



Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Lettere e Filosofia

Scuola di Dottorato in Studi Umanistici
(Indirizzo Studi letterari e linguistici)

XXVII ciclo, A.A. 2013/14

Lessico nuovo in lingue di minoranza:
ladino fassano e aranese a confronto.

Dottoranda: Michela Giovannini

Tutor: professoressa Patrizia Cordin

Cotutor: professor Aitor Carrera

INTRODUZIONE	7
---------------------------	----------

CAPITOLO 1. IL CONTRIBUTO DEL DIRITTO E DELLA LINGUISTICA ALLA DEFINIZIONE DI MINORANZA LINGUISTICA. DUE CASI A CONFRONTO: LADINO FASSANO (ITALIA, TRENTINO-ALTO ADIGE) E ARANESE (SPAGNA, CATALOGNA).....	11
---	-----------

1. Introduzione	11
2. Minoranza linguistica: per una definizione giuridica.	13
2.1 Definizioni in ambito internazionale ed europeo.	15
2.2 Definizioni in ambito nazionale (Italia), regionale (Trentino-Alto Adige) e provinciale (Trentino).	17
2.3 Definizioni in ambito nazionale (Spagna), regionale (Catalogna) e ‘comarcale’ (Valle d’Aran).	21
3. Minoranza linguistica: per una definizione linguistica.	26
4. Riflessioni comparative.....	29

CAPITOLO 2. LA VITALITÀ DELLE LINGUE DI MINORANZA: STUDI, CONFRONTI, INDICI AGGIORNATI.	33
---	-----------

2.1 Il punto di vista dell’UNESCO.....	34
2.1.1 Grado di vitalità.....	36
2.2 Il punto di vista di Berruto.....	39
2.2.1 Grado di vitalità.....	40
2.3 Il punto di vista di <i>Ethnologue</i>	42
2.3.1 Grado di vitalità.....	43
2.4 Il punto di vista di <i>Endangered Languages</i>	43
2.4.1 Grado di vitalità.....	44
2.5 Riflessioni comparative.....	44
2.6 Ladino fassano e arnese: aspetti sociolinguistici della loro vitalità.....	45
2.6.1 Il ladino fassano.	45
2.6.2 L’arnese.	47
2.6.3 Ladino fassano e arnese: motivi di una scelta comparativa.....	50

CAPITOLO 3. LA NEOLOGIA COME FATTORE DI VITALITÀ DELLE LINGUE MINORITARIE.	53
--	-----------

3.1 La neologia.....	54
3.1.1 Il significato.....	54
3.1.2 I tipi.....	56
3.2 La neologia nelle lingue minoritarie.....	57

3.3 La neologia pianificata in ladino fassano.	60
3.3.1 Strumenti e ricerca.	60
3.3.2 Analisi dei neologismi informatici pianificati in ladino fassano.	61
3.3.3 Risultati.	71
3.4 La neologia pianificata in arnese.	76
3.4.1 Strumenti e ricerca.	76
3.4.2 Analisi dei neologismi informatici pianificati in arnese.	78
3.4.3 Risultati.	92
3.5 Codificare nuovi termini: criteri e proposte per riflessioni comparative tra ladino fassano e arnese.	95
3.5.1 Criteri e proposte: da Teulat (1976) a Taupiac (2004).	96
3.5.2 Riflessioni comparative tra ladino fassano e arnese sulla neologia pianificata.	97
 CAPITOLO 4. “L COMPUTER L’È FANTASTICH!”: LE INCHIESTE NELLE SCUOLE.	101
4.1 I questionari.	102
4.1.1 Il questionario sociolinguistico.	102
4.1.2 Il questionario linguistico.	103
4.1.3 La correzione e la somministrazione dei questionari.	105
4.1.4 Il <i>database</i> in versione multimediale.	105
4.2 Considerazioni e dati sociolinguistici sul ladino fassano della generazione 2000-2004.	106
4.2.1 Il ladino nella scuola. Gli inizi, i decreti e la situazione odierna.	106
4.2.2 Le scuole primarie e secondarie di I grado coinvolte.	108
4.2.3 Gli studenti coinvolti: per un profilo sociolinguistico del ladino fassano attuale.	109
4.3 Considerazioni e dati sociolinguistici sull’arnese della generazione 2000-2004.	121
4.3.1 L’arnese nella scuola. Gli inizi, i decreti e la situazione odierna.	121
4.3.2 Le scuole <i>primarias</i> ed ESO coinvolte.	122
4.3.3 Gli studenti coinvolti: per un profilo sociolinguistico dell’arnese attuale.	123
4.4 Riflessioni comparative.	137
4.4.1 La generazione 2000-2004: dati di ladino fassano e arnese a confronto.	137
4.4.2 Il questionario: aspetti da implementare e prospettive future.	138
 CAPITOLO 5. I RISULTATI.	141
5.1 I sostantivi dell’informatica in ladino fassano (C2-LF).	141
5.1.1 Chiavetta USB.	141
5.1.2 Computer.	143
5.1.3 Lettore CD/DVD.	144
5.1.4 Monitor/schermo.	144
5.1.5 Mouse.	145
5.1.6 Porta USB.	145
5.1.7 Scanner.	147
5.1.8 Stampante.	148
5.1.9 Tastiera.	148
5.1.10 Tasto.	149
5.1.11 Torre.	151
5.1.12 Webcam.	151
5.2 Neologismi potenziali in ladino fassano: le proposte degli studenti.	153

5.2.1 Click.....	153
5.2.2 Homepage.....	154
5.2.3 Link.....	156
5.2.4 Newsletter.....	157
5.2.5 Scanner.....	159
5.2.6 Social network.....	162
5.2.7 Sito web.....	164
5.3 I sostantivi dell'informatica in arnese (C2-AR).....	165
5.3.1 Chiavetta USB.....	165
5.3.2 Computer.....	166
5.3.3 Lettore CD/DVD.....	166
5.3.4 Monitor/schermo.....	168
5.3.5 Mouse.....	169
5.3.6 Porta USB.....	170
5.3.7 Scanner.....	171
5.3.8 Stampante.....	172
5.3.9 Tastiera.....	173
5.3.10 Tasto.....	174
5.3.11 Torre.....	174
5.3.12 Webcam.....	175
5.4 Neologismi potenziali in arnese: le proposte degli studenti.....	177
5.4.1 Database.....	177
5.4.2 Fare il login.....	177
5.4.3 File.....	178
5.4.4 Scanner.....	179
5.4.5 Homepage.....	179
5.4.6 Chiocciola.....	180
5.4.7 Caricare.....	181
5.5 Verbi del lessico informatico in ladino fassano: una rassegna.....	182
5.5.1 Andare.....	182
5.5.2 Ascoltare.....	184
5.5.3 Caricare.....	184
5.5.4 Cercare.....	185
5.5.5 Chattare.....	186
5.5.6 Giocare.....	187
5.5.7 Mandare, inviare.....	187
5.5.8 Navigare.....	188
5.5.9 Parlare.....	189
5.5.10 Scaricare.....	189
5.5.11 Usare.....	191
5.5.12 Altri verbi.....	191
5.6 Verbi del lessico informatico in arnese: una rassegna.....	192
5.6.1 Accendere.....	193
5.6.2 Andare.....	193
5.6.3 Caricare.....	195
5.6.4 Cercare.....	196
5.6.5 Navigare.....	196
5.6.6 Parlare.....	197
5.6.7 Salvare.....	198
5.6.8 Scannerizzare.....	199
5.6.9 Scaricare.....	200
5.6.10 Altri verbi.....	201
5.7 Contatto, uso e norma: una triade costante nelle scelte neologiche in ladino fassano e in arnese.....	202

5.7.1 Il contatto.....	202
5.7.2 L'uso.	204
5.7.3 La norma.	207
 CONCLUSIONI.	 211
 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	 219
 APPENDICE.....	 233
Appendice I. Questionario sociolinguistico in ladino fassano.	233
Appendice II. Questionario linguistico in ladino fassano (scuole primarie).	234
Appendice III. Questionario linguistico in ladino fassano (scuole secondarie di I grado).	235
Appendice IV. Questionario sociolinguistico in aranese.....	237
Appendice V. Questionario linguistico in aranese (<i>primarias</i>).	238
Appendice VI. Questionario linguistico in aranese (ESO).....	239

INTRODUZIONE

Questa tesi si propone di indagare il modo in cui le lingue di minoranza si avvicinano al nuovo lessico con un'analisi dettagliata dei processi di formazione neologica e, conseguentemente, di verificare come questo influisca sulla vitalità – giuridica, linguistica e sociale – della minoranza linguistica.

L'introduzione di nuovo lessico nasce dall'esigenza da parte della comunità di poter esprimere ed esprimersi in linea con la propria «società che trasforma e che sa trasformarsi» (Lo Duca 1992, 59), è anche indice di vitalità della lingua minoritaria e un fattore fondamentale per la sopravvivenza della stessa.

Per raggiungere tale scopo verrà fatta una comparazione tra una minoranza linguistica del territorio italiano, il ladino della Valle di Fassa (Trentino-Alto Adige), e una minoranza linguistica del territorio spagnolo, l'aranese parlato in Valle d'Aran (Catalogna). La Valle di Fassa e la Valle d'Aran permettono, infatti, un confronto produttivo per molteplici aspetti: orografici, giuridici e, soprattutto, linguistici.

Per quanto riguarda il primo fattore, la Valle d'Aran appare orograficamente isolata, in quanto delimitata a nord dalla catena pirenaica e a sud fino al 1941, anno dell'apertura del tunnel di collegamento tra Vielha e il resto della Catalogna (Coca 2000, 36). La stessa situazione si ha in Valle di Fassa, annidata alla zona dolomitica (Pahor 1980, 19).

Dal punto di vista giuridico Valle d'Aran e Valle di Fassa si differenziano sull'ufficialità della lingua minoritaria: in Valle d'Aran (e dal 2010 in tutta la Catalogna, Comunità autonoma cui appartiene la valle) l'aranese è lingua coufficiale con lo spagnolo e il catalano, come dispone l'art. 2 del cap. 1 della Legge 35/2010 dell'occitano, aranese in Valle d'Aran. In Valle di Fassa, invece, il ladino è considerato una lingua minoritaria ed è giuridicamente tutelato e promosso (cfr. Legge del 15 dicembre 1999, n. 482 *Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche storiche* e Legge provinciale 19 giugno 2008, n. 6 in materia di *Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali*). L'unica lingua ufficiale della valle, della regione e del Paese in cui il ladino viene parlato è l'italiano (cfr. art. 1, comma 1 della Legge del 15 dicembre 1999, n. 482 *Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche storiche*).

Tanto il ladino, proveniente dal retoromanzo, quanto l'aranese, varietà occitana del gascone, derivano da lingue neolatine e ciò spinge a una possibile comparazione. Gli aspetti

linguistici sono strettamente legati anche alla particolare conformazione orografica che ha consentito a entrambe le valli un contatto linguistico tardivo e il mantenimento di una forte conservazione. Una spinta nei confronti dell'innovazione è (stata) data negli ultimi decenni dal turismo, invernale ed estivo, che oltre a essere una considerevole fonte di reddito ha portato in entrambe le valli un'alta presenza di stranieri e di conseguenza parlanti di lingue diverse a contatto. A questo fenomeno si devono i numerosi prestiti e calchi dalle lingue confinanti nel nuovo lessico delle due lingue minoritarie.

La tesi sarà strutturata come segue.

Inizialmente verrà approfondito il contributo del diritto – a livello mondiale, europeo, nazionale (Italia e Spagna), regionale (Trentino-Alto Adige e Catalogna) e provinciale (provincia di Trento e *comarca* di Lleida) – e della linguistica alla definizione di minoranza linguistica al fine di verificare se esista e quale sia una definizione che accomuni i due ambiti (cap. 1).

Successivamente verranno valutati gli studi e gli indici in merito alla vitalità delle lingue di minoranza, un cui importante fattore è la neologia: si tratta di un meccanismo che consente a una lingua di rimanere viva «adattandosi alle circostanze e ai bisogni nuovi» (Morgana 1981, 1). L'estensione delle «aree lessicali e sintattico-semantiche» comporta un adeguamento «alla realtà contemporanea [e] va incontro a difficoltà oggettive legate alla necessità di creare/trovare neologismi per i nuovi oggetti e le nuove attività» (Di Sparti 2007, 255). Nella letteratura degli ultimi decenni è stato scritto molto sulla neologia e sulle parole nuove delle lingue maggioritarie e poco indagate sono invece rimaste quelle minoritarie (cap. 2). Il lessico risulta un rilevante indicatore di tratti di conservazione, innovazione e contatto linguistico. Da un lato ci si propone di analizzare i neologismi in un contesto di contatto linguistico con il coinvolgimento delle lingue maggioritarie con cui ladino fassano e aranese sono più a contatto (italiano, tedesco e inglese per il ladino fassano; spagnolo, catalano, francese e inglese per l'aranese) e delle varietà confinanti e sovrالocali (ladino gardenese e standard per il ladino fassano; l'occitano referenziale per l'aranese), dall'altro, questa analisi permetterà di comprendere i meccanismi neologici e sociali all'interno della comunità parlante ladino fassano e aranese e di scoprire quale lingua predomini nel repertorio linguistico a seconda degli ambiti (famiglia, società, scuola, *mass media*).

Il lavoro sulla neologia verrà tripartito in questo modo.

La prima fase sarà dedicata alla neologia, il suo significato e i suoi tipi: dopo una descrizione generale del fenomeno si passerà a uno studio specifico delle lingue minoritarie considerate in questa tesi. Il campo semantico scelto è quello informatico: non si tratta di un mero fatto tecnologico (e quindi attuale e in continua evoluzione), ma anche di un fatto sociale, di una rivoluzione linguistica (Crystal 2001, 272). Verranno redatti ed esaminati due *corpora*, C1-LF (*corpus* 1 relativo al ladino fassano) e C1-AR (*corpus* 1 relativo all'aranese), risultati dai dati dell'analisi neologica svolta attraverso dizionari (cartacei e in rete), siti web e banche dati nelle rispettive lingue minoritarie, e saranno composti da lemmi dell'informatica, la cui entrata sarà in italiano nella forma non marcata. L'analisi di ogni lemma coinvolgerà le stesse fasi operative definite da Termcat (2006, 41): la stabilizzazione del concetto, la ricerca di equivalenti in altre lingue, le alternative denominative e la proposta di una specifica denominazione. Si segnaleranno i processi di formazione neologica, i criteri applicati, gli studi in merito e la soluzione più idonea sulla base dei criteri di codificazione formulati in letteratura e tutt'oggi validi e utilizzati (cfr. Teulat 1976, Lamuela 1987 e 1995, Termcat 2003, Taupiac 2004); verrà infine discusso il rapporto tra la salvaguardia della lingua e i neologismi (cap. 3).

La seconda fase sarà riservata a una ricerca sul campo, condotta nelle scuole e centrata sulla fascia d'età tra i 9 e i 14 anni. Verrà inizialmente descritta la generazione degli studenti coinvolti (2000-2004), riportandone informazioni personali (luogo di nascita e di residenza, origine del padre e della madre, anni di residenza in valle) e dati sugli usi linguistici con i membri della famiglia (madre, padre, fratelli/sorelle, nonni) e con i compagni di scuola, inoltre sulla lingua preferita nell'ascolto dei *mass media* (radio e televisione) e nell'uso del cellulare.

In Valle di Fassa gli informanti considerati saranno 459, suddivisi in dodici classi di tre scuole elementari (una nell'alta valle a Canazei, una nel centro valle a Pozza di Fassa e una nella bassa valle a Moena), due classi IV e due classi V per ognuna, e diciotto classi di tre scuole medie (una nell'alta valle a Campitello di Fassa, una nel centro valle a Pozza di Fassa e una nella bassa valle a Moena), tre classi I, tre classi II e tre classi III per ognuna.

In Valle d'Aran gli informanti considerati saranno 247, in totale dodici classi delle scuole primarie, una classe V e una VI a Salardú (alta valle), una IV, tre V e tre VI a Vielha (centro valle), una IV, una V e una VI a Bossòst (bassa valle); per le scuole secondarie verrà coinvolto il solo Institut d'Aran nel centro valle (Betren), due classi I e tre classi II, per un totale di cinque classi.

Si procederà alla spiegazione del questionario sociolinguistico e linguistico, della sua somministrazione e del suo svolgimento. I dati raccolti produrranno un secondo *corpus*, il C2-LF relativo al ladino fassano e il C2-AR relativo all'aranese su cui si concentrerà la fase conclusiva.

L'analisi dei termini informatici nel questionario linguistico richiesti sulla base di input grafici e dei verbi menzionati spontaneamente dagli studenti consentirà di osservare l'andamento, l'evoluzione e l'uso effettivo del lessico nuovo riscontrato nella prima fase teorica. Seguirà dunque un confronto tra i dati emersi nel C1-LF e nel C1-AR con quelli riscontrati nel lavoro sul campo nel C2-LF e C2-AR (cap. 5).

L'obiettivo finale sarà quello di formulare una definizione di minoranza linguistica coerente tra diritto e linguistica, che prenda in considerazione anche la neologia come punto nevralgico nel processo di raggiungimento di una maggior vitalità da parte di una lingua minoritaria, e di studiare come avvengono i processi di formazione neologica nelle lingue minoritarie, cosa li differenziano da quelli delle lingue maggioritarie e quali criteri di codificazione seguono. Verrà anche valutato l'apporto della scuola e della didattica in lingua minoritaria con i dati emersi attraverso le ricerche sul campo.

Va ricordato che questa tesi si basa su un progetto di ricerca, finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento per il triennio 2012-2014 e rivolto al tema "Linguistica delle varietà di minoranza parlate nel Trentino. Aspetti di conservazione e innovazione". Grazie a questo contributo è stato anche possibile svolgere un periodo di cinque mesi di ricerca all'estero presso l'Università di Lleida (Spagna, Catalogna) sotto la supervisione del professor Aitor Carrera e una collaborazione a Vielha con il *Centre de Recorsi Pedagogics* di cui si ringrazia la direttrice Rosa Salgueiro. Costante è stato inoltre il rapporto con la realtà fassana, e concretamente con l'OLFED (*Ofize Ladin Formazion e Enrescida Didatica*), la cui persona di riferimento è stata Vigilio Iori, e con i servizi linguistici dell'*Istitut Cultural Ladin* "Majon di fascegn", nella fattispecie Evelyn Bortolotti.

CAPITOLO 1. Il contributo del diritto e della linguistica alla definizione di minoranza linguistica. Due casi a confronto: ladino Fassano (Italia, Trentino-Alto Adige) e aranese (Spagna, Catalogna).

1. Introduzione

Giurisprudenza e linguistica non condividono la medesima definizione di cosa sia una minoranza linguistica e di quali siano i criteri per determinarla come tale. Sulla base delle proposte avanzate dalle due discipline questo capitolo si propone di mettere in luce e di approfondire

come si individuano le lingue di minoranza per le quali i cittadini hanno diritto a tutela legislativa, educativa e culturale, sulla base del più generale diritto all'espressione nella propria lingua madre (Dal Negro 2011, 193).

Con la scelta di iniziare dalle opinioni dei non esperti si vuole focalizzare la percezione delle lingue minoritarie, rilevante indicatore delle sfaccettature che tale categoria comprende, per procedere a una successiva analisi delle categorie giuridiche e linguistiche, basate su studi, leggi e convenzioni. «Cosa vuol dire minoranza linguistica?» è il quesito che si pone un utente di un blog italiano¹ cui fanno seguito molte risposte; ne sono state selezionate quattro:

- 1) è quando un gruppo ristretto di persone parla una lingua diversa rispetto a quella ufficiale del Paese in cui si trovano;
- 2) quando in una nazione la lingua principale è una, ma poi ci sono gruppi di persone che parlano un altro idioma diverso. Per esempio in Italia si parla l'italiano, ma nel Meridione ci sono gruppi etnici che parlano l'albanese;
- 3) quando in un Paese ci sono tante etnie che parlano lingue diverse e una di loro viene parlata dalla minoranza della gente che compone la popolazione;
- 4) una comunità all'interno di un Paese la cui lingua è diversa dalla lingua nazionale di quel Paese.

Fin da una prima lettura appare chiaro come i criteri 1) e 2) siano di natura linguistica. Desta molto interesse la risposta 3) che caratterizza la minoranza linguistica come la lingua parlata da un'etnia, ossia una minoranza che compone la popolazione (lingua di maggioranza *versus* lingua di minoranza). La risposta 4), invece, fa riferimento a comunità parlanti una lingua differente da quella della nazione (in questo caso lingua di minoranza *versus* lingua nazionale).

¹ Il blog si trova al seguente link: <http://it.answers.yahoo.com/question/index?qid=20100914071722AAI7Vh0> (visitato l'ultima volta in data 03/05/2014).

Se con lingua intendiamo

un sistema di suoni articolati distintivi, forme grammaticali o morfemi, parole, locuzioni e strutture sintattiche convenzionalmente accettate, tramandate e usate come mezzo di comunicazione da una comunità di individui (Grassi-Sobrero-Telmon 2007, 9),

l'aggettivo minoritaria (dal latino *minus* 'inferiore'²) farebbe scattare «l'inevitabile sillogismo: sono pochi ("minoranze"), dunque la loro lingua non vale nulla, è priva di cultura, non è una vera lingua³» (Bonamore 2004, 25).

Le lingue minoritarie (o di minoranza), proprio per la loro variabilità intrinseca e per la loro conseguente mancanza di una *koinè* – seppur fortemente caldeggiata negli ultimi decenni –, non hanno sempre subito un processo di standardizzazione. Il loro *status* si avvicina maggiormente a quello di dialetto⁴, benché se ne differenzino in quanto non sono varietà subordinate a una lingua standard. Questo accostamento nasce nell'Ottocento sulla spinta di *élite* politico-economiche che avevano sostenuto la necessità di uno Stato-una nazione e quindi uno Stato-una lingua secondo il principio *reductio ad unum* (Toso 2008, 100; Fusco 2007, 101; Junyent 1993, 81-82⁵). Tali impulsi hanno scatenato processi rivendicativi da parte di molte minoranze linguistiche oggi conosciute: l'atteggiamento discriminatorio lingua di maggioranza-lingua di minoranza ha innescato inoltre giudizi negativi nei confronti di queste comunità e, conseguentemente, di queste lingue. Infatti

da una parte, [c'è] la maggioranza parlante una determinata lingua, e dall'altra parte, comunità localizzate in un territorio che utilizzano un idioma diverso. La logica è sempre dicotomica e – se vogliamo – anche semplificatoria, in quanto il *topos* si esaurisce nella scissione maggioranza/minoranze (Ceccherini 2012, 198).

² Ramallo (2013, 13-14) ha riflettuto sulle accezioni in spagnolo del termine *minoritario* presenti nell'ultima edizione del *Diccionario de la Real Academia Española* (versione online: www.rae.es): mentre la prima è collegata al fatto di essere «perteneciente o relativo a la minoría», la seconda è strettamente quantitativa («que está en minoría numérica»).

³ Con lo stesso tono provocatorio Bonamore (2004, 25) sostiene che «tutte le lingue del globo sono minoritarie. In Europa lo sono l'inglese, l'italiano, il francese (rispetto al russo, al tedesco). In rapporto al cinese, lo sono, nel mondo, lo stesso inglese, lo spagnolo, l'hindi, ecc. A nessuno verrà però in mente di sostenere, in relazione al numero dei parlanti, che la lingua (e la cultura) italiana sia inferiore (*minus*>*minoritaria*) di faccia alla tedesca, o la francese a paragone dell'inglese, o tutte le altre di fronte alla cinese».

⁴ «In accezione stretta, sono dunque minoranze anche quanti parlano un dialetto (intendendo con questo termine un idioma geneticamente autonomo, utilizzato in condizione di subordine rispetto alla lingua di maggior prestigio) o una lingua di recente importazione» (Toso 2010, s.v. *Minoranze linguistiche*).

⁵ «El reconocimiento de una única lengua oficial para cada Estado ha supuesto la difusión de estas lenguas mientras que ha relegado al resto.» (Junyent 1993, 81-82).

In questo capitolo verranno presentate le definizioni di minoranza linguistica in ambito prima giuridico e poi linguistico a partire da testi di riferimento per concludere con alcune riflessioni comparative che tendano a una definizione e a una significazione comune.

2. Minoranza linguistica: per una definizione giuridica.

Determinare una minoranza linguistica implica per il giurista un lavoro innanzitutto di definizione: i criteri tali per cui viene a identificarsi, riconoscersi e tutelarsi una minoranza linguistica sono extragiuridici e possono essere esemplificati in fattori oggettivi e soggettivi. I primi fanno riferimento a residenza, cittadinanza, inferiorità numerica, posizione non-dominante e a caratteristiche etniche, religiose, linguistiche e culturali; i secondi, invece, vanno ricercati nel sentimento di appartenenza a un gruppo esclusivamente su decisione individuale, ovvero un'auto-identificazione accompagnata poi da un'etero-identificazione, ma anche nella volontà di conservare l'identità e i suoi tratti distintivi, nonché nella solidarietà del gruppo e nella volontà di appartenervi (Palermo-Woelk 2011, 22).

Secondo Toniatti (1994, 283)

le minoranze, in quanto tali, non esistono. Esistono, piuttosto, gruppi sociali – dotati ciascuno di una propria identità – piccoli e grandi, numerosi e non. Tutti i gruppi possono essere ritenuti, in astratto, rappresentare in modo paritario nient'altro che le diversità naturali e culturali del genere umano e, in quanto tali, costituiscono una testimonianza della sua ricchezza e della sua complessità. Un gruppo sociale può essere immaginato trasformarsi in minoranza nel momento in cui, sulla base di un *elemento di riferimento comune e unitario*, entra in relazione con un altro gruppo il quale, in ragione di un connotato di tipo (non solo, anche se) prevalentemente quantitativo, viene a costituire la maggioranza.

Nel corso degli anni, e in particolar modo a partire dall'affermazione del diritto internazionale delle minoranze a partire dal XIX secolo, le definizioni che sono state avanzate non sono mai riuscite a racchiudere le molteplici sfaccettature insite in “minoranza linguistica”. Tra le tante proposte una è riuscita a imporsi più delle altre in ambito giuridico e a essere riconosciuta anche a livello internazionale: si tratta della definizione data da Francesco Capotorti (citato in Palermo-Woelk 2011, 19), secondo cui una minoranza è

un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione di uno Stato, in posizione non dominante, i cui membri – essendo di nazionalità dello Stato – possiedono caratteristiche etniche, religiose o linguistiche che differiscono da quelle

del resto della popolazione, e mostrano, anche solo implicitamente, un senso di solidarietà, diretta a preservare la loro cultura, tradizioni, religione o lingua.

Nel territorio dello Stato italiano il fattore fondamentale di individuazione di una minoranza linguistica è costituito dalla lingua (Ceschia 1980, 89): le minoranze vengono pertanto suddivise in “minoranze nazionali”, termine di riferimento adottato anche nel diritto internazionale, con cui si indicano gruppi che hanno uno Stato nazionale di riferimento, e piccolissimi gruppi isolati o isole linguistiche⁶ che invece non hanno una madrepatria (Woelk 2010, 182-183). Accanto alle minoranze autoctone, storiche, si annoverano anche le nuove minoranze, le lingue delle recenti immigrazioni⁷, il cui fine ultimo è l’integrazione nella società in cui si trovano (Bagna-Barni-Vedovelli 2007, 277-278). Tali gruppi risultano più complicati da tutelare: il fatto di essere sparsi anziché concentrati in un determinato territorio non favorisce a livello giuridico la tutela basata su criteri territoriali.

Come esemplifica Woelk (2010, 185), il fatto che

i principi basilari del principio costituzionale della tutela minoritaria nell’ordinamento italiano sono l’identificazione dei gruppi attraverso il criterio linguistico, la necessità di un loro riconoscimento giuridico e la territorialità della loro tutela

permette di evidenziare come le norme giuridiche siano posteriori e conseguenti all’identificazione di una minoranza (nazionale o linguistica) da un punto di vista sociale e linguistico. Secondo Poggeschi (2010, 11-14) la regolamentazione giuridica della lingua discende dal processo di democratizzazione dello Stato contemporaneo e riguarda l’aspetto intrinseco (la certezza del diritto, legata alla chiarezza della lingua e alla coerenza del contenuto delle disposizioni normative) e l’aspetto estrinseco (la regolamentazione della lingua in quanto bene giuridico connesso a una cultura che storicamente la esprime).

⁶ Le minoranze linguistiche «in rapporto alla dislocazione spaziale dell’area di insediamento possono configurarsi come *isole* linguistiche (...), *enclaves* che interrompono la continuità di un determinato territorio. (...) Una tale visione, prima ancora che linguistica, è sostanzialmente un retaggio ideologico, espressione di quell’ideale ottocentesco che presupponeva che uno Stato-nazione dovesse necessariamente coincidere con un territorio linguistico intrinsecamente compatto e omogeneo e per cui ciò che non rispondeva a tale principio, varietà locale o minoritaria, era occultato o peggio osteggiato» (Fusco 2007, 100-101). Per ulteriori approfondimenti in merito al dissidio terminologico di isola/oasi/penisola linguistica si rimanda a Francescato (1993, 311-340).

⁷ Berruto (2009^b, 336) sottopone l’interrogativo di comprendere – o meno – le lingue delle recenti immigrazioni e sostiene che «se non le lingue dei migranti in generale, almeno le ‘lingue immigrate’, vale a dire quelle praticate da gruppi immigrati di una certa consistenza, stabili e socialmente radicati nella comunità d’arrivo».

Nei prossimi paragrafi verranno analizzate⁸ le definizioni di minoranza linguistica emerse in ambito internazionale ed europeo e per una visione più specifica le definizioni in ambito nazionale, regionale e provinciale della minoranza linguistica ladina della Valle di Fassa (Italia, Trentino-Alto Adige) e quella della minoranza linguistica occitana della Valle d'Aran (Spagna, Catalogna)⁹.

2.1 Definizioni in ambito internazionale ed europeo.

Nella Tab. 1 si sintetizzano la definizione e la spiegazione di minoranza linguistica presenti nei documenti a livello internazionale ed europeo.

DOCUMENTO	DEFINIZIONE	SPIEGAZIONE
<i>Atto finale della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (1975 e 1990)</i>	minoranze nazionali	-
<i>Carta Europea delle lingue regionali o minoritarie (1992)</i>	lingue regionali o minoritarie	1) praticate tradizionalmente in un territorio di uno Stato da cittadini di questo Stato che costituiscono un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione dello Stato, e, 2) differenti dalla(e) lingua(e) ufficiale(i) di questo Stato; essa non include i dialetti della(e) lingua(e) o le lingue dei migranti
<i>Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali (1995)</i>	minoranza nazionale	l'identità etnica, culturale, linguistica e religiosa di ogni persona appartenente ad una minoranza nazionale

Tab. 1 Documenti, definizioni e spiegazioni a livello internazionale ed europeo.

Nella *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, emanata a New York dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, all'art. 2 si legge che

ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

⁸ Gli organi del diritto che a livello mondiale ed europeo si sono occupati e si occupano delle norme per le minoranze linguistiche sono l'Organizzazione delle Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa e l'Unione Europea.

⁹ In base allo Stato, alle regioni e alle province coinvolti sono stati consultati rispettivamente la Costituzione italiana, la legge 482/1999, leggi provinciali; la Costituzione spagnola, lo Statuto di Autonomia della Catalogna, la legge di Normalizzazione linguistica in Catalogna, leggi provinciali sul regime speciale in Valle d'Aran.

Nell'Atto Finale di Helsinki¹⁰, stipulato e sottoscritto nell'agosto del 1975 dagli Stati partecipanti, si legge al punto VII della prima parte (a) dedicata alla *Dichiarazione sui Principi che reggono le relazioni fra gli Stati partecipanti il Rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali inclusa la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo* che

gli Stati partecipanti nel cui territorio esistono minoranze nazionali rispettano il diritto delle persone appartenenti a tali minoranze all'uguaglianza di fronte alla legge, offrono loro la piena possibilità di godere effettivamente dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e, in tal modo, proteggono i loro legittimi interessi in questo campo.

A livello internazionale si è sentito il bisogno di affermare l'esistenza e il diritto di esistere delle minoranze e delle rispettive lingue e culture, benché si sia ommesso di definire nel dettaglio che cosa si intendesse con "minoranze".

La *Carta Europea delle lingue regionali o minoritarie* del Consiglio d'Europa¹¹ è un importante trattato multilaterale europeo adottato a Strasburgo il 5 novembre 1992 e sottoscritto dall'Italia (ma non ancora ratificato¹²) il 27 giugno 2000. La *Carta* ha come obiettivo principale la tutela e la promozione delle lingue minoritarie (o regionali in un contesto nazionale) e non dei loro parlanti. All'articolo 1 si può leggere infatti che vengono considerate "lingue regionali o minoritarie" le lingue

- 1) praticate tradizionalmente in un territorio di uno Stato da cittadini di questo Stato che costituiscono un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione dello Stato,
- e,
- 2) differenti dalla(e) lingua(e) ufficiale(i) di questo Stato; essa non include i dialetti della(e) lingua(e) o le lingue dei migranti;
- b) per "territorio nel quale una lingua regionale o minoritaria è praticata", si intende l'area geografica nella quale questa lingua è il modo di espressione di un numero di persone che giustifichi l'adozione delle differenti misure di protezione e di promozione prevista dalla presente Carta;

¹⁰ Da questo Atto nasce la *Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE)* che a partire dal gennaio 1994 si è trasformata in *Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE)* «a indicarne il carattere permanente» (Palermo-Woelk 2011, 100).

¹¹ «Il Consiglio d'Europa è l'organizzazione regionale europea creata nell'immediato dopoguerra con il compito di promuovere la tutela dei diritti umani nel continente» (Palermo-Woelk 2011, 102).

¹² Secondo il diritto internazionale per stipulare trattati tra diversi Paesi viene avviato un procedimento definito normale o solenne che consiste in quattro parti: i negoziati, la firma, la ratifica (ovvero il momento in cui uno Stato rende propri gli effetti di un accordo) e lo scambio delle ratifiche, cui deve seguire la registrazione presso il Segretariato delle Nazioni Unite.

c) per “lingue sprovviste di territorio” si intendono le lingue praticate dai cittadini dello Stato che sono differenti dalla(e) lingua(e) praticata(e) dal resto della popolazione dello Stato ma che, benché tradizionalmente praticate dallo Stato, non possono essere ricollegate ad un’area geografica particolare.

L’unico trattato internazionale in materia è la *Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali*, adottata nel febbraio 1994 dal Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa ed entrata in vigore nel 1998 dopo la ratifica da parte di dodici Stati.

Considerando che una società pluralistica e veramente democratica deve (...) rispettare l’identità etnica, culturale, linguistica e religiosa di ogni persona appartenente ad una minoranza nazionale,

ne consegue la risolutezza di proteggere l’esistenza delle minoranze nazionali nei rispettivi Stati e di supportare l’attuazione di legislazioni nazionali con politiche governative appropriate.

A livello europeo, dapprima con la *Carta Europea delle lingue regionali o minoritarie*, volta all’identificazione delle comunità territoriali parlanti una lingua minoritaria, e successivamente con la *Convenzione-quadro*, focalizzata maggiormente sull’aspetto egualitario tra lingua (e comunità) di minoranza rispetto a quella caratterizzante la maggioranza, si ha una visione più nitida, soprattutto in ciò che concerne gli aspetti terminologici.

2.2 Definizioni in ambito nazionale (Italia), regionale (Trentino-Alto Adige) e provinciale (Trentino).

Procedendo in maniera analoga al paragrafo precedente, nella Tab. 2 si dà conto della definizione e della spiegazione di minoranza linguistica date nei documenti di ambito italiano, regionale e provinciale.

DOCUMENTO	DEFINIZIONE	SIGNIFICATO
<i>Costituzione della Repubblica Italiana</i> (1948)	minoranze linguistiche	-
<i>Legge del 15 dicembre 1999, n. 482</i> (1999)	lingue tutelate, minoranze linguistiche storiche	La Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.
<i>Regolamento di attuazione della legge 482/1999</i> (2001)	minoranza linguistica (storica; slovena)	Il territorio con cui la minoranza è storicamente radicata e in cui la lingua ammessa a tutela è il modo di esprimersi dei componenti della minoranza linguistica.
<i>Legge provinciale 19 giugno 2008, n. 6 in materia di Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali</i> (2008)	lingua propria delle popolazioni insediate nei rispettivi territori ladino, mòcheno e cimbri	1. Le popolazioni ladina, mòchena e cimbra costituiscono gruppi linguistici ai sensi dell'articolo 2 dello Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol e delle relative norme di attuazione. 2. Il ladino, il mòcheno e il cimbri costituiscono la lingua propria delle popolazioni insediate nei rispettivi territori.

Tab. 2 Documenti, definizioni e spiegazioni a livello italiano, regionale e provinciale.

L'Italia segue un modello che, come anticipato nel paragrafo precedente, rispecchia un ordinamento promozionale asimmetrico¹³: l'italiano è la sola lingua ufficiale, affiancata dal riconoscimento di un elenco di minoranze linguistiche condizionate dalla territorialità, dal ruolo di province e di comuni, e pertanto il diritto alla diversità comporta trattamenti differenziati dei gruppi minoritari.

La complessità della situazione linguistica italiana, il vero e proprio intrico di tradizioni etnico-linguistiche diverse, spesso consistentemente presenti fuori del territorio d'origine, rende problematico prospettare un'azione legislativa a favore dei gruppi allogotti fondata soltanto e soprattutto su protezioni e concessioni ancorate al territorio (De Mauro 1979, 37).

¹³ Cfr. Palermo-Woelk (2011, 51-79) e Woelk (2010, 180-182). Il diritto alla diversità viene trattato in giurisprudenza in quattro diversi ordinamenti sulla base degli atteggiamenti nei confronti della diversità: a) *ordinamenti repressivi nazionalistici*: un esempio italiano è stato il Fascismo, durante il quale venne enfatizzata l'identità nazionale italiana e repressa qualsiasi forma di diversità; b) *ordinamenti liberali "agnostici"*: la Francia ne è un caso specifico, in quanto promotrice dell'uguaglianza dell'individuo (il diritto ad essere uguali) sulla base dei principi della rivoluzione francese; c) *ordinamenti promozionali*: il diritto ad essere diversi ha portato molti Stati democratici a riconoscere, tutelare e promuovere le minoranze che vivono al suo interno; d) *ordinamenti multinazionali*: gli ordinamenti federali della Svizzera ne riassumono il tratto fondamentale, ossia l'uguaglianza istituzionale delle varie comunità che formano lo Stato.

Tra i *Principi fondamentali* della Costituzione all'art. 6 si legge che «la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche»: tale formulazione «non contiene dunque una dichiarazione di ufficialità di alcuna lingua» (Poggeschi 2002, 43). Nella *Presentazione* al volume dedicato alle minoranze linguistiche di Daniele Bonamore, Manlio Cortelazzo sottolinea come

già quel generico termine di “minoranze”, ricordate e poi subito dopo lasciate senza nemmeno un tentativo di definizione, denunciava il risultato di un compromesso tra chi voleva difendere a tutti i costi la posizione egemonica dell'italiano unitario e chi volgeva uno sguardo benevolo verso i parlanti una lingua diversa (2004, 13).

È solo con la legge del 15 dicembre 1999, n. 482, *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*¹⁴, che vengono elencate e quindi ammesse a tutela

la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo¹⁵.

Questa formulazione ha dato adito a numerose discussioni, innanzitutto relative alla distinzione tra *popolazioni* e *parlanti*, «senza che a tale distinzione corrispondano effetti diretti o diversi» (Woelk 2010, 195). Palici di Suni Prat (1999, 29-72 e 155-171) ha suggerito una tripartizione delle minoranze tra:

- 1) minoranze “superprotette”, ovvero i gruppi maggiormente tutelati e stanziati nelle regioni di Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta;
- 2) minoranze riconosciute a tutela eventuale da attivare attraverso le procedure previste dalla legge 482 per le minoranze sopra elencate;
- 3) minoranze non-riconosciute, pertanto non protette (le “nuove minoranze”).

Le minoranze linguistiche hanno sempre goduto di un luogo privilegiato e privato entro cui svilupparsi: la famiglia¹⁶. Prima della legge 482/1999 l'interesse pubblico per le minoranze

¹⁴ Questa è anche «l'unica norma di rango costituzionale in cui si prescrive che l'italiano è lingua ufficiale» (Poggeschi 2002, 43).

¹⁵ L'attuazione di tale legge aveva previsto l'emanazione di norme regolamentari a livello nazionale e così, a distanza di due anni, il 13 settembre 2001 è apparso sulla Gazzetta Ufficiale il *Regolamento di attuazione della legge 482/1999*. Questo regolamento ha valore attuativo anche della legge 23 febbraio 2001, n.38, *Norme per la tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia-Giulia*.

¹⁶ Secondo Willeit (1999, 164) «posto che il mantenimento di una lingua dipenda essenzialmente dal suo uso in famiglia, si manifesta chiara per la sopravvivenza del ladino l'importanza della sua cura in ambito familiare». Cordin (2013, 178) spiega «come sia di fondamentale importanza l'atteggiamento delle famiglie e della società nei confronti del bilinguismo, e in particolare del bilinguismo con le lingue minoritarie. I bambini infatti sono

linguistiche era già evidente da parte di enti pubblici (regioni¹⁷, province, comuni, comuni montani), *mass media* e ambito scolastico¹⁸ (scuola primaria e secondaria, Università). La legge lo ha aumentato e promosso con numerose attività e con una stretta collaborazione con tutti questi sistemi locali, nazionali, scolastici e familiari: un intreccio costruttivo per una sfida continua. Istituti, università¹⁹, associazioni e circoli, già presenti e attivi sul territorio, hanno assunto «un vero e proprio ruolo di supporto (...) nei confronti di Regioni, Province e Comuni» (Telmon 2007, 315) e anche dalla scuola sono partite numerose iniziative di insegnanti che,

particolarmente sensibili alla necessità di uso del territorio come sollecitazione cognitiva basilare, hanno saputo interpretare, volta a volta, i principi dei programmi scolastici per poter inserire progetti di integrazione delle culture e delle lingue locali negli schemi acquisizionali dei loro alunni (*Ibidem*, 317).

Il Trentino-Alto Adige e la Catalogna beneficiano di una speciale autonomia che si basa in particolar modo sulle minoranze linguistiche presenti sul loro territorio. Il Trentino-Alto Adige, composto da due province, Trento e Bolzano, prevede delle sostanziali differenze in materia: mentre nella provincia di Bolzano la dichiarazione all'appartenenza etnica è avvenuta sulla base di un principio di tipo "personalistico",

la Provincia Autonoma di Trento ha inserito nel proprio ordinamento di tutela e valorizzazione delle minoranze linguistiche un criterio di tipo "territoriale". In altre parole le finalità di tutela e promozione delle lingue e delle culture, contenute negli atti normativi settoriali, sono perseguite in favore della minoranza ladina residente nei comuni della Valle di Fassa e delle numericamente meno consistenti minoranze

estremamente sensibili alle attitudini familiari e sociali verso la lingua e si rendono facilmente conto se una lingua viene considerata importante o no: se tutte le lingue del repertorio a disposizione di una comunità sono apprezzate dalla famiglia e dalla comunità stessa, il bambino viene incoraggiato ad usarle dentro e fuori dalla famiglia». È anche vero che «se da un lato la famiglia viene vista come luogo privilegiato di conservazione (ma anche come punto di partenza per la perdita) della lingua ladina, i parlanti di tutti i comuni della Valle [di Fassa] appaiono consapevoli dell'importanza del ruolo della scuola e delle istituzioni preposte alla salvaguardia della lingua per il futuro del ladino» (Fiorentini 2013, 30). Secondo Willeit (1999, 164) «posto che il mantenimento di una lingua dipenda essenzialmente dal suo uso in famiglia, si manifesta chiara per la sopravvivenza del ladino l'importanza della sua cura in ambito familiare».

¹⁷ «A partire dal 1970 anche le regioni di diritto comune (e in particolare Veneto, Basilicata, Molise, Piemonte e Calabria) inseriscono [nei loro statuti] importanti e chiari riferimenti alla necessità di tutelare le minoranze linguistiche presenti nei loro territori» (Tani 2006, 120).

¹⁸ A tal proposito Suils Subirà e Huguet (2007, 132) chiariscono che «la résolution du conflit passe par une présence élevée de la langue minoritaire à l'école» e che è indispensabile «la promotion d'attitudes positives et non conflictuelles envers le multilinguisme».

¹⁹ In molte Università italiane, nei cui territori si trova(va)no minoranze linguistiche oppure no, già prima della legge 482/1999 erano attivi corsi di Dialettologia, Glottologia o Linguistica con programmi volti ad approfondire tematiche quali il contatto linguistico, il plurilinguismo e la diversità linguistica. È bene ricordare che accanto ad aspetti positivi come la promozione, la valorizzazione e il riconoscimento ne esistono anche negativi, come la "corsa all'autodeterminazione minoritaria" (Telmon 2007, 312; prima definita "autoidentificazione minoritaria" da Francescato 1993, 313).

mòchena (nei tre comuni germanofoni della Valle dei mòcheni) e cimbra (nel territorio del comune di Luserna)²⁰.

Nel decreto legislativo del 16 dicembre 1993, n. 592, *Norme di attuazione dello Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige concernenti disposizioni di tutela delle popolazioni ladina, mòchena e cimbra della Provincia di Trento* vengono tutelate le «caratteristiche etniche e culturali delle popolazioni ladina, mòchena e cimbra, residenti nel territorio della provincia di Trento».

La legge provinciale del 19 giugno 2008, n. 6 in materia di *Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali*, invece, definisce come segue le minoranze linguistiche provinciali:

1. Le popolazioni ladina, mòchena e cimbra costituiscono gruppi linguistici (...).
2. Il ladino, il mòcheno e il cimbro costituiscono la lingua propria delle popolazioni insediate nei rispettivi territori.

Questa affermazione sembrerebbe un'ulteriore conferma del fatto che i criteri vigenti siano quello linguistico e quello territoriale.

2.3 Definizioni in ambito nazionale (Spagna), regionale (Catalogna) e 'comarcale' (Valle d'Aran).

Nella Tab. 3 si propongono la definizione e la spiegazione di minoranza linguistica date nei documenti di ambito spagnolo, regionale e provinciale.

²⁰ Testo ripreso da www.minoranzelinguistiche.provincia.tn.it (visitato l'ultima volta in data 06/02/2014).

DOCUMENTO	DEFINIZIONE	SPIEGAZIONE
<i>Constitución española</i> (1978)	altre lingue	Las demás lenguas españolas serán también oficiales en las respectivas Comunidades Autónomas de acuerdo con sus Estatutos.
<i>Estatut d'autonomia de Catalunya</i> (1979)	parlata aranesa	La parla aranesa serà objecte d'ensenyament i d'especial respecte i protecció.
<i>Llei 7/1983, de 18 d'abril de normalització lingüística a Catalunya</i> (1983)	aranese	L'aranès és la llengua pròpia de la Vall d'Aran. Els aranesos tenen el dret de conèixer-lo i d'expressar-s'hi en les relacions i els actes públics dins aquest territori.
<i>Lei 16/1990, de 13 de junhsèga, sus eth regim especiau dera Val d'Aran</i> (1990)	aranese varietà della lingua occitana e propria della Valle d'Aran	Er aranès, varietat dera lengua occitana e pròpia d'Aran, ei oficiau ena Val d'Aran. Tanben ne son eth catalan e eth castelhan, d'acòrd damb er article 3 der Estatut d'Autonomia de Catalonha.
<i>Llei 1/1998, de 7 de gener, de política lingüística</i> (1998)	aranese, varietà della lingua occitana propria della Valle d'Aran	L'aranès és la varietat de la llengua occitana pròpia de la Vall d'Aran.
<i>Estatut d'autonomia de Catalunya</i> (2006)	lingua occitana aranese in Valle d'Aran	La llengua occitana, denominada aranès a l'Aran, és la llengua pròpia d'aquest territori i és oficial a Catalunya.
<i>Llei 12/2009, del 10 de juliol, d'educació</i> (2009)	occitano aranese in Valle d'Aran	L'occità, denominat <i>aranès</i> a l'Aran, és la llengua pròpia d'aquest territori (...) i com a tal és la llengua vehicular i d'aprenentatge habitual als centres educatius de l'Aran.
<i>Llei 35/2010, de l'1 d'octubre, de l'occità, aranès a l'Aran</i> (2010)	lingua occitana aranese in Valle d'Aran	La llengua occitana, denominada <i>aranès</i> a l'Aran, és un element fonamental de la identitat pròpia de l'Aran.

Tab. 3 Documenti, definizioni e spiegazioni a livello spagnolo, regionale e provinciale.

La Spagna, come l'Italia, ha adottato un ordinamento promozionale asimmetrico già evidente nella Costituzione spagnola, entrata in vigore nel 1978 con la caduta del franchismo. Secondo Poggeschi (2010, 51)

in reazione al centralismo autoritario del regime franchista si optò per uno Stato a regionalismo “forte”, nella convinzione che la restaurata democrazia sarebbe stata più compiuta ed efficace se accompagnata da una struttura territoriale “composta” dello Stato, data anche la varietà di Regioni che concorrono a formare la nazione spagnola, alcune delle quali portatrici di un elevato grado di coscienza della propria individualità, testimonianza di storie, di lingue e tradizioni giuridiche peculiari.

La Costituzione spagnola è «much more detailed regarding linguistic matters than the Italian one» (Coluzzi 2007, 32) e ben si capisce con la lettura dell'articolo 3 del titolo preliminare:

1. El castellano es la lengua española oficial del Estado. Todos los españoles tienen el deber de conocerla y el derecho a usarla.
2. Las demás lenguas españolas serán también oficiales en las respectivas Comunidades Autónomas de acuerdo con sus Estatutos.
3. La riqueza de las distintas modalidades lingüísticas de España es un patrimonio cultural que será objeto de especial respeto y protección.

Tutte le ‘altre lingue’ sono riconosciute, ma trovano specifico riconoscimento soltanto nelle rispettive comunità autonome²¹: infatti «solo una [lingua] ha la priorità sulle altre», il castigliano (Ramallo 2013, 39). Bastardas i Boada (1996, 81) ritengono che

en el cas espanyol, on la llengua del grup demolingüísticament majoritari sí que és considerada oficial arreu sense distinció d'àrees territorials, no existeix com a tal cap principi de territorialitat exclusiva per a les llengües no castellanques, les quals, doncs, no disposen d'espais unilingües propis, amb la consegüent inseguretat i inestabilitat futures per a aquestes comunitats lingüístiques.

La Costituzione segue, dunque, un criterio territoriale perché «circumscribire el uso de las lenguas nacionales dentro de los territorios autónomos» e allo stesso tempo un criterio personalistico dal momento che «otorga un derecho individual de ejercicio o elección de la lengua oficial» (Ninyoles 1994, 153).

Ramallo (2013, 19) riferisce che

en la actualidad, en España se utilizan once lenguas minoritarias, ordenadas según el número²² de usuarios como sigue: catalán/valenciano, gallego, vasco, asturiano, lengua de signos española, lengua de signos catalana, árabe-ceutí, tamazig (en Melilla), aragonés, aranés y portugués (en diversas localidades de la frontera Extremeña con Portugal).

A conferma del quadro appena illustrato, nello Statuto di Autonomia della Catalogna del 1979 l'articolo 3 del titolo preliminare dichiara che

²¹ Il monolingüismo previsto a livello statale prevede, invece, «la coigualtat formal a nivell regional, determinable per un eventual estatut d'autonomia» (Ninyoles 1989, 173-174). La coesistenza di due (o più lingue), dunque, spesso viene associata al fenomeno del bilingüismo (e non della diglossia), con cui «s'ha pretès identificar des de les situacions més simples en què determinats individus (com a elements particulars o bé com a membres d'una comunitat) usen alternadament dues llengües, fins als fenòmens específics de diglòssia, on una llengua formal se superposa a una altra de caràcter familiar o col·loquial» (Ninyoles 1982, 32).

²² Benché sia complicato definire un numero esatto, è stato possibile individuare dei numeri più concreti grazie alla parte 3 del Censo della Popolazione e delle Abitazioni dell'Istituto di Statistica del 2011 relativa a “Espacio reservado para preguntas específicas sobre la lengua en Comunidades Autónomas con lengua cooficial diferente del castellano” (www.ine.es/censos2011/censos2011_cuestionario.pdf) e al ruolo dell'identificazione dei gruppi linguistici (Ramallo 2013, 19-20).

1. La llengua pròpia de Catalunya és el català.
2. L'idioma català és l'oficial de Catalunya, així com també ho és el castellà, oficial a tot l'Estat espanyol.
3. La Generalitat garantirà l'ús normal i oficial d'ambdós idiomes, prendrà les mesures necessàries per tal d'assegurar llur coneixement i crearà les condicions que permetin d'arribar a llur igualtat plena quant als drets i deures dels ciutadans de Catalunya.
4. La parla aranesa serà objecte d'ensenyament i d'especial respecte i protecció.

La *parla aranesa*, non ancora lingua aranese, risulta nuovamente «relegata a una posizione subordinata» (Simó Sevilla 1999, 19); solo nel 1979 assurge a speciale rispetto e protezione e a oggetto di insegnamento. L'articolo 28 del titolo V della Legge 7/1983 del 18 di aprile di *Normalizzazione linguistica in Catalogna* dà vita a un processo di normalizzazione dell'uso dell'aranese²³ affermando che

1. L'aranès és la llengua pròpia de la Vall d'Aran. Els aranesos tenen el dret de conèixer-lo i d'expressar-s'hi en les relacions i els actes públics dins aquest territori.
2. La Generalitat, juntament amb les institucions araneses, ha de prendre les mesures necessàries per a garantir el coneixement i l'ús normal de l'aranès a la Vall d'Aran i per a impulsar-ne la normalització.
3. Els topònims de la Vall d'Aran tenen com a forma oficial l'aranesa.
4. El Consell Executiu ha de proporcionar els mitjans que garanteixin l'ensenyament i l'ús de l'aranès als centres escolars de la Vall d'Aran.
5. El Consell Executiu ha de prendre les mesures necessàries perquè l'aranès sigui emprat en els mitjans de comunicació social a la Vall d'Aran.
6. Qualsevol reglamentació sobre ús lingüístic consegüent a aquesta Llei ha de tenir en compte l'ús de l'aranès a la Vall d'Aran.

L'aranese acquista ufficialità e viene citato come lingua propria della Valle d'Aran, pertanto lingua da rispettare e proteggere, e soprattutto lingua da divulgare e da usare tanto nell'amministrazione quanto nelle scuole, una *parla* prima ritenuta dialetto che «la Spagna ha generosamente elevato al rango di lingua da tutelare» (De Mauro 2014, 39-40).

Nel 1990 viene emanata una legge specifica sul regime speciale della Valle d'Aran (legge 16/1990 del 13 di luglio), in cui vengono ben espressi i confini territoriali, la lingua e la sua ufficialità nelle zone appena menzionate, gli scopi per cui la Generalitat de Catalunya ha promulgato questa legge, ovvero la conservazione, la promozione e la diffusione della cultura

²³ Per un approfondimento sullo sviluppo della situazione giuridica dell'aranese degli ultimi decenni si rimanda al lavoro di Alain Viaut, *L'occitan Gascon en Catalogne Espagnole: le Val d'Aran. Du vernaculaire au formel*, Maison des Sciences de l'Homme d'Aquitaine, Pessac 1987.

aranese, il suo insegnamento e la sua conoscenza. Per la prima volta l'aranese viene riconosciuto come varietà della lingua occitana e viene reso lingua co-ufficiale nella Valle d'Aran insieme a catalano e spagnolo.

Article 1.2 Aran ei ua entitat territoriau determinada pera agropacion des territòris municipaus de: Arres, Bausen, Es Bòrdes, Bossòst, Canejan, Les, Naut Aran, Vielha-Mijaran e Vilamòs, qu'a personalitat juridica pròpia e plena capacitat e autonomia entath compliment des sòns fins.

Article 2.1 Er aranés, varietat dera lengua occitana e pròpia d'Aran, ei oficiau ena Val d'Aran. Tanben ne son eth catalan e eth castelhan, d'acòrd damb er article 3 der Estatut d'Autonomia de Catalonha.

2.2 Cossent damb er article 3.4 der Estatut d'Autonomia de Catalonha, er aranés a d'èster objècte d'ensenhament e d'especiau respècte e proteccion, e se n'a de garantir er us tant en sistèma educatiu, com ena activitat dera Administracion dera Generalitat de Catalonha e des mieis depenents dera CCRTV, en territòri d'Aran.

2.3 Era Generalitat e es institucions d'Aran an d'adoptar es mesures que s'an de besonh entà garantir eth coneishement e er us normau der aranés e entà possar-ne era sua normalizacion.

Tutto ciò viene poi riconfermato nell'articolo 7 della successiva legge 1/1998 del 7 gennaio di Politica linguistica in Catalogna:

L'aranès, varietat de la llengua occitana pròpia de la Vall d'Aran, es regeix, pel que fa a l'ús, per la Llei 16/1990, del 13 de juliol, sobre el règim especial de la Vall d'Aran, i, supletòriament, pels preceptes d'aquesta Llei, els quals mai no poden ésser interpretats en perjudici de l'ús de l'aranès.

Il comma 5 dell'articolo 6 dello Statuto di Autonomia della Catalogna del 2006 introduce una novità che rivoluziona gli articoli precedenti e che mette in risalto l'ufficialità della varietà aranese della lingua occitana in tutto il territorio catalano. Si legge infatti che

la llengua occitana, denominada aranès a l'Aran, és la llengua pròpia d'aquest territori i és oficial a Catalunya, d'acord amb el que estableixen aquest Estatut i les lleis de normalització lingüística.

Per quanto concerne l'ambito educativo, nel 2009 viene redatto un articolo fondamentale, il diciassettesimo, denominato *Règim lingüístic als centres educatius de l'Aran* e relativo al regime linguistico negli istituti scolastici della Valle d'Aran nella legge 12/2009 del 10 di luglio di Educazione in Catalogna.

1. L'occità, denominat *aranès* a l'Aran, és la llengua pròpia d'aquest territori, d'acord amb l'article 6.5 de l'Estatut, i com a tal és la llengua vehicular i d'aprenentatge habitual als centres educatius de l'Aran.
2. Totes les referències que fa aquest títol al català com a llengua pròpia de l'ensenyament a Catalunya, s'estenen a l'occità per als centres educatius de l'Aran.
3. Els projectes lingüístics dels centres educatius de l'Aran han de garantir, així mateix, una presència adequada del català i que els alumnes adquireixin el ple domini del català i del castellà en finalitzar l'ensenyament obligatori.
4. Les referències a la competència lingüística del professorat i altre personal dels centres educatius de l'Aran s'estenen a l'occità.

È invece del 2010 la legge esclusiva sull'occitano, denominato arnese in Valle d'Aran (legge 35/2010 dell'1 ottobre), nel cui preambolo si valorizza «la identità propria de l'Aran, defensat pels aranesos al llarg dels segles» coerentemente con «els valors i els objectius de defensa de la pluralitat de llengües que han inspirat la política lingüística catalana». Nel capitolo 1, articolo 1, comma 1 emerge l'oggetto della legge, ovvero

la protecció a Catalunya de l'occità, denominat aranes a l'Aran, com a llengua pròpia d'aquest territori, en tots els àmbits i sectors, el foment, la difusió i el coneixement d'aquesta llengua i la regulació del seu ús oficial.

L'articolo 4, comma 2 evidenzia inoltre come

la llengua occitana és un patrimoni que Catalunya i, especialment, l'Aran comparteixen amb altres territoris europeus. La Generalitat i el Conselh Generau d'Aran han de col·laborar amb els organismes d'altres territoris de llengua occitana en la protecció de la unitat de l'occità.

Il risultato raggiunto da queste leggi è ben riassunto nell'*Informe de Política Lingüística occità aranes* del 2010, in cui viene rielaborato quanto promulgato nelle leggi precedenti.

3. Minoranza linguistica: per una definizione linguistica.

Come si è potuto constatare nelle tabelle sopra riportate, numerose sono le definizioni di minoranza linguistica e di lingua minoritaria che si sono susseguite in ambito giuridico-legislativo²⁴. Si concentrerà ora l'attenzione sulle definizioni linguistiche con lo scopo di individuarne nel prossimo paragrafo affinità e differenze per elaborare la proposta di una linea comune.

²⁴ Contrariamente a quanto scritto da Cosulich (2012, 34), secondo il quale i testi normativi interni e internazionali «si guardano bene dal definire la minoranza linguistica».

Secondo Francescato (1993, 312) una minoranza è

un gruppo, di solito non molto numeroso (a volte anche piccolissimo), nel quale i parlanti “alloglotti” hanno come “prima lingua” o “lingua materna”, cioè acquisita con la prima socializzazione, una lingua diversa da quella nazionale.

In linea con Berruto (2007^a, 18-19) una minoranza linguistica è una comunità o un insieme di parlanti una lingua minoritaria. Con lingua minoritaria tipica (o prototipica) intende un sistema linguistico

utilizzato, in qualche misura e almeno in qualche classe di situazioni e con almeno alcune funzioni, presso una o più comunità o gruppi parlanti di un’entità politico-amministrativa (...), diverso dalla lingua ufficiale e/o comune dell’entità politico-amministrativa di cui l’area in questione fa parte, e che sia *a*) parlato da una netta minoranza demografica; *b*) parlato da comunità o gruppi sociali non dominanti nell’entità statale o amministrativa presa come punto di riferimento²⁵.

La precisazione di queste due definizioni in ambito linguistico²⁶ permette di commentare le tipologie utilizzate nei criteri di codifica delle minoranze.

Un primo criterio è quello geografico (o areale) che distingue le lingue minoritarie in isole o penisole linguistiche (varietà territorializzate) e propaggini di gruppi linguistici (varietà non territorializzate).

Un secondo criterio è quello di relazione con la lingua di riferimento (o di *status* sociolinguistico): le minoranze si dividono in minoranze nazionali (*mit dach* o *Überdachung*²⁷, cioè con una lingua di riferimento oltre i confini nazionali di cui sono un retaggio idiomatologico) e minoranze propriamente linguistiche (*dachlos*, ossia senza lingua-tetto). In linguistica il concetto

²⁵ Lo stesso Berruto (2009^a, 335) riprenderà tale definizione due anni più tardi cambiandola come segue: «utilizzato, in qualche misura e almeno in qualche classe di situazioni e con almeno alcune funzioni, presso una o più comunità o gruppi parlanti all’interno di una determinata entità politico-amministrativa; diverso dalla lingua ufficiale e nazionale comune dell’entità politico-amministrativa di cui l’area in questione fa parte; parlato da una *minoranza della popolazione di questa entità politico-amministrativa*». Ho posto in corsivo i cambiamenti avvenuti rispetto alla definizione precedente: la minoranza non viene più determinata in base al suo netto livello demografico e alla sua non dominanza come gruppo sociale: il fulcro della questione è riposto nella lingua (minoritaria *versus* ufficiale e nazionale, non più comune) e nel suo uso da parte dei parlanti stessi.

²⁶ A queste definizioni va aggiunta un’ulteriore osservazione di Cotano (2000, 22), secondo la quale bisognerebbe differenziare tra lingue minoritarie e lingue minorizzate. Mentre le prime (*llengües minoritàries*, tra gli esempi viene ricordato il tedesco in Danimarca) «disposen d’un nombre de parlants numèricament reduït en un context determinat; des del punt de vista de la implantació social de la llengua és, pertant, un terme poc precís», le seconde (*llengües minoritzades*, tra gli esempi vengono menzionati il ladino e l’aranese) «malgrat que pugni ser la llengua pròpia de la major part de la població autòctona, veuen restringits els seus àmbits i funcions d’ús en un territori determinat a causa d’unes condicions socials específiques. D’habitud són llengües sense Estat».

²⁷ «È comune usare la metafora ‘tetto’ (ted. *Überdachung*) per caratterizzare i rapporti tra le lingue territoriali delle nazioni attuali e le varietà e idiomi locali da loro ‘coperti’» (Krefeld 2008, 34).

determinante nella definizione di lingua minoritaria è dato appunto dalla lingua-tetto, lingua storica, «autonoma e riconosciuta come norma sovraordinata» (Loporcaro 2009, 8).

Un terzo criterio è quello cronologico che differenzia le minoranze in base al momento del loro insediamento: si hanno quindi gruppi endogeni, stanziati sul territorio da un tempo sufficientemente lungo da esserne ritenuti parte integrante, e gruppi esogeni (lingue dei migranti e lingue immigrate).

Un ultimo criterio, a ben vedere, è legislativo: la legge 482/1999 riparte le minoranze in base al fatto che esse siano riconosciute o escluse dalla tutela. Le minoranze tutelate comprendono le “minoranze linguistiche storiche”, così elencate dalla norma:

la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Se francese, tedesco, sloveno, catalano e occitano sono da considerarsi minoranze nazionali in quanto retaggio idiomatologico di Paesi con cui mostrano affinità dal punto di vista di lingua, cultura e tradizioni (rispettivamente Francia, Austria, Slovenia, Spagna), altrettanto non possono ritenersi ladino, sardo e friulano. Queste tre lingue minoritarie, infatti, per la loro specificità di essere sistemi dialettali (pertanto geograficamente limitati) e *dachlos*, ovvero privi di un tetto differente dall'italiano, costituiscono un gruppo a sé stante.

Tra le minoranze citate nella legge 482/1999 si annoverano inoltre le colonie linguistiche nate in seguito al trasferimento e all'insediamento di nuclei di popolazione in ambienti nuovi durante epoche storiche antiche e tra loro diverse: greco (in realtà greco-italiano), albanese (arbëresh), croato (slavisano), germanico (walser, cimbro, mòcheno)²⁸. Le suddette minoranze linguistiche hanno come comune denominatore il fatto di essere presenti sul territorio italiano, la cui unica lingua ufficiale, stando all'art. 1 della legge 482/1999, è l'italiano²⁹, e di rappresentare, come ben spiega Iannàccaro (2010, 13),

²⁸ Ciò appare chiaro anche in Toso (2008, 44): «L'utilizzo della definizione 'popolazioni albanesi, catalane...' implica ad esempio l'ammissione di una diversa appartenenza nazionale, che pare confermata dal nesso che attua una distinzione tra gruppi dotati (teoricamente) di uno Stato estero di riferimento (Albanesi, "Germanici", Greci, Sloveni, Croati, ma anche i Catalani) e gruppi privi di tale supporto per i quali si insiste invece su un'appartenenza meramente linguistica: si menzionano dunque popolazioni parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo».

²⁹ Tra le minoranze linguistiche andrebbe iscritto l'italiano stesso, presente con peso minoritario all'estero sotto forma di comunità italofone, ad esempio in Slovenia o in Croazia (Toso 2010, s.v. *Minoranze linguistiche*), dove l'italiano è rimasto come retaggio idiomatologico, lingua diplomatica e commerciale, lingua di emigrazione o lingua di cultura (Balboni 1994, 11-16).

un panorama composito e diversificato di lingue e culture di minoranza ed al di là del forte valore che essere esprimono di coesione sociale e culturale la loro ‘forza’ è strettamente collegata al loro radicamento sul territorio, al forte legame identitario con il territorio di appartenenza.

Minoranze nazionali, linguistiche storiche e colonie linguistiche appartengono sì alla generale categoria delle minoranze, ma corrispondono a tipologie evidentemente diverse tra loro e che dovrebbero, quindi, essere esemplificate e giustificate, tanto più in un decreto legge. Ciò favorirebbe una chiarezza oggettiva nella formulazione della legge senza dare adito a equivoci e ad ambiguità di natura politica, sociale e linguistica al momento della loro individuazione, identificazione e delimitazione³⁰.

Un’ultima constatazione viene da Bonamore (2004, 93), secondo il quale «la verità è che i linguisti medesimi sono inconsapevolmente condizionati da preconcetti statuali e governativi» e cita un esempio tratto da Tagliavini (1972, 299-300) a proposito di un’ipotesi di lingua “ufficiale” di San Marino. Infatti

se domani per ipotesi la Repubblica di San Marino emanasse un decreto per cui la lingua nazionale e ufficiale nel territorio del suo minuscolo Stato fosse, dalla data X, la parlata locale, il dialetto romagnolo di San Marino, potrebbe diventare, agli effetti pratici, una lingua “ufficiale”, ma non cesserebbe per questo di appartenere alla famiglia delle parlate emiliano-romagnole, sezione dei dialetti galloitalici.

4. Riflessioni comparative.

In questo capitolo si è cercato di chiarire e spiegare i modi in cui nei documenti giuridici e negli studi linguistici è stata fino a oggi definita una minoranza linguistica. Già dalla varietà di categorie di riferimento riportate nelle tre tabelle si può prendere atto di come risulti difficile circoscrivere una lingua di minoranza e di come il concetto stesso di minoranza cambia a seconda del territorio in cui viene parlata e del momento in cui viene riconosciuta. I fattori principali sono dettati da motivi sociali, linguistici, culturali, ma anche geografici ed è risultato indubbiamente caratterizzante il criterio territoriale associato all’identificazione, al riconoscimento e alla successiva tutela di una minoranza linguistica. Inoltre «l’uso della lingua è da sempre un tema che ha attirato l’attenzione non solo del diritto ma anche delle altre arti e scienze sociali» (Ceccherini 2012, 218) e per questo è problematico trovarne un’interpretazione univoca.

³⁰ Per questo paragrafo si è fatto particolare riferimento all’opera di Toso (2008, 71-165) e ai contributi di Orioles (2003 e 2007, 327-335) e Berruto (2007^a, 17-31).

Gli obiettivi di questo capitolo sono stati da un lato fornire una definizione e dall'altro dare una conseguente spiegazione di minoranza linguistica che potesse essere comune a giuristi e linguisti.

Per quanto riguarda la definizione, in ambito giuridico europeo e nazionale le definizioni proposte sono di minoranza nazionale o di lingua regionale/minoritaria: mentre la prima è suggerita a supporto di fattori identitari (etnia, cultura, lingua e religione), la seconda antepone la realtà linguistica a quella sociale. In ambito italiano, invece, si è visto come a predominare sia la definizione di minoranza linguistica per indicare tanto il territorio quanto l'uso di una lingua quantitativamente limitato. Il criterio territoriale appare tuttavia radicato nella definizione provinciale di "lingua propria delle popolazioni insediate nei territori", e anche quello giuridico di tutela. La categorizzazione delle lingue minoritarie cambia a seconda della tutela che le protegge (cfr. distinzione avanzata da Palici di Suni Prat 1999) e dalla presenza o dall'assenza di Stati di riferimento (cfr. distinzione proposta da Palermo-Woelk 2011). Desta attenzione tra i dati spagnoli la totale assenza della definizione di minoranza linguistica: si parla di "altre lingue", lasciando alle rispettive comunità l'autonomia di determinarle. Nel 1979 compare per la prima volta nello Statuto di Autonomia catalano la "parlata aranese", verso cui vengono mostrati speciale rispetto, tutela e promozione educativa, tralasciandone la definizione. Nella legge 7/1983 di *Normalizzazione linguistica in Catalogna* e in quelle che la seguono l'aranese viene così denominato e nel 2010 accanto al criterio linguistico viene aggiunto quello identitario. È bene rimarcare che, a differenza della realtà giuridica italiana, in quella spagnola non vengono mai utilizzate né la definizione di lingua minoritaria né quella di minoranza linguistica: in ogni documento si registra il nome della lingua, l'aranese, e in alcuni casi si esplicita che si tratta di una varietà dell'occitano parlata in Valle d'Aran.

Gli studi linguistici presentati, quello di Giuseppe Francescato (1993) e quello di Gaetano Berruto (2007^a), sono accumulati dalla definizione di minoranza linguistica; interessanti saranno le considerazioni da fare in merito alla spiegazione di tale concetto.

Per quanto riguarda la spiegazione, nel diritto internazionale delle minoranze quattro sono le categorie in cui sono distinguibili le lingue regionali o minoritarie sulle base che esse siano: a) non-maggioritarie parlate in un unico Stato; b) parlate in due o più Stati senza essere maggioritarie in nessuno di essi; c) di comunità che costituiscono una minoranza nello Stato di insediamento, ma la maggioranza in un altro Stato; d) non territoriali (Palermo-Woelk 2011, 192). Le definizioni linguistiche portate a esempio, rispettivamente quella di Giuseppe

Francescato (1993) e quella di Gaetano Berruto (2007^a), rispecchiano l'evoluzione del quindicennio intercorso tra le due. La seconda, benché generale e generalizzabile, rende conto di più criteri (areale, *status* linguistico, numerico) e soprattutto evidenzia la vitalità di questa definizione: l'uso della lingua («in qualche misura e almeno in qualche classe di situazioni e con almeno alcune funzioni») è il vero cardine attorno al quale ruota l'esistenza della minoranza linguistica stessa.

Una definizione univoca di minoranza linguistica (e di lingua minoritaria/di minoranza) che accomuni giuristi e linguisti non è emersa dal confronto tra i lavori presi in esame. In questo contributo si è constatato come entrambi gli ambiti riconoscano centrali il criterio territoriale e il criterio di riferimento (di tutela nazionale dal lato giuridico, di lingua-tetto dal lato linguistico), benché punti di vista e scopi entro cui le discipline operano partano da concetti differenti e si rivolgano a fini altrettanto diversi. Inoltre si nota come le definizioni formulate in ambito giuridico sono più numerose di quelle proposte in ambito linguistico. L'asimmetria è dovuta anche alla maggior attenzione richiesta in ambito giuridico alla precisione definitoria di minoranze linguistiche: le decisioni legislative, infatti, determinano a loro volta ricadute applicative in ambiti come quello educativo e amministrativo.

Ciò nonostante, è nelle definizioni linguistiche che si può trovare una proposta di soluzione. Infatti sembrerebbe coerente affermare che sia l'*uso vitale di un sistema linguistico* a permettere lo sviluppo di un senso di appartenenza, di identità, ecc. all'interno di una comunità. Pertanto, in linea con Berruto (2007^a), si fa propria una ridefinizione che sembra valida sia per i giuristi sia per i linguisti: una minoranza linguistica è una comunità o un insieme di parlanti una lingua minoritaria *vitale*. Che cosa riguardi, comporti e determini la vitalità di una lingua (minoritaria, e non solo) è il tema che verrà sviluppato nel capitolo successivo.

CAPITOLO 2. La vitalità delle lingue di minoranza: studi, confronti, indici aggiornati.

Il capitolo precedente si è chiuso con un'importante considerazione: la minoranza linguistica è una comunità o un insieme di parlanti una lingua minoritaria *vitale*. La vitalità di una lingua può essere valutata da un punto di vista esterno, riferito alla «quantità e densità di usi che si fanno di una lingua in una determinata comunità sociale», o interno¹, legato a «forza e autonomia strutturale di un sistema linguistico» (Berruto 2009^a, 174).

Tutte le lingue sono potenzialmente in grado di esprimere tutto, non tutte si trovano però allo stesso stadio di sviluppo che dipenderà dalle condizioni sociali, economiche e politiche della comunità linguistica in questione (Cabr   2000, 86), ma anche dallo *status* della specifica lingua² e dall'atteggiamento dei suoi parlanti. Questi ultimi possono essere pi  o meno numerosi, avere maggior o minor peso politico, potenza economica, controllo dei mezzi di comunicazione, e via dicendo (Bastardas i Boada 2004^a, 176).

Un ulteriore e decisivo aspetto che rivela la situazione di una lingua minoritaria   l'interposizione (definita anche 'mediazione'), ossia «el fet que (quasi) totes les relacions entre la comunitat ling  stica de l'idioma *x* i la resta de la Humanitat passin per l'idioma *y*» (Aracil 1983, 176). La lingua *y* sarebbe dunque una lingua interposta con la funzione di 'valvola selettiva' volta a controllare le relazioni tra la comunit  minoritaria e il resto del mondo (*Ibidem*, 193).

Scopo di questo capitolo   indagare la vitalit  delle lingue minoritarie, e in concreto quella del ladino fassano (Italia, Trentino-Alto Adige, Valle di Fassa) e dell'aranese (Spagna, Catalogna, Valle d'Aran), tenendo anche in considerazione i significati sociali che si ripercuotono sul comportamento linguistico³. Inizialmente si esaminer  il documento redatto da

¹ In questo secondo tipo rientra anche la capacit  della lingua di creare nuove unit  lessicali – una capacit  funzionale, in quanto la lingua deve essere in grado di adattarsi ai cambiamenti in atto – verificabile secondo la capacit  di creare parole nuove, di assimilarle e di assegnare nuovi significati a parole gi  in uso (Lorenzetti 2009, 55).

² A tal proposito la pianificazione linguistica svolge un ruolo nevralgico per la vitalit  di una lingua: se da un lato prevede lo *status planning*, ovvero l'aumento delle funzioni della lingua minoritaria nei confronti della societ  intesa come lingua stabile (e non pi  come lingua subordinata), dall'altro lato riconosce nel *corpus planning* il lavoro sulle funzioni della lingua con lo scopo di farla assurgere a tutti gli ambiti sociali. Questo processo porta quindi alla codificazione e alla standardizzazione della lingua (Kloss 1969, 81-88). Il duplice scopo della pianificazione linguistica in Valle di Fassa prevede da un lato l'introduzione (senza successo) di una lingua ladina scritta unificata, il *ladin dolomitan* rinominato successivamente *ladin standard* (Belardi 2003, 47), sul modello del *rumantsch-grischun* proposto da Heinrich Schmid (1994, 2000), e dall'altro il mantenimento delle variet  ladine esistenti parlate e scritte.

³ Si tratta della sostituzione linguistica o *language shift* (Weinreich 1963; Fishman 1991 e 2001), l'abbandono dell'uso delle forme proprie di una lingua e l'adozione di forme di origine esogena percepite di maggior prestigio e valore sociale (Bastardas i Boada 2004^b, 183). Tale nozione, infatti, soggiace al comportamento linguistico dei parlanti, in particolare di quelli di lingue minoritarie, in quanto il prestigio sociale di una lingua «dipende sia da fattori interni alla comunit , quali il valore che il gruppo assegna alla lingua, il numero dei parlanti, l'estensione

un gruppo di esperti sulle lingue in pericolo convocato dall'UNESCO (Brenzinger *et alii* 2003) – risalente, quindi, a più di un decennio fa – e supportato dall'*Atlas of the World's Languages in Danger* che raccoglie e mostra utili dati. In questo lavoro ladino fassano e aranese appaiono *chiaramente in pericolo*. Tale risultato verrà successivamente confrontato sia con gli studi di Berruto (2007, 2009^a, 2009^b), sostenitore di un alt(r)o grado di vitalità per il ladino e di parametri diversi per stabilirlo, sia con le proposte di *Ethnologue* ed *Endangered Languages Project*.

L'analisi contrastiva degli studi permetterà da un lato di verificare le situazioni (e le posizioni) di ladino fassano e aranese, dall'altro di confermare (o meno) il grado di vitalità a esse attribuito, rilevandone le criticità. Si concluderà con la motivazione della scelta di comparare ladino fassano e aranese e si forniranno brevi cenni storici e tratti distintivi di entrambe le lingue minoritarie.

2.1 Il punto di vista dell'UNESCO.

Nel 2003 l'UNESCO ha riunito un gruppo speciale di esperti affinché elaborasse un documento dal titolo *Language Vitality and Endangerment* per individuare le lingue in pericolo di estinzione secondo parametri che permettessero di descriverne la realtà. Per raggiungere tale scopo sono stati stabiliti nove fattori in grado di valutare la vitalità di queste lingue; l'avvertimento *a priori* è chiaro: «non esiste un unico fattore che possa servire alla valutazione della vitalità di una lingua o alla sua necessità di documentazione» e dei nove fattori segnalati «nessuno dev'essere usato da solo»⁴ (Brenzinger *et alii* 2003, 6).

Il primo fattore si focalizza sulla trasmissione della lingua da una generazione all'altra; il secondo riguarda il numero assoluto di parlanti, per cui minore è il numero dei parlanti di una comunità e maggiore è il rischio di estinzione della lingua; il terzo valuta la proporzione dei parlanti in relazione alla popolazione totale di un gruppo; il quarto si riferisce ai cambiamenti

territoriale, la sua utilità pratica, la tradizione linguistica, sia da fattori esterni quali la sua valorizzazione presso altri gruppi linguistici e il peso economico assunto dalla comunità che usa quella determinata lingua» (Willeit 1999, 154). Secondo Chiocchetti (2007, 293) l'attuale comunità ladina della Valle di Fassa mostrerebbe «proprio nel momento in cui, dopo decenni di ardue battaglie, maturano le condizioni per un pieno riconoscimento del ladino come "lingua" a tutti gli effetti ed a tutti i livelli» un'incapacità di «frenare l'erosione linguistica, invertire il *language shift* e consolidare una coscienza identitaria in grado di proporsi a tutti i livelli come nucleo costitutivo per un'idea di futuro».

⁴ Un progetto promosso dall'UNESCO è il "Libro rosso delle lingue in pericolo di estinzione", in cui è stata constatata la mancanza di un obiettivo cruciale: la stretta collaborazione con le comunità delle lingue minacciate per il mantenimento, lo sviluppo, la rivitalizzazione e la trasmissione della lingua. La necessità di «adattare questi orientamenti al contesto locale e allo specifico obiettivo del progetto» non è rimasta inascoltata ed è stata ripresa e specificata nel Documento stilato da Brenzinger *et alii* (2003, 15).

negli ambiti d'uso della lingua⁵; il quinto è la risposta ai nuovi ambiti e ai mezzi di comunicazione⁶; il sesto fattore indica la disponibilità dei materiali per l'apprendimento e l'insegnamento della lingua; il settimo interessa le attitudini e le politiche dei governi e delle istituzioni nei confronti delle lingue⁷; l'ottavo considera le attitudini dei membri della comunità nei confronti della propria lingua; il nono e ultimo fattore concerne il tipo e la qualità della documentazione⁸. Si tratta, dunque, di fattori sociolinguistici, giuridici, politici, educativi e glottodidattici: a ognuno – eccetto al secondo – viene a sua volta associato un grado in base alla seguente scala:

- (5) non corre pericolo;
- (4) vulnerabile;
- (3) chiaramente in pericolo;
- (2) seriamente in pericolo;
- (1) in situazione critica;
- (0) estinta.

Ogni fattore ha una spiegazione diversa per ogni grado: mentre il grado 3 del primo fattore corrisponde alla spiegazione «La lingua è utilizzata soprattutto dalla generazione dei genitori in su», il grado 3 di un altro fattore, ad esempio il terzo, riporta «La maggior parte parla la lingua». Una volta valutato il grado di ogni fattore, si procede a calcolare la media che corrisponderà a uno dei sei gradi sopra menzionati. L'ottenimento di un grado di vitalità, seppur indicativo, ne consente una valutazione interna (ovvero un'autovalutazione) da parte della stessa comunità linguistica e/o una valutazione esterna da parte di organi di competenza ufficiali o volontari che si occupano di mantenere e rivitalizzare la lingua, dell'alfabetizzazione nella stessa e della sua documentazione (*Ibidem*, 16).

⁵ Al suo interno è suddiviso in sei sottogradi di vitalità: (5) uso universale, (4) parità plurilingue, (3) ambiti decrescenti, (2) ambiti limitati o formali, (1) ambito molto limitato, (0) estinta. È interessante evidenziare una nota su questo punto da parte del gruppo di esperti: «il plurilinguismo forma parte della vita in quasi tutte le zone del mondo. Affinché una lingua sia vitale, non è obbligatorio che i suoi parlanti siano monolingue» (Brenzinger *et alii* 2003, 9).

⁶ Al suo interno è suddiviso in sei sottogradi di vitalità: (5) dinamica, (4) forte/attiva, (3) passiva, (2) compromessa, (1) minima, (0) inattiva. Viene esplicitato che «se le comunità non rispondono alle sfide della modernità attraverso la lingua, quest'ultima si vedrà sempre più abbandonata e stigmatizzata» (Brenzinger *et alii* 2003, 9).

⁷ Al suo interno è suddiviso in sei sottogradi: (5) appoggio ugualitario, (4) appoggio differenziato, (3) assimilazione passiva, (2) assimilazione attiva, (1) assimilazione forzata, (0) proibizione.

⁸ Al suo interno è suddiviso in sei sottogradi basati sulla natura della documentazione: (5) eccellente, (4) buona, (3) passabile, (2) frammentaria, (1) insufficiente, (0) non documentata.

2.1.1 Grado di vitalità.

Il documento *Language Vitality and Endangerment* è supportato dall'*Atlas of the World's Languages in Danger*: ladino e arnese, lingue minoritarie oggetto di studio di questa tesi, vengono analizzate e viene loro assegnato un grado di vitalità 3: sono *chiaramente in pericolo*.

Per quanto riguarda il ladino, l'*Atlas of the World's Languages in Danger* raggruppa in un'unica macroarea e in un'unica valutazione le varietà di ladino dolomitico parlate attorno al massiccio del Sella e stima che il numero di parlanti, basato su varie fonti, sia pari a 30.000 (viene ipotizzato, però, che questo dato superi quello reale).

L'arnese, invece, viene accorpato all'occitano e viene ricordato solo per il numero di parlanti, ovvero 3.814⁹.

Il grado 3 risulta da un indice medio associato a ogni fattore, come di seguito riportato:

Fattore 1: la lingua è utilizzata soprattutto dalla generazione dei genitori in su;

Fattore 2: -

Fattore 3: la maggioranza parla la lingua;

Fattore 4: la lingua non dominante perde terreno. I genitori iniziano a usare la lingua dominante nella quotidianità con i figli a casa, e i bambini cominciano a diventare *semiparlanti* della loro lingua materna (*bilingui passivi*). I genitori e gli anziani della comunità tendono a essere bilingui attivi nella lingua dominante e non dominante: capiscono e parlano entrambe. Possono essere bambini bilingui in famiglie in cui venga utilizzata attivamente la lingua non dominante;

Fattore 5: la lingua si utilizza in molti nuovi ambiti;

Fattore 6: esistono materiali scritti e i bambini possono conoscere la lingua scritta a scuola; Non viene promossa l'alfabetizzazione attraverso pubblicazioni;

Fattore 7: il gruppo dominante è indifferente all'uso delle lingue minoritarie, sempre che la sua rimanga la lingua dell'interazione. Benché ciò non costituisca una politica linguistica esplicita, la lingua del gruppo dominante è *de facto* la lingua ufficiale. La maggior parte degli ambiti d'uso della lingua dominante non gode di speciale prestigio;

Fattore 8: *molti* membri appoggiano il mantenimento della lingua; altri sono indifferenti o addirittura ne appoggiano la perdita;

Fattore 9: può esserci una grammatica accettabile o un numero sufficiente di grammatiche, dizionari e testi, però non mezzi di comunicazione quotidiani; possono

⁹ Il dato fa riferimento al Censimento del 1991. Secondo l'inchiesta sugli usi linguistici della popolazione in Catalogna del 2013, promossa da Idescat e dalla Direcció General de Política Lingüística (www.idescat.cat/territ/BasicTerr?TC=5&V0=2&V1=39&V3=7409&V4=7410&ALLINFO=TRUE&PARENT=25&CTX=B), il numero dei parlanti arnese ammonta a 1.770 e corrisponde al 20,85% della popolazione catalana.

esistere registrazioni audio e video di qualità variabile o diverso grado di annotazioni.

Numerose sono le criticità da segnalare se si interpretano i dati alla luce della situazione del ladino fassano e dell'aranese.

Il primo fattore, ad esempio, indica che la lingua minoritaria viene usata dalla generazione dei genitori in avanti: come appurano i dati raccolti per questa tesi (cfr. capitolo 5), i bambini e gli adolescenti tanto della Valle di Fassa quanto della Valle d'Aran autodichiarano di esprimersi in lingua minoritaria, confutando quanto emerge dall'*Atlas of the World's Languages in Danger*. Inoltre specificano che la utilizzano in più ambiti: in famiglia, nel gruppo dei pari, nell'uso dei *mass media*.

Per quanto riguarda il quarto fattore, i questionari hanno accertato che la percentuale dei bambini e degli adolescenti che usano la lingua minoritaria con i genitori è alta se i genitori sono originari della valle. Va inoltre considerato che in entrambe le valli, data l'affluenza immigratoria dovuta alle opportunità lavorative in ambito soprattutto turistico, i matrimoni misti sono in continuo aumento e lo si è rilevato anche nei questionari: i genitori non originari delle valli si rivolgono ai figli nella loro lingua materna (sia essa l'italiano, il dialetto o una lingua straniera¹⁰) o adottano l'uso della lingua minoritaria del coniuge.

Sempre nell'analisi del quarto fattore il concetto di *semi-parlante* viene accostato a quello di *bilingue passivo*: questa contraddizione deve essere espressa alla luce della situazione minoritaria. La nozione di *semi-parlante* (o *semi-speaker*, o 'parlante imperfetto') si è formata in seguito agli studi sulla morte di una lingua e fa riferimento a

quei parlanti che dispongono di una competenza solo imperfetta del codice minoritario e che, per la presenza di fenomeni grammaticali, fonologici e lessicali fortemente devianti¹¹, si distinguono in modo netto sia dai parlanti tradizionali e fluenti che dai cosiddetti competenti passivi (Dorian 1981, 107, cit. in Dal Negro 1999, 18).

¹⁰ Alcuni bambini e adolescenti fassani hanno specificato il dialetto parlato con i genitori (il fiammazzo e il trentino), così come le lingue straniere (l'inglese, il rumeno, il russo, il serbo, lo spagnolo, il tedesco, l'ungherese, l'urdu). I bambini e gli adolescenti aranesi hanno indicato il catalano, il francese, il rumeno e lo spagnolo tra le lingue che parlano con i genitori.

¹¹ I tratti cui qui si fa riferimento, e che sono anche indicati come fenomeni strutturali tipici delle lingue in via di regressione e in decadenza (Berruto 2009^a, 193), sono: la riduzione del lessico, l'aumento della polisemia, la perdita di regole e di procedimenti produttivi nella formazione delle parole, la perdita di meccanismi di subordinazione frasale, la sostituzione di costrutti sintetici con costrutti analitici, il disfacimento di categorie grammaticali, la semplificazione o la fluttuazione o la neutralizzazione dei paradigmi che le realizzano, la riduzione dell'allomorfia, le ristrutturazioni nella fonologia e nell'inventario fonemico.

La nozione stessa di *semi-speaker* risulta problematica in quanto

il parlato dei *semi-speakers* è quindi fondamentalmente un'astrazione metodologica, percepibile quasi esclusivamente in situazioni artificiali ma non facente parte del repertorio linguistico attivo della comunità con la conseguenza che, agli occhi della comunità stessa, ciò che cala in un contesto di *language shift* è soprattutto il numero dei parlanti (Dal Negro 1999, 18).

Nel Documento UNESCO appare pertanto più adatto parlare di *competente ricettivo*¹²: il bilinguismo connota una padronanza non ricettiva, mentre la competenza può essere produttiva o ricettiva.

Nel quinto fattore non vengono specificati i nuovi ambiti di comunicazione entro cui acquista maggior spazio la lingua minoritaria: se sono da intendersi i *mass media* e la rete, si tratta di mezzi poco sfruttati, benché potenzialmente efficaci. I siti internet, ad esempio, in ladino fassano ammontano a cinque¹³ e in arnese a tre¹⁴.

Il sesto fattore esclude l'alfabetizzazione in lingua minoritaria con pubblicazioni: la realtà del ladino fassano e dell'arnese non corrisponde a quanto dichiarato, infatti l'alfabetizzazione viene ampiamente favorita da libri di testo e altre risorse didattiche. A titolo esemplificativo si citano per il ladino fassano i materiali scolastici curati e pubblicati dall'*Ofize Ladin Formazion e Enrescida Didatica* e per l'arnese quelli promossi e seguiti dal *Centre de Recorsi Pedagogics* e dal *Conselh Generau d'Aran*.

Il nono fattore si preoccupa di strumenti normativi quali grammatiche e dizionari. Valide grammatiche esistono in entrambe le varietà: le più recenti e usate sono rispettivamente la *Gramatica del Ladin Fascian* curata da Nadia Chiocchetti e Vigilio Iori (2002) e la *Gramatica arnesa* di Aitor Carrera (2007).

¹² «Sul piano concreto la competenza linguistica si rivela come la capacità di dominare la lingua tanto sul versante ricettivo (comprenderla e leggerla) quanto sul versante produttivo (parlarla e scriverla). Tale capacità presuppone che il codice linguistico sia posseduto ai vari livelli di strutturazione: fonetico-fonemico, morfologico, sintattico e lessicale, secondo una *grammaticalità* che risulti accettabile a tutti i parlanti» (Freddi 1993, 25).

¹³ Union di Ladins de Fascia (www.ladinsdefascia.it/default.asp?cms=15&box=0&lingua=1), La Usc di Ladins (www.lauscdiladins.com/Content/ArticleList.aspx?CID=10067), Istituto Culturale Ladino "Majon di fascegn" (www.istladin.net), BLad (http://blad.ladintal.it/applications/dictionary/siteHistoric/index.jsp?_VP_V_ID=32307576), Una wikipedia in ladino (http://it.wikiversity.org/wiki/Una_wikipedia_in_ladino) e infine Wikimedia Incubator (<http://incubator.wikimedia.org/wiki/Wp/lld/Fascia>).

¹⁴ Conselh Generau d'Aran (www.conselharan.org), Departament de Joenessa (www.joenessa.org), Visit Val d'Aran (www.visitvaldaran.com).

Il ladino Fassano gode anche di un ottimo dizionario tanto su supporto cartaceo quanto con una versione spesso aggiornata in rete: si tratta del *Dizionario italiano-ladino Fassano/Dizionèr talian-ladin fascian*¹⁵ di cui si hanno tre edizioni¹⁶ (DILF 1999¹, 2001², 2013³), opera del lavoro combinato del *Servisc de planificazion y elaborazion dl lingaz ladin* (SPELL) e dell'*Istitut Cultural Ladin* "Majon di fascegn". Per il ladino Fassano si ricordano anche i due progetti in corso d'opera, Volf (*Vocabolèr Ladin Fascian*) e TermLeS (*Standardizzazione lessicale e terminologia per le lingue ladina e sarda*), un progetto in continuo sviluppo nato per «elaborare terminologia moderna per il ladino (...) e glossari per i seguenti argomenti: ambiente, diritto amministrativo, costruzioni, pedagogia»¹⁷.

In aranese esistono pochi dizionari, tra i quali il *Diccionari occitan (aranés)-anglés* di Furness (1991, 2006), il *Petit diccionari* di Vergés Bartau (2009) e il *Diccionari bàsic* dell'occitano referenziale e dell'aranese di Carrera (2011). Si ricordano inoltre il *Diccionari català-occità/occitan-catalan* di Balaguer e Pojada (2005),

eth diccionari qu'includís tanben formes dera Val d'Aran, çò que provòque qu'er obratge sigue excepcionau, pr'amor que i coabite er occitan standard (basat sus eth lengadocian) e eth gascon pirenenc orientau administrativaments espanhòu (es parlars aranesi) (Carrera 2008, 150),

e il *Diccionari bàsic occità-català, glossari català-occità* di Bel *et alii* (2007), in quanto riportano forme aranesi¹⁸.

2.2 Il punto di vista di Berruto.

Berruto (2009^b, 341) colloca le 'piccole' lingue, distinguendole tra lingue minoritarie e lingue minacciate, su una scala simile a quella elaborata da Brenzinger *et alii* (2003): lingue non minacciate, lingue in regressione, lingue in lieve regressione, lingue in forte regressione. In accordo con Toso (2010, s.v. *Minoranze linguistiche*)

¹⁵ Due vocabolari meno recenti sono quelli curati rispettivamente da Hugo de Rossi (*Ladinisches Wörterbuch. Vocabolario ladino (brach)-tedesco*, redatto nel 1914 e riedito dall'Istitut Cultural Ladin "Majon di fascegn", Vich/Vigo di Fassa nel 1999) e da don Massimiliano Mazzel (*Dizionario ladino Fassano (cazet)-italiano*, Istitut Cultural Ladin "Majon di fascegn", Vich/Vigo di Fassa 1995).

¹⁶ Si tratta di edizioni cartacee, cui vanno aggiunte una pubblicazione su CD-ROM, creata nell'ambito del progetto con SPELL dopo la prima edizione del 1999, e una online corrispondente alla seconda edizione del 2001 (<http://dilf.ladintal.it/>).

¹⁷ Informazioni tratte dal sito del *Servisc de planificazion y elaborazion dl lingaz ladin* (www.spell-termles.ladinia.net/it.html Data ultima visita: 15/12/2014).

¹⁸ Benché errate: in Balaguer e Pojada (2005) «es formes araneses non son cap presentades coma variantes grafiques des referenciaus quan non i a que bèra ua des tipiques diferéncias fonetiques entre eth dialècte sud-occidentau der occitan e es parlars centraus» (Carrera 2008, 150), mentre il problema principale in Furness (2006) è «era desconishença generau qu'er autor a der aranés» (*Ibidem*, 145).

se è vero che la condizione di minorità implica in genere una situazione di crisi degli usi tradizionali, fino all'obsolescenza e alla morte della lingua, è altrettanto evidente che le lingue delle minoranze nazionali, soggette a tutela in base ad accordi internazionali e praticate in contesti di co-ufficialità nella varietà standard che gode di prestigio e di ufficialità nei paesi di riferimento, appaiono meno esposte degli idiomi delle minoranze linguistiche a un'erosione delle proprie prerogative.

Dei nove fattori proposti da Brenzinger *et alii* (2003) Berruto (2009^a, 179-181) ritiene che non tutti abbiano la stessa importanza e ne precisa una sua personale gerarchia: 1>4>3>2, 7, 8>5, 6>9. Al primo posto, infatti, non può che esserci il fattore con maggiore criticità e, al tempo stesso, importanza: la trasmissione intergenerazionale¹⁹. A questi parametri Berruto (*Ibidem*, 181-182) ne aggiunge due²⁰: la composizione e la struttura del repertorio («Se una lingua è minacciata, ovviamente (...) c'è anche una lingua minacciante»), e il carattere sociogeografico della comunità minoritaria («occorre infatti anzitutto distinguere, ed è di primaria importanza, fra lingua minacciata o estinta in generale, in assoluto, e lingua minacciata o estinta in una comunità»).

2.2.1 Grado di vitalità.

Alla luce dei dati e degli studi odierni a disposizione sul ladino²¹ Berruto (2009^a) ne ridefinisce il grado di vitalità sempre sulla base dei nove fattori di Brenzinger *et alii*: il nuovo risultato, di cui si riassumono parametri e dati in Tab. 4, assegna un indice medio del 4-4,1, pertanto mostra una lingua minoritaria 'forte/attiva' e assegna un punto in più rispetto a quello calcolato da Brenzinger *et alii* (2003).

¹⁹ Della stessa opinione era stato pochi anni prima Dressler (2003, 13-14), il quale aveva sottolineato come fattori determinanti la posizione della comunità parlante all'interno della società e la trasmissione intergenerazionale.

²⁰ A ben vedere, tra i parametri suggeriti da Berruto (2009^a, 179-181) a integrazione di quelli di Brenzinger *et alii* (2003) uno è dedicato alla «esistenza di protezione legislativa, riconoscimento legale e ancoraggio giuridico»: Berruto decide, però, di non enfatizzare questo fattore in quanto lo reputa parzialmente compreso nel fattore 7 del documento predisposto da Brenzinger *et alii* (2003).

²¹ Con particolare riferimento al volume di Dell'Aquila-Iannàccaro (2006).

Fattori	Ladino
1. trasmissione intergenerazionale	4
2. numero assoluto di parlanti ²²	30.000
3. proporzione di parlanti sulla popolazione totale della comunità	4
4. perdita di domini di impiego	4
5. risposta a nuovi domini e ai <i>media</i>	3
6. materiali per l'alfabetizzazione e l'educazione linguistica	4/5
7. atteggiamenti e politiche linguistiche del governo e delle istituzioni	5
8. atteggiamenti dei membri della comunità linguistica	4
9. ammontare e qualità della documentazione sulla lingua	4
<i>indice medio</i>	<i>4-4,1</i>

Tab. 1 Calcolo dell'indice medio in Berruto (2009^a).

Lo stesso Berruto (2007, 46) osserva, tuttavia, come «l'immagine di vitalità generale del ladino risulta assai differenziata internamente, con forte disparità fra la situazione più favorevole, Badia e Marebbe (Valle Gardena, Alto Adige), e quella più svantaggiata, Ampezzo (Veneto)²³»; pertanto si rendono necessarie «misure differenziate per la tutela del ladino nelle diverse subaree²⁴».

Una seconda suddivisione delle comunità di lingue minoritarie proposta da Berruto (2009^b) si fonda sulla tipologia territoriale di White ed Edwards, rivista da quest'ultimo in un recente lavoro (Edwards 2007, 263). La classificazione prende le mosse da tre parametri:

²² Sarebbe opportuno calcolare tale dato sulla base dei parlanti nativi, ovvero «coloro che hanno acquisito la lingua nella socializzazione primaria e la parlano come lingua materna» (Berruto 2009^b, 341).

²³ Ciò sembra riflettere la situazione di protezione legislativa di cui si è parlato nel capitolo 1: la tutela è maggiore in Alto Adige (Badia e Marebbe) e minore ad Ampezzo (Veneto).

²⁴ Dallo stesso Berruto così descritte: le quattro aree corrispondono a Badia e Marebbe, Gardena, Fassa, e Fodóm e Ampezzo, successivamente riunite in due macroaree, la Ladinia altoatesina o soprasellana e la Ladinia trentino-veneta o sottosellana (Berruto 2007, 38-41).

1. una minoranza deve essere una minoranza in senso assoluto (a sua volta questo criterio è tripartito in unica, non unica, solo locale²⁵);
2. se la minoranza non è unica, entra in gioco l'adiacenza, ovvero la dislocazione geografica di continuità o meno del territorio in cui è insediata la comunità minoritaria;
3. è importante indicare se esiste una coesione nella stessa struttura territoriale dei parlanti oppure se c'è una loro diffusione.

Le possibili situazioni minoritarie derivanti dall'intreccio di queste probabilità sono dieci:

- 1) minoranza unica e coesa
- 2) minoranza unica e non coesa
- 3) minoranza non unica, coesa e adiacente
- 4) minoranza non unica, coesa e non adiacente
- 5) minoranza non unica, non coesa e adiacente
- 6) minoranza non unica, non coesa e non adiacente
- 7) minoranza solo locale, coesa e adiacente
- 8) minoranza solo locale, coesa e non adiacente
- 9) minoranza solo locale, non coesa e adiacente
- 10) minoranza solo locale, non coesa e non adiacente

La valutazione cui giunge Berruto (2009^b, 341) per il ladino è del tipo *1) minoranza unica e coesa* e ne afferma la vitalità 'in lieve regressione'.

2.3 Il punto di vista di *Ethnologue*.

Per rappresentare il grado di vitalità di una lingua *Ethnologue. Languages of the World* ha scelto due dimensioni: il numero di parlanti (*users*) che si identificano con una particolare lingua e il numero delle funzioni (*functions*) per cui viene usata tale lingua. Gli indicatori più incisivi per determinare le due dimensioni sono la popolazione parlante, il numero di coloro che relazionano la loro identità etnica con la lingua, la stabilità e le tendenze nella popolazione, la residenza e la migrazione dei parlanti, l'uso della seconda lingua, i comportamenti linguistici dentro la comunità, gli intervalli di età dei parlanti, i domini d'uso della lingua, il riconoscimento ufficiale della lingua all'interno della regione e/o della nazione in cui si trova, i mezzi di trasmissione (scuola, ecc.) e i fattori extralinguistici (opportunità economica, ecc.). EGIDS

²⁵ Una minoranza è *unica* «quando la lingua di minoranza è presente unicamente nello Stato in cui è lingua minoritaria»; è *non unica* «quando è presente anche in altri Stati sempre come lingua di minoranza»; è *solo locale* «quando una lingua è minoritaria solo in uno o più Stati o Paesi, mentre in altri Stati o Paesi è lingua nazionale e maggioritaria» (Berruto 2009^b, 339).

(*Expanded Graded Intergenerational Disruption Scale*) è la scala di riferimento e suddivide una lingua in tredici livelli:

(0)	internazionale
(1)	nazionale
(2)	provinciale
(3)	comunicazione ampia
(4)	educativa
(5)	in sviluppo
(6a)	vigorosa
(6b)	minacciata
(7)	instabile
(8a)	moribonda
(8b)	quasi estinta
(9)	inattiva
(10)	estinta

2.3.1 Grado di vitalità.

Il ladino si trova al grado 6b: è una lingua *threatened* ‘minacciata’. Secondo questo studio il ladino ha 20.000 parlanti in Italia (dati di Salminen 2007) ed è localizzato amministrativamente nelle province autonome di Bolzano e di Trento e nella provincia di Belluno (e “also in United States”). I bambini lo apprendono alla scuola elementare, lo parlano, ma smettono di usarlo dopo l’età scolare.

L’aranese, invece, si trova al grado 2²⁶: è una lingua *provincial* ‘provinciale’. I suoi parlanti ammonterebbero a 3.810 secondo il Censimento del 1991, invece secondo Salminen (2007) il numero potrebbe aggirarsi attorno ai 4.800. Gli ambiti d’uso della lingua sono molti e vanno dall’educazione al lavoro ai *mass media*. Viene segnalata la presenza di un’amministrazione governativa propria del territorio in cui la lingua viene parlata.

2.4 Il punto di vista di *Endangered Languages*.

Endangered Languages. A project by the Alliance for Linguistic Diversity è un progetto che raccoglie i dati provenienti da cinque fonti: Comrie-Dryer-Gil-Haspelmath (2005), Salminen

²⁶ Si evidenzia la differenza con la lingua di riferimento, l’occitano, che è risultato essere al livello 6b *threatened*, cui sono riservate le seguenti caratteristiche: «The language is used for face-to-face communication within all generations, but it is losing users. Children who learn it in school cannot communicate in Occitan with their parents. Home, (rural) community. Few children learn the language. Positive attitudes. Also use French» (informazioni tratte dal sito www.ethnologue.com/about/language-status e www.ethnologue.com/language/oci).

(2007), Moseley (2010), Lewis-Gary-Fennig (2013) e *World Oral Literature Project*. Ogni livello è ottenuto dalla somma delle percentuali di quattro fattori: innanzitutto la trasmissione intergenerazionale, poi il numero assoluto di parlanti e l'andamento del numero dei parlanti, infine i domini d'uso della lingua. Sei sono i livelli finali individuati da assegnare a una lingua:

- (5) criticamente in pericolo;
- (4) seriamente in pericolo;
- (3) in pericolo;
- (2) minacciata;
- (1) vulnerabile;
- (0) salva.

2.4.1 Grado di vitalità.

Il ladino si trova al livello 2 ed è *threatened*: ciò significa che, mentre la maggior parte degli adulti della comunità lo parla, i bambini generalmente no. I parlanti vanno da un minimo di 1000 a un massimo di 9999 e il loro numero sta gradualmente decrescendo; il ladino rimane comunque la prima lingua usata in casa e viene usato anche in domini condivisi con altre lingue.

L'aranese, invece, risulta *at risk*: i dati non sono del tutto attendibili, pertanto «if a language's composite score is 0% but the score is anything less than 'Certain', it will be considered 'At risk'».

2.5 Riflessioni comparative.

Nei paragrafi precedenti sono state analizzate cinque possibilità per determinare il grado di vitalità di una lingua; la tabella che segue ne riassume i dati salienti.

STUDI	LADINO FASSANO	ARANESE
Brenzinger <i>et alii</i> (2003)	grado 3: chiaramente in pericolo	grado 3: chiaramente in pericolo
Berruto (2009 ^a)	grado 4-4,1: vulnerabile	-
Berruto (2009 ^b)	minoranza unica e coesa, vitalità in lieve regressione	-
<i>Ethnologue</i> (2009)	grado 6b: minacciata	grado 2: provinciale
<i>Endangered Languages</i> (2014)	grado 2: minacciata	-

Tab. 5 Comparazione tra gli studi sulla vitalità del ladino fassano e dell'aranese.

La vitalità del ladino appare ambigua: i gradi proposti da Berruto (2009^a e 2009^b) sembrano (pro)positivi e supportati da un valido aggiornamento dei gradi dei nove fattori di Brenzinger *et alii* (2003). L'ipotesi più attendibile è che nei sei anni intercorsi tra i due lavori ci sia stata un'evoluzione di alcuni fattori che hanno portato all'innalzamento dell'indice medio, cioè per il fattore 7 la maggior tutela legislativa può aver influito, mentre per il fattore 6 il merito va attribuito all'inserimento del ladino come lingua veicolare e non più solo come lingua curricolare, motivo che ha incoraggiato anche un aumento dei materiali didattici in ladino fassano.

Nei lavori considerati l'aranese viene nominato solamente due volte e i risultati sono contraddittori: se Brenzinger *et alii* (2003) lo mostrano *chiaramente in pericolo*, Ethnologue (2009) gli attribuisce il grado 2 *provinciale*.

2.6 Ladino fassano e arnese: aspetti sociolinguistici della loro vitalità.

Nei prossimi paragrafi verranno presentati le situazioni sociolinguistiche e i repertori linguistici del ladino fassano e dell'arnese e verrà motivata la scelta di comparare queste due lingue minoritarie.

2.6.1 Il ladino fassano.

Il ladino rientra nell'elenco di minoranze linguistiche tutelate e promosse dalla legge 482/1999 in materia di *Norma e tutela delle minoranze linguistiche*. La comunità ladina conta oggi all'incirca 30.000 persone²⁷ che convivono in un territorio costituito da cinque valli²⁸ attorno al gruppo del Sella nella zona delle Alpi centro-orientali (Dell'Aquila 2010, s.v. *Comunità Ladina*).

Il ladino fa parte del gruppo linguistico retoromanzo ed è costituito da tre sottogruppi così definiti da Ascoli (1873, 1)²⁹: il ladino occidentale (costituito dal romancio o *rumantschgrischun*, parlato nel cantone svizzero dei Grigioni); il ladino centrale (costituito dal dolomitico parlato in

²⁷ Al censimento del 2011 si sono dichiarati ladini 20.548 abitanti della Provincia Autonoma di Bolzano e 18.550 della Provincia Autonoma di Trento. Desto interesse il fatto che tra le valli in cui spicca il maggior numero di autodichiarazioni di ladini ci sia la Valle di Non, dove il ladino non è una minoranza riconosciuta.

²⁸ Secondo Walter (1999, 140) «attualmente queste cinque vallate delle Dolomiti sono caratterizzate da una grande frammentazione linguistica, dovuta in parte alla politica dell'epoca fascista, che aveva rotto l'unità ladina disperdendola in tre differenti province, quelle di Bolzano, di Trento e di Belluno».

²⁹ Non mi soffermerò sulla questione ladina; per approfondimenti in merito si rimanda ai lavori di Graziadio Isaia Ascoli ("Saggi ladini", *Archivio Glottologico Italiano*, I, 1873), Carlo Battisti (*Storia della questione ladina*, Le Monnier, Firenze 1937; *Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino*, Le Monnier, Firenze 1922) e Giovan Battista Pellegrini (*Saggi sul ladino dolomitico e sul friulano*, Adriatica, Bari 1972; *La genesi del retoromanzo (o ladino)*, Niemeyer, Tübingen 1991).

provincia di Trento nella Valle di Fassa, in Alto Adige nelle Valli Gardena e Badia e nella provincia di Belluno nell'alta Valle del Cordevole e a Cortina d'Ampezzo); il ladino orientale (costituito dal friulano).

Il ladino Fassano è una varietà di ladino dolomitico della Valle di Fassa ed è diviso in *cazet* (alta Valle) e *brach* (media-bassa Valle), e il *moenat*, il dialetto di Moena (alta Valle di Fiemme). La Valle di Fassa si trova amministrativamente sotto la giurisdizione della Provincia Autonoma di Trento e appartiene alla Ladinia trentino-veneta (o sottosellana) a dominanza italiana. Comprende sette Comuni, tre nella parte alta della valle (Canazei, Campitello, Mazzin), tre nella parte media (Pozza, Vigo, Soraga) e uno nella parte bassa (Moena); il *Comun General de Fascia* è la forma amministrativa che ne sancisce l'identità territoriale e comunitaria (Florian 2012, 79). Dei residenti in Trentino (526.510) quelli dichiaratasi ladini ammontano a 18.550, ovvero al 3,5% della popolazione censita³⁰.

Nell'analizzare una situazione sociolinguistica, minoritaria o maggioritaria che sia, il punto di riferimento va integrato nell'ecosistema, ovvero nel repertorio della comunità parlante nella sua totalità. Il repertorio che lo caratterizza è bilingue e dilalico³¹. Fishman (1975, 82-83) sostiene che

il comportamento di una comunità linguistica nei confronti di questa o quella varietà del suo repertorio linguistico è verosimilmente determinato, almeno in parte, dal grado in cui queste varietà hanno una visibile *vitalità*, cioè dalle reti di interazione che effettivamente le usano come lingue materne per una o più funzioni vitali.

Gumperz (1982, 66) avanza due tipi di codice: *we-code*, ovvero la lingua della minoranza usata negli scambi interni alla comunità, un codice etnicamente marcato, e *they-code*, nella fattispecie la lingua della maggioranza usata per gli scambi all'esterno della comunità, un codice esocomunitario ed etnicamente non marcato. Un problema delle minoranze linguistiche è spesso «l'esistenza di repertori linguistici sovraccarichi e la presenza di una varietà dialettale italo-romanza di adstrato»: avere repertori linguistici sovraccarichi significa, infatti, coinvolgere «più codici o sistemi linguistici ad occupare ciascuno dei due gradini, alto e basso, di una situazione di diglossia o dilalia» (Berruto 2008, 120).

³⁰ I dati provengono dal Censimento italiano del 2011.

³¹ Secondo Heilmann (1980, 70) la situazione della Valle di Fassa appare diglossica, in quanto esistono una varietà alta (l'italiano, la lingua dominante) e una varietà bassa, contrariamente a quanto avviene in casi di bilinguismo, in cui due varietà superiori coesistono. Pertanto si può supporre che sul gradino alto ci sia l'italiano, mentre su quello basso la varietà ladina locale e il dialetto trentino.

Secondo Dell'Aquila (2010, s.v. *Comunità Ladina*) Moena e Canazei, «le località più turistiche della Ladina Trentina», mostrano una situazione dilalica «in cui l'italiano è lingua d'uso quotidiano in tutti gli ambiti alti, affiancato dal ladino solo in quelli informali». Ciò è stato confermato anche dalle inchieste di Dell'Aquila-Iannàccaro (2006, 109), con i dati delle quali i due studiosi hanno verificato che

la popolazione autoctona (in particolare residente nelle due frazioni di Alba e Penia) si considera molto ladina, fa ampio uso del ladino e si sente legata alla regione dolomitica; mentre la popolazione immigrata orienta la sua identificazione verso l'Italia e l'italiano. [...] A Moena l'appartenenza all'uno o all'altro gruppo sembra essere una questione puramente personale, non conflittiva, e scarsamente marcata, a Canazei praticamente tutta la popolazione locale è ladina e gli immigrati («quelli di fuori», i *foresé*) sono invece italiani,

e dagli informatori di Ilaria Fiorentini (2013, 23-24), per i quali la situazione del centro valle è “un'isola felice” rispetto a quella dell'alta valle e della bassa valle³².

Il contesto plurilingue della Valle di Fassa (e, come si vedrà nel paragrafo successivo, anche della Valle d'Aran) suggerisce un confronto tra le lingue coinvolte «secondo una qualche scala di valori (p. es. il valore normativo, funzionale, il simbolo di coesione di gruppo) che porta ad una gerarchizzazione delle lingue» ancora più evidente se due o più lingue risultano standardizzate o usate in determinati domini sociali (Willeit 1999, 154). In ambiti informali come la famiglia, il gruppo dei pari, la lingua maggioritaria risulta essere il ladino nelle sue varietà; in ambiti formali il ruolo dominante viene condiviso con la lingua ufficiale, l'italiano (Dell'Aquila 2010, s.v. *Comunità Ladina*).

2.6.2 L'aranese.

Enclave, frontiera pirenaica, convivenza: l'accostamento di questi tre concetti chiave sanciscono un'immagine chiara della realtà geografica e socioculturale della Valle d'Aran (Gargallo Gil 2007, 49-68). Se il primo termine, *enclave*, inteso come «territorio non molto esteso completamente circondato da un territorio appartenente a uno stato diverso da quello che ha la sovranità su di esso» (Treccani, s.v. *enclave*), fornisce un'utile precisazione della collocazione geografica della Valle, il secondo specifica un'informazione orografica menzionando la catena dei Pirenei e includendo il concetto di *frontiera* che permette di comprendere appieno il terzo e ultimo termine, *convivenza*. La Valle d'Aran è naturalmente

³² A proposito della bassa Valle già Heilmann (1980, 78) descriveva il moenese «fortemente compenetrato di elementi trentini».

delimitata da una catena montuosa e ciò ne ha certamente favorito il mantenimento della lingua, dell'identità e della cultura locale.

Le zone pirenaiche hanno conosciuto una tardiva romanizzazione e perciò hanno conservato immutate le lingue locali per decenni. Nel Medioevo nell'attuale territorio della Valle d'Aran si parlava il bascoide o lingue imparentate con il basco (Coromines 1965, 93-151; Luchaire 1879, 193-263); tale sostrato si nota tuttora nel suo toponimo: *Aran*, infatti, deriva dal basco ed ha il significato di 'valle'. Con la romanizzazione è stato aggregato al nome Aran una parola latina, *valle*, creando così il toponimo ora conosciuto come Valle d'Aran, ovvero 'Valle della Valle', un toponimo tautologico corrispondente pertanto a due stadi successivi di processi linguistici (Coromines 1989-1997, s.v. *Aran*, vol. II, 212b39).

La Valle d'Aran è tripartita in Naut Aran (alta Valle, la cui varietà è il *cosaran*), Mijaran (centro Valle, il *cosaran* e il *comenges*) e Baish Aran (bassa Valle, il *comenges*) e conta oggi 10.090³³ abitanti. Vielha ne è il capoluogo per la privilegiata posizione al centro del territorio, per il numero di abitanti e per essere dal 1991 la sede del Conselh Generau d'Aran, la massima istituzione politica e amministrativa (Coca 2000, 34). La Valle si trova a ridosso dei Pirenei ed è collegata a sud con la regione della Catalogna, alla quale appartiene amministrativamente, grazie a un tunnel il cui progetto iniziò nel 1830 col supporto del governatore locale Pascual Madoz e si concluse nel 1941, anno in cui si ha la testimonianza del suo primo attraversamento (*Ibidem*, 36).

La Valle d'Aran, pur essendo linguisticamente occitana, appartiene allo Stato spagnolo; infatti, come spiegato nella legge 35/2010 dell'occitano, aranese in Valle d'Aran,

històricament, des de la unió voluntària de l'Aran a la corona catalanoaragonesa pel Tractat d'emparança del 1175, les institucions polítiques del Principat de Catalunya han reconegut i respectat la identitat cultural i lingüística de l'Aran. Aquesta identitat es va poder desenvolupar en el marc d'un règim polític i administratiu especial de la Vall d'Aran.

Nel XIII secolo la Valle è stata contesa tra l'allora Regno di Francia e la Corona catalano-aragonesa, alla quale nel 1313 gli aranesi hanno promesso fedeltà con un plebiscito fino al 1834, quando si impose il regime amministrativo generale dello Stato spagnolo e il castigliano diventò l'unica lingua ufficiale (Gargallo Gil 2007, 50). Durante il franchismo le lingue di minoranza in territorio spagnolo sono rimaste bandite e solo dal 1979 hanno ripreso una maggior vitalità

³³ I dati sono recenti (2013) e sono stati raccolti dall'Idescat (*Institut d'Estadística de Catalunya*): gli uomini sono 5.169 e le donne 4.921 per un totale di 10.090 (sito consultato in data 01/05/2014: www.idescat.cat/emex/?id=39&lang=es#h2).

grazie anche ai riconoscimenti legislativi (cfr. capitolo 1). Nonostante il vincolo amministrativo con la Catalogna e con la Spagna e il fatto di essere un'ambita meta turistica invernale ed estiva, per l'isolamento geografico la Valle d'Aran ha preservato la sua lingua e

el restabliment de l'autogovern de Catalunya el 1979, en el context d'un règim democràtic, va permetre establir un règim de protecció de l'aranès, com a part constitutiva de la pluralitat lingüística de Catalunya i vincle privilegiat de Catalunya amb les terres de parla occitana (Llei de l'occità, aranès a l'Aran 2010).

Tuttavia è importante evidenziare la diffusione dello spagnolo anche in questa comunità minoritaria e il fatto che «hay muchos castellanohablantes en las áreas no castellanas, pero la gran mayoría de los ciudadanos que hablan una lengua no castellana se encuentran en su dominio lingüístico» (Ninyoles 1994, 151).

Es usatgèrs der aranés son ué en ua situacion de desorientacion normativa. D'un costat perque manque ua autoritat prestigiosa e arreconeguda per toti que fixe d'ua manèra efectiva era norma lingüística en encastre aranés, e d'un aute perque s'ei difonuda – peth mejan de bères publicacions, tanplan oficiaus – ua sòrta de paraestandard locau dubitatiu e inestable sus era basa de quauques solucions centraus, que viòle plan soent quin critèri objectiu de codificacion que sigue (Carrera 2010, 13).

La situazione sopra descritta da Carrera è il risultato di più fattori congiunti: l'inerzia sociale; la mancanza di una politica linguistica che promuova la lingua occitana in maniera forte ed efficace; il livello amatoriale di molti studi e di molte proposte; la mancanza di una norma coerente che sappia attecchire nei domini in cui ancora non ha raggiunto tale livello (*Ibidem*, 14-15).

Come scritto nel primo capitolo, in questa Valle (e dal 2010 in tutta la Catalogna) spagnolo, catalano e arnese sono co-ufficiali. La lingua occitana appartiene all'Occitania amministrativa che varca i confini di tre stati: Francia, Spagna e Italia. L'occitano, o lingua *d'òc*, è bipartito in occitano settentrionale e meridionale: del primo fanno parte il limosino, l'alvernese e il linguadociano, del secondo invece il provenzale, il vivaro-alpino e il guascone, di cui l'arnese è una variante. Il guascone è un dialetto sud-occidentale della lingua occitana e ha un sostrato linguistico aquitano. L'arnese possiede «certains caractères formels d'un standard régional émergent, mais il est limité à une vallée de 7000 âmes et son usage ne s'étend aucunement dans le reste de la Gascogne» (Sumien 2006, 176).

2.6.3 Ladino fassano e aranese: motivi di una scelta comparativa.

L'idea di confrontare due minoranze linguistiche geograficamente distanti e dal sostrato diverso è basata su quattro motivi.

Il primo riguarda il fatto che tanto il ladino, proveniente dal retoromanzo, quanto l'aranese, varietà occitana del guascone, derivano da lingue neolatine e questa ragione spinge a un possibile confronto.

Il secondo nasce dalla constatazione che la Valle d'Aran appare orograficamente isolata, delimitata a nord dalla catena pirenaica, così come la Valle di Fassa, circoscritta alla zona dolomitica (Pahor 1980, 19), motivo per cui anche il contatto linguistico è stato tardivo e si è mantenuta una forte conservazione nei confronti delle forme innovative.

Il terzo deriva dal ruolo determinante del turismo, invernale ed estivo, che è diventato una fonte di notevole reddito e di alta presenza di stranieri – parlanti lingue diverse – a contatto in entrambe le valli.

Un ultimo motivo riguarda l'esistenza di istituzioni governative e/o amministrative: in Valle d'Aran è insediato il *Conselh Generau d'Aran* che ha pieni poteri per ciò che concerne la politica linguistica, la protezione, la diffusione e l'insegnamento dell'aranese, il turismo, ecc.; in Valle di Fassa gli corrisponde il *Comun General de Fascia*, «luogo deputato a dare forma amministrativa all'identità della popolazione ladina di minoranza (...) con l'obiettivo più generale di tutelare il benessere della collettività, rafforzando la coesione sociale». A sovrintendere lo studio, lo sviluppo, la promozione e l'edizione di pubblicazioni e quant'altro in Valle d'Aran è stato istituito l'*Institut d'Estudis Aranesi*, coadiuvato da rappresentanti del settore educativo e da altri rappresentanti della comunità e dei mezzi di comunicazione, mentre in Valle di Fassa c'è l'Istituto Culturale “Majòn de Fascegn” in collaborazione con l'*Ofize Servijes Linguistics e Culturèi* del *Comun Generela de Fascia*. In Valle d'Aran è stata istituita l'*Oficina de Foment e Ensenhament der Aranés*, il cui incarico è quello di promuovere l'insegnamento dell'aranese agli adulti, di offrire servizi linguistici di vario genere (traduzioni, consulti, ecc.) ai cittadini che lo richiedano, collaborazioni con altri istituti occitani e la standardizzazione della lingua e della toponimia aranesi. Inoltre c'è il *Centre de Recorsi Pedagogics* che si occupa della preparazione dei materiali didattici per gli studenti dalle primarie alle superiori. In Valle di Fassa un ruolo analogo è svolto dall'OLFED, *Ofize Ladin Formazion e Enrescida Didatica*. La *Generalitat de Catalunya*, così come la Provincia Autonoma di Trento, sono molto attive nel

supporto di tipo economico, comunicativo, ecc. rispettivamente per la Valle d'Aran e la Valle di Fassa. Grazie a loro, infatti, entrambe le valli hanno ad esempio ottenuto che i mezzi di comunicazione parlassero rispettivamente aranese e ladino fassano: ecco quindi che il principale canale catalano, Tv3/24, trasmette ogni giorno il telegiornale in aranese, così come Rai3 e RTTR concedono uno spazio quotidiano alle trasmissioni in lingua ladina. Per i programmi radiofonici in aranese le offerte sono due: *Meddia Aranés* e *Catalonha Informacion en aranés*.

CAPITOLO 3. La neologia come fattore di vitalità delle lingue minoritarie.

Nel capitolo precedente si è constatato come ladino fassano e arnese abbiano un grado di vitalità diverso a seconda dello studio considerato: il ladino fassano varia da *minacciato* (Ethnologue 2009; *Endangered Languages* 2014) a *in lieve regressione* (Berruto 2009^b), mentre l'arnese oscilla da *chiaramente in pericolo* (Brenzinger *et alii* 2003) a *provinciale* (Ethnologue 2009), fino a *rischio* (*Endangered Languages* 2014).

Quale decisivo fattore di vitalità interna di una lingua minoritaria (Berruto 2009^b, 174; Cabré 2000, 85; Morgana 1981, 13) in questo capitolo verrà esaminato il lessico, sistema aperto in grado di rispondere alla necessità di «dénoter les transformations du monde, le progrès des connaissances, l'apparition de nouvelles réalités, de nouvelles idées, sensibilités ou comportements sociaux» (Quemada 2006, 2) e meno soggiacente alla norma linguistica (Sauzet 1995, 4).

Il campo semantico scelto è quello informatico: non si tratta solo di un fatto tecnologico (e quindi attuale e in continua evoluzione), ma anche di un fatto sociale, di una rivoluzione linguistica (Crystal 2001, 272). I «*llenguatges d'especialitat*, el conjunt d'elements lingüístics propis dels àmbits de coneixement especialitzat tècnic, científic, social o humanístic» sono, infatti, «una de les fonts principals d'introducció de nocions noves i, en conseqüència, experimenten constantment la necessitat de crear també noves denominacions per a designar-les» (Termcat 2005, 3). Il lessico neologico ben riflette l'evoluzione di processi morfologici e risulta quindi un rilevante indicatore di tratti di conservazione e di innovazione, «due forze in equilibrio e in lotta in ogni stato di lingua»¹ (Renzi 2012, 39), nonché di contatto linguistico.

Nel presente capitolo verrà presentata la neologia, il suo significato e i suoi tipi: dopo una descrizione generale del fenomeno si passerà a un'analisi specifica delle lingue minoritarie oggetto di indagine in questa tesi, ladino fassano e arnese. Per fare ciò ci si baserà su due *corpora*, d'ora in avanti C1-LF (*corpus* 1 - ladino fassano) e C1-AR (*corpus* 1 - arnese), risultati dai dati dell'analisi neologica svolta attraverso dizionari (cartacei e in rete), siti web² e

¹ Secondo Aprile (2005, 57) la tensione tra forze innovative e conservative, producendo un «equilibrio instabile tra l'apparizione di nuove parole e di altri significati», condizionerebbe il lessico neologico.

² «Il ruolo che internet può svolgere quale catalizzatore dell'utilizzo della lingua e quale canale di diffusione della stessa, anche oltre i confini dei territori d'insediamento delle comunità linguistiche minoritarie» è nevralgico e appare anche nell'articolo 23 della legge provinciale n. 6/2008 della Provincia Autonoma di Trento in relazione al sostegno all'editoria e all'informazione delle lingue minoritarie (Busatta 2014, 284).

banche dati nelle rispettive lingue minoritarie³. Successivamente si esporranno e si commenteranno i principali criteri di codificazione di nuovi termini; infine verranno tratte delle considerazioni comparative tra le scelte neologiche in ladino fassano e in aranese.

3.1 La neologia.

3.1.1 Il significato.

La neologia è un meccanismo che consente a una lingua di rimanere viva «adattandosi alle circostanze e ai bisogni nuovi» (Morgana 1981, 1) e apportando «‘parole’ in grado di tradurre linguisticamente questo dato dell’esperienza» (Lo Duca 1992, 59) e di produrre un cambiamento tanto linguistico quanto sociale. L’estensione delle «aree lessicali e sintattico-semantiche» comporta un adeguamento «alla realtà contemporanea [e] va incontro a difficoltà oggettive legate alla necessità di creare/trovare neologismi per i nuovi oggetti e le nuove attività» (Di Sparti 2007, 255).

In generale un neologismo può essere definito come «todo elemento léxico de reciente incorporación en la lengua» (Alvar Ezquerro 2007, 13) o come «un vocablo, una acepción o un término nuevo» (DRAE, s.v. *neologismo*). Alcoba Rueda (2007, 24) precisa tale sommaria tripartizione come segue:

- a. una palabra enteramente nueva (en forma de expresión y en significado),
- b. una palabra parcialmente nueva (que incorpora un significado o acepción nuevos) o
- c. un giro o combinación de palabras (*dinero negro*) usado con un sentido particular.

Molti sono gli studi che negli ultimi decenni sono stati dedicati alla neologia e alle parole nuove, soprattutto nelle lingue maggioritarie⁴, e che si basano su un importante concetto: «tutte

³ I dati del C1-LF e del C1-AR verranno confrontati nel capitolo 5 con quelli di due ulteriori *corpora* (C2-LF e C2-AR) raccolti tramite questionari linguistici somministrati alle classi IV e V elementare e delle classi I, II e III media delle valli in questione. Un confronto tra il *corpus* che predilige la norma linguistica (C1) e quello che mette in luce l’uso spontaneo (C2) porterà a una discussione sul peso degli elementi che compongono questa triade (norma, uso, contatto), concentrando l’attenzione sui neologismi di formazione.

⁴ Per l’italiano si ricordano i seguenti contributi: ADAMO, Giovanni, DELLA VALLE, Valeria (2005), *2006 parole nuove*, Sperling & Kupfer, Milano; DE MAURO, Tullio (2006), *Dizionario di parole del futuro*, Laterza, Roma-Bari; DE MAURO, Tullio (2007), *Nuove parole italiane dell’uso II del Grande Dizionario Italiano dell’Uso*, (VIII vol. del *Grande dizionario italiano dell’uso*), Utet, Torino; ADAMO, Giovanni (2010), «La neología italiana: panorama histórico, procesos de formación y nuevas tendencias en los neologismos de la prensa diaria», in: Ieda Maria Alves (a cura di), *Neología e neologismos em diferentes perspectivas*, Paulistana, San Paolo, 35-61; ADAMO, Giovanni (2010), «L’Osservatorio neologico della lingua italiana (Onli)», in: *Actes del I Congrés Internacional de Neologia de les Llengües Romàniques (Barcelona-Institut d’Estudis Catalans, 7-10.05.2008)*, Iula-Universitat Pompeu Fabra, Barcellona, 151-160.

le parole nascono come neologismi» perché «la nozione di neologismo non è assoluta, ma è relativa a una data epoca della tradizione di un patrimonio linguistico» (De Mauro 2006, 24)⁵. Datare la nascita di un neologismo è complicato e generalmente si opta per determinare una data presunta (Morgana 1981, 55).

La neologia, «parte profonda e ineliminabile dei processi di innovatività permanente che caratterizzano l'uso che facciamo delle lingue e che le rendono oggetti singolari nell'universo semiotico» (De Mauro 2006, 25), si può trovare in forma spontanea, volta a riflettere un atto individuale e a raggiungere l'espressività della comunicazione, e in forma pianificata, atto del tutto istituzionale spinto da una necessità denotativa⁶. Il suo successo è proporzionale alla sua stessa diffusione nella lingua attraverso la scuola, i mezzi di comunicazione e l'amministrazione pubblica.

Secondo Belardi (2002, 151) «sarebbe un'impresa disperata rifare *ex novo* il vocabolario a ogni svolta o progresso mentale e intellettuale oppure fattuale, a ogni nuova 'Weltanschauung'», dal momento che i neologismi si caratterizzano proprio per il fatto di non rientrare nei dizionari⁷ e di soggiacere alla scelta della comunità, il cui compito sarà

Per lo spagnolo si annoverano invece i contributi dei seguenti autori: ALVAR EZQUERRA, Manuel (a cura di) (2003), *Nuevo diccionario de voces de uso actual*, Arco Libros, Madrid; SARMIENTO, Ramón, VILCHES, Fernando (a cura di) (2007), *Neologismos y sociedad del conocimiento: funciones de la lengua en la era de la globalización*, Ariel, Barcellona; ALVAR EZQUERRA, Manuel (2007), «El neologismo español actual», in: Luque Toro, Luis (a cura di), *Léxico Español Actual, Actas del I Congreso Internacional de Léxico Español Actual*, Venezia-Treviso, 14-15 de marzo de 2005, Cafoscarina, Venezia, 11-35; ESTORNELL PONS, María (2010), *Neologismos en la prensa: criterios para reconocer y caracterizar las unidades neológicas*, Universitat de València. Facultat de Filologia, traducció i comunicació, Valencia; MOLINER, María (2013), *Neologismos del español actual*, Gredos, Madrid.

⁵ Della stessa opinione è anche Alcoba Rueda (2007, 23) secondo il quale «el neologismo de hoy es el arcaísmo de mañana, y muchos neologismos de otros tiempos son hoy arcaísmos olvidados».

⁶ La necessità denotativa nella lingua d'arrivo pretende raggiungere «una eficacia comunicativa en la que la relación entre la voz nueva y lo nombrado resulta estrecha, recurriendo, con frecuencia, a la motivación lingüística de tipo morfológico, por lo que se recurre tanto a la afijación como a la composición» (Alvar Ezquerria 2007, 13).

⁷ Secondo Alvar Ezquerria (2007, 11-12) sono tre i motivi per cui nel dizionario non rientrano tutte le parole esistenti: in primo luogo «ningún diccionario puede recoger la totalidad de las manifestaciones léxicas de la lengua, pues debería alcanzar unas dimensiones panfásicas, panestráticas y pantópicas que son imposibles de lograr. Por otro lado, un diccionario de esas características sería perfectamente inútil, al menos con los medios de que disponemos hoy, y la concepción que tenemos del diccionario»; in secondo luogo «el diccionario empieza a envejecer en el mismo momento en que se le pone punto final, pues a partir de entonces no llegan a su interior las innovaciones que se producen en el léxico, y tienen que esperar a la próxima edición de la obra puesta al día, o a la aparición de un repertorio nuevo. Bien es cierto que este inconveniente puede ser soslayado en los diccionarios electrónicos actualizados de forma constante»; in terzo luogo «en el diccionario aparece lo irregular de la lengua, el léxico, mientras quedan fuera las regularidades, lo gramatical. Ello quiere decir que los diccionarios generales de la lengua no deben, no deberían, registrar lo que responde a las reglas gramaticales, los derivados y una buena parte de los compuestos con elementos cultos, que son posibles, previsibles y fácilmente comprensibles por los oyentes, si se conoce el valor de los elementos formantes y los mecanismos de formación de palabras, ya que no se producen alteraciones en la significación de los elementos componentes, que se suman en el resultado final». In conclusione, l'unico dizionario di cui è possibile un costante aggiornamento con l'inclusione dei neologismi è quello elettronico.

accettare e assorbire [i neologismi] nel proprio lessico permanente, o ignorar[li] e far[li] cadere. Si tratta quindi di formazioni il cui status appare ancora incerto tra la parola realmente esistente (è stata usata, anche se forse solo una volta⁸, dunque esiste), e la formazione solo possibile (Lo Duca 1992, 61).

Di opinione diversa è Forni (2013, XI) che nell'*Introduzione* al *Dizionario italiano-ladino gardenese/ladino gardenese-italiano* da lui curato asserisce che «negli ultimi tempi si è reso necessario accogliere e coniare neologismi per far fronte alle nuove esigenze comunicative» e nell'opera presenta termini nuovi, legati anche e soprattutto ai cambiamenti imposti dalla tecnologia.

3.1.2 I tipi.

Il bisogno di rinnovare il lessico conduce regolarmente alla creazione di diversi tipi di neologismi: *neologismi lessicali*, facili da individuare; *neologismi semantici*, come neoformazioni o formazioni endogene, ovvero parole create a partire da materiale lessicale già presente nel repertorio e ripreso per la costruzione di nuove parole (Lorenzetti 2009, 35 e ss.); *neologismi denominativi* che definiscono nuovi oggetti o nuove tecniche per una mancanza lessicale; *neologismi stilistici* che rispondono a una «esigenza di espressività da parte di un parlante che giudica inadeguate le forme già esistenti nella lingua» (Morgana 1981, 7), che sono pertanto «terreno privilegiato degli scrittori» (Aprile 2005, 58 e ss.) di cui mostrano l'ingegno e la capacità creativa (Alvar Ezquerro 2007, 15).

Il neologismo può presentarsi sotto forma di

1. cambiamenti semantici (o risemantizzazioni);
2. neoformazioni con elementi lessicali già presenti nel patrimonio lessicale della lingua;
3. innovazioni dovute al contatto con altre lingue: il prestito come risultato «di un processo di interferenza che si afferma nella lingua di un gruppo di parlanti; di integrazione di un elemento straniero nella sua forma originaria inalterata; di adattamento alle strutture della lingua ricevente» (Heilmann 1980, 68); il calco sintattico e semantico.

Il prestito si inserisce nella lingua secondo cinque parametri (Alcoba Rueda 2007, 27):

- a. si se adecua a la pronunciación y ortografía de la lengua: *marketing*>*márquetin*;

⁸ Lo Duca (1992, 61) sottolinea inoltre come le parole 'potenziali' o 'possibili' debbano essere 'regolari', 'inintenzionali' e valida risposta ai bisogni comunicativi condivisi.

- b. si expresa con propiedad y precisión un nuevo significado: *hardware*, *software*;
- c. si se integra en el léxico y en la morfología regular: *chat*, *chatear*, *chateo*; *formatear*;
- d. si la lengua no dispone de otra forma para el nuevo concepto: *móvil*, *portátil*, *busca*;
- e. si se generaliza entre los hablantes, que recurren a la nueva palabra con la frecuencia propia de su categoría y del ámbito material, intelectual o científico de expresión.

Nel caso d), ovvero quando la lingua non ha a disposizione un altro termine per il nuovo concetto, il prestito trasmette le idee di innovazione e di precisione semantica comportando spesso «la incorporació d'un nou radical lèxic que per al parlant de la llengua d'arribada no té associat cap altre concepte» (Termcat 2005, 4). I prestiti non adattati (in particolare di settori in continua evoluzione come la tecnologia e l'informatica) spesso rientrano in una «terminologia molt fixada internacionalment, pràcticament sense variacions d'una llengua a una altra» (Termcat 2005, 5). All'inizio del secondo decennio del XXI secolo l'esistenza di un lessico europeo che consolida un 5% del patrimonio lessicale di ogni lingua europea appariva ormai constatata (Petralli 1992, 25), in particolare per ciò che attiene all'informatica e alle nuove tecnologie. Non si tratta di internazionalismi puri, bensì di *interlessemi*, perché bisogna

fare i conti con divergenze di diverso tipo a diversi livelli. Praticamente le divergenze saranno quasi sempre piuttosto marcate per la pronuncia nelle diverse lingue di arrivo, in quanto il prestito viene di fatto sempre adattato ai foni della lingua ricevente [...] Da tener presenti inoltre le variazioni che l'internazionalismo può avere nelle diverse lingue a livello diafasico, diastratico, a livello d'uso, ecc. (*Ibidem*, 121).

3.2 La neologia nelle lingue minoritarie.

La lingua è innanzitutto

una realtà che cambia in continuazione e che vive con la vita dei parlanti: la sopravvivenza e lo sviluppo di una lingua è garantito dunque dal suo uso reale e quotidiano in molteplici domini sociali e per svariati scopi (Willeit 1999, 154).

Per essere considerate vitali le lingue minoritarie devono di conseguenza veder accrescere i propri domini d'uso secondo il principio di sussidiarietà linguistica. Se ai «codis més globals» venissero confermati i domini linguistici strettamente necessari, i «codis locals» potrebbero

beneficiare di più funzioni⁹ e sarebbero così percepiti sempre più come utili e «la seva continuïtat intergeneracional i/o el seu aprenentatge per les persones que no la tinguin com a llengua primera» (Bastardas i Boada 2004^a, 179 e ss.) avrebbe maggior senso (e peso, linguistico e istituzionale). L'interposizione di una lingua *y*¹⁰ conduce la stessa lingua *y* a diventare «inevitable i indispensable dins la vida quotidiana dels membres “normals” de la societat: tothom té més oportunitat i necessitat d'usar *y* que d'usar *x*» (Aracil 1983, 187): ciò implica un costante rapporto tra l'interno e l'esterno della comunità (*Ibidem*, 194) e per questo motivo non va sottovalutato lo stretto rapporto della lingua minoritaria con la lingua maggioritaria, o con le lingue maggioritarie, con cui si trova a contatto (Francescato 1993, 314). Il concetto di lingua minoritaria, infatti, risulterebbe vuoto se non venisse considerato «in maniera relazionale e integrativa con altre lingue e inserito nel contesto socio-ambientale in cui la lingua in oggetto ‘vive’» (Berruto 2007^a, 24).

Ciò nonostante, la situazione della neologia nelle lingue minoritarie differisce notevolmente da quella nelle lingue maggioritarie. In quest'ultime si nota un inserimento di neologismi meno prudente dovuto a un maggior consolidamento sociopolitico della lingua e a un'agile capacità creativa; nelle lingue minoritarie, invece, la prudenza degli stessi parlanti e il controllo nell'inserimento di parole nuove sono alti. Rimane però il fatto che qualsiasi lingua viva che voglia continuare a esserlo deve necessariamente essere creativa, nonostante il rischio di perdere parzialmente la sua genuinità (Cabrè 2000, 85).

La lingua dominante maggioritaria, «costituendo il modello di prestigio e invadendo i domini d'uso¹¹ della lingua minoritaria, esercita accanto alla pressione sociale e culturale anche una pressione di tipo strutturale» e fornisce «neologismi e modelli di codificazione semantica in misura tanto più abbondante quanto più la lingua è in decadenza» (Berruto 2009^a, 344-345). Mentre nella lingua maggioritaria è l'uso spontaneo che porta a una successiva standardizzazione, nella lingua minoritaria si assiste talvolta alla pianificazione dei neologismi negli istituti culturali che ne promuovono un successivo uso tra i parlanti.

Il ritardo con cui le lingue minoritarie si stanno (pre)occupando del nuovo lessico, ad esempio di quello delle nuove tecnologie, ha portato l'ADEPFO, *Associacion de desvolopament deus Pirenèus per la formacion*, a interrogarsi sullo stato dell'occitano in Internet. Applicazioni,

⁹ Come sottolinea Sumien (2007, 26-27), «una lenga subordenada, per definicion, complís pas lei foncions socialas essencials que son monopolizadas per la lenga dominanta. Aquò fa que pòt pas aver un estandard completament disponible que s'utilize facilament dins aquelei foncions».

¹⁰ In tal caso, l'italiano per il ladino fassano e lo spagnolo per l'aranese.

¹¹ Domini che sono anche di prestigio e di futuro, come evidenzia Tuson (2006, 56).

reti sociali, giochi, video, cellulari sono protagonisti quotidiani indiscussi, soprattutto nella vita dei giovani parlanti, i futuri trasmettitori della lingua minoritaria e la necessità di rendere vitale anche in rete la lingua minoritaria è chiara. Una ventina di persone, appartenenti ad ambiti quali l'insegnamento, la formazione, le istituzioni, i *mass media* e l'Università, è stata contattata per svolgere questo importante progetto di durata quadriennale (2015-2019) con l'obiettivo di redigere un documento-quadro di riferimento. Preziosa sarà la collaborazione con due organismi del Paese Basco, la società di formazione *Media.kom* e la fondazione *Elhuyar*, e con degli specialisti della tecnologia del linguaggio in lingua basca, catalana, bretone e gallese¹².

Nei prossimi paragrafi si concentrerà l'attenzione sulla neologia pianificata attraverso i dati raccolti in due *corpora*, C1-LF e C1-AR: redatti in ordine alfabetico, sono composti da lemmi dell'informatica, la cui entrata è in italiano nella forma non marcata ed è seguita dalla categoria grammaticale cui appartengono. L'analisi di ogni lemma prevede le stesse fasi operative definite da Termcat (2006, 41) che includono la stabilizzazione del concetto, la ricerca di equivalenti in altre lingue¹³, le alternative denominative e la proposta di una specifica denominazione. Verranno inoltre segnalati i processi di formazione neologica, i criteri applicati, gli studi in merito e la soluzione più idonea sulla base dei criteri di codificazione formulati in letteratura e tutt'oggi validi e utilizzati (cfr. Teulat 1976, Lamuela 1987 e 1995, Termcat 2003, Taupiac 2004). La scelta dei quaranta termini, tra cui si trovano sostantivi (byte, chat, chiavetta USB, chiocciola, computer, cursore, database, dischetto, e-mail, homepage, informatica, internet, link, mouse, newsletter, pagina web, password, rete, ricerca, scanner, schermo, sito web, stampante, tastiera, tasto, web, webcam) e verbi (accettare, aggiungere, allegare, andare in internet, caricare, cercare, fare il login, fare il logout, navigare in internet, salvare, scannerizzare, scaricare, stampare), è avvenuta sulla base della loro presenza nelle fonti (p. es. con l'indicatore 'informatica' nei dizionari), sulla probabilità di riscontrare gli stessi termini nei questionari linguistici degli studenti e sulla condivisione dei termini nel C1-LF e nel C1-AR. Alcuni sono stati selezionati proprio per non essere stati riscontrati nelle fonti consultate e sono stati oggetto dell'attività 5 del questionario linguistico destinata ai soli studenti delle scuole secondarie di I grado e dedicata alla creazione lessicale.

¹² Le informazioni sono tratte da un articolo apparso sul sito de *Lo Congres* (http://locongres.org/index.php?option=com_content&view=article&id=9630:occitan-e-internet-quina-estrategia-ta-l-aviener&catid=85&Itemid=576&lang=oc Data ultima visita: 23/11/2014).

¹³ Per ciascun lemma verranno indicati i termini nella lingua minoritaria, nella lingua minoritaria di riferimento e nella varietà più vicina (ladino standard e gardenese per il ladino fassano; occitano referenziale per l'aranese) e nelle lingue maggioritarie con più influenza sulla lingua minoritaria (italiano, tedesco e inglese per il ladino fassano; spagnolo, catalano, francese e inglese per l'aranese). Il confronto con le varietà confinanti e sovralocali permetterà di confrontare il termine scelto in ladino fassano e in arnese e di approfondirne la formazione e il contesto d'uso.

3.3 La neologia pianificata in ladino fassano.

3.3.1 Strumenti e ricerca.

Per la realizzazione del C1-LF sono stati attentamente esaminati questi strumenti: il *Dizionario italiano-ladino fassano/Dizionèr talian-ladin fascian* (DILF) cartaceo (III edizione, 2013) e online (II edizione, 2001), la banca dati BLad, il progetto in versione multimediale *Scrin-Screen. Lo scrigno della memoria*, e cinque siti web¹⁴.

Il DILF è da considerarsi un dizionario normativo il cui scopo è proporre per l'intera Valle di Fassa un modello di lingua comune¹⁵ a partire dalla varietà *cazet*, dal punto di vista strutturale la più vicina alle confinanti varietà ladine, dopo essere stata privata dei suoi tratti più distintivi. Questa scelta ha consentito ai ladini fassani di disporre di uno strumento linguistico più formale, consultabile e utilizzabile nell'insegnamento, nelle scritture amministrative, negli atti ufficiali o per necessità sovralocali. I lemmi presenti nel dizionario, cartaceo (III edizione, 2013) e in rete (II edizione, 2001), riproducono pertanto «la lingua accessibile, legittimamente accessibile da tutti» (Sauzet 1995, 3) ed è compito dei lessicografi poterla rendere ancora più accessibile¹⁶.

La Banca Lessicale Ladina (BLad) è un'interfaccia che ha permesso

¹⁴ Union di Ladins de Fascia (www.ladinsdefascia.it/default.asp?cms=15&box=0&lingua=1), La Usc di Ladins (www.lauscdiladins.com/Content/ArticleList.aspx?CID=10067), Istituto Culturale Ladino "Majon di fascegn" (www.istladin.net/web/default.asp), Una wikipedia in ladino (http://it.wikiversity.org/wiki/Una_wikipedia_in_ladino) e infine Wikimedia Incubator (<http://incubator.wikimedia.org/wiki/Wp/lld/Fascia>).

¹⁵ Per la varietà di ladino gardenese va menzionato il *Dizionario italiano-ladino gardenese/ladino gardenese-italiano* curato da Marco Forni (2014), mentre per la varietà di ladino badiotto va ricordato il progetto lessicografico *Dizionario italiano-ladino della Val Badia/ladino della Val Badia-italiano* coordinato da Sara Moling e in corso d'opera.

¹⁶ La prima edizione del *Dizionario italiano-ladino fassano/Dizionèr talian-ladin fascian* uscì nel 1999 con entrata dall'italiano a cura dell'Istituto Culturale Ladino "Majon di fascegn" e del *Servizio di pianificazione ed elaborazione della lingua ladina/Servisc per la Planificazion y Elaborazion dl Lingaz Ladin* (SPELL). SPELL aveva consentito di informatizzare gran parte delle raccolte lessicali sul ladino dolomitico con l'obiettivo di creare una banca dati: nel 1999 la tecnologia ha favorito la gestione delle risorse linguistiche ladine con TALES, il *Trattamento Automatico delle Lingue Ladina e Sarda*, un progetto finanziato dall'Unione Europea, dalla Regione Trentino-Alto Adige e dal Comprensorio ladino di Fassa, anche con la partecipazione di enti della Sardegna. Al 2001 è datata la seconda edizione, nella cui premessa viene chiarito che l'inserimento di nuovi lemmi è la conseguenza della volontà di ampliare «la presenza sia di voci appartenenti al lessico tradizionale, sia di neologismi indispensabili alle esigenze della società moderna» (DILF 2001, VIII). La pubblicazione della terza e aggiornata edizione del DILF risale al gennaio del 2013. La differenza rispetto alla precedente consiste nell'inclusione di 2913 nuovi lemmi provenienti dallo spoglio iniziato nella seconda metà degli anni Novanta e conclusosi un decennio dopo: si tratta di un recente spoglio, basato su un *corpus* testuale lessicale composto da testi amministrativi e giornalistici, nonché da un riscontro costante con i neologismi presenti nel *Dizionario Italiano Sabatini-Coletti* (DISC 1997). Benché l'obiettivo primario del lessico neologico del DILF puntasse al recupero di parole del lessico patrimoniale ladino, l'acquisizione di forestierismi, prestiti o calchi è risultata imprescindibile, in particolare per l'accettabilità e la fortuna della forma e per la settorialità dei termini.

l'accesso alle banche strutturate del lessico tradizionale relative alle varietà locali (fassano, badiotto, marebbano, gardenese, ampezzano e livinallese: ca. 90.000 schede), ai database informatizzati dei dizionari moderni degli idiomi di valle (fassano DILF, badiotto e gardenese: oltre 200.000 schede), alla banca dati centrale dello standard (SPELLbase, da cui è stata ricavata la prima versione del Dizionario del ladino standard (DLS: ca. 15.000 schede), e alle banche terminologiche suddivise per ambito di specializzazione settoriale (per un totale di ca. 16.000 schede)¹⁷.

Scrin-Screen. Lo scrigno della memoria è un progetto multimediale redatto con lo scopo di raccogliere informazioni e materiali audio, video e fotografici sulla cultura della gente ladina¹⁸.

I siti web in ladino fassano sono cinque e riguardano la sezione dell'Union Generèla di Ladins dla Dolomites della Valle di Fassa, denominata l'Union di Ladins de Fascia, il settimanale "La Usc di Ladins", l'Istituto Culturale Ladino "Majon di fascegn" con sede a Vigo di Fassa e due pagine web, "Una wikipedia in ladino" e "Wikimedia Incubator".

3.3.2 Analisi dei neologismi informatici pianificati in ladino fassano.

Di seguito vengono presentati i quaranta termini che compongono il C1-LF¹⁹ per un confronto sui neologismi informatici pianificati in ladino fassano, sulle analogie con le altre lingue e sui processi di formazione neologica.

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	azetèr	DILF	La soluzione in lad. fass. è un prestito adattato morfologicamente e foneticamente dall'it. <i>accettare</i> e corrisponde alla soluzione di lad. stand. e gard (<i>azeté</i>). Il verbo <i>accettare</i> è già presente in lad. fass. nelle forme verbo + preposizione (<i>tor su</i> , <i>tor ite</i> , <i>tor dant</i>).
ladino standard	azeté	Blad	
ladino gardenese	azeté	Blad	
tedesco	annehmen		
inglese	accept		

Tab. 1 *Accettare* (C1-LF)

¹⁷ Le informazioni sono presenti nel sito dell'Istituto Culturale Ladino "Majon di fascegn" (www.istladin.net/web/index.asp?id=48).

¹⁸ Ed è anche disponibile online sul sito www.scrin.net

¹⁹ Si rimanda alla seguente legenda per la consultazione delle fonti: per il ladino standard Blad (Banca Lessicale Ladina), LaDo (*Ladins Dolomites*); per il ladino fassano DILF (*Dizionario italiano-ladino fassano/Dizionèr talian-ladin fascian*, III ed., 2013), UdL (*La Usc di Ladins*), UdLF (*La Usc di Ladins di Fascia*), IcL (Istituto Culturale Ladino Majon di fascegn), Scrin (*Scrin-Screen. Lo scrigno della memoria*), W (Wikimedia Incubator), W1 (Wikipedia); per il ladino gardenese FO (Forni 2013), FB (pagina Facebook *Union di Ladins de Gherdeina*), JG (*Jèuni Gherdeina*), MG (Museum Gherdeina), SC (Comune di Santa Cristina), UdLG (*La Usc di Ladins de Gherdeina*).

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	jontèr	UdLF	La soluzione del lad. fass. è una risemantizzazione del verbo lad. fass. <i>jontèr</i> , talvolta seguito dalle preposizioni <i>ite</i> e <i>apede</i> . Lo stesso criterio è utilizzato in modo sovralocale (cfr. lad. stand. e gard.).
	jontèr (ite, apede)	DILF	
ladino standard	enjonté; jonté; jonté pro	Blad	
	mete pro	Blad	
	taché pro	Blad	
ladino gardenese	junté (pro)	Blad	
	mèter pro	Blad	
	taché pro	Blad	
tedesco	hinzufügen		
inglese	add		

Tab. 2 *Aggiungere* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	enjontèr	DILF	La soluzione del lad. fass. è una risemantizzazione del verbo lad. fass. <i>enjontèr</i> . Corrisponde alla soluzione di lad. stand., in cui il verbo è sempre seguito dalla preposizione <i>pro</i> , e di lad. gard.
ladino standard	jonté pro	Blad	
	taché pro	Blad	
ladino gardenese	junté (n documënt)	FO	
tedesco	beilegen		
inglese	attach		

Tab. 3 *Allegare* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	byte	DILF	La soluzione delle tre varietà di ladino è un prestito non adattato dall'ingl. <i>byte</i> ed è sovralocale. Interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo.
ladino standard	byte	Blad	
ladino gardenese	byte	FO	
tedesco	byte		
inglese	byte		

Tab. 4 *Byte* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	ciarièr (sù)	DILF	La soluzione del lad. fass. è una risemantizzazione del verbo lad. fass. <i>ciarièr</i> seguito dall'avverbio <i>sù</i> . Corrisponde alla soluzione di lad. stand., che prevede anche la forma <i>meter ite</i> , e di lad. gard.
ladino standard	ciarié (ite, su)	Blad	
	meter ite	LaDo	
ladino gardenese	ciarië (su, ite)	Blad	
tedesco	anmelden		
inglese	load up		

Tab. 5 *Caricare* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	chier	IcL	La soluzione del lad. fass. è una risemantizzazione del verbo lad. fass. <i>chier</i> , <i>chierir</i> . Corrisponde alla soluzione di lad. stand. e gard.
	chierir	DILF	
ladino standard	chirì	Blad	
	chier	LaDo	
ladino gardenese	crì	Blad/FO	
tedesco	suchen		
inglese	search		

Tab. 6 Cercare (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	-		Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in lad. stand. e gard.
ladino standard	-		
ladino gardenese	-		
tedesco	chat		
inglese	chat		

Tab. 7 Chat (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	chiaveta (s.v. <i>chief</i> 'chiave')	DILF	La soluzione del lad. fass. è un prestito adattato foneticamente dall'it. <i>chiavetta</i> con scempiamento della geminata. Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in lad. stand. e gard.
ladino standard	-		
ladino gardenese	-		
tedesco	USB-Stick (m.)		
inglese	memory stick		

Tab. 8 Chiavetta USB (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	sgnech	DILF	La soluzione del lad. fass. è un calco semantico dall'it. <i>chiocciola</i> . Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in lad. stand. e gard.
ladino standard	-		
ladino gardenese	-		
tedesco	at-Zeichen		
	Klammeraffe		
inglese	at		

Tab. 9 Chiocciola (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	elaborator eletronic	DILF	In lad. fass. co-occorrono due forme: <i>elaborator eletronic</i> è un composto creato col lessico patrimoniale del lad. fass.; <i>computer</i> è un prestito non adattato dall'ingl. ed è una soluzione sovralocale delle tre varietà di ladino (interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo). Lad. stand. e gard. adottano la soluzione del prestito non adattato dall'ingl.
	computer		
ladino standard	computer	Blad	
ladino gardenese	computer	Blad/FO	
tedesco	Computer		
inglese	computer		

Tab. 10 *Computer* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	cursor	DILF	La soluzione di lad. fass. e gard. è un prestito non adattato dall'ingl. <i>cursor</i> . Interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo. Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in lad. stand.
ladino standard	-		
ladino gardenese	cursor	FO	
tedesco	cursor		
inglese	cursor		

Tab. 11 *Cursore* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	database	DILF	In lad. fass. co-occorrono due forme: <i>database</i> è un prestito non adattato dall'ingl.; <i>banca (de) dac</i> è un calco semantico del composto ingl. <i>database</i> con testa a sinistra (probabilmente attraverso l'italiano). Il lad. gard. adotta il calco semantico del composto ingl. <i>database</i> (probabilmente attraverso il tedesco) e altre due soluzioni. Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in lad. stand.
	banca (de) dac	DILF	
ladino standard	-		
ladino gardenese	banca dac	FO	
	banca nfurmatica	FO	
	banca nfurmazions	FO	
tedesco	Datenbank		
inglese	database		

Tab. 12 *Database, banca dati* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	dischet	DILF	La soluzione del lad. fass. è un prestito adattato morfologicamente e foneticamente dall'it. <i>dischetto</i> con scempiamento delle geminate e caduta della vocale finale. In lad. stand. e gard. avviene un cambio di genere per analogia con il tedesco, lingua maggioritaria di contatto (ted. <i>Diskette</i> , lad. stand. <i>discheta</i> , lad. gard. <i>dischëta</i>).
ladino standard	discheta (de computer)	Blad	
ladino gardenese	dischëta	FO	
tedesco	Diskette (s.f.)		
inglese	floppy disk		

Tab. 13 *Dischetto* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	e-mail	DILF	La soluzione del lad. fass. è un prestito non adattato dall'ingl. <i>e-mail</i> . Interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo. La soluzione del lad. fass. <i>direzion</i> 'indirizzo' è una risemantizzazione del s.f. <i>direzion</i> . La soluzione del lad. stand. <i>emaille</i> è di genere femminile per analogia con il ted. <i>die E-mail-Adresse</i> .
	direzion e-mail	IcL	
ladino standard	emaille	Blad	
	email	LaDo	
ladino gardenese	e-mail	FO	
tedesco	E-mail-Adresse (s.f.)		
inglese	email address		

Tab. 14 *E-mail, posta elettronica* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	jir ite	DILF	La soluzione del lad. fass. è un calco sintattico della struttura avverbio + verbo del ted. <i>an-</i> 'su/in' + <i>melden</i> (lad. fass. <i>jir ite</i>). In lad. gard. si ha il prestito non adattato dall'ingl. <i>log in</i> . Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in lad. stand.
ladino standard	-		
ladino gardenese	login	SC	
tedesco	anmelden		
inglese	log in		

Tab. 15 *Fare il login* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	vegnir fora	DILF	La soluzione del lad. fass. è un calco sintattico della struttura avverbio + verbo del ted. <i>ab-</i> 'fuori da' + <i>melden</i> (lad. fass. <i>vegnir fora</i>). Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in lad. stand. e gard.
ladino standard	-		
ladino gardenese	-		
tedesco	abmelden		
inglese	log out		

Tab. 16 *Fare il logout* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	home page	DILF	La soluzione delle tre varietà di ladino è un prestito non adattato dall'ingl. <i>homepage</i> , composto di <i>home</i> 'casa' e <i>page</i> 'pagina', ed è sovralocale. Interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo.
ladino standard	homepage	Blad	
ladino gardenese	home page	FO	
tedesco	Homepage		
inglese	homepage		

Tab. 17 *Homepage* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	informatica	DILF	La soluzione delle tre varietà di ladino è un prestito non adattato dall'it. <i>informatica</i> ed è sovralocale. Interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo.
ladino standard	informatica	Blad	
ladino gardenese	nfurmatica	Blad/FO	
	informatica	FO	In lad. gard. co-occorrono due forme: <i>nfurmatica</i> , prestito adattato morfologicamente e foneticamente dall'it. <i>informatica</i> , e <i>informatica</i> , prestito non adattato dall'it. <i>informatica</i> . Il prestito potrebbe anche essere arrivato attraverso il ted. <i>Informatik</i> e poi adattato morfologicamente e foneticamente al lad. gard <i>nfurmatica</i> .
tedesco	Informatik		
inglese	information technology		

Tab. 18 *Informatica* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	internet	DILF	La soluzione delle tre varietà di ladino è un prestito non adattato dall'ingl. <i>internet</i> . Interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo.
ladino standard	internet	Blad / LaDo	
ladino gardenese	internet	FO	
tedesco	Internet		
inglese	internet		

Tab. 19 *Internet* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	jir te internet	DILF	La soluzione del lad. fass. è un calco semantico dell'it. <i>andare in internet</i> , così come il lad. gard. <i>jì te internet</i> . Il criterio seguito è quello di analogia delle due lingue maggioritarie di contatto (it. <i>andare in internet</i> , ted. <i>ins Internet gehen</i>). Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in lad. stand.
ladino standard	-		
ladino gardenese	jì te internet	FO	
tedesco	ins Internet gehen		
inglese	surf the Internet		

Tab. 20 *Andare in internet* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	navighèr te internet	DILF	La soluzione del lad. fass. è un calco semantico dell'it. <i>navigare in internet</i> ; il lad. gard. opta per un calco semantico. Il criterio seguito è quello di analogia della lingua maggioritaria di contatto. La soluzione del lad. gard. è un calco semantico dell'ingl. <i>surf</i> arrivato probabilmente attraverso il ted. <i>im Internet surfen</i> con l'uso della preposizione <i>tl</i> 'in/su'. È dunque metafora del <i>surf</i> , non del navigare (in ingl. <i>sail</i>). Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in lad. stand.
ladino standard	-		
ladino gardenese	surfé tl Internet	JG	
tedesco	im Internet surfen		
inglese	surf the Internet		

Tab. 21 *Navigare in internet* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	leam	DILF	La soluzione del lad. fass. è un calco semantico dell'ingl. <i>link</i> . Anche il lad. stand. opta per questa soluzione e propone due forme: <i>cianch</i> e <i>liam</i> . In lad. gard. si ha un prestito non adattato dall'ingl. <i>link</i> .
ladino standard	liam	LaDo	
ladino gardenese	link	JG	
tedesco	Link		
inglese	link		

Tab. 22 *Link* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	schirm	DILF	In lad. fass. co-occorrono due forme: la prima, <i>schirm</i> , è un prestito adattato morfologicamente dall'it. <i>schermo</i> ; la seconda, <i>video</i> , è un prestito non adattato dall'ingl. <i>video</i> . Anche il lad. gard. preferisce un prestito non adattato dall'ingl., però <i>monitor</i> . Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in lad. stand.
	video	DILF	
ladino standard	-		
ladino gardenese	monitor	FO	
tedesco	Monitor		
inglese	monitor		
	video (screen)		

Tab. 23 *Schermo, monitor* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	mouse	DILF	La soluzione del lad. fass. è un prestito non adattato dall'ingl. <i>mouse</i> . Interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo. <i>Mouse</i> richiama l'immagine di un topo dalla lunga coda (DISC, s.v. <i>mouse</i>) ed è metafora della rapidità con cui viene spostato (Cabr� 2009, 32-33). In lad. gard. co-occorrono due forme, un prestito non adattato dall'ingl. e un calco semantico dell'ingl. In lad. fass. si ha la sola forma <i>mouse</i> . Il termine non � stato riscontrato nei materiali consultati nella variet� di lad. stand.
ladino standard	-		
ladino gardenese	mouse	FO	
	suricia	FO	
tedesco	Maus (s.f.)		
inglese	mouse		

Tab. 24 *Mouse* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	newsletter	UdLF	La soluzione del lad. fass. � un prestito non adattato dall'ingl. <i>newsletter</i> , composto di <i>news</i> 'notizia, notizie' e <i>letter</i> 'lettera'. Interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo. In lad. stand. si ha un calco semantico dell'ingl. <i>newsletter</i> . Il lad. gar. adotta la stessa soluzione del lad. fass.
ladino standard	letra de informazi�ns	BLad	
ladino gardenese	newsletter	JG	
tedesco	Newsletter		
inglese	newsletter		

Tab. 25 *Newsletter* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	parola d'azes	UdL	La soluzione del lad. fass. è un calco semantico dell'ingl. <i>password</i> , composto di <i>pass</i> 'd'accesso' e <i>word</i> 'parola'. In lad. gard. co-occorrono due forme: un prestito non adattato dall'ingl. <i>password</i> e un calco semantico dello stesso termine ingl. Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in lad. stand.
ladino standard	-		
ladino gardenese	password	FO	
	parola tle	FO	
tedesco	Passwort		
inglese	password		

Tab. 26 *Password* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	-		Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati nelle varietà di lad. stand. e gard.
ladino standard	-		
ladino gardenese	-		
tedesco	Soziales Netzwerk		
inglese	network		

Tab. 27 *Rete* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	enrescida	DILF	La soluzione del lad. fass. è una risemantizzazione del s.f. lad. fass. <i>enrescida</i> . Lad. stand. e lad. gard. adottano lo stesso criterio.
ladino standard	archirida	Blad	
	chirida	Blad	
ladino gardenese	crissa	Blad	
	nrescida	Blad	
tedesco	Suche		
inglese	research		

Tab. 28 *Ricerca* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	salvèr	DILF	La soluzione del lad. fass. è una risemantizzazione del lad. fass. <i>salvèr</i> . Lad. stand. e lad. gard. adottano lo stesso criterio.
ladino standard	salvé	Blad	
	varenté	Blad	
ladino gardenese	varenté	Blad	
	salvé	FO	
tedesco	sichern		
inglese	save		
	back up		

Tab. 29 *Salvare* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	scanner	DILF	La soluzione del lad. fass. e gard. è un prestito non adattato dall'ingl. <i>scanner</i> . Interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo. Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in lad. stand.
ladino standard	-		
ladino gardenese	scanner	FO	
tedesco	Scanner		
inglese	scanner		

Tab. 30 *Scanner* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	scanèr	DILF	La soluzione del lad. fass. è un prestito adattato morfologicamente e foneticamente dall'ingl. <i>scanner</i> , arrivato probabilmente attraverso l'it. <i>scanner</i> . Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in lad. stand. e gard.
ladino standard	-		
ladino gardenese	-		
tedesco	scannen		
inglese	scan		

Tab. 31 *Scannerizzare* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	desciarièr	DILF	In lad. fass., così come in lad. gard., co-occorrono due forme: la prima, <i>desciarièr</i> , è una risemantizzazione; la seconda, <i>download</i> , è un prestito non adattato dall'ingl. In lad. stand. l'unica forma riscontrata è la risemantizzazione.
	download	DILF	
ladino standard	desciarié	Blad, LaDo	
ladino gardenese	desciarië	FO	
	download	FO	
tedesco	herunterlagen		
inglese	download		

Tab. 32 *Scaricare* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	stampanta	DILF	La soluzione del lad. fass. è un prestito adattato morfologicamente dall'it. <i>stampante</i> . Lad. stand. e lad. gard. adottano lo stesso termine seguendo il criterio di analogia sovralocale.
ladino standard	stampanta	Blad	
ladino gardenese	stampanta	Blad/FO	
tedesco	Drucher (m.)		
inglese	printer		

Tab. 33 *Stampante* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	stampèr	DILF	La soluzione del lad. fass. è un prestito adattato morfologicamente dall'it. <i>stampare</i> . Lad. stand. e lad. gard. adottano lo stesso termine seguendo il criterio di analogia sovralocale.
ladino standard	stampé	Blad	
ladino gardenese	stampé	Blad/FO	
tedesco	drucken		
inglese	print		

Tab. 34 *Stampare* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	tastiera	DILF	In lad. fass., così come in lad. stand., co-occorrono due forme: la prima è un prestito non adattato dall'it. <i>tastiera</i> ; la seconda, <i>tastadura</i> , è un prestito non adattato dal lad. gard. <i>tastadura</i> , termine creato per analogia con il ted. <i>die Tastatur</i> .
	tastadura	DILF	
ladino standard	tastadura	Blad	
	tastiera	Blad	
ladino gardenese	tastadura	Blad/FO	
tedesco	Tastatur (f.)		
inglese	keyboard		

Tab. 35 *Tastiera* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	tast	DILF	In lad. fass. co-occorrono tre forme: <i>tast</i> , <i>tàstol</i> , <i>boton</i> . La prima è un prestito adattato morfologicamente dall'it. <i>tasto</i> ; la seconda è una variante geografica utilizzata nella varietà del <i>moenat</i> (in questa varietà molte parole terminano in <i>-ol</i> , suffisso produttivo e anche distintivo di questa varietà: per esempio, <i>dadol</i> 'dado', <i>aricégol</i> 'nauseabundo', <i>agitégol</i> 'inquieto', <i>bàcol</i> 'ovillo', ecc.); la terza è un prestito non adattato del dialetto trentino che anche influenza le scelte lessicali del lad. fass., soprattutto nella parte bassa della Valle (<i>moenat</i>).
	tàstol	DILF	
	boton	DILF	
ladino standard	tasta	Blad	
ladino gardenese	buton	FO	
	drucher	FO	
	pom	Blad	
	tasta	Blad	
tedesco	Taste (f.)		
inglese	key		
	button		

Tab. 36 *Tasto* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	web	W	La soluzione del lad. fass. e gard. <i>web</i> è un prestito non adattato dell'abbreviazione metaforica ingl. del composto <i>world</i> 'mondo' <i>wide</i> 'vasto' <i>web</i> 'ragnatela, intreccio'.
ladino standard	-		
ladino gardenese	web	FO	Interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo. Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in lad. stand.
tedesco	Web		
inglese	web		

Tab. 37 *Web* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	piata (web)	DILF	La soluzione del lad. fass. è una risemantizzazione del lad. fass. <i>piata</i> . Il termine del lad. fass. <i>piata (web)</i> unisce il s.f. <i>piata</i> ‘pagina’, elemento lessicale già esistente nella lingua minoritaria, con il prestito non adattato dell’ingl. <i>web</i> , proponendo l’analogo dell’it. <i>pagina web</i> e dell’ingl. <i>web page</i> . In lad. gard. <i>plata (internet)</i> e in lad. stand. <i>plata (web)</i> si può constatare lo stesso processo. È interessante notare come in lad. gard. <i>pagina (web)</i> e <i>sito (web)</i> corrispondano allo stesso termine: <i>plata</i> .
ladino standard	plata (web)	LaDo	
ladino gardenese	plata	FB	
	plata internet	FO	
tedesco	Webseite		
inglese	webpage		

Tab. 38 *Pagina web* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	sit	DILF	La soluzione del lad. fass. può essere una risemantizzazione del s.m. <i>sit</i> ‘luogo’ o un prestito adattato morfologicamente dall’ingl. <i>site</i> e arrivato attraverso l’it. <i>sito</i> . Il lad. stand. adotta la stessa soluzione del lad. fass. Il lad. gard. propone <i>plata</i> , lo stesso termine usato per indicare <i>pagina web</i> .
ladino standard	sit	LaDo	
ladino gardenese	plata	FB/FO	
tedesco	Website		
inglese	website		

Tab. 39 *Sito web* (C1-LF)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
ladino fassano	-		Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati nelle varietà di lad. stand., fass. e gard.
ladino standard	-		
ladino gardenese	-		
tedesco	Webcam (f.)		
inglese	webcam		

Tab. 40 *Webcam* (C1-LF)

3.3.3 Risultati.

Per il fatto di appartenere alla Provincia Autonoma di Trento, la Valle di Fassa vive una relazione costante con l’italiano e, allo stesso tempo, con il dialetto trentino, lingue da cui la varietà del ladino fassano attinge con facilità per incrementare il proprio lessico. Nel C1-LF i neologismi informatici combaciano spesso con una scelta di parole avvenuta sulla base dell’italiano o dell’inglese e possono essere così tripartiti: introduzione di nuove parole; risemantizzazione di alcuni termini; convivenza/co-occorrenza di forme.

Per quanto riguarda l’introduzione di nuove parole, la maggior parte delle volte si tratta di prestiti adattati foneticamente e/o morfologicamente dall’italiano, come i seguenti esempi:

- a. lad. fass. *chiaveta*, it. *chiavetta*;
- b. lad. fass. *dischet*, it. *dischetto*;
- c. lad. fass. *scanèr*, it. *scanner* (entrato in it. attraverso l'ingl. *scanner*);
- d. lad. fass. *scherm*, it. *schermo*;
- e. lad. fass. *sit*, it. *sito* (entrato in it. attraverso l'ingl. *site*) – ma anche probabile risemantizzazione del s.m. lad. fass. *sit*;
- f. lad. fass. *stampanta*, it. *stampante*;
- g. lad. fass. *stampèr*, it. *stampare*;
- h. lad. fass. *tast*, it. *tasto*;

ma anche di prestiti non adattati dall'italiano:

- a. lad. fass. *informatica*, it. *informatica*;
- b. lad. fass. *tastiera*, it. *tastiera*;

o dall'inglese:

- a. ingl. *byte*;
- b. ingl. *computer*;
- c. ingl. *cursor*;
- d. ingl. *download*;
- e. ingl. *email*;
- f. ingl. *homepage*;
- g. ingl. *internet*;
- h. ingl. *mouse*;
- i. ingl. *newsletter*;
- j. ingl. *web*;

curiosamente si hanno anche un caso dal ladino gardenese *tastadura* 'tastiera', a sua volta entrato per analogia con il tedesco *die Tastatur*, e uno dal dialetto trentino *boton* 'tasto'.

Spesso, come suggerisce Serianni nella *Prefazione* al *Dizionario italiano-ladino gardenese/ladino gardenese-italiano* curato da Forni (2014, VII), «un traduttore ladino puntuale manca»: ne sono un esempio *chat*, *network* e *webcam*, termini non riscontrati nei materiali consultati nelle tre varietà ladine.

Si annoverano, inoltre, calchi semantici e sintattici dall'italiano:

- a. lad. fass. *sgnech*, it. *chiocciola*;
- b. lad. fass. *jir te internet*, it. *andare in internet*;
- c. lad. fass. *navighèr te internet*, it. *navigare in internet*;

e calchi semantici e sintattici (imperfetti) dall'inglese:

INGLESE	ITALIANO	LADINO FASSANO
<i>database</i>	database, banca dati	banca de dac
<i>link</i>	link	leam
<i>password</i>	password	parola d'azes
<i>to log in</i>	fare il login; entrare	jir ite
<i>to log out</i>	fare il logout; uscire	vegnir fora

Tab. 41 Calchi semantici e sintattici dall'inglese in ladino fassano.

Alcune parole dimostrano di aver subito un processo di risemantizzazione: ci sono soprattutto verbi:

- a. lad. fass. *azetèr*, it. *accettare*;
- b. lad fass. *jontèr*, it. *aggiungere*;
- c. lad. fass. *enjontèr*, it. *allegare*;
- d. lad. fass. *ciarièr*, it. *caricare*;
- e. lad. fass. *chier*, it. *cercare*;
- f. lad. fass. *desciarièr*, it. *scaricare*;
- g. lad. fass. *salvèr*, it. *salvare*;

ma anche sostantivi:

- a. lad. fass. *direzion*, it. *indirizzo*;
- b. lad fass. *enrescida*, it. *ricerca*;
- c. lad. fass. *piata (web)*, it. *pagina web*;
- d. lad. fass. *sit*, it. *sito*.

È interessante notare che, come in italiano la maggior parte dei verbi dell'informatica viene introdotta attraverso prestiti adattati dall'inglese nella prima classe verbale, *-are* (Lorenzetti 2009, 74-75), lo stesso accade in ladino fassano, la cui prima coniugazione, *-èr*, è quella che «bina ensema l numer più gran de verbes e l'é ence na clas averta che produsc la maor pèrt di neologismes» (Chiocchetti-Iori 2002, 111) e che pertanto risulta più produttiva (ad esempio, lad. fass. *scanèr* 'scannerizzare' dall'ingl. *to scan*).

Nel C1-LF sono emersi sei casi di convivenza/co-occorrenza di due (o più) forme che solo il cambiamento linguistico *in fieri* selezionerà nel tempo: una forma costituita da elementi del lessico patrimoniale della lingua minoritaria e un'altra caratterizzata da un prestito non adattato da una lingua straniera o da un dialetto vicino:

- a. lad. fass. *banca (de) dac*, ingl./it. *database*;
- b. lad. fass. *elaborator eletronich*, ingl./it. *computer*;
- c. lad. fass. *desciarièr*, ingl./it. *download*;
- d. lad. fass. *scherm/video*, it. *schermo*, ingl./it. *video*;
- e. lad. fass. *tastadura* (entrato attraverso il lad. gard. *tastadura*, a sua volta adattato fono logicamente e morfologicamente dal ted. *die Tastatur*), it. *tastiera*;
- f. it. *tasto*, lad. fass. *tast*, *tàstol* (entrato attraverso il moenat) e *boton* (entrato attraverso il dialetto trentino).

La spinta conservativa di un lemma costruito con elementi lessicali propri del ladino fassano (ad esempio *elaborator eletronich*, *banca de dac*, *desciarièr*, *tastadura*) e la spinta innovativa della forma concorrente dello stesso concetto, per lo più un prestito non adattato dall'inglese e dall'italiano (rispettivamente *computer*, *database*, *download*, *tastiera*, *video*), producono una convivenza disequilibrata tra le due forme che porterà a due possibili conseguenze:

1. la forma innovativa B sfida A, nel corso del tempo si impone; A declina e poi scompare, B si impone;
2. la forma innovativa B sfida A. Nonostante alcuni successi iniziali, B non riesce a scalzare e con il tempo declina e scompare. Rimane A (Renzi 2012, 115).

Un ulteriore elemento da considerare attentamente è lo stretto contatto politico e culturale tra il ladino e un'altra lingua dominante, il tedesco, che ha permesso nel tempo l'introduzione nella lingua minoritaria di molti neologismi e strutture sintattiche di tipo verbo + avverbio distintive della lingua maggioritaria (Salvi 2000, 165-166). Nel C1-LF sono stati trovati due esempi:

- a. lad. fass. *jir ite* dal ted. *an-* 'su/in'+ *melden*: in lad. stand. non è stato riscontrato il termine, mentre il lad. gard. ha optato per il prestito non adattato dall'ingl. *log in*;
- b. lad. fass. *vegnir fora* dal ted. *ab-* 'fuori da'+ *melden*: né in lad. stand. e né in lad. gard. è stato riscontrato questo verbo.

Come accennato nel capitolo 2, in Valle di Fassa i parlanti dispongono di un repertorio bilingue e dilalico in cui ladino e italiano sono presenti con valori distinti nei gradi alti e bassi²⁰ del repertorio. Gli esempi di neologismi sopra riportati mostrano chiaramente l'influenza dell'inglese a monte e delle lingue maggioritarie con cui il ladino Fassano è a maggior contatto, ovvero italiano e tedesco, in quest'ultimo caso attraverso la varietà del confinante ladino gardenese. In Valle Gardena, infatti, la presenza del tedesco (e del dialetto tirolese) ha portato a un repertorio trilingue e dilalico (Berruto 2007, 42) «con los grados de una relación de diglosia *high* y *low* ambos triplemente ocupados: italiano, alemán y ladino en la parte *high*, italiano, ladino y dialectos tiroleses en la parte *low*» (Giovannini-Fiorentini 2014).

Per il fatto di appartenere alla Provincia Autonoma di Bolzano, la Valle Gardena vive invece una relazione costante con il tedesco; a conferma di ciò si annoverano due prestiti adattati foneticamente e morfologicamente:

- a. lad. gard. *tastadura*, ted. *Tastatur*;
- b. lad. gard. *dischëta*, ted. *Diskette*²¹;

e un calco sintattico:

- a. lad. gard. *surfë tl internet*, alem. *im Internet surfen* (a sua volta da ingl. *surf the internet*).

Tra i prestiti non adattati dall'inglese si hanno:

- a. *byte*;
- b. *cursor*;
- c. *email*;
- d. *login*;
- e. *monitor*;

e tra le forme co-occorrenti:

- a. lad. gard. *ndicadëur*, ingl. *cursor*: quest'ultimo è un esempio di neologismo creato con elementi lessicali già presenti in lad. gard. e che designano un nuovo significato, ossia 'qualcosa che indica sul monitor del computer';
- b. lad. gard. *banca dac*, *banca nfurmatica*, *banca nfurmazions*, ingl. *database*: il primo è un calco semantico del composto ingl. *database* (probabilmente attraverso

²⁰ In questi ultimi affiancati anche dai dialetti veneto-trentini.

²¹ Un dato curioso: in lad. Fass. è stato riscontrato il termine *discheta* (genere femminile), mentre in it. *dischetto* è maschile. Pertanto, il lad. Fass. *discheta* è un prestito del confinante lad. gard., dove è entrato attraverso il ted. (*die*) *Diskette*.

il tedesco), gli altri due esempi sono due composti formati da un calco semantico, *banca*, e da un elemento del lessico patrimoniale del lad. gard. *nfurmatica*, *nfurmazions*;

- c. lad. gard. *suricia*, ingl. *mouse*;
- d. lad. gard. *plata internet*, ingl. *web page*: quest'ultimo unisce la parola *plata* 'pagina', elemento lessicale già esistente nella lingua minoritaria, con il prestito non adattato dell'ingl. *internet*, proponendo l'analogo dell'it. *pagina internet/web* e dell'ingl. *internet/web page* (nel lad. Fass. *piata (web)* e nel lad. stand. *plata (web)* si può constatare lo stesso processo).

3.4 La neologia pianificata in aranese.

3.4.1 Strumenti e ricerca.

Per la realizzazione del C1-AR sono stati attentamente esaminati questi strumenti: per l'occitano referenziale i lessici settoriali di Blanc (1992), Vacca, il *Lexique de l'Internet en langues de France* (2010), Sumien (2006); per l'aranese Balaguer (2010), Furness (2006), Vergés Bartau (2009), tre siti internet (Conselh Generau d'Aran, Departament de Joenessa, Visit Val d'Aran²²) e un libro di testo scolastico (Alonso-Aragonés 2012, 79-94).

Scopo di questo C1-AR è quello di proporre una – seppur breve – rassegna di termini informatici in aranese e un loro confronto con la varietà di occitano referenziale e le altre lingue di contatto. Per l'analisi non sono stati riscontrati riferimenti bibliografici in aranese incentrati sul lessico dell'informatica, a differenza di quelli in occitano referenziale che sono invece numerosi, e questa mancanza bibliografica ha portato a basarsi su altre fonti, come i dizionari (Furness 2006, Vergés Bartau 2009).

Tra i lessici settoriali il più datato è il *Lexic englés-occitan d'informatica/English-Occitan lexic of computing* di Joan Francés Blanc (1992), nella sua versione arricchita e integrata del 2008 con i lemmi in entrata in spagnolo, catalano, inglese e francese; il lavoro di Blanc è basato su un altro lessico tecnico, quello di Maime Boisset, *Lexic de l'internet*. In rete è disponibile anche il *Lexic occitan de l'internet*, curato da Gianni Vacca, che elenca i lemmi in entrata in inglese e in catalano. Infine è stato consultato il *Lexique de l'Internet en langues de France: français, catalan, corse, occitan*, lavoro nato dalla collaborazione tra la Société Française de Terminologie, il Centre de Recherche Corse Méditerranée, l'Institut Occitan e il Termcat e pubblicato nel 2010.

²² Conselh Generau d'Aran (www.conselharan.org), Departament de Joenessa (www.joenessa.org), Visit Val d'Aran Conselh Generau d'Aran (www.visitvaldaran.com).

Nel volume di Domergue Sumien, *La standardisation pluricentrique de l'occitan. Nouvel enjeu scociolinguistique, développement du lexique et de la morphologie* (2006), compaiono numerosi esempi di termini informatici, corredati da spiegazioni linguistiche sulla loro creazione e sul loro uso. Tali informazioni si sono rivelate utili per la redazione del C1-AR, così come l'articolo di Claudi Balaguer (2010) sulle nuove tecnologie nella lingua occitana (*La llengua occitana i les noves tecnologies*).

Al 1991 è datata la prima edizione del *Petit diccionari castelhan-aranés (occitan)-catalan-francés. Aranés (occitan)-castelhan-catalan-francés* di Frederic Vergés Bartau; in questo lavoro ci si è avvalsi della seconda edizione del 2009.

Per il suo *Diccionari Occitan (aranés)-Anglés, English-Occitan (Aranese)* del 2006 Ryan Furness ha preso spunto proprio dal lavoro di Vergés Bartau (1991): mentre il 'piccolo' dizionario di Vergés Bartau si caratterizza per i lemmi in entrata dallo spagnolo, seguiti dalla traduzione in aranese, catalano e francese, e dall'aranese, il dizionario di Furness è bilingue e prevede come novità rispetto al lavoro di Vergés Bartau l'entrata dall'inglese. Nella "Prefazione" è lo stesso Furness (2006, 9) a spiegarne la motivazione in questi termini:

I soon found learning Aranese by using a dictionary with Catalan, Spanish and French, to be very difficult. Often times I would look up an Aranese word in the Petit Dictionary and not understand the Spanish or Catalan equivalent word either. After several weeks of frustration, I decided to add a fourth column, English, to my copy of Petit Dictionary. It was these first scribbles which eventually led me to consider writing a more complete dictionary. [...] The scope of the project soon grew to include the entirely new English-Aranese portion of the dictionary as well as several thousand more Aranese terms and expressions.

Il dizionario incorpora 13.000 parole aranesi con il corrispondente inglese e 12.000 parole inglesi con l'equivalente aranese; al lessico di base sono stati aggiunti lessici settoriali, tra i quali l'informatica e le nuove tecnologie.

Come accade per il ladino fassano, anche i siti web trovati in aranese sono tre: sono comunque fonti molto importanti, dato che vengono spesso aggiornate e riportano fondamentali indizi dell'uso reale della lingua da parte dei propri utenti. Il primo è il sito web del *Conselh Generau d'Aran*, la massima istituzione politica e amministrativa della Valle d'Aran con sede a Vielha dal 1991, il cui compito è applicare e far seguire le norme scritte nella legge 16/1990 del 13 giugno sul regime speciale della Valle d'Aran; è inoltre l'organo competente per la diffusione

e l'insegnamento dell'aranese e della sua cultura. Il secondo è quello del *Departament de Joenessa*, il Dipartimento della Gioventù, un ufficio del Consiglio Generale d'Aran che mette a disposizione di tutti i giovani la possibilità di informarsi su temi di loro interesse (studi, lavoro, salute, alloggio, sport, ecc.) e che offre «un servici d'atencion personalizada, dubèrta e professionau que garantís un accés a ua informacion plurau e complèta»²³. Il terzo sito è dedicato alla promozione turistica della Valle d'Aran, in cui vengono date informazioni su cosa fare, vedere e visitare sul territorio, ma anche sul tempo e sulle novità della stagione in corso.

Il libro di testo scolastico esaminato si intitola *2au Daurim es uelhs ath mon* ("Apriamo gli occhi sul mondo"), è del 2012 ed è stato redatto da Laura Alonso e Rosa Aragonés per il ciclo iniziale della scuola primaria. L'unità 6 si intitola "Mos comunicam" ("Comunichiamo tra noi"), comprende 15 pagine (Alonso-Aragonés 2012, 79-94) di cui cinque rivolte al lessico informatico (*Ibidem*, 90-94): dopo un box illustrativo sul ruolo e sull'importanza di Internet viene proposto il lessico associato alle singole parti del computer, cui segue un esercizio di abbinamento parola-significato. A fine unità viene ripresa la stessa immagine e viene chiesto agli studenti di inserire nuovamente il lessico appreso e di rispondere a domande quali "Pogui fidar-me de tota era information que trèigui d'internet?" ("Posso fidarmi di tutta l'informazione che scarico da internet?").

3.4.2 Analisi dei neologismi informatici pianificati in aranese.

Di seguito vengono presentati i quaranta termini che compongono il C1-AR²⁴ per un confronto sui neologismi informatici 'pianificati' in aranese – intendendo con 'pianificati' quei termini rinvenuti a lemma nei dizionari e nell'uso scolastico –, sulle analogie con le altre lingue e sui processi di formazione. La mancata pianificazione neologica in aranese potrebbe essere la causa determinante del fatto che i neologismi subiscano una così forte influenza ora dello spagnolo, ora del catalano, ora dell'occitano: alcuni termini coinciderebbero con quelli delle lingue di contatto proprio perché ripresi e copiati senza un criterio stabile e univoco.

²³ Informazioni tratte dal sito nella sezione "Chi siamo" (www.joenessa.org/index.php?md=articles&id=1277&lg=ara).

²⁴ Si rimanda alla seguente legenda per la consultazione dei materiali delle fonti: per l'occitano referenziale e le sue varietà B (Blanc 1992), GV (Vacca), LcE (*Lexique de l'Internet en langues de France* 2010), S (Sumien 2006); per l'aranese CB (Balaguer 2010), CgA (Conselh Generau d'Aran), F (Furness 2006), J (Conselh Generau d'Aran, Departament de Joenessa), LdT (Alonso-Aragonés 2012, unità 6, pp. 79-94), V (Visit Val d'Aran), VB (Vergés Bartau 2009).

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	acceptar	F	La soluzione in ar. è una risemantizzazione dei verbi ar. <i>acceptar</i> e <i>adméter</i> .
	adméter	F	
occitano referenziale	-		Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in occ. ref.
catalano	acceptar		
spagnolo	aceptar		
francese	accepter		
inglese	accept		

Tab. 42 *Accettare* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	addicionar	F	La soluzione in ar. è una risemantizzazione dei verbi ar. <i>addicionar</i> , <i>agregar</i> e <i>ahiger</i> . Quest'ultimo è un prestito adattato graficamente e foneticamente dal cat. <i>afegir</i> .
	agregar	F	
	ahiger, híger	F	
occitano referenziale	apondon	B	Anche la soluzione in occ. ref. è una risemantizzazione del verbo occ. <i>apondon</i> .
catalano	afegir		
spagnolo	añadir		
francese	ajouter		
inglese	add		

Tab. 43 *Aggiungere* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	acoblar	F	La soluzione in ar. è una risemantizzazione dei verbi ar. <i>acoblar</i> e <i>aparelhar</i> . L'ar. <i>adjúnher</i> è un prestito adattato graficamente e foneticamente dal cat. o dallo spagn. <i>adjuntar</i> , così come l'occ. ref. <i>ajónher</i> .
	adjúnher	F	
	aparelhar	F	
occitano referenziale	ajónher	B	In occ. ref. si hanno due risemantizzazioni: la prima del verbo <i>ajónher</i> , la seconda del verbo <i>apondre</i> , già presenti nel lessico patrimoniale.
	apondre	B, GV	
catalano	adjuntar		
spagnolo	adjuntar		
francese	joindre		
inglese	attach		

Tab. 44 *Allegare* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	byte	F	La soluzione in ar. è un prestito non adattato dall'ingl <i>byte</i> . Interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo.
occitano referenziale	byte, bit	CB	
	bit	B, GV	
	octet	B, GV	In occ. ref. si hanno tre soluzioni: <i>byte</i> , <i>bit</i> , <i>octet</i> . Il primo è un prestito non adattato dall'ingl. <i>byte</i> , il prestito adattato graficamente e foneticamente dall'ingl. <i>byte</i> , il terzo è un prestito non adattato dal fr. <i>octet</i> .
catalano	byte		
spagnolo	byte		
	octeto		
francese	octet		
inglese	byte		

Tab. 45 *Byte* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	cargar	F	La soluzione in ar. è una risemantizzazione del verbo <i>cargar</i> . Anche in occ. ref. si ha la risemantizzazione del verbo <i>cargar</i> .
occitano referenziale	cargar	B, GV	
catalano	carregar		
spagnolo	cargar		
francese	uploader		
inglese	load up		

Tab. 46 *Caricare* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	cercar	F	La soluzione in ar. è una risemantizzazione del verbo <i>cercar</i> . Anche in occ. ref. si ha la risemantizzazione del verbo <i>cercar</i> .
occitano referenziale	cercar	B	
catalano	cercar		
spagnolo	buscar		
francese	chercher		
inglese	search		

Tab. 47 *Cercare* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	chat	F	La soluzione in ar. è un prestito non adattato dall'ingl. <i>chat</i> e si trova solo in Furness (2006). Interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo. Mentre il cat. adatta morfologicamente e foneticamente il prestito e il fr. ammette anche una neoformazione basata su elementi lessicali già presenti nel suo patrimonio linguistico (<i>discussion instantanée</i> 'discussione istantanea'), in spagn. si ha il prestito non adattato dall'ingl.
occitano referenziale	chat	LcE	
	ciberprosei	LcE	
	picaparla	LcE	
	barjacada	B	
	platussada	B	
	charrada	GV	In occ. ref. co-occorrono molte forme: <i>chat</i> , prestito non adattato dall'ingl.; <i>ciberprosei</i> , <i>picaparla</i> , <i>barjacada</i> , <i>platussada</i> , presenti nel solo occ. ref.; <i>charrada</i> , risemantizzazione di "chiacchierata, conversazione" con accezione metaforica (come in cat. <i>conversa</i> presente nel social network Facebook). Secondo Sumien (2006, 212) il sostantivo <i>chat</i> di solito viene associato all'espressione <i>sur Internet</i> . <i>Chat</i> è la forma più ricorrente e per questa ragione bisognerebbe prediligerla; si accetta anche <i>clatussatge</i> che viene da <i>cla(vièr)</i> e <i>(pla)tussar</i> .
catalano	xat		
	conversa		
spagnolo	chat		
francese	chat		
	discussion instantanée		
inglese	chat		

Tab. 48 *Chat* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	USB	LdT	La soluzione in ar. è l'acronimo <i>USB</i> (ossia, <i>Universal Serial Bus</i>) per riferirsi alla chiavetta. Interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo.
occitano referenziale	bus en seria universal (universau)	GV	
	USB	B	In occ. ref. si hanno due forme: l'acronomico <i>USB</i> e il calco semantico <i>bus en seria universal</i> (o con adattamento morfologico dell'aggettivo <i>universau</i>).
catalano	pendrive USB		Cat e spagn. ammettono il prestito non adattato dall'ingl.; il cat. aggiunge un'altra forma, <i>clau USB</i> , che risulta essere la stessa utilizzata dal fr. (<i>clé/clef USB</i>). L'idea di 'chiave' nasce dalla connessione di questo oggetto a un'entrata USB. Pertanto la forma ar. <i>memòria USB</i> si conforma al criterio di analogia con le altre lingue vicine.
	clau USB		
spagnolo	pendrive		
	lápiz		
francese	clé/clef USB		
inglese	memory stick		

Tab. 49 *Chiavetta USB* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	-		Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in ar. In occ. ref. co-occorrono tre forme: <i>arroba</i> , <i>arròba</i> , <i>arròva</i> . Sono prestiti adattati graficamente e foneticamente dal cat. <i>arrova</i> o dallo spagn. <i>arroba</i> .
occitano referenziale	arroba	LcE	
	arròba	B	
	arròva	GV	
catalano	arrova		
spagnolo	arroba		
francese	arobase		
inglese	at		

Tab. 50 *Chiocciola* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	ordinador	LdT, F	La soluzione in ar. è un prestito non adattato dal cat. <i>ordinador</i> . La forma dell'occ. ref. <i>comptador</i> viene dal lat. <i>computare</i> con il suffisso produttivo occ. <i>-ador</i> e secondo Sumien (2006, 220) bisognerebbe preferirla perché segue le regole di formazione dell'occ. Lo stesso Sumien raccomanda anche <i>ordenador</i> , dal momento che è conforme al criterio di analogia con altre lingue.
occitano referenziale	computador	LcE	
	ordenador	S	
catalano	ordinador		
spagnolo	ordenador		
francese	ordinateur		
inglese	computer		

Tab. 51 *Computer* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	flècha	LdT	In ar. co-occorrono due forme: la prima è un calco semantico dell'ingl. <i>cursor</i> , entrato in ar. attraverso lo spagn.; la seconda è un prestito non adattato dallo stesso ingl. <i>cursor</i> . Interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo. In occ. ref. si ha un prestito non adattato dallo stesso ingl. <i>cursor</i> .
	cursor	F	
occitano referenziale	cursor	B	
catalano	cursor		
spagnolo	cursor		
francese	curseur		
inglese	cursor		

Tab. 52 *Cursore* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	base de dades	F	La soluzione in ar. è un calco semantico del composto ingl. <i>database</i> con testa a sinistra, entrato in ar. attraverso lo spagn.
occitano referenziale	base de donadas	GV	
catalano	base de dades		In occ. ref., così come in tutte le lingue considerate, si ha un calco semantico del composto ingl. <i>database</i> con testa a sinistra.
spagnolo	base de datos		
francese	base de données		
inglese	database		

Tab. 53 Database, banca dati (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	disquet	F	La soluzione in ar. è un prestito non adattato dal cat. <i>disquet</i> o dall'occ. ref. <i>disquet</i> .
occitano referenziale	disquet	B	
catalano	disquet		In occ. ref. la forma <i>disquet</i> è un prestito adattato dal fr. <i>disquette</i> .
spagnolo	disquete, disco flexible, floppy disk		
francese	disquette		
inglese	floppy disk		

Tab. 54 Dischetto (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	e-mail	CgA, LdT, V	Il sito web del <i>Conselh Generau d'Aran</i> propone ben due varianti: <i>e-mail</i> , prestito non adattato dall'ingl., e <i>correo electronic</i> , calco semantico dello stesso termine ingl. o forma arrivata per analogia dal cat. <i>correu electrònic</i> o dallo spagn. <i>correo electrónico</i> . Furness (2006) propone <i>corrèu</i> , normale evoluzione morfologica per analogia interna con altri sostantivi in -éu o per prestito dal provenzale o dal francese (Coromines 1990, 234).
	correo electronic	CgA	
	corrèu electronic	F	
occitano referenziale	imelh	B	
	adreça electronica	LcE	
	adreça de corrièr electronic	GV	
	corrièr electronic	B, GV	
	corric	B	In occ. ref. si hanno sei forme, suddivisibili in tre: <i>imelh</i> è un prestito adattato dall'ingl. <i>email</i> ; <i>adreça electronica</i> e <i>adreça de corrièr electronic</i> sono prestiti adattati dal fr.; <i>corrièr electronic</i> funziona ed è ben accettato. La forma <i>e-mail</i> (adattata in <i>imièi/imèl</i> su proposta rispettiva di Lamuela e Stecoli) è ammessa, così come <i>corric</i> (<corr[ièr electron]ic) di Astié.
	corriel	B	
catalano	correu electrònic		Le lingue maggioritarie preferiscono il calco semantico: fr. <i>courrier électronique</i> , spagn. <i>correo electrónico</i> e cat. <i>correu electrònic</i> . <i>E-mail</i> è l'abbr. dell'ingl. <i>electronic mail</i> 'posta elettronica'.
spagnolo	correo electrónico		
francese	(adresse) e-mail		
	courrier électronique		
inglese	e-mail		

Tab. 55 E-mail, posta elettronica (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	-		Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in ar.
occitano referenziale	identificant	LcE	
	s'identificar sus un sistema	GV	In occ. ref. si ha la risemantizzazione del verbo <i>identificar-se</i> .
catalano	iniciar sessió		
spagnolo	iniciar sesión		
francese	se connecter		
inglese	log in		

Tab. 56 Fare il login (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	-		Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in occ. ref. e in ar.
occitano referenziale	-		
catalano	disconnectar-se		
spagnolo	cerrar sesión		
francese	déconnecter		
inglese	log out		

Tab. 57 Fare il logout (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	plana d'inici	F	Le soluzioni in ar. sono due: <i>pagina iniciau</i> è un prestito non adattato dell'occ. ref. <i>pagina</i> unito a un calco semantico dell'occ. ref. <i>iniciala</i> ; <i>plana d'inici</i> è un calco semantico dell'occ. ref. <i>pagina d'arcuelh</i> , a sua volta entrato attraverso il fr. <i>page d'accueil</i> . L'occ. ref. differenzia il tipo di pagina: <i>d'arcuelh</i> 'di apertura' (soluzione adottata anche dal fr. <i>page d'accueil</i>), <i>iniciala</i> 'iniziale', <i>mèstra</i> 'maestra', <i>d'entrada</i> 'd'entrata'.
	pagina iniciau	F	
occitano referenziale	pagina d'arcuelh	LcE	
	pagina mèstra	B	
	pagina iniciala	GV	
	pagina d'entrada	GV	
catalano	portada		
spagnolo	portada		
francese	page d'accueil		
	home page		
inglese	homepage		

Tab. 58 Homepage (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	informatica	F	La soluzione in ar. è un prestito adattato foneticamente dallo spagn. <i>informática</i> o dal cat. <i>informàtica</i> . Interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo. Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in occ. ref.
occitano referenziale	-		
catalano	informàtica		
spagnolo	informática		
francese	informatique		
inglese	information technology		

Tab. 59 *Informatica* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	internet	LdT, J	La soluzione in ar. è un prestito non adattato dall'ingl. <i>internet</i> . In Furness (2006) il termine è stato adattato graficamente e foneticamente in ar. <i>Internèt</i> . Interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo. In occ. ref. co-occorrono due forme: <i>Internet</i> , prestito non adattato dall'ingl., e <i>telaranha</i> 'ragnatela' che per estensione metaforica indica l'intreccio della rete.
	Internèt	F	
occitano referenziale	Internet	B	
	telaranha	B	
catalano	internet		
spagnolo	internet		
francese	Internet		
inglese	internet		

Tab. 60 *Internet* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	entrar en internet	LdT	La soluzione in ar. è una risemantizzazione di <i>entrar</i> seguito dalla preposizione <i>en</i> . Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in occ. ref.
occitano referenziale	-		
catalano	connectar-se a internet		
spagnolo	conectarse a internet		
francese	se connecter à Internet		
inglese	connect to internet		

Tab. 61 *Andare in internet* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	navegar	CgA	La soluzione in ar. è un calco semantico dell'ingl. <i>surf</i> . L'ar. segue il criterio dell'analogia con le altre lingue. In occ. ref. co-occorrono tre forme: <i>navegar</i> (navigar, cfr. fr. <i>naviguer</i>), <i>surfejar</i> , <i>explorar</i> .
occitano referenziale	navegar	CB, B, GV	
	navigar	CB, LcE	
	surfejar	LcE	
	explorar	GV	
catalano	navegar per internet		
spagnolo	navegar por internet		
francese	naviguer sur internet		
inglese	surf in Internet		

Tab. 62 *Navigare in internet* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	enlace	LdT, CgA	In ar. co-occorrono tre forme: <i>enlace</i> è un prestito non adattato dallo spagn. (tra le fonti da cui proviene l'esempio ci sono la stessa scuola e il sito web del Conselh Generau d'Aran), <i>ligam</i> è un prestito non adattato dall'occ. ref. Solo in Furness (2006) appaiono altre tre forme: <i>ligason</i> è un prestito non adattato dall'occ. ref., mentre <i>estac</i> 'nesso' e <i>vincl</i> 'vincolo', simili al significato di <i>enlace</i> con senso figurato.
	ligam	CgA, F	
	ligason	F	
	estac	F	
	vincl	F	
occitano referenziale	ligam	LcE, B, GV	In occ. ref. si hanno <i>ligam</i> e <i>ligason</i> , due elementi del lessico patrimoniali che significano 'vincolo, legame' e per estensione semantica 'link, collegamento'.
	ligason	B	
catalano	enllaç		
spagnolo	enlace		
francese	lien		
	link		
inglese	link		

Tab. 63 *Link* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	monitor	LdT, F	L'ar. propone due forme: la prima è un prestito non adattato dall'ingl. <i>monitor</i> ed è un interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo; la seconda è un prestito adattato foneticamente dallo spagn. <i>pantalla</i> o dal cat. <i>pantalla</i> .
	pantalha	LdT	
occitano referenziale	monitor	B	
	ecran de còps	B	In occ. ref. si hanno due soluzioni: <i>monitor</i> , prestito non adattato dall'ingl., e il francesismo <i>ecran de còps</i> (fr. <i>écran</i>). Sumien (2006, 214) ricorda anche altri due sinonimi, attestati e sedimentati in occ. ref.: <i>pantalha</i> (spagn. <i>pantalla</i>) e <i>esquerme</i> (it. <i>schermo</i>).
catalano	pantalla		
spagnolo	pantalla		
francese	moniteur		
inglese	monitor		
	video screen		

Tab. 64 *Schermo, monitor* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	arrat	LdT, F	La soluzione in ar. è un calco semantico dell'ingl. <i>mouse</i> entrato attraverso lo spagn. <i>ratón</i> .
occitano referenziale	fura, fureta	CB	
	mirga	CB, B	Anche l'occ. ref. adotta la stessa scelta (con i diminutivi <i>rateta</i> , <i>ratinhòla</i> , <i>ratuga</i>), e così cat., spagn. e fr. Come ben spiega Sumien (2005, 52), «per designar lo periferic <i>la mirga</i> , qu'es motivat per l'imatge de l'animal (angles e italian "mouse", frances "souris", catalan "ratoli"), es malaisit de prepausar una forma unenca perque l'us fundamental a consagrat segon los dialectes <i>mirga/murga/murja</i> , <i>rata</i> , <i>soritz</i> ... L'estandardizacion permet d'integrar cadun d'aqueles tres lexemas dins cada estandard regional, e doncas de ne causir pas qu'un per la terminologia panoccitana».
	murga	CB	
	rateta, ratinhòla, ratuga	CB	
catalano	ratoli		
spagnolo	ratón		
francese	souris		
inglese	mouse		

Tab. 65 *Mouse* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	-		Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in occ. ref. e in ar.
occitano referenziale	-		
catalano	butlletí informatiu		
spagnolo	boletín informativo		
francese	newsletter		
inglese	newsletter		

Tab. 66 *Newsletter* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	clau	CgA, J	In ar. co-occorrono tre termini: <i>clau</i> e <i>senhau</i> sono risemantizzazioni, <i>mot de pas</i> è un prestito adattato dal fr. <i>mot de passe</i> .
	mot de pas	F	
	senhau	LcE	
occitano referenziale	(mot de) Santa Clara	B	
catalano	contrasenya		
spagnolo	contraseña		
francese	mot de passe		
inglese	password		

Tab. 67 *Password* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	hilat	CgA, F	La soluzione in ar. è un prestito adattato graficamente e foneticamente dal fr. <i>filet</i> con cui si indica la rete usata negli sport (e non la rete informatica).
occitano referenziale	ret	CB, B	
	malhum	CB, B, GV	In occ. ref. «gran part dels usuaris d'Internet privilegien la paraula <i>malhum</i> com a equivalent de <i>xarxa</i> . [...] S'ha preferit la paraula <i>ret</i> , menys connotada, que una paraula amb el sufix <i>-um</i> , que generalment tè cert matís familiar o fins i tot pejoratiu [...]. A més, la paraula <i>ret</i> es retroba en l'espanhol <i>red</i> i a l'italià <i>rete</i> . [...] La paraula <i>malhum</i> , que gaudeix d'una gran vitalitat i popularitat, s'ha integrat com a solució complementària» (Balaguer 2010, 42).
catalano	xarxa		
spagnolo	red		
francese	réseau		
inglese	network		

Tab. 68 Rete (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	recèrca	F	La soluzione in ar. è una risemantizzazione del termine <i>recèrca</i> . Anche in occ. ref. <i>recèrca</i> (o la variante grafica <i>recherche</i>) è una risemantizzazione.
occitano referenziale	recèrca	B	
	recherche	GV	
catalano	recherche		
spagnolo	búsqueda		
francese	recherche		
inglese	research		

Tab. 69 Ricerca (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	sauvar	LdT, F	La soluzione in ar. è una risemantizzazione dei verbi ar. <i>sauvar</i> ed <i>estauviar</i> .
	estauviar	F	
occitano referenziale	estremar	B, GV	Anche in occ. ref. si ha la risemantizzazione del verbo <i>estremar</i> , il prestito adattato dal fr. <i>sauvegarder</i> e il sinonimo <i>memorizar</i> , citato dal solo Vacca.
	salvagardar	B	
	memorizar	GV	
catalano	guardar		
spagnolo	guardar		
francese	sauvegarder		
inglese	save		

Tab. 70 Salvare (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	escàner	F	Quest'oggetto viene denominato allo stesso modo in tutte le lingue considerate, minoritarie e maggioritarie, eccetto per l'adattamento nella lingua d'arrivo in cui si riconoscono i fenomeni di semplificazione delle geminate e della <i>e</i> -prostetica (ar., occ. ref., cat., spagn.).
occitano referenziale	escàner	B	
catalano	escàner		
spagnolo	escáner		
francese	scanner		
inglese	scanner		

Tab. 71 *Scanner* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	escanejar	F	La soluzione in ar. è un prestito non adattato dal cat. <i>escanejar</i> .
occitano referenziale	repassar	B	
	legir	B	Tra le varie forme riscontrate in occ. ref., risemantizzazioni di termini già presenti nel lessico patrimoniale, Sumien (2006, 211) suggerisce <i>escanerizar</i> (<i>escanèr</i> + suffisso produttivo <i>-izar</i>).
	numerizar	B	
	escanerizar	S	
catalano	escanejar		
spagnolo	escanear		
francese	scanner		
inglese	scan		

Tab. 72 *Scannerizzare* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	trèir (d'internet)	LdT	In ar. si ha la convivenza/co-occorrenza di tre forme: <i>trèir (d'internet)</i> è un prestito adattato dal cat. <i>treure d'internet</i> , <i>descargar</i> è un prestito non adattato dallo spagn., <i>baishar</i> è una risemantizzazione basata sullo spagn. <i>bajar de internet</i> , espressione utilizzata soprattutto con programmi informatici.
	descargar	CgA	
	baishar	F	
occitano referenziale	descargar	B	In occ. ref. si ha la forma <i>descargar</i> , prestito non adattato dallo spagn.
catalano	descarregar		
	treure d'internet		
spagnolo	bajar		
	descargar		
francese	télécharger		
	downloader		
inglese	download		

Tab. 73 *Scaricare* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	impressora	LdT, F	La soluzione in ar. è un prestito non adattato dal cat. <i>impressora</i> . Il termine è corrispondente sia nel libro scolastico, sia nel dizionario di Furness (2006). In occ. ref. si ha un prestito adattato dal fr. <i>imprimante</i> .
occitano referenziale	imprimenta	B	
catalano	impressora		
spagnolo	impresora		
francese	imprimante		
inglese	printer		

Tab. 74 Stampante (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	imprimir	J, F	L'alternanza della coniugazione ha prodotto due forme: una è un prestito non adattato dal cat. o dallo spagn. <i>imprimir</i> , l'altra dal fr. <i>imprimer</i> .
	imprimer	V	
occitano referenziale	-		Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in occ. ref.
catalano	imprimir		
spagnolo	imprimir		
francese	imprimer		
inglese	print		

Tab. 75 Stampare (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	teclat	LdT, F	La soluzione in ar. è un prestito non adattato dal cat. <i>teclat</i> . In occ. ref. co-occorrono due forme: <i>clavier</i> è un prestito adattato graficamente dal fr., <i>testièra</i> è un prestito adattato foneticamente dall'it. <i>tastiera</i> .
occitano referenziale	clavièr	B	
	testièra	GV	
catalano	teclat		
spagnolo	teclado		
francese	clavier		
inglese	keyboard		

Tab. 76 Tastiera (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	tecla	F	La soluzione in ar. è un prestito non adattato dal cat. o dallo spagn. <i>tecla</i> . In occ. ref. è un prestito adattato dal fr. <i>touche</i> .
occitano referenziale	tòca	B	
catalano	tecla		
spagnolo	tecla		
francese	touche		
inglese	key		
	button		

Tab. 77 Tasto (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	web	CgA, F	La soluzione in ar. è un prestito non adattato dall'ingl. <i>web</i> . Interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo. In occ. ref. co-occorrono cinque forme: <i>web</i> è un prestito non adattato dall'ingl. e la variante <i>oèb</i> con adattamento del suono [w] (Sumien 2006, 269), <i>telaranha</i> 'ragnatela' è un uso metaforico, così come <i>tela</i> e <i>rantèla</i> .
occitano referenziale	web	LcE, B	
	oèb	B	
	tela	LcE	
	telaranha	GV	
	Rantèla	GV	
catalano	web		
spagnolo	web		
francese	web		
inglese	web		

Tab. 78 *Web* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	plana web	F, LdT, J	In ar. co-occorrono due forme: la prima, <i>plana web</i> , unisce la risemantizzazione di <i>plana</i> 'pagina', elemento lessicale già esistente nella lingua minoritaria, con il prestito non adattato dell'ingl. <i>web</i> , proponendo l'analogo dell'it. <i>pagina web</i> , dell'ingl. <i>web page</i> , del cat. <i>pàgina web</i> , dello spagn. <i>página web</i> e del fr. <i>page web</i> ; la seconda, <i>pagina web</i> , è un prestito adattato graficamente dal cat. o dallo spagn. In occ. ref. la proposta è <i>pagina</i> , prestito dal cat. o dallo spagn., seguita dalla precisazione <i>de la Telaranha</i> .
	pagina web	F	
occitano referenziale	pagina	B	
	pagina de la Telaranha	GV	
catalano	pàgina web		
spagnolo	página web		
francese	page web		
inglese	webpage		

Tab. 79 *Pagina web* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	lòc web	CgA, F	La soluzione dell'ar. è un prestito adattato graficamente e foneticamente dal cat. <i>lloc web</i> . In occ. ref. co-occorrono due forme, seguite dal termine <i>internet</i> o <i>web</i> : <i>site</i> , prestito non adattato dal fr. <i>site</i> o dall'ingl. <i>site</i> , e <i>sit</i> con caduta di -e finale per ipercorrezione e distanziamento massimale (Sumien 2006, 49). La regolarità evolutiva permette di evitare le incoerenze delle lingue dominanti e pertanto preferire la forma <i>sit</i> (<i>Ibidem</i> , 209).
occitano referenziale	site	LcE	
	sit	GV	
	site internet	B	
	sit de la Rantèla	GV	
	sit de la Telaranha	GV	
catalano	lloc web		
spagnolo	sitio web		
francese	site web		
inglese	website		

Tab. 80 *Sito web* (C1-AR)

Lingue	Termine	Fonte	Processo di formazione neologica
aranese	-		Il termine non è stato riscontrato nei materiali consultati in occ. ref. e in ar.
occitano referenziale	-		
catalano	càmera web		
spagnolo	cámara web		
francese	webcam		
inglese	webcam		

Tab. 81 *Webcam* (C1-AR)

3.4.3 Risultati.

Per il fatto di appartenere amministrativamente alla regione catalana e allo stato spagnolo, la Valle d'Aran vive una relazione costante con il catalano e, allo stesso tempo, con lo spagnolo, lingue da cui la varietà di occitano attinge con facilità per incrementare il proprio lessico, benché la sua varietà di riferimento dovrebbe essere l'occitano. Nel C1-AR i neologismi informatici combaciano spesso con una scelta di parole avvenuta sulla base del catalano, dello spagnolo o dell'inglese e possono essere così tripartiti: introduzione di nuove parole; risemantizzazione di alcuni termini; convivenza/co-occorrenza di forme.

Per quanto riguarda l'introduzione di nuove parole, la maggior parte delle volte si tratta di prestiti adattati foneticamente e/o morfologicamente²⁵, ad esempio dal catalano:

- a. ar. *ahiger*, *híger* 'aggiungere', cat. *afegir*;
- b. ar. *corrèu electronic* 'e-mail', cat. *correu electrònic*;
- c. ar. *lòc web* 'sito web', cat. *llòc web*;
- d. ar. *trèir d'internet* 'scaricare da Internet', cat. *treure d'Internet*;

dal francese:

- a. ar. *hilat* 'rete', fr. *filet*;
- b. ar. *mot de pas* 'password', fr. *mot de passe*;

dallo spagnolo:

- a. ar. *correo electronic* 'e-mail', spagn. *correo electrónico*;

ma anche di prestiti non adattati dal catalano:

- a. ar. *escanejar* 'scannerizzare', cat. *escanejar*;
- b. ar. *escàner* 'scanner', cat. *escàner*;

²⁵ Spesso nei prestiti la priorità viene data all'integrazione fonetica e non a quella grafica (Sauzet 1995, 7).

- c. ar. *impressora* ‘stampante’, cat. *impressora*;
- d. ar. *ordinador* ‘computer’, cat. *ordinador*;
- e. ar. *teclat* ‘tastiera’, cat. *teclat*;

dal francese:

- a. ar. *imprimer* ‘stampare’, fr. *imprimer*;

dall’occitano referenziale:

- a. ar. *disquet* ‘dischetto’, occ. ref. *disquet*;
- b. ar. *ligam* ‘link’, occ. ref. *ligam*;
- c. ar. *ligason* ‘link’, occ. ref. *ligason*;

dallo spagnolo:

- a. ar. *descargar* ‘scaricare’, spagn. *descargar*;
- b. ar. *enlace* ‘link’, spagn. *enlace*;

dallo spagnolo e dal catalano:

- a. ar. *imprimir* ‘stampare’, spagn./cat. *imprimir*;
- b. ar. *pantalla* ‘monitor’, spagn./cat. *pantalla*;

dall’inglese, considerati interlessemi appartenenti al lessico tecnologico comune europeo (Petralli 1992, 25; Termcat 2005, 5):

- a. ingl. *byte*;
- b. ingl. *chat*;
- c. ingl. *cursor*;
- d. ingl. *e-mail*;
- e. ingl. *internet*;
- f. ingl. *monitor*;
- g. ingl. *USB*;
- h. ingl. *web*.

Si annoverano, inoltre, calchi semantici dall’inglese:

- a. ingl. *cursor*, ar. *flècha* ‘cursore’;
- b. ingl. *database*, ar. *base de dades* ‘banca dati’;
- c. ingl. *mouse*, ar. *arrat* ‘mouse’;
- d. ingl. *to surf*, ar. *navegar* ‘navigare’;
- e. ingl. *web page*, ar. *plana d’inici*, *pagina iniciau* ‘pagina web’.

Alcune parole, in particolare i verbi, dimostrano di aver subito un processo di risemantizzazione:

- a. ar. *acceptar*, *adméter* ‘accettare’;
- b. ar. *addicionar* ‘aggiungere’;
- c. ar. *adjunher* ‘allegare’;
- d. ar. *cargar* ‘caricare’;
- e. ar. *cercar* ‘cercare’;
- f. ar. *clau*, *senhau* ‘password’;
- g. ar. *recèrca* ‘ricerca’;
- h. ar. *sauvar* ‘salvare’.

Nel C1-AR sono emersi cinque casi di convivenza/co-occorrenza di due (o più) forme²⁶, di cui una è costituita da elementi del lessico patrimoniale della lingua minoritaria e l’altra è caratterizzata da un prestito non adattato da una lingua straniera o da una varietà vicina:

- a. ar. *e-mail*, *correo electronic* ‘e-mail’: il primo è un prestito non adattato dall’ingl., il secondo un calco semantico dello stesso termine ingl. o una forma arrivata per analogia dal cat. e/o dallo spagn. Interessante il fatto che il sito web della massima istituzione della Valle d’Aran, il Conselh Generau d’Aran, proponga entrambe le varianti;
- b. ar. *enlace*, *ligam*, *ligason*, *estac*, *vinclè* ‘link’: questo esempio denota come l’ar. si avvalga di risorse sia dallo spagn. (tra le fonti da cui proviene l’esempio ci sono la stessa scuola e il sito web del Conselh Generau d’Aran) sia dall’occ. ref. Tanto *enlace* come *ligam* e *ligason* seguono il criterio dell’analogia;
- c. ar. *monitor*, *pantalla* ‘monitor’: il primo è un prestito non adattato dall’ingl. ed è un interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo; il secondo è un prestito adattato dallo spagn. o dal cat.;
- d. ar. *clau*, *senhau*, *mot de pas* ‘password’: i primi due termini sono risemantizzazioni, l’ultimo è un prestito adattato dal fr. *mot de passe*;
- e. ar. *trèir* (*d’internet*), *descargar*, *baishar* ‘scaricare’: il primo è un prestito adattato dal cat. *treure d’internet*, il secondo invece è un prestito non adattato dallo spagn., il terzo è una risemantizzazione basata sullo spagn. *bajar de internet*, espressione utilizzata soprattutto con programmi informatici.

²⁶ L’occitano referenziale è la lingua che presenta maggiori varianti nel lessico informatico. Mentre l’aranese sceglie una o tutt’al più due forme, l’occitano referenziale arriva fino a sei, come nel caso di *e-mail*, o a sette forme, ad esempio *mouse*. Questa instabilità e, allo stesso tempo, varietà e ricchezza di forme è sinonimo di disorientamento normativo, secondo Carrera (2010, 13) molto caratteristico anche in aranese. Gli esempi con più varianti, ovvero i casi di concorrenza/co-occorrenza di forme, avvalorano l’ipotesi della fase transitoria in cui si trova l’aranese, ancora alla ricerca di una propria soluzione terminologica stabile.

L'occitano appare dunque come una «llengua poc socialitzada» e «amb poc suport institucional» e ciò ha comportato che «es puguen trobar moltíssimes posicions i parers entre (ultra)normativisme i (ultra)localisme» (Balaguer 2010, 38): l'analisi del C1-AR sembrerebbe confermarlo. Senza il ricorso a elementi lessicali endogeni e senza una visione verso il diasistema e verso la varietà di occitano cui l'aranese appartiene (il gascone), la Valle d'Aran dimostra, così, una chiusura linguistica nei confronti della varietà sovralocale e un continuo riferimento dell'aranese alle lingue co-ufficiali del territorio amministrativo in cui si trova, il catalano e lo spagnolo (Sumien 2006, 419). Come ben spiega Yus (2003, 317),

a la hora de importar al español toda la terminología informática y de Internet creada en un entorno anglosajón es difícil establecer un equilibrio entre las tres posibilidades básicas que se nos ofrecen para dicho cometido, a saber, la *adaptación* de los términos a la idiosincrasia idiomática del español (ej. *to chat*/'chatear'), el *calco* de las voces inglesas (ej. *online*/'en línea'), o la copia del término sin variación en su significante, en forma de *anglicismo crudo*, como ocurre con *hardware*, palabra para la que nadie ha sabido ofrecer una alternativa plausible en español.

Sarebbe dunque auspicabile una standardizzazione pluricentrica in quanto costituirebbe una «soluzione di equilibrio e di realismo sociale» ed eviterebbe «l'ultralocalismo e l'ultrauniformità» (Sumien 2006, 431). È pur vero che la standardizzazione (o normalizzazione linguistica) è «il processo d'accettazione di una varietà linguistica da parte di tutta la comunità di una lingua come una norma sovradialettale» (Charles A. Ferguson, *Language Development*, 1968 citato in Ninyoles 1982, 94), pertanto l'accettazione di una varietà sovradialettale, a sua volta, necessita una precedente coscienza di comunità (Ninyoles 1982, 95) grazie alla quale l'aranese potrebbe «migliorare la relazione con il gascone e con l'occitano in senso ampio con lo scopo di liberarsi dall'*Abbausprache*, dai calchi sistematici, imposti da catalano e spagnolo» (Sumien 2006, 432).

3.5 Codificare nuovi termini: criteri e proposte per riflessioni comparative tra ladino fassano e aranese.

Dopo aver operato una buona selezione tra le fonti disponibili di lessico informatico, questo paragrafo e i successivi vogliono illustrare lo stato della questione sulla neologia pianificata. Dopo la presentazione della raccolta degli studi e dei termini presenti nei più conosciuti e recenti lavori che fissano il lessico informatico in entrambe le lingue minoritarie, ladino fassano e aranese, si proseguirà alla valutazione delle variabili in gioco (correttezza e

adeguatezza del termine, motivandone la spiegazione dai criteri di standardizzazione: regolarità, *Abstandsprache*) che risulterà utile per comparare i dati del C2-LF e del C2-AR (uso spontaneo vs. uso normativo). Il contrasto con la realtà degli usi quotidiani nelle lingue minoritarie, grazie all'analisi dei dati disponibili su banche dati e online, aiuterà a identificare i caratteri per una buona pianificazione linguistica e creazione lessicale.

3.5.1 Criteri e proposte: da Teulat (1976) a Taupiac (2004).

La linguistica catalana ha una tradizione di studi di lunga durata nel filone della pianificazione linguistica e in particolare nella codificazione di criteri volti alla creazione e all'accettazione di nuove forme.

Teulat (1976, 13-15) ha elaborato cinque criteri per la codificazione di nuovi termini. Al primo posto ci sono i criteri previi che dipendono da due esplicitazioni: la forma deve comparire dentro l'intersistema attuale e va eliminata quella straniera dovuta alla diglossia. Seguono i criteri oggettivi geografici, tali per cui verrà scelta la forma più diffusa e referenziale; i criteri oggettivi intersistematici che comportano la scelta della forma guida dell'intersistema, più distintiva in ragione dell'intercomprensione, e della sua pronuncia più conforme alla grafia; i criteri oggettivi intrasistematici che sono coerenza, ovvero regolarità, dei paradigmi; generalizzazione delle soluzioni scelte; distintività intrasistemica; conformità con la distribuzione dei fonemi nel sistema referenziale. Infine ci sono i criteri di tipo soggettivo che prevedono la scelta della forma tradizionale nella lingua pratica, che rende unanimi i teorici e gli organismi rappresentativi, nonché di quella maggioritaria nell'uso scritto o parlato.

Lamuela (1987, 61-92) abbozza una propria suddivisione, delineando cinque criteri: diasistematicità; storicità; regolarità; funzionalità o preferenza per le forme più usate; eliminazione dei risultati dell'interferenza della lingua dominante. Rielabora poi l'abbozzata classificazione del 1987 in una più complessa che prevede otto criteri (Lamuela 1995). Al primo posto lascia la diasistematicità e afferma che devono essere preferite le forme capaci di spiegare le omologie di altre varietà. Al secondo posto posiziona sempre la storicità: vanno privilegiate le forme con una tradizione letteraria più lunga, conservatrici rispetto alle innovazioni più recenti. Al terzo posto continua a esserci la regolarità (per unità morfematica tale da evitare l'allomorfismo; per distintività in modo da contrastare l'omonimia; per omogeneità per favorire la diffusione di forme codificate). Al quarto inserisce un nuovo criterio: la regolarità evolutiva che privilegia le forme con un'evoluzione diacronica più regolare. Seguono la coerenza strutturale, volta a rifiutare le forme che infrangono le regole generali di formazione di parole; la

funzionalità suddivisa al suo interno in base al fatto che si abbia per diffusione (le forme più diffuse hanno più valore funzionale in entrata), per comprensione (le forme, pur non usate, vengono facilmente comprese e pertanto sono disponibili. Si tratta di forme contenenti morfemi conosciuti e di forme di una varietà che presentano corrispondenze regolari con le altre), per semplicità (facilitano l'apprendimento) e per accettabilità (forme che non hanno un aspetto insolito). Il settimo criterio consiste nell'autonomia dalla lingua dominante ed è bipartito in genuino (sono da escludersi le forme dovute all'interferenza della lingua dominante) e specifico (sono preferite le forme che aumentano la distanza dalle altre lingue, e specialmente dalla lingua dominante – l'*Abstandsprache*²⁷ –). Lamuela propone infine l'analogia con le altre lingue, pur rafforzando la tendenza a un'elaborazione autonoma.

Termcat (2003) vaglia non più di quattro criteri per la selezione dei termini: il primo si basa sulle ricerche nella lingua moderna (come nei diversi lessici informatici pionieri di Joan Francès Blanc o Maime Boisset) e nella lingua antica (ad esempio per capire come gestire la dualità *-ador/-ator*); il secondo sull'uso; il terzo sull'integrazione con le altre lingue vicine; il quarto è a cura del *Grop de Lingüística Occitana*. Ogni entrata, infatti, va sottoposta a validazione, rifiuto o a un'altra proposta da parte dei membri del GLO (Balaguer 2010, 43).

Taupiac (2004) elabora dei propri criteri nella selezione dei termini basati principalmente sulla fonologia: preponderante è la fonologicità della grafia, per cui a un fonema corrisponde un unico segno grafico; seguono le restrizioni date dalla fonologicità (tradizione nazionale occitana; integrazione nel mondo panlatino, ovvero analogia con le altre lingue; unità occitano-catalana; diasistema; rispetto per la norma socializzata, ad esempio accettabilità e funzionalità; restrizione semantica²⁸). Infine riporta l'importanza delle applicazioni sulla base di modifiche di alcune leggi di Alibèrt.

3.5.2 Riflessioni comparative tra ladino fassano e arnese sulla neologia pianificata.

Ladino fassano e arnese sono due lingue minoritarie accomunate da caratteristiche peculiari nella neologia pianificata.

²⁷ La distanziamento massimale (o *Abstandsprache* o lingua per distanza) consiste nel «rejetar autant que possible les formes qui ressemblent à celles de la langue dominante» (Sumien 2006, 49). Dunque «sens l'estandardizacion prèvia de la gramatica e del lexic de basa, es impossible de bastir una terminologia establida e foncionala. Sèm condemnats a concebre lo prètzfach dins l'òrdre seguent: 1° acabar e completar l'estandardizacion e bastir un material pedagogic per metre las estructuras a posita de la poblacion, mai que mai en elaborar scientificament los recuèlhs essencials que son los dictionaris (lexicografia) e las gramaticas (gramaticografia); 2° un còp aquelas fondacions establidas, desvolopar de produches derivats, coma per exemple la terminologia (Sumien 2005, 49).

²⁸ Quest'ultimo punto, benché non abbia uno spazio tutto suo, viene tenuto in considerazione in modo evidente nella caratterizzazione.

Il frequente ricorso a prestiti non adattati, in particolare dall'inglese, e a prestiti adattati dalle lingue maggioritarie con cui più sono a contatto (italiano e tedesco per il ladino fassano, spagnolo e catalano per l'aranese) non permette alla vitalità interna della lingua minoritaria di sviluppare propri meccanismi produttivi di neologia.

Si contano numerose risemantizzazioni, ma anche altrettante lacune terminologiche: il prossimo capitolo si porrà come obiettivo la valutazione dell'uso dei parlanti per capire se la mancanza denotativa nella neologia pianificata corrisponda a un'assenza anche nell'uso spontaneo. Non avere una lingua-tetto potrebbe dare maggior vitalità linguistica e sociolinguistica a una lingua minoritaria e, al tempo stesso, mantenerla distante da campi semantici settoriali, tanto attuali quanto necessari nella società contemporanea.

Le lingue presentano spesso un doppio lessico, «lo mot qu'utilizan e lo mot que sabon que lo vesin utiliza», che Sauzet (1995, 4) definisce «un lexic actiu e un lexic passiu, o rarament actiu». Sia in ladino fassano che in arnese sono emersi esempi di convivenza/co-occorrenza di due o più termini per uno stesso concetto (come in lad. fass. *tast*, *tàstol*, *boton* 'tasto' e in ar. *enlace*, *ligam*, *ligason*, *estac*, *vincl* 'link') e saranno il tempo e la comunità parlante a selezionare una forma piuttosto che per un'altra (Renzi 2012, 113-117).

A differenza della Valle di Fassa che, come ha dimostrato il confronto con la vicina varietà del gardenese, ha uno sguardo comparativo con le varianti utilizzate oltre valle, in Valle d'Aran manca questo confronto transfrontaliero con la varietà cui l'arnese appartiene, ovvero il gascone e l'occitano referenziale in senso più ampio. Una buona soluzione potrebbe proprio essere «prepausar de solucions multiplas e daissar l'usatge se far» (Sauzet 1995, 8), basando gli scambi lessicali sulla comparazione di problemi e soluzioni.

Il sistema scolastico della Valle d'Aran prevede lo studio dell'informatica durante il ciclo di educazione primaria²⁹; a tal proposito è stata preparata un'unità didattica in un libro scolastico volta a riunire i principali termini informatici legati al computer (le parti del computer e i verbi

²⁹ A tal proposito è interessante riportare due considerazioni estratte dai testi di due alunne della classe VI della scuola primaria di Bossòst in cui si parla dell'ora di informatica a scuola e dell'uso di internet: Maria spiega che «cada deluns, ena escòla, aprenem causes naues, ja que, auem era asignatura L+Digitau, mieja ora de lectura e mieja ora de digitau» ('ogni lunedì, a scuola, impariamo cose nuove, dato che abbiamo lezione di L+Digitale, mezz'ora di lettura e mezz'ora di digitale') e che «era escòla a ua pàgina web, eth moodle, a on es mestres mètèn documents qu'es alumnes pòden veir» ('la scuola ha una pagina web, il moodle, dove le maestre mettono documenti che gli alunni possono vedere'). Celia specifica che «ath "moodle" entri damb un ussuari e ua contrasena. Aci mas meten pagines web, jòcs, comprenencas etc dera asignatura que sigue» ('nel moodle si entra con un nome utente e una password. Qui ci sono pagine web, giochi, comprensioni, ecc. della materia che segue') e Anna, della classe VI della scuola primaria di Vielha, trova che «i an pagines web que pòs estudiar facilament e aprenes fòrça» ('ci siano pagine web da poter studiare facilmente e da cui imparare molto').

essenziali per un suo uso corretto da parte di un bambino). In Valle di Fassa non esiste ancora un supporto didattico creato *ad hoc*.

Nel prossimo capitolo verranno presentati due *corpora*, C2-LF e C2-AR: i risultati della ricerca nelle scuole fassane (primarie e secondarie di I grado) e aranesi (*primarias* ed ESO) con questionari mirati al lessico informatico verranno incrociati con i dati ottenuti del C1-LF e del C1-AR e consentiranno di avere un quadro più completo sull'uso reale della neologia nelle due lingue minoritarie da parte della generazione 2000-2004. Un conclusivo paragone tra il C1 e il C2 tenterà di trarre una soluzione definitiva e condivisa per ogni termine considerato.

CAPITOLO 4. “L computer l’è fantastich!”: le inchieste nelle scuole.

Nel capitolo appena concluso si è mostrato come il lessico di ladino fassano e arnese sia un decisivo fattore di vitalità interna; il campo semantico scelto è quello dell’informatica, un linguaggio settoriale adatto per la sua attualità, il suo costante aggiornamento e il suo ampio uso, anche tra i bambini¹. Le lingue di minoranza, così come le lingue di maggioranza, devono saper

profittare anche dei nuovi linguaggi, della multimedialità, dei moderni supporti tecnologici della comunicazione, insomma di tutte le opportunità che si presentano all’orizzonte nell’era digitale e della rete [in modo da garantire] l’immagine di una lingua dinamica, creativa (Chiocchetti 2010, 7).

Per ognuno dei quaranta termini presi in considerazione sono state redatte delle tabelle che hanno ben illustrato la situazione della neologia pianificata nelle realtà fassana, arnese e delle principali lingue dominanti con cui le due lingue minoritarie hanno maggior contatto; i materiali di cui ci si è serviti sono stati dizionari, banche dati, siti web e libri scolastici.

Per comprendere quale relazione ci sia tra la neologia pianificata e la neologia spontanea si è deciso di somministrare un questionario sociolinguistico e uno linguistico agli studenti tra i 9 e i 14 anni di entrambe le valli.

La preferenza per questa fascia d’età è stata dettata dalla considerazione che i giovani parlanti di oggi sono i futuri parlanti di lingua minoritaria di domani. Tutti gli studenti interessati sono residenti in Valle di Fassa e in Valle d’Aran, benché alcuni siano nati in regioni o Stati diversi e/o provengano da un matrimonio misto. La lingua minoritaria utilizzata anche come lingua di istruzione² dovrebbe aiutare le «difficoltà oggettive legate alla necessità di creare/trovare neologismi per i nuovi oggetti e le nuove attività» (Di Sparti 2007, 255) e per questo si è scelto di somministrare i questionari nelle scuole, coinvolgendo le classi IV e V primarie, e le I, II, III delle secondarie di I grado del sistema scolastico italiano cui corrispondono nel sistema scolastico spagnolo le classi IV, V, VI di *primarias* e I, II di ESO (*Educación Secundaria Obligatoria*).

¹ Sono proprio loro ad affermare nei questionari linguistici l’utilità di questo mezzo («Col computer io fae n mingol de dut», ‘con il computer faccio un po’ di tutto’) e la difficoltà nell’usarlo a scuola («A scola luron a cobie perché i computer no i basta e muie spes i e roc», ‘a scuola lavoriamo a coppie perché i computer non bastano e molto spesso sono rotti’).

² «Nonostante gli immani sforzi compiuti in questa direzione, il ladino presso le nostre popolazioni non gode ancora di un prestigio tale da rendere “ovvio” l’apprendimento scolastico della lingua. Cosicché i nostri ragazzi (fatte le debite eccezioni) percepiscono il ladino a scuola per lo più come un obbligo, come una delle tante materie più o meno noiose, anziché come un’occasione di scoperta, o di ri-scoperta della propria identità individuale e collettiva; come una “lingua da studiare”, piuttosto che come una “lingua da amare”» (Chiocchetti 2010, 7).

In questo capitolo verrà presentato il questionario totale, la sua stesura e la sua somministrazione in ambedue le valli, e verranno forniti e commentati i dati sociolinguistici raccolti tra gli studenti ladini e aranesi della generazione 2000-2004.

4.1 I questionari.

Come anticipato, il questionario si divide in due parti, una sociolinguistica e una linguistica: entrambe, riportate in Appendice I-VI, sono state redatte in lingua minoritaria dopo un'attenta correzione e valutazione linguistica da parte di Vigilio Iori dell'OLFED per il ladino fassano e di Rosa Salgueiro del CRP per l'araneese.

La prima sezione del questionario sociolinguistico è invariata per tutti gli studenti, mentre la seconda cambia in base al repertorio linguistico: ladino fassano e italiano per gli studenti fassani; araneese, spagnolo e catalano per gli studenti aranesi.

Il questionario linguistico è di dimensioni contenute ed è stato preparato con indicazioni e consegne chiare e semplici per favorirne una compilazione agevole senza distrarre lo studente (in particolare quello delle scuole primarie).

Alle classi delle scuole primarie/*primarias* è stato consegnato un questionario linguistico ridotto rispetto a quello per le classi delle scuole secondarie di I grado/ESO, con un lessico semplificato e con richieste adeguate alle competenze linguistiche e informatiche dei bambini. Dato che l'obiettivo si proponeva la valutazione della neologia spontanea *versus* quella pianificata, è stato necessario predisporre un questionario differenziato sulla base dell'età, puntando su un maggior numero di input grafici alle primarie e su stimoli di creatività lessicale alle secondarie di I grado. È stato anche accolto un consiglio sulla grafica da parte delle maestre fassane: mentre i questionari delle scuole primarie hanno il carattere Arial di dimensione 20, quelli delle scuole secondarie di I grado presentano dimensioni diverse (12), perché gli studenti sono maggiormente abituati a confrontarsi con questo tipo di dimensione del carattere nei loro testi scolastici.

4.1.1 Il questionario sociolinguistico.

Il questionario sociolinguistico si intitola “Conosciamoci!” (“Se cognoscion!” in ladino fassano, “Coneishem-mos!” in araneese; cfr. App. I e IV) ed è stato così strutturato: nella prima parte vengono richieste allo studente informazioni personali (nome, età, scuola e classe, luogo di nascita e di residenza, anni di residenza in quello stesso luogo) e sui suoi genitori (il loro luogo

di nascita); nella seconda parte gli vengono proposte delle caselle da barrare in base alla lingua dell'uso quotidiano³ (“Quale lingua parli di più?”, “Quale lingua parli di meno?”), in famiglia (“Quale lingua parli con tua madre?”, “Quale lingua parli con tuo padre?”, “Quale lingua parli con i tuoi nonni?”, “Quale lingua parli con i tuoi fratelli/le tue sorelle?”), con i pari (“Quale lingua parli con i tuoi compagni di scuola?”) e in base alla lingua preferita per l'ascolto/la lettura dei *mass media* (“In quale lingua ascolti la radio?”, “In quale lingua guardi la televisione?”) e per l'uso del cellulare (“In quale lingua scrivi sms con il cellulare?”).

4.1.2 Il questionario linguistico.

Il questionario linguistico si intitola “Scrivere oggi” (“Scriver anché” in ladino fassano, “Escriuer aué” in arnese; cfr. App. II, III, V e VI) e presenta alcune differenze tra la versione per i bambini delle scuole primarie/*primarias* e per gli studenti delle scuole secondarie di I grado/ESO.

Il questionario per le classi delle primarie/*primarias* è strutturato in quattro parti. La prima propone le immagini di quattro oggetti con cui è possibile comunicare (una macchina da scrivere, un cellulare, un computer, una lettera) e invita gli alunni a scegliere l'oggetto che corrisponde al loro modo abituale di comunicare con gli amici (“Co comunichestè pa de sòlit anché con ti amisc? Vèrda la fegures e cern” in ladino fassano; “Com te comuniquès generauments aué damb es tòns amics? Guarda es imatges e causís” in arnese). La seconda raffigura un computer: gli alunni sono sollecitati a scrivere il nome delle otto parti indicate, ovvero stampante, chiavetta USB, webcam, monitor, tasto, tastiera, mouse e computer (“Scrif ite i inomes de la pèrts de la fegures” in ladino fassano; “Met eth nòm des parts des imatges” in arnese). La terza chiede di scrivere dieci verbi sull'uso del computer da parte degli studenti (“Che fèste con chisc ogec? Scrif diesc verbes” in ladino fassano; “Qué hès damb aqueri objèctes? Escriu dètz vèrbes” in arnese). La quarta e ultima parte richiede la stesura di un breve testo intitolato “Io e il computer” (“Ades scrif n picol pensier col titol “Gé e l'elaborator eletronic” (che che te fès, canche te l doures, con chi, e coscita inant)” in ladino fassano; “Ara escriu un tèxte curt damb eth títol “Jo e er ordinador” (qué en hès, quan l'emplegues, com ac hès,

³ Le lingue verranno indicate attenendosi alla seguente legenda: A (albanese), AR (arnese), ARA (arabo), B (bosniaco), BA (basco), C (catalano), F (fiammazzo), FR (francese), G (galiziano), I (italiano), ING (inglese), LF (ladino fassano), M (marocchino), P (portoghese), R (rumeno), RS (russo), S (serbo), SP (spagnolo), TD (tedesco), TN (trentino), U (ungherese), UCR (ucraino), UR (urdu).

L'inserimento del marocchino non è casuale: sono gli stessi studenti con genitori marocchini a segnalare tra le lingue utilizzate il marocchino, in realtà inesistente. La lingua ufficiale parlata in Marocco, infatti, è l'arabo, «parlato dai 2/3 della popolazione in modo esclusivo; circa 1/3 parla anche i dialetti berberi. Tra le lingue straniere la più diffusa è il francese» (s.v. *Marocco*, Enciclopedia Treccani Online www.treccani.it/enciclopedia/marocco/ Data ultima visita: 28/11/2014).

etcetèra)” in aranese). Questa attività è stata pensata come test di verifica del lessico riportato dallo studente in esercizi precedenti.

Il questionario per le classi delle secondarie di I grado/ESO è articolato in cinque parti. La prima, la terza e l’ultima corrispondono a quelle del questionario per le primarie/*primarias*. La seconda è stata ampliata con l’aggiunta di quattro oggetti da riconoscere e di cui (sapere e) scrivere il nome (lettore DVD/CD, porta USB, torre, *scanner*). La novità consiste nell’aver inserito un’attività di riconoscimento e di individuazione del termine inglese e del suo corrispondente – o dei suoi corrispondenti – in lingua minoritaria. Di questi alcuni sono già a lemma nei rispettivi dizionari e altri no (“Jonta ogni parola inglese a la corespondenta ladina (o a la corespondentes)” in ladino fassano; “Arrestaca cada paraula anglesa ath corresponent aranés (o as corresponents)” in aranese). Le parole inglesi scelte per il questionario linguistico in ladino fassano sono le seguenti: *website, download, link, database, login, logout, click, file, scanner, monitor, mouse, homepage, @, online, computer, social network, upload, USB, newsletter*. Per il questionario linguistico in aranese sono stati selezionati gli stessi termini eccetto *logout* e *click*, non presenti nei dizionari, e sono stati sostituiti con *password* e *cursor*. Sette termini di ogni lista non presentano un corrispettivo nella lingua minoritaria, pertanto viene successivamente richiesto agli studenti di svolgere un’attività di formazione di parole nuove (“Vèrda: set parolesingleises no à n corespondent ladin. En cobies proà a i troèr fora” in ladino fassano; “Guarda: sèt paraules angleses non an un corresponent aranés. Saja de crear-lo” in aranese): in ladino fassano i termini sono *website, link, click, scanner, homepage, social network, newsletter*; in aranese, invece, *database, login, file, scanner, homepage, @, upload*.

Sulla base dei lavori di Lo Duca (1990, 1997), i cui esperimenti grammaticali hanno portato i bambini a riflettere sulla formazione del diminutivo – e in particolare l’importanza della sfumatura vezzeggiativa e la possibilità di costruire un diminutivo da una parola derivata e non solo da una parola base –, è stato creato questo questionario per far arrivare gli studenti con metodo induttivo all’applicazione di regole soggiacenti alla formazione di parole. I questionari hanno avuto come conseguenza la produzione di un alto numero di neologismi spontanei da parte degli alunni coinvolti; d’accordo con Lo Duca (1990, 10) le neoformazioni,

attraverso le quali i bambini riempiono i ‘buchi’ del loro vocabolario o i vuoti effettivi della lingua, sono il frutto di un percorso autonomo, nascono cioè dall’applicazione originale di una regola già individuata. (...) vuol dire che [il bambino] ha già individuato le RFP [regole di formazione di parola] che in italiano

[e in questo caso nella lingua minoritaria] rendono ‘possibili’, e infatti perfettamente comprensibili, tali neologismi⁴.

La necessità di precisione è molto importante per il bambino e i neologismi creati spontaneamente lo dimostrano (*Ibidem*, 131; cfr. capitolo 5). Altri fenomeni linguistici riscontrati e di cui si tratterà dettagliatamente nel capitolo 5 sono il *code switching*, il contatto linguistico e *non-sense words* (Berko 1958), ossia ipotesi lessicali sulla lingua in acquisizione.

4.1.3 La correzione e la somministrazione dei questionari.

La brevità del questionario ha consentito di concludere i rilevamenti sul campo in tempi ridotti: i questionari sono stati svolti nel dicembre 2013 in Valle di Fassa e nell’aprile 2014 in Valle d’Aran e sono stati proposti agli alunni durante una lezione di ladino/aranese.

Gli insegnanti di lingua minoritaria⁵ sono stati avvertiti con largo anticipo del progetto di tesi e della somministrazione dei questionari e sono stati coinvolti nella stesura degli stessi: tutti si sono dimostrati entusiasti e collaborativi eccetto due (su dodici) della Valle di Fassa che hanno giudicato le attività proposte inadatte. L’inadeguatezza riguardava in primo luogo l’età degli alunni, precoce per avere delle competenze informatiche tali da permettere a bambini di IV e V elementare di completare il questionario; in secondo luogo il tema, non ancora sufficientemente sviluppato nelle classi IV e V elementari e tale da consentire ai bambini di svolgere un questionario in merito; in terzo luogo l’incompetenza dello stesso insegnante sul lessico informatico in lingua minoritaria, pur essendo presente nei dizionari di entrambe le lingue minoritarie la maggior parte dei termini utilizzati nel questionario. L’atteggiamento di questi docenti ha influito sulla parziale compilazione del questionario da parte degli studenti delle loro classi. È importante sottolineare che questo atteggiamento è stato riscontrato da parte di soli due insegnanti e nella sola Valle di Fassa.

4.1.4 Il database in versione multimediale.

Alla somministrazione del questionario cartaceo è seguito l’inserimento dei dati in un *database*, prima in Excel e poi in Access al fine di favorirne una consultazione più agevole e una

⁴ Secondo la stessa Lo Duca (1990, 107) sono da considerarsi neologismi anche «tutte le formazioni che abbiamo buone ragioni di ritenere ‘create’, o meglio ‘ricreate’ dai bambini: quindi ad esempio parole ormai desuete, registrate dai dizionari come “arcaiche”, parole del linguaggio aulico, parole relegate ad usi tecnici o specialistici».

⁵ A tal proposito si ricordano e ringraziano Vigilio Iori dell’OLFED, gli insegnanti della scuola primaria di Moena, di Pozza di Fassa e di Canazei e delle scuole secondarie di I grado di Moena, di Pozza di Fassa e di Campitello di Fassa per il ladino Fassano; Rosa Salgueiro del CRP, gli insegnanti della scuola primaria di Salardú, di Vielha e di Bossòst e dell’Institut d’Aran di Vielha per l’aranese.

ricerca approfondita nelle (e tra le) varie schede. Per ogni lingua minoritaria si è preferito creare un *database* specifico, in modo da non incrociare i dati delle due realtà linguistiche.

La schermata iniziale presenta i contenuti del *database*: una sezione è dedicata ai dati sociolinguistici, un'altra a quelli linguistici.

I dati sociolinguistici raccolgono le schede redatte per ogni studente in cui compaiono i dati da lui forniti nel questionario sociolinguistico. In ogni scheda personale ci sono dei campi che consentono di accedere ad altre parti del *database* e di raggiungere ulteriori informazioni: scorrere le schede, tornare alla *homepage* o cliccare sull'immagine raffigurante le parti del computer per scoprire quale termine è stato scritto da quello studente per ogni oggetto informatico proposto nel questionario linguistico.

Il campo dei dati linguistici si apre con l'immagine presente nel questionario che raffigura il computer e le sue parti: la possibilità di cliccare su ognuna di esse permette di conoscere per ogni termine tutte le varianti e le occorrenze e anche in quale scuola e classe sono state utilizzate. Quest'ultimo dato è utile per capire in quale zona della valle si privilegia un termine rispetto a un altro.

4.2 Considerazioni e dati sociolinguistici sul ladino Fassano della generazione 2000-2004.

4.2.1 Il ladino nella scuola. Gli inizi, i decreti e la situazione odierna.

Il ladino entra a far parte della scuola elementare nel 1970 con l'insegnamento (facoltativo: si può anche essere esonerati) di un'ora di lingua e cultura ladina. Nel 1976 anche le scuole materne mostrano la stessa apertura linguistica: l'articolo 102 dello statuto d'autonomia della regione Trentino-Alto Adige e la successiva legge provinciale 19/1976 sulla *Determinazione dell'ambito territoriale di applicazione delle provvidenze di cui all'articolo 102 dello statuto di autonomia per le popolazioni ladine della provincia di Trento* prevedono per i comuni della Provincia dove si parla ladino la collaborazione di insegnanti in grado di usare la lingua ladina «nei rapporti con gli alunni che la parlino in famiglia al fine di avviarli gradualmente alla conoscenza della lingua italiana». Viene inoltre concessa la precedenza assoluta per i docenti dei comuni segnalati (Campitello di Fassa, Canazei, Mazzin, Moena, Pozza di Fassa, Soraga, Vigo di Fassa⁶).

⁶ Negli ultimi anni anche i docenti che hanno sostenuto con esito positivo l'esame di accertamento della conoscenza della lingua e della cultura ladina.

È solo con il decreto provinciale 405/1988, modificato dal decreto legislativo 592/1993 (cfr. capitolo 1, § 2.2), che lingua e cultura ladina diventano materia di insegnamento obbligatoria e che viene introdotto l'uso veicolare del ladino. Ciò nonostante, Francescato (1993, 323) dichiara che «le ore di scuola riservate al ladino sono insufficienti per una effettiva crescita delle funzioni e delle capacità comunicative della parlata ladina» e nota come «nelle vallate 'ladine' orientali l'apprendimento della scrittura è orientato invece sull'italiano», mentre l'alfabetizzazione dovrebbe basarsi sulle parlate locali. Attualmente nelle scuole la varietà presa come standard è il *cazet*, anche se ogni insegnante può utilizzare la propria varietà nell'uso veicolare.

Con la legge provinciale 4/1997 vengono inseriti i programmi di ladino nella scuola dell'obbligo (elementare e media), un'ora di insegnamento curricolare e l'uso veicolare della lingua ladina (almeno due ore).

Nel 2004 viene istituito l'OLFED, *Ofize Ladin Formazion e Enrescida Didatica*, che sostituisce la sezione ladina dell'IPRASE e svolge funzioni quali la formazione dei docenti, l'elaborazione di materiali didattici in lingua ladina e di progetti di ricerca educativa, e il monitoraggio dell'uso della lingua ladina nella *Scola ladina de Fascia*.

Nella Legge provinciale 5/2006 sul *Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino* vengono ufficializzate alcune *Disposizioni speciali per la minoranza ladina*, tra cui l'istituzione scolastica e formativa ladina (*Scola Ladina de Fascia*), il Dirigente dell'istituzione (*el/la Sorastant de la Scola Ladina de Fascia*) per il coordinamento e la vigilanza sul sistema educativo fassano (Florian 2012, 79-80), l'OLFED e il Consiglio generale dell'istruzione e della formazione di Fassa (*Consei general per l'educazion e la formazion*).

L'attuale Istituto Comprensivo della Valle di Fassa (in ladino *Scola ladina de Fascia*⁷) è stato creato nel 2000 con l'unificazione di tutte le scuole della valle e comprende oggi:

⁷ È bene segnalare due progetti tuttora attivi nella *Scola Ladina de Fascia*: il primo è “La scuola di Fassa: una comunità che apprende”, il secondo è “Lingue di Scolarizzazione e Curricolo Plurilingue e Interculturale”. “La scuola di Fassa: una comunità che apprende” (*La Scola de Fascia: Na comunanza che empèra*) è un progetto plurilingue ladino-italiano che è stato avviato nell'anno scolastico 2010/2011 nella scuola primaria e che ha coinvolto inizialmente la scuola primaria di Soraga e una sezione a Pozza di Fassa; dall'anno scolastico 2012/2013 ha incluso anche una sezione a Canazei. Come si legge nel sito del MIUR (http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/3b2e6d96-92d0-4bda-a776-25d15e7f398c/scuola_ladina_di_fassa.pdf – data ultima visita: 11/11/2014 –), «tale progetto prevede l'uso della lingua italiana per l'insegnamento di Italiano, Matematica e Religione, mentre per le altre discipline è usata la lingua ladina (nel totale il rapporto è di circa 2/3 in italiano e 1/3 in ladino), accanto all'insegnamento del tedesco dalla classe prima, a cui si aggiunge l'insegnamento dell'inglese dalla classe terza».

- a. tre scuole dell'infanzia (*scolina*: Canazei, Pera e Soraga) dove «l'uso del ladino è paritetico all'uso dell'italiano» (Florian 2011, 60);
- b. cinque plessi di scuola primaria (*scola popolèra*: Canazei, Pozza, Vigo, Soraga e Moena), in cui il ladino è «oggetto di insegnamento curricolare per un'ora in settimana e viene utilizzato come lingua veicolare per almeno due ore» durante educazione motoria, educazione all'immagine, musica (*Ibidem*, 60);
- c. tre plessi di scuola secondaria di primo grado (*scola mesèna*: Campitello, Pozza e Moena) che prevedono «un'ora in settimana di insegnamento curricolare del ladino e almeno due ore di uso veicolare della lingua ladina per l'insegnamento delle diverse discipline» (*Ibidem*, 60);
- d. e tre indirizzi di scuola secondaria di secondo grado (*scola auta*: tutti a Pozza di Fassa⁸), in cui il ladino figura come disciplina opzionale.

4.2.2 Le scuole primarie e secondarie di I grado coinvolte.

Per la scuola elementare sono stati scelti tre istituti e in ciascuno due classi IV e due classi V, per un totale di dodici classi; anche per la scuola media sono stati coinvolti tre istituti, tre classi I, tre classi II e tre classi III per ognuno, per un totale di diciotto classi. Nelle Tab. 1, 2 e 3 si riportano i dati suddivisi per istituti e classi in Valle di Fassa.

SCUOLE PRIMARIE	CLASSI IV	CLASSI V	Totale
Moena (bassa valle)	26 studenti	12 studenti	38 studenti
Pozza di Fassa (centro valle)	32 studenti	24 studenti	56 studenti
Canazei (alta valle)	30 studenti	20 studenti	50 studenti
			144 studenti

Tab. 1 Dati di istituti e classi della scuola primaria (*scola popolèra*) in Valle di Fassa.

Il progetto LSCPI (“Lingue di Scolarizzazione e Curricolo Plurilingue e Interculturale”) è attivo solo in alcune scuole e consiste in un'ora di ladino curricolare e in due ore di ladino veicolare. Come specifica sempre il MIUR, si tratta di un progetto « finalizzato alla sperimentazione del curricolo plurilingue e interculturale nel primo ciclo di istruzione e rientra nella nuova strategia educativa del Consiglio d'Europa per promuovere l'educazione plurilingue ed interculturale tra le nuove generazioni (...) attraverso la sperimentazione di nuove metodologie didattiche per l'insegnamento integrato delle lingue di scolarizzazione».

⁸ Sono il Liceo scientifico, il Liceo linguistico e il Liceo artistico con due indirizzi, arti figurative e design, cui va aggiunto il progetto *Ski College* che concede agli studenti che praticano attività sportiva a livello agonistico di coniugare lo studio con l'attività sportiva.

SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO	CLASSI I	CLASSI II	CLASSI III	Totale
Moena (bassa valle)	27 studenti	30 studenti	31 studenti	88 studenti
Pozza di Fassa (centro valle)	33 studenti	39 studenti	48 studenti	120 studenti
Campitello di Fassa (alta valle)	38 studenti	29 studenti	40 studenti	107 studenti
				315 studenti

Tab. 2 Dati di istituti e classi della scuola secondaria di I grado (*scola mesèna*) in Valle di Fassa.

Pertanto gli informanti considerati sono 459 e sono così ripartiti:

	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado
Istituti	3	3
Classi	6	18
Studenti	144	315

Tab. 3 Istituti e classi coinvolti in Valle di Fassa.

4.2.3 Gli studenti coinvolti: per un profilo sociolinguistico del ladino fassano attuale.

Il questionario sociolinguistico ha permesso di raccogliere dati aggiornati sull'uso della lingua minoritaria tra i parlanti della generazione 2000-2004, di cui vanno innanzitutto delineate le caratteristiche. Come mostra la Tab. 4, la maggior parte degli informanti viene da Pozza di Fassa (centro valle), seguita da Moena (bassa Valle), Campitello di Fassa e Canazei (alta valle).

Sesso e luogo di residenza	Età									
	8	9	10	11	12	13	14	15	16	Totale
FEMMINE	2	36	25	48	47	51	4			213
Moena		13	7	12	10	10	1			53
Campitello di Fassa				17	16	20	1			54
Canazei	2	9	8							19
Pozza di Fassa		14	10	19	21	21	2			87
MASCHI	1	46	30	48	52	59	8	1	1	246
Moena		13	5	15	17	20	2		1	73
Campitello di Fassa			1	16	16	20	1			54
Canazei	1	15	12	2						30
Pozza di Fassa		18	12	15	19	19	5	1		89
Totale	3	82	55	96	99	110	12	1	1	459

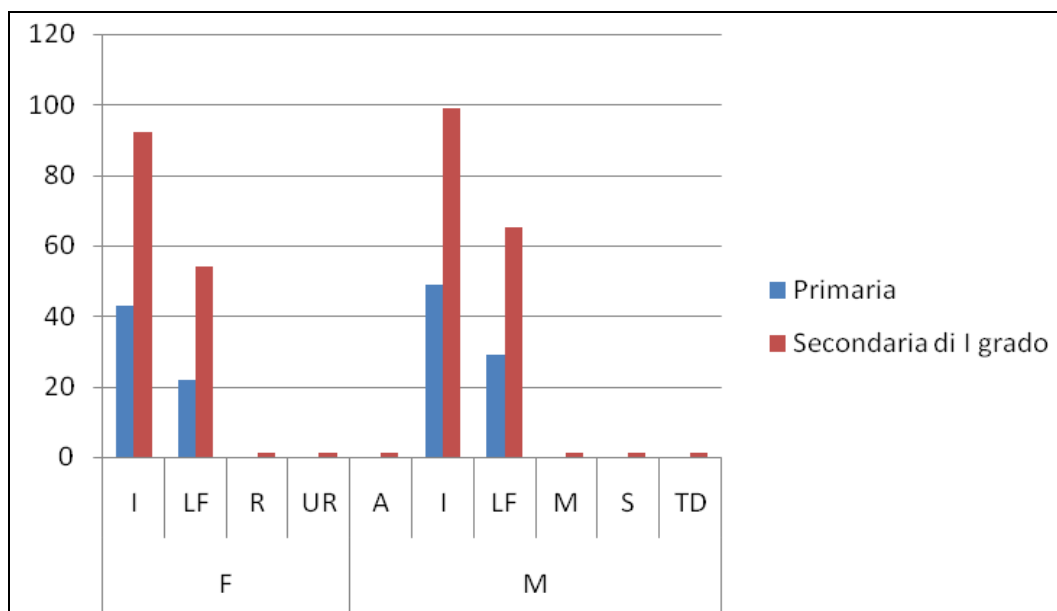
Tab. 4 Sesso e luogo di residenza degli studenti coinvolti in Valle di Fassa.

Dei 459 studenti coinvolti nel progetto la maggior parte è nata in Trentino-Alto Adige (315 a Cavalese, 60 a Bolzano e 33 a Trento); altre regioni di nascita sono il Veneto (4), il Lazio (3), l'Abruzzo, la Calabria, l'Emilia-Romagna e la Liguria (2), la Campania, la Lombardia, la Puglia e la Sardegna (1). Tra gli stati europei ci sono l'Albania e la Romania (3), l'Inghilterra (2), il Kosovo, la Macedonia, la Moldavia e la Serbia (1). In Sud America sono nati tre studenti (Colombia: 2; Brasile: 1), in Africa due (Marocco) e in Asia uno (Pakistan).

Gli studenti provenienti da un matrimonio misto ammontano a 132 e le coppie più ricorrenti sono un trentino e un italiano (94), un trentino e uno straniero (27), un italiano e uno straniero (11); in 17 casi entrambi i genitori sono due stranieri provenienti dallo stesso Paese e in 1 caso da due Paesi diversi.

Come esemplificato nella Tab. 5, la lingua di maggior uso indicata dai bambini della *scola popolèra* è l'italiano (maschi: 49; femmine: 43), seguita dal ladino fassano (maschi: 29;

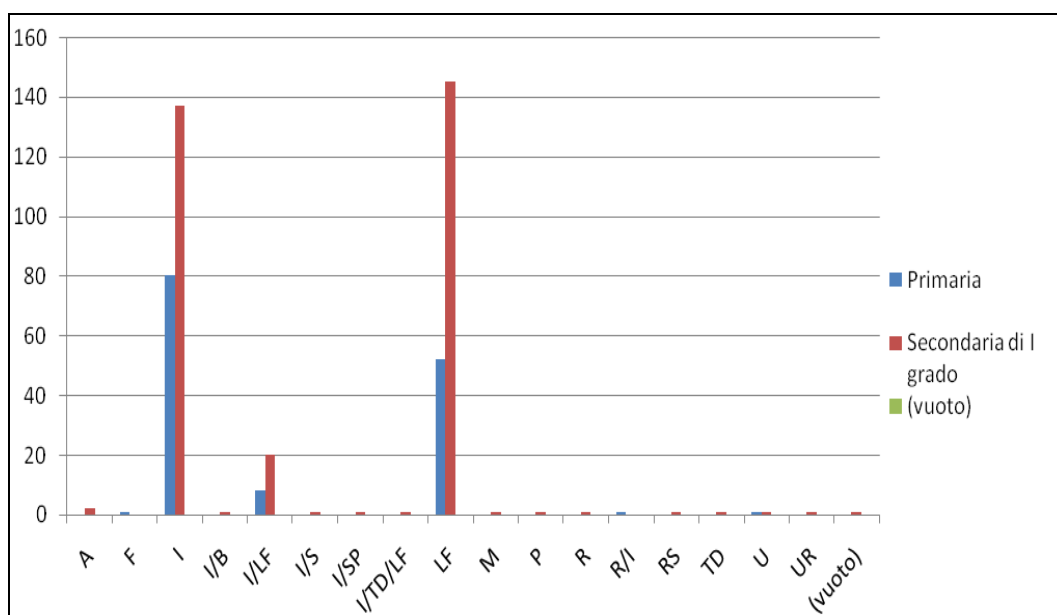
femmine: 22). Anche gli studenti della *scola mesèna* prediligono l'italiano (maschi: 54; femmine: 92); il ladino fassano rimane al secondo posto (maschi: 65; femmine: 53). Altre lingue segnalate dagli studenti sono l'albanese, il marocchino, il rumeno, il serbo, il tedesco e l'urdu.



Tab. 5 La lingua dell'uso tra i giovani parlanti della generazione 2000-2004.

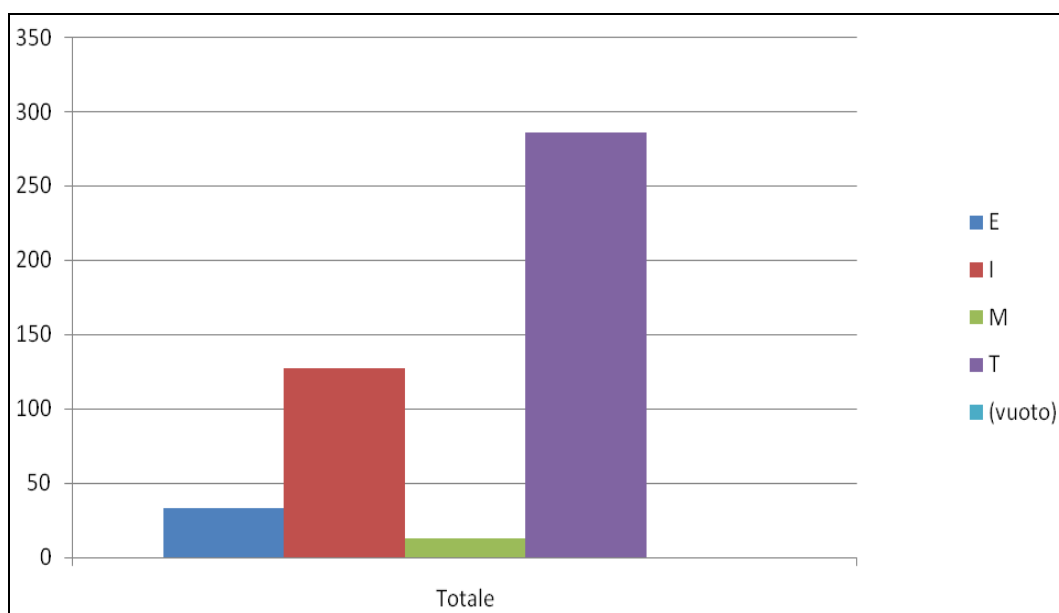
Le lingue usate dagli studenti in famiglia sono molte. Di seguito verranno confrontati i dati emersi dal questionario sociolinguistico sull'uso della lingua con la madre, con il padre, con i nonni, e con fratelli e sorelle; verrà inoltre segnalata l'origine della madre e del padre per capire quale sia l'incidenza sui dati della lingua abitualmente utilizzata dagli studenti.

Come emerge chiaramente nella Tab. 6, con la madre gli studenti delle scuole primarie dichiarano di parlare soprattutto italiano (80 su 144), mentre quelli delle secondarie di I grado privilegiano il ladino fassano (145 su 315). Tra le lingue parlate con la madre ci sono anche l'albanese (secondarie di I grado: 2), il fiammazzo (primarie: 1), il marocchino (secondarie di I grado: 1), il portoghese (secondarie di I grado: 1), il rumeno (secondarie di I grado: 1), il russo (secondarie di I grado: 1), il tedesco (secondarie di I grado: 1), l'ungherese (primarie: 1; secondarie di I grado: 1), l'urdu (secondarie di I grado: 1), e l'alternanza di italiano e bosniaco (secondarie di I grado: 1), di italiano e ladino fassano (primarie: 8; secondarie di I grado: 20), di italiano e serbo (secondarie di I grado: 1), di italiano e spagnolo (secondarie di I grado: 1), di italiano, ladino fassano e tedesco (secondarie di I grado: 1), e di rumeno e italiano (primarie: 1). Il campo rimasto vuoto corrisponde a uno studente che non ha risposto alla domanda.



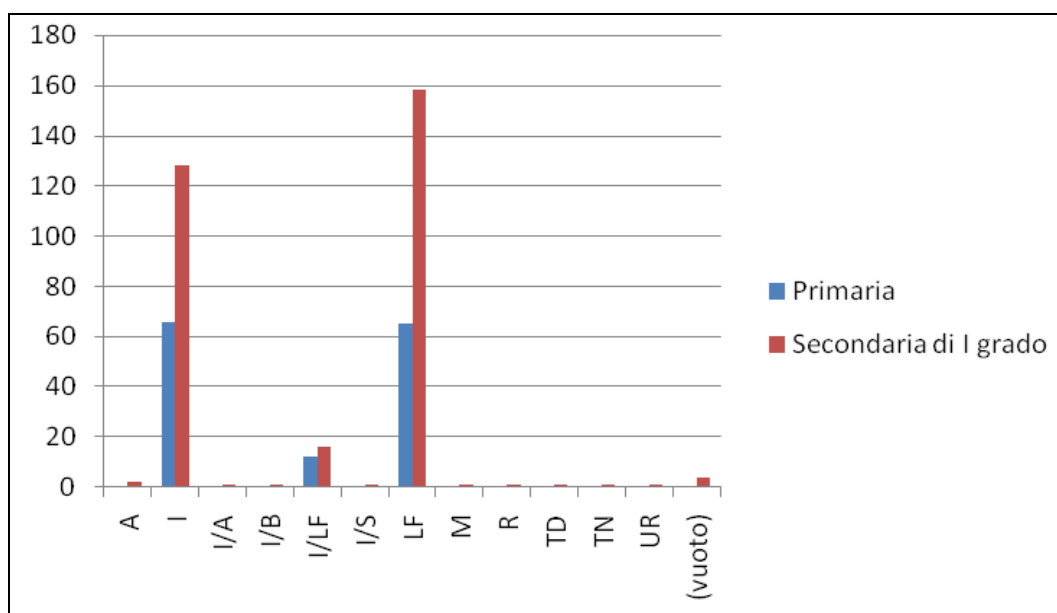
Tab. 6 La lingua dell'uso con la madre.

Nella Tab. 7 compaiono le quattro tipologie delle provenienze materne indicate dagli studenti: dal mondo (13; Paesi: Brasile e Marocco 3, Repubblica Dominicana e Stati Uniti 2, Australia, Cile e Pakistan 1), dall'Europa (33; Paesi: Albania 5, Croazia e Romania 4, Bosnia, Germania, Macedonia, Olanda, Russia, Svizzera e Ungheria 2, Austria, Francia, Kosovo, Moldavia, Polonia e Serbia 1), dall'Italia (121; regioni: Alto Adige 38, Veneto 19, Sardegna 15, Lombardia 10, Puglia 9, Lazio e Liguria 6, Piemonte 4, Emilia-Romagna 3, Campania e Friuli-Venezia-Giulia 2, Basilicata, Calabria, Marche e Toscana 1) e dal Trentino (292, escluso l'Alto Adige). A differenza della Valle d'Aran, nel cui capoluogo, Vielha, è presente un ospedale dove dichiarano di essere nati molti genitori degli studenti, in Valle di Fassa non è presente un ospedale. La maggior parte dei genitori è nata a Cavalese, nella confinante Valle di Fiemme, in cui è presente un ospedale: questo dato non permette di dichiarare con certezza quanti genitori siano effettivamente fassani e quanti non lo siano.



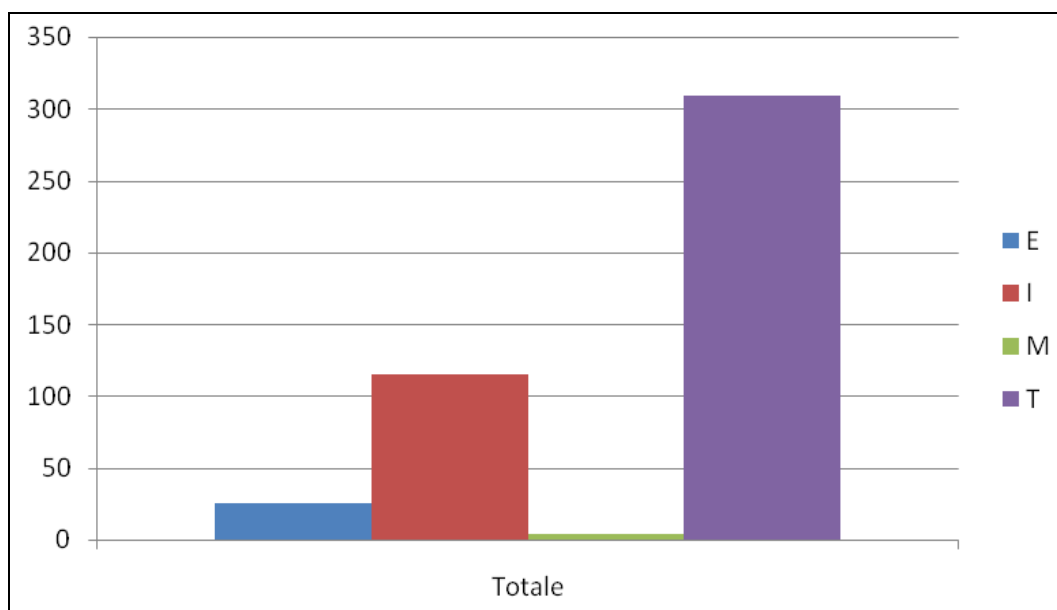
Tab. 7 L'origine della madre.

Con il padre gli studenti delle scuole primarie dichiarano di parlare ugualmente italiano (66 su 144) e ladino fassano (65 su 144), mentre quelli delle secondarie di I grado privilegiano il ladino fassano (158 su 315). Tra le lingue parlate con il padre ci sono anche l'albanese (secondarie di I grado: 2), il marocchino (secondarie di I grado: 1), il rumeno (secondarie di I grado: 1), il tedesco (secondarie di I grado: 1), il trentino (secondarie di I grado: 1), l'urdu (secondarie di I grado: 1). Gli intervistati dichiarano anche l'alternanza di italiano e albanese (secondarie di I grado: 1) italiano e bosniaco (secondarie di I grado: 1), di italiano e ladino fassano (primarie: 12; secondarie di I grado: 16), di italiano e serbo (secondarie di I grado: 1), di italiano e spagnolo (secondarie di I grado: 1), di italiano, ladino fassano e tedesco (secondarie di I grado: 1), di rumeno e italiano (primarie: 1). Il campo rimasto vuoto corrisponde a quattro studenti che non hanno risposto alla domanda.



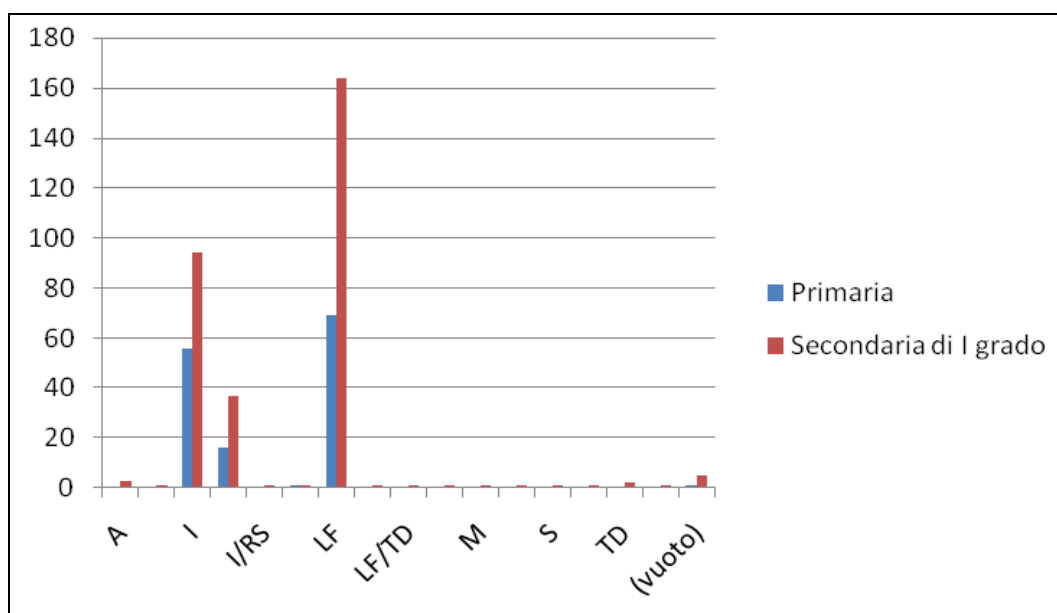
Tab. 8 La lingua dell'uso con il padre.

Anche la provenienza paterna si colloca in una delle seguenti quattro categorie (Tab. 9): dal mondo (4; Paesi: Marocco 2, Pakistan e Stati Uniti 1), dall'Europa (25; Paesi: Albania 5, Germania 4, Svizzera 3, Croazia, Inghilterra, Macedonia e Romania 2, Bosnia, Kosovo, Moldavia, Serbia e Svezia 1), dall'Italia (115; regioni: Alto Adige 45, Lombardia e Veneto 10, Lazio e Piemonte 8, Emilia-Romagna 7, Calabria e Puglia 4, Campania, Liguria e Toscana 3, Basilicata, Friuli-Venezia-Giulia e Sardegna 2, Umbria 1) e dal Trentino (309, escluso l'Alto Adige). Come per l'origine materna, non è possibile stabilire quanti siano i genitori fassani.



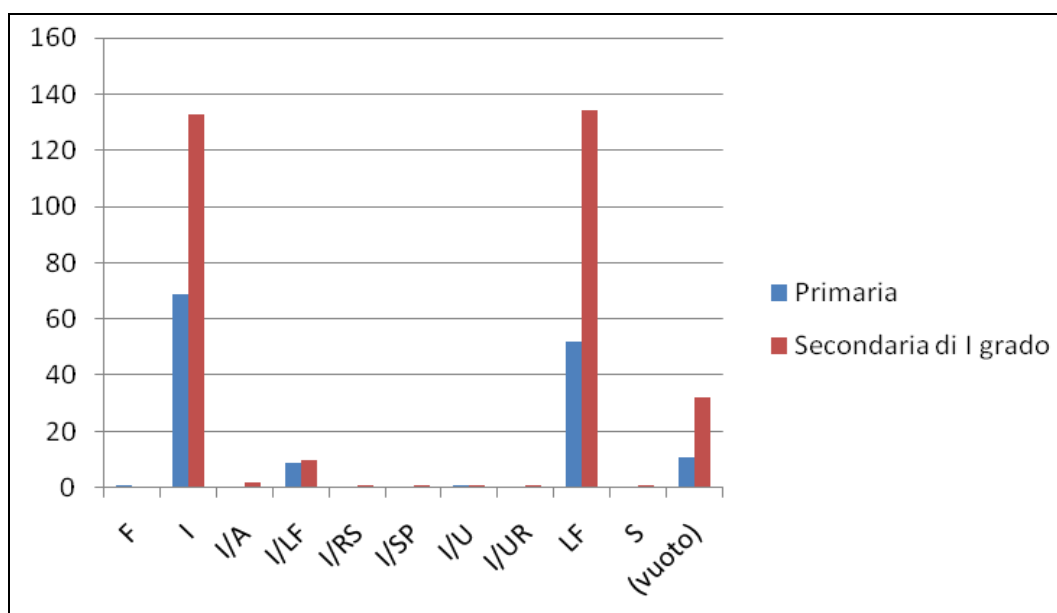
Tab. 9 L'origine del padre.

Con i nonni gli studenti delle scuole primarie dichiarano di parlare soprattutto ladino Fassano (69 su 144), così come quelli delle secondarie di I grado (164 su 315). Tra le lingue parlate con i nonni ci sono anche l'albanese (secondarie di I grado: 3), il bosniaco (secondarie di I grado: 1), il marocchino (secondarie di I grado: 1), il rumeno (secondarie di I grado: 1), il serbo (secondarie di I grado: 1), lo spagnolo (secondarie di I grado: 1), il tedesco (secondarie di I grado: 2), l'urdu (secondarie di I grado: 1). Si registra ancora l'alternanza di italiano e ladino Fassano (primarie: 16; secondarie di I grado: 37), di italiano e russo (secondarie di I grado: 1), di italiano e urdu (primarie: 1; secondarie di I grado: 1), di ladino Fassano e fiammazzo (secondarie di I grado: 1), di ladino Fassano e tedesco (secondarie di I grado: 1) e di ladino Fassano e trentino (primarie: 1; secondarie di I grado: 0). Il campo rimasto vuoto corrisponde a sei studenti che non hanno risposto alla domanda.



Tab. 10 La lingua dell'uso con i nonni.

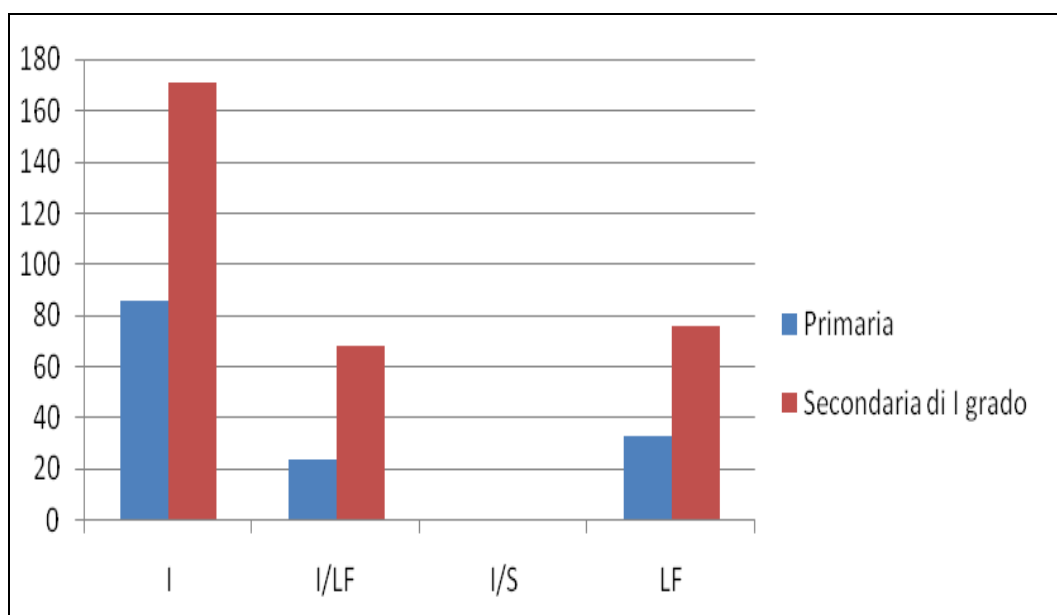
Con fratelli e sorelle gli studenti delle scuole primarie affermano di usare principalmente l'italiano (69 su 144), mentre quelli delle secondarie di I grado indicano a pari grado l'italiano (133 su 315) e il ladino Fassano (134 su 315). Tra le lingue parlate con fratelli e sorelle ci sono anche il fiammazzo (primarie: 1) e il serbo (secondarie di I grado: 1). Compare nuovamente l'alternanza di italiano e albanese (secondarie di I grado: 2), di italiano e ladino Fassano (primarie: 9; secondarie di I grado: 10), di italiano e russo (secondarie di I grado: 1), di italiano e spagnolo (secondarie di I grado: 1), di italiano e ungherese (primarie: 1; secondarie di I grado: 1) e di italiano e urdu (secondarie di I grado: 1). Il campo rimasto vuoto corrisponde a quarantatré studenti che non hanno risposto alla domanda, probabilmente perché si tratta di figli unici.



Tab. 11 La lingua dell'uso con fratelli e sorelle.

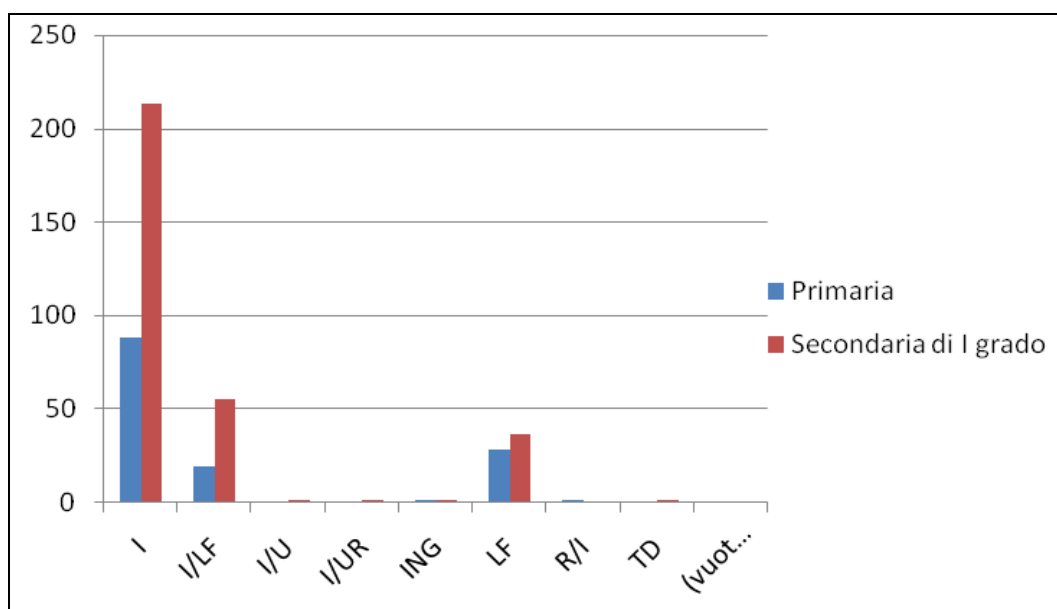
Nell'autodichiarazione degli studenti delle scuole primarie in merito alle proprie abitudini linguistiche l'italiano è risultato essere il codice adatto nelle interazioni con i propri pari (86 su 144), seguito dal ladino fassano (33) e dall'alternanza di italiano e ladino fassano (24). Uno studente ha infatti dichiarato nel suo questionario linguistico che deve parlare «talian perche che mie compagnes no i bon de rejonèr per fascian» ('italiano perché i miei compagni non sono capaci di parlare in (ladino) fassano').

Per quanto riguarda gli studenti delle scuole secondarie di I grado, la Tab. 12 ben mostra la preferenza dei codici linguistici: l'italiano è ancora quello privilegiato nelle interazioni con i propri pari (171 su 315), seguito dal ladino fassano (76) e dall'alternanza di italiano e ladino fassano (68). In un caso viene preferita l'alternanza tra italiano e serbo.



Tab. 12 La lingua dell'uso con i compagni di scuola.

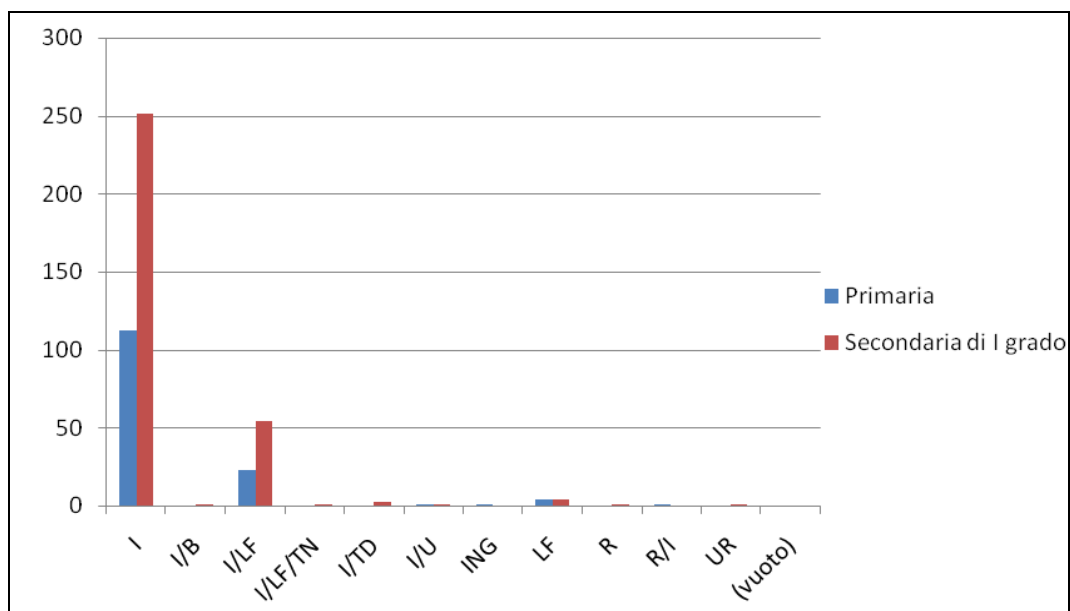
La radio viene ascoltata soprattutto in italiano (301 su 459), ma anche in italiano e ladino fassano (74) ed esclusivamente in ladino fassano (64). Come si desume dalla Tab. 13, ci sono altre scelte: inglese (2), italiano e rumeno (1), italiano e ungherese (1), italiano e urdu (1) e tedesco (1). Il campo rimasto vuoto corrisponde a quattordici studenti che non hanno risposto alla domanda.



Tab. 13 La lingua della radio.

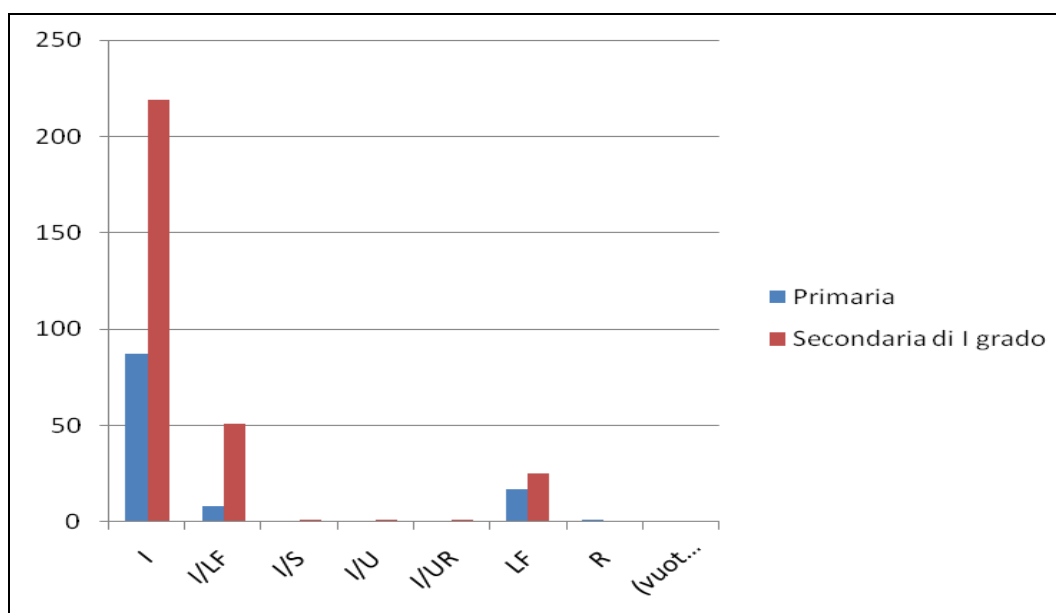
La televisione viene ascoltata dagli studenti sia delle primarie sia delle secondarie di I grado soprattutto in italiano (363 su 459), ma anche in italiano e ladino fassano (77) ed

esclusivamente in ladino fassano (8). La Tab. 14 mostra anche altre scelte linguistiche dai numeri ridotti: inglese (2), italiano e tedesco (2), italiano e ungherese (2), italiano e bosniaco (1), italiano, ladino fassano e trentino (1), italiano e rumeno (1), rumeno (1) e urdu (1). Il campo rimasto vuoto corrisponde a uno studente che non ha risposto alla domanda.



Tab. 14 La lingua della televisione.

Molti studenti dichiarano di non possedere un cellulare; tra quelli che lo hanno e lo usano (o lo possono usare, così come loro stessi riferiscono) la lingua preferita sia alle primarie sia alle secondarie di I grado è l'italiano (306 su 459), seguita dall'alternanza di italiano e ladino fassano (59) e dal ladino fassano (42). Come si nota nella Tab. 15, tra le altre lingue ci sono l'alternanza di italiano e serbo (1), di italiano e ungherese (1) e il rumeno (1). Il campo rimasto vuoto corrisponde a quarantotto studenti che non hanno risposto alla domanda.



Tab. 15 La lingua del cellulare.

Dopo aver illustrato ogni singola tabella, si passa ora a un commento generale sui dati appena presentati.

Il campione è composto da 459 informanti, 213 dei quali sono femmine e 246 maschi; quasi la metà risiede a Pozza di Fassa, nel centro valle, zona in cui il ladino è “un’isola felice” rispetto a quella dell’alta valle e della bassa valle (Fiorentini 2013, 23-24).

Cinquantacinque studenti provengono da un matrimonio misto tra uno straniero e un trentino (27 su 459) o un italiano (11), oppure tra due stranieri provenienti dallo stesso Paese (17) e in un caso da due Paesi differenti. Questo dato è rilevante in quanto si riflette sul repertorio linguistico degli studenti che hanno indicato tra le loro lingue l’albanese, il bosniaco, il fiammazzo, il marocchino (intendendo l’arabo), il portoghese, il rumeno, il serbo, lo spagnolo, il tedesco, il trentino, l’ungherese, l’urdu e in qualche caso più di una di queste lingue in combinazione con l’italiano e/o il ladino fassano.

Alla *scola popolèra* la lingua di maggior uso è l’italiano (92 su 144), mentre il ladino fassano occupa il secondo posto (51 su 144). In famiglia vengono privilegiate lingue diverse a seconda dell’interlocutore: con la madre, così come con fratelli e sorelle, i bambini prediligono l’italiano (80 su 144), con il padre parlano in egual misura italiano e ladino fassano (rispettivamente 66 su 144 e 65 su 144) e con i nonni scelgono il ladino fassano (69 su 144).

Anche alla *scola mesèna* l'italiano è il codice linguistico preferito (146 su 315), seguito dal ladino fassano (118 su 315). In famiglia viene preferito il solo ladino fassano con la madre (145 su 315), con il padre (158 su 315) e con i nonni (164 su 315), mentre con fratelli e sorelle l'italiano viene usato in combinazione con il ladino fassano (134 su 315).

Gli studenti della *scola popolèra* e della *scola mesèna* dichiarano la loro netta preferenza per l'italiano nelle interazioni coi propri pari (257 su 459), quando ascoltano la radio (301 su 459), guardano la televisione (363 su 459) e usano il cellulare (306 su 459).

	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado
Con la madre	italiano	ladino fassano
Con il padre	italiano/ladino fassano	ladino fassano
Con i nonni	ladino fassano	ladino fassano
Con fratelli e sorelle	italiano	italiano/ladino fassano
Lingua dell'uso	italiano	italiano
Con i propri pari	italiano	italiano
Radio	italiano	italiano
Televisione	italiano	italiano
Cellulare	italiano	italiano

Tab. 16 I codici linguistici preferiti dagli studenti della scuola primaria e secondaria di I grado.

Nel 2006 Dell'Aquila e Iannàccaro avevano condotto delle inchieste sugli usi linguistici nelle valli ladine: un confronto con i dati emersi da tale ricerca è opportuno per valutare l'andamento del ladino nel suo uso reale dal 2006 al 2014.

La classe A degli informatori considerati corrispondeva alla fascia d'età compresa tra i 12 e i 18 anni (TN 12-18); benché l'età esaminata in questo lavoro vada dai 9 ai 14 anni, sembra comunque pertinente una comparazione.

Nel 2006 le preferenze per l'ascolto della radio (97,3%) e della televisione (97,7%) vertevano sull'italiano e questo dato è rimasto invariato anche nel 2014, così come l'uso del

ladino quando si parla con persone anziane (79,3%). Se nel 2014 si nota l'alternanza del codice linguistico con i familiari stretti, nel 2006 era preponderante l'uso del ladino: con la madre lo usava il 70,1%, con il padre il 73,3%, con i fratelli e le sorelle maggiori il 67,5% e con quelli minori il 69,8%. Nel 2006 il codice linguistico privilegiato con i compagni di scuola era il ladino (77%), attualmente invece è l'italiano.

In conclusione, come mostra chiaramente la Tab. 16, il questionario sociolinguistico ha portato alla luce dati significativi da cui si può desumere che gli informatori dispongono di un repertorio bilingue e dilalico in cui ladino e italiano sono presenti con valori distinti nei gradi del repertorio: la lingua minoritaria rimane sul gradino più basso, come varietà *low* parlata e privilegiata dentro le mura domestiche e in misura minore nella collettività.

4.3 Considerazioni e dati sociolinguistici sull'aranese della generazione 2000-2004.

4.3.1 L'aranese nella scuola. Gli inizi, i decreti e la situazione odierna.

Già nello Statuto di autonomia della Catalogna del 1979 l'aranese veniva considerato oggetto d'insegnamento, ma dallo studio di Climent (1986, 11) si può capire come l'aranese non godesse di un'alta vitalità e venisse invece «rilegato a lingua di seconda categoria per gli usi domestici»: era visto come L1 per gli aranesofoni, come L2 per i non aranesofoni oppure come una lingua da rifiutare totalmente in favore dello spagnolo.

Nell'articolo 28 del titolo V della Legge catalana 7/1983 del 18 di aprile di *Normalizzazione linguistica in Catalogna* si legge che «el Consell Executiu ha de proporcionar els mitjans que garanteixin l'ensenyament i l'ús de l'aranès als centres escolars de la Vall d'Aran». Nell'anno scolastico 1987/1988 l'aranese viene per la prima volta introdotto nella scuola primaria con un'ora di lezione settimanale.

Grazie al ruolo genitoriale nevralgico, al contesto sociolinguistico e al corpo docenti la situazione è successivamente cambiata. Negli anni '90, infatti, il sistema scolastico arnese già prevedeva per il ciclo iniziale, ovvero dai 3 agli 8 anni, l'integrazione equilibrata di tre lingue – spagnolo, catalano, arnese – e nel 1998 l'arnese è entrato nella scuola con materiali didattici redatti dal Conselh Generau d'Aran in collaborazione col *Centre de Recorsi Pedagogics* (Gargallo Gil 2007, 58-59).

Uno studio del 2001, curato da Subirà, Huguet e Lamuela, si era proposto di verificare la competenza linguistica dei bambini scolarizzati chi in spagnolo, catalano e arnese, chi in

catalano e aranese, e chi nel solo aranese. Il gruppo che aveva potenziato la lingua minoritaria come lingua veicolare aveva ottenuto effetti positivi anche sulla competenza nelle altre lingue. Secondo i tre studiosi a influire sui risultati erano stati senz'altro fattori individuali, sociolinguistici e familiari (infatti «el model òptim de tractament de la diversitat lingüística a l'escola ha de tindre en compte quina és la llengua habitual de cada alumne en context familiar»), nonché la forte presenza sociale della lingua aranese sul territorio. Quest'ultima è imprescindibile insieme a una visione dell'insegnamento della lingua come opportunità per un'educazione multilingue e multiculturale (Arnau 2012, 1-5) e alla predisposizione del personale docente che,

especialment sensibilitzat en favor de l'occità, fa que l'opció LV occità gaudeixi de les condicions necessàries per al funcionament positiu d'un model d'educació en llengua minoritària: es flexibilitza de cara a l'acolliment d'alumnes que no tenen com a pròpia aquella llengua (Subirà-Huguet-Lamuela 2001).

Per quanto riguarda, invece, la situazione nella scuola secondaria, i tre studiosi hanno segnalato una evidente discrepanza rispetto a quella della primaria poiché «la presenza dell'occitano non è garantita, eccetto le due ore settimanali che corrispondono alle lezioni di aranese» (*Ibidem*). Ciò era collegato anche all'impossibilità di studi superiori in aranese, in quanto non esiste alcuna università⁹ nella Valle d'Aran.

La Legge catalana 12/2009, del 10 de luglio, sull'educazione afferma che l'aranese «és la llengua vehicular i d'aprenentatge habitual als centres educatius de l'Aran», pertanto questa lingua minoritaria è riuscita a ottenere quello che da decenni la legislazione si riproponeva: assurgere a lingua d'apprendimento e non essere più solo veicolare nella scuola primaria.

4.3.2 Le scuole *primarias* ed ESO coinvolte.

Per la scuola primaria sono stati scelti tre istituti per un totale di dodici classi: una classe V e una VI a Salardú; una IV, tre V e tre VI a Vielha; una IV, una V e una VI a Bossòst. Per l'ESO è stato coinvolto un solo istituto con due classi I e tre classi II, per un totale di cinque classi. Nelle Tab. 17 e 18 si riportano i dati suddivisi per istituti e classi in Valle d'Aran.

⁹ Da alcuni anni nel corso di Laurea in Filologia alla Facoltà di Lettere dell'Università di Lleida è attivo l'indirizzo di *Estudis catalans i occitans* che prevede due corsi in lingua occitana, *Introduzione alla linguistica occitana* e *Aranese* (Carrera 2014).

	CLASSI IV	CLASSI V	CLASSI VI	Totale
Salardú (Baish Aran), scuola Loseron	0 studenti	5 studenti	5 studenti	10 studenti
Vielha (Mijaran), scuola Garona	15 studenti	45 studenti	50 studenti	110 studenti
Bossòst (Naut Aran), scuola St. Ròc	10 studenti	7 studenti	10 studenti	27 studenti
				147 studenti

Tab. 17 Dati di istituti e classi della scuola primaria (*primarias*) in Valle d'Aran.

	CLASSI I	CLASSI II	Totale studenti
Breten (Vielha, Mijaran), scuola Institut d'Aran	41 studenti	59 studenti	100 studenti
			100 studenti

Tab. 18 Dati di istituto e classi della scuola secondaria (*ESO - Educación Secundaria Obligatoria*) in Valle d'Aran.

Pertanto gli informanti considerati sono 247 e sono così ripartiti:

	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado
Istituti	3	1
Classi	12	5
Studenti	147	100

Tab. 19 Istituti e classi coinvolti.

4.3.3 Gli studenti coinvolti: per un profilo sociolinguistico dell'aranese attuale.

Il questionario sociolinguistico ha permesso di raccogliere dati interessanti e aggiornati sull'uso della lingua minoritaria tra i parlanti della generazione 2000-2004.

Innanzitutto è bene delineare le caratteristiche dei parlanti della generazione considerata: come si desume dalla Tab. 20, la maggior parte degli informanti viene dal centro valle (Vielha e Betren), seguito da Bossòst (alta valle) e da Salardú (bassa Valle).

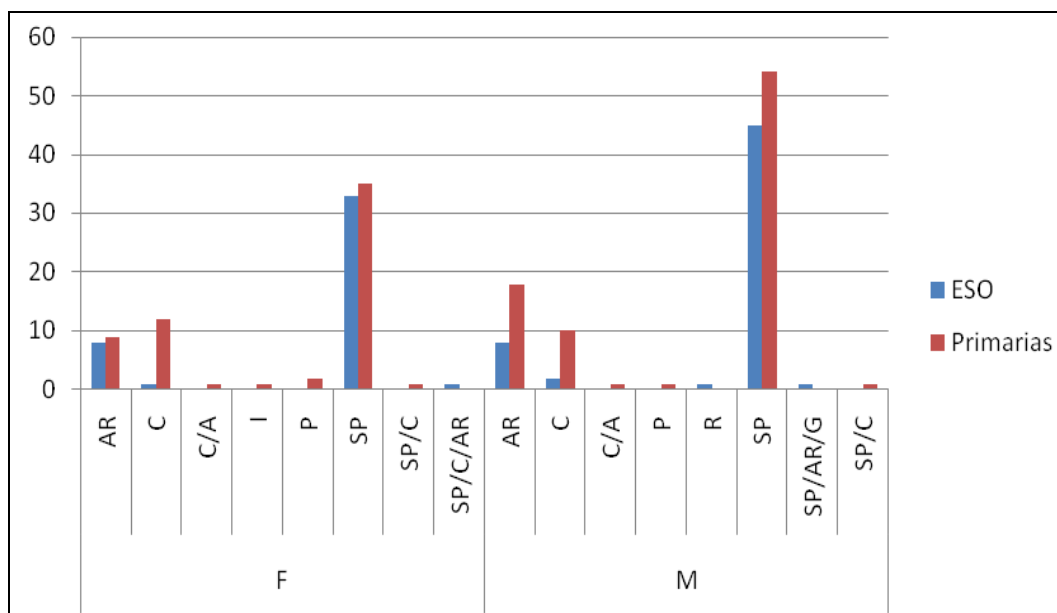
Sesso e luogo di residenza		Età									
		8	9	10	11	12	13	14	15	16	Totale
F		5	14	24	21	21	16	2	1		104
	Betren (Vielha)				5	19	16	2	1		43
	Bossòst	3		5	3						11
	Salardú		1	3							4
	Vielha	2	13	16	13	2					46
M		11	21	26	33	29	16	5	1		143
	Betren (Vielha)				8	27	16	5	1		58
	Bossòst	5	4	5	2						16
	Salardú		3		3						6
	Vielha	6	15	21	20	2					63
	Totale	16	36	50	54	50	32	7	2		247

Tab. 20 Sesso e luogo di residenza degli studenti coinvolti in Valle d'Aran.

Dei 247 studenti coinvolti nel progetto la maggior parte è nata in Valle d'Aran (169, di cui 159 a Vielha). Altre regioni di nascita sono la Catalogna (24, di cui 14 a Barcellona), la Galizia (6), l'Andalusia (4), i Paesi Baschi (4) e la Comunità valenciana (1). Tra gli stati europei ci sono la Romania (7), il Portogallo (4), la Francia (1) e l'Italia (1). Dall'America centrale provengono cinque studenti (Guatemala 2, Honduras 1, Repubblica Dominicana 1), dal Sudamerica 16 (Bolivia 7, Colombia 4, Uruguay 2, Venezuela 2, Ecuador 1), dall'Africa uno (Marocco) e dall'Asia due (Cina 1, Russia 1).

Gli studenti provenienti da un matrimonio misto ammontano a 58 e le coppie più ricorrenti sono uno spagnolo e uno straniero (13), un aranese e uno straniero (7); in 35 casi i genitori sono due stranieri provenienti dallo stesso Paese e in tre da due Paesi diversi.

Come esemplificato nella Tab. 21, la lingua di maggior uso indicata dai bambini delle *primarias* è lo spagnolo (maschi: 54; femmine: 35), seguita dall'aranese, scelto da 18 maschi e 9 femmine, e dal catalano, preferito da 12 femmine e 10 maschi. Anche la lingua di maggior uso tra gli studenti dell'ESO è lo spagnolo (maschi: 45; femmine: 33), seguita dall'aranese (maschi: 8; femmine: 8). Altre lingue segnalate dagli stessi studenti sono l'italiano, il portoghese, il rumeno e l'alternanza di catalano e albanese, di spagnolo e catalano, di spagnolo, catalano e arnese, e di spagnolo, arnese e galiziano.

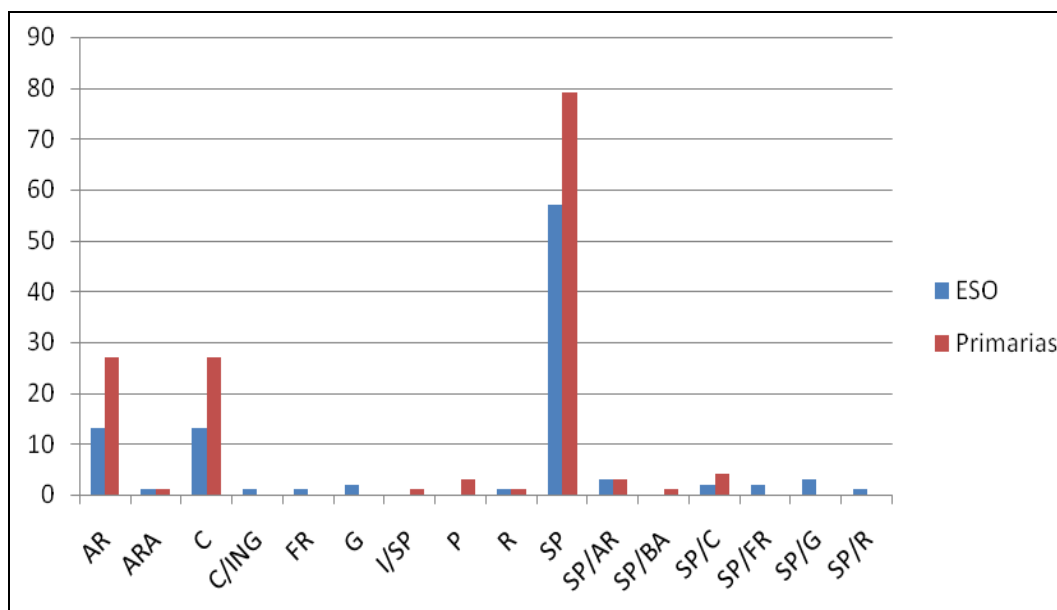


Tab. 21 La lingua dell'uso tra i giovani parlanti della generazione 2000-2004.

Le lingue usate dagli studenti in famiglia sono molte. Di seguito verranno confrontati i dati emersi dal questionario sociolinguistico sull'uso della lingua con la madre, con il padre, con i nonni, e con fratelli e sorelle; verrà inoltre indicata l'origine della madre e del padre per capire quale sia l'incidenza sui dati della lingua abitualmente impiegata dagli studenti.

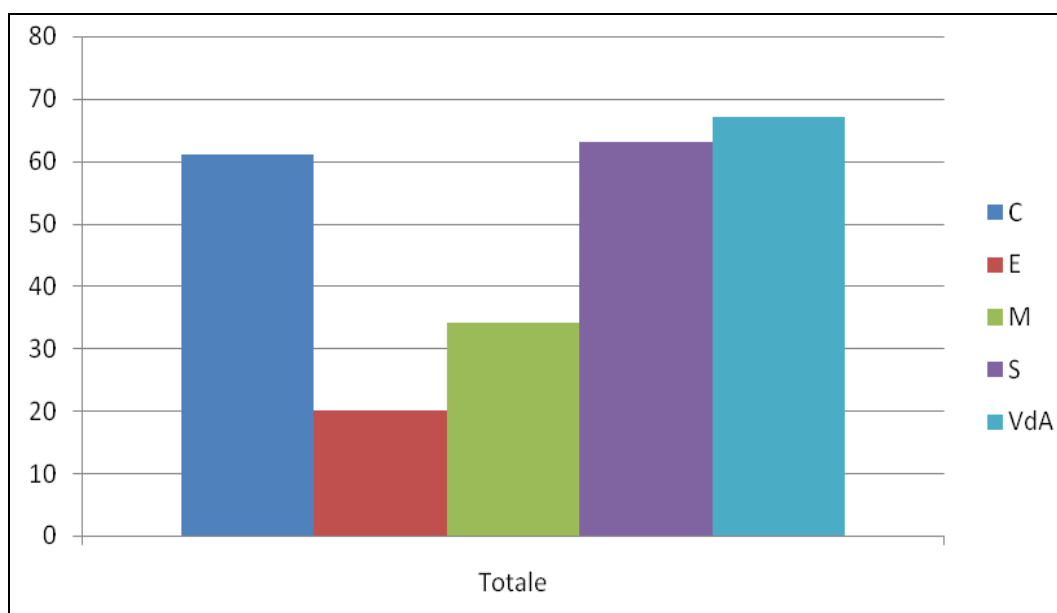
Come emerge chiaramente nella Tab. 22, con la madre gli studenti delle *primarias* dichiarano di parlare soprattutto spagnolo (79 su 147), così come quelli dell'ESO (57 su 100). Seguono a pari merito il catalano e l'aranese: alle *primarias* il catalano è preferito da 27 studenti e l'aranese da 27; all'ESO il catalano è indicato da 13 studenti su 100 e così l'aranese. Tra le lingue parlate con la madre ci sono anche l'arabo (*primarias*: 1; secondarie di I grado: 1), il francese (ESO: 1), il galiziano (ESO: 2), il portoghese (*primarias*: 3), il rumeno (*primarias*: 1; ESO: 1). Si registra l'alternanza di catalano e inglese (ESO: 1), di italiano e spagnolo (*primarias*: 1), di spagnolo e arnese (*primarias*: 3; ESO: 3), di spagnolo e basco (*primarias*: 1), di spagnolo

e catalano (*primarias*: 4; ESO: 2), di spagnolo e francese (ESO: 2), di spagnolo e galiziano (ESO: 3) e di spagnolo e rumeno (ESO: 1).



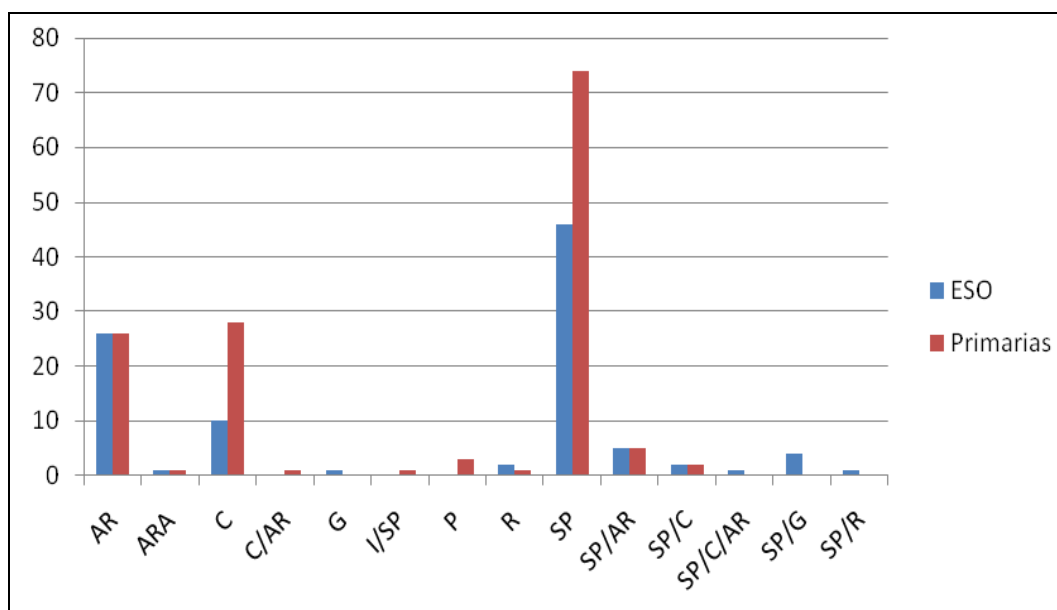
Tab. 22 La lingua dell'uso con la madre.

Nella Tab. 23 vengono segnalate le provenienze materne, suddivise in cinque categorie: dal mondo (34; Paesi: Bolivia 7, Colombia 6, Marocco 5, Repubblica Dominicana 3, Uruguay 3, Brasile 2, Venezuela 2, Algeria 1, Argentina 1, Cile 1, Ecuador 1, Honduras 1, Messico 1), dall'Europa (20; Paesi: Romania 9, Francia 4, Portogallo 4, Bosnia 2, Ucraina 1), dalla Spagna (124; regioni: Galizia 19, Aragona 11, Paesi Baschi 11, Andalusia 11, Comunità valenciana 3, Asturie 2, Castiglia-León 2, Estremadura 2, Comunità di Madrid 1, un generico Spagna 1), dalla Catalogna (61) e dalla Valle d'Aran (67).



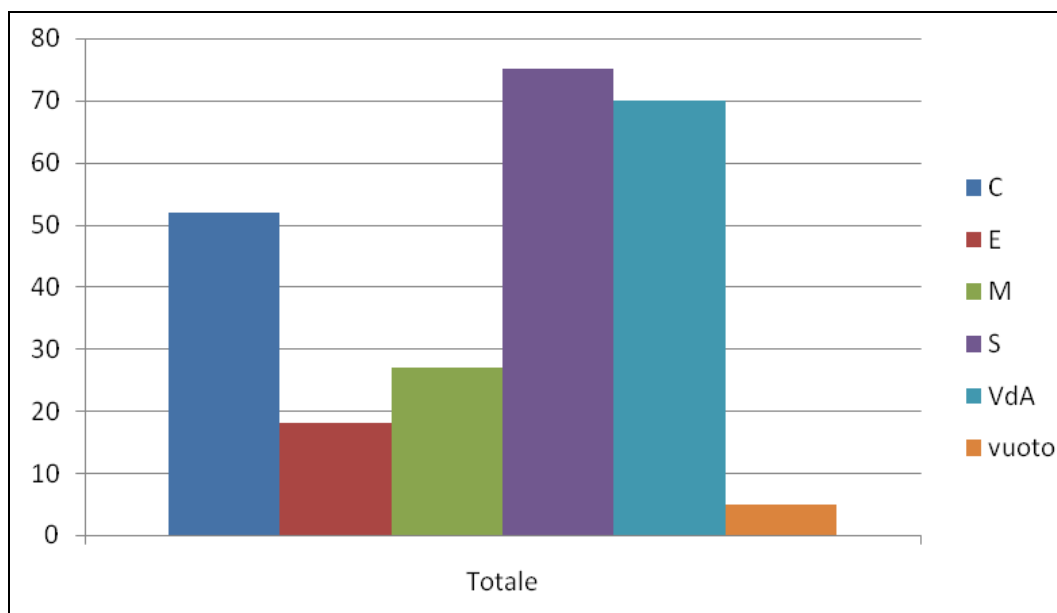
Tab. 23 L'origine della madre.

Con il padre gli studenti delle scuole *primarias* e dell'ESO preferiscono lo spagnolo (65 su 147 e 46 su 100); seguono l'aranese (*primarias*: 26; ESO: 26) e il catalano (*primarias*: 28; ESO: 10). Altre lingue parlate con il padre sono l'arabo (*primarias*: 1; ESO: 1), il galiziano (ESO: 1), il portoghese (*primarias*: 3), il rumeno (*primarias*: 1; ESO: 2). È dichiarata inoltre l'alternanza di catalano e aranese (*primarias*: 1), di italiano e spagnolo (*primarias*: 1), di spagnolo e aranese (*primarias*: 5; ESO: 5), di spagnolo e catalano (*primarias*: 2; ESO: 2), di spagnolo e galiziano (ESO: 4), di spagnolo, catalano e aranese (ESO: 1), e di rumeno e italiano (ESO: 1).



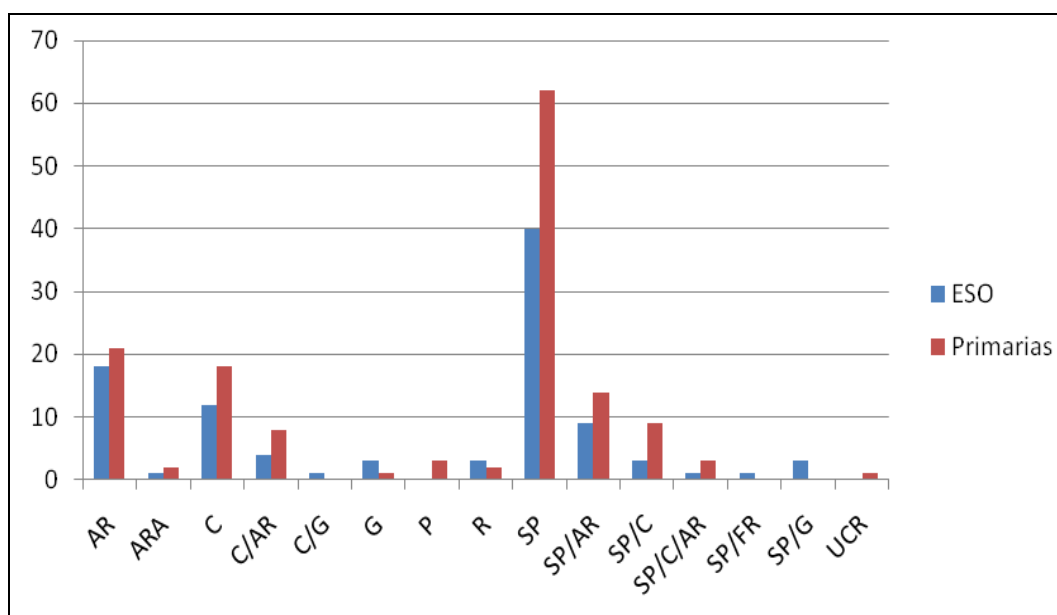
Tab. 24 La lingua dell'uso con il padre.

Nella Tab. 25 vengono segnalate le provenienze paterne, suddivise in cinque categorie: dal mondo (27; Paesi: Bolivia 7, Colombia 6, Marocco 5, Uruguay 2, Algeria 1, Argentina 1, Ecuador 1, Honduras 1, Repubblica Dominicana 1, Stati Uniti 1, Venezuela 1), dall'Europa (18; Paesi: Romania 8, Portogallo 5, Francia 3, Italia 1, Andorra 1), dalla Spagna (127; regioni: Galizia 23, Andalusia 17, Castiglia-León 12, Aragona 9, Paesi Baschi 8, Comunità di Madrid 3, Asturie 2, Comunità valenciana 1), dalla Catalogna (52) e dalla Valle d'Aran (70). Il campo rimasto vuoto corrisponde a cinque studenti che non hanno risposto alla domanda.



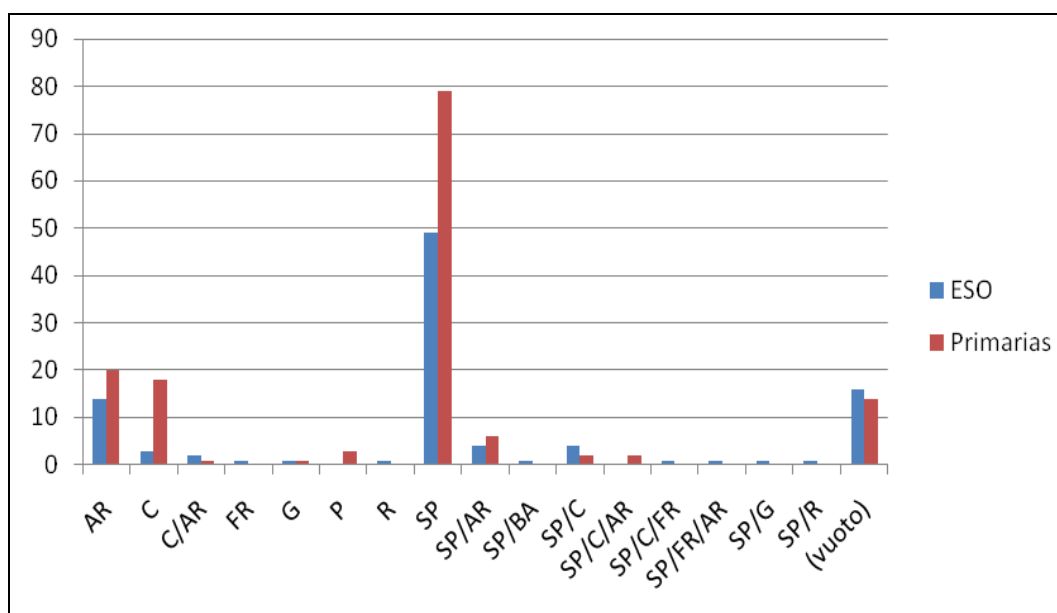
Tab. 25 L'origine del padre.

Con i nonni gli studenti sia delle *primarias* sia dell'ESO dichiarano di parlare soprattutto spagnolo (rispettivamente 62 su 147 e 40 su 100) e secondariamente arnese (21 su 147 e 18 su 100) e catalano (18 su 147 e 12 su 100). Tra le lingue parlate con i nonni ci sono anche l'arabo (*primarias*: 2; ESO: 1), il galiziano (*primarias*: 1; ESO: 3), il portoghese (*primarias*: 3; ESO: 0), il rumeno (*primarias*: 2; ESO: 3), l'ucraino (*primarias*: 1; ESO: 0). Viene dichiarata anche l'alternanza di catalano e arnese (*primarias*: 8; ESO: 4), di catalano e galiziano (*primarias*: 0; ESO: 1), di spagnolo e arnese (*primarias*: 14; ESO: 9), di spagnolo e catalano (*primarias*: 9; ESO: 3), di spagnolo, catalano e arnese (*primarias*: 3; ESO: 1), di spagnolo e francese (*primarias*: 0; ESO: 1) e di spagnolo e galiziano (*primarias*: 0; ESO: 3). Il campo rimasto vuoto corrisponde a sei studenti che non hanno risposto alla domanda.



Tab. 26 La lingua dell'uso con i nonni.

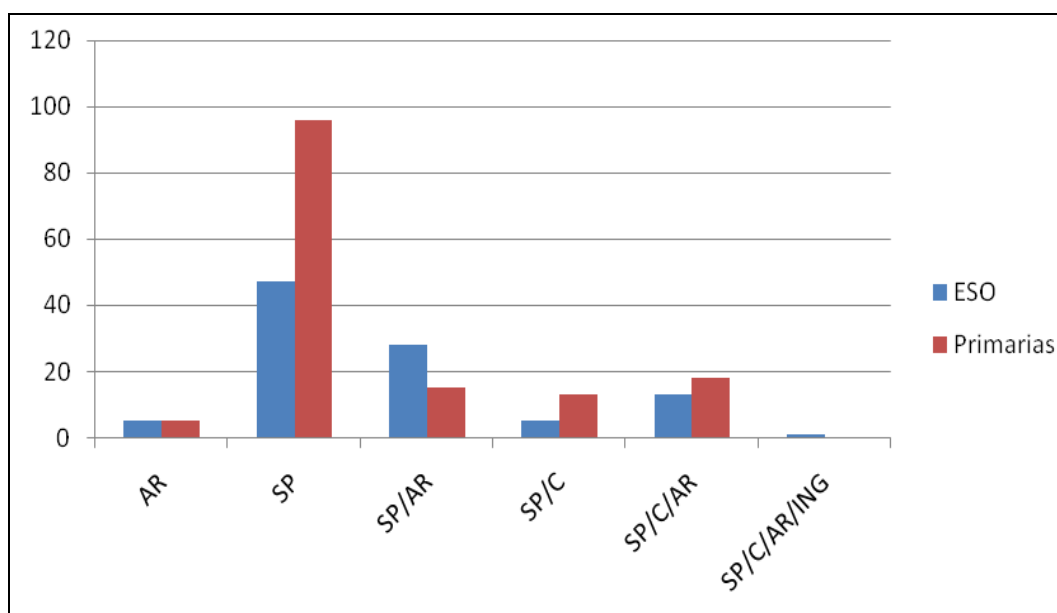
Con fratelli e sorelle gli studenti delle *primarias* e dell'ESO prediligono lo spagnolo (rispettivamente 79 su 147 e 49 su 100); seguono l'aranese (21 su 147 e 14 su 100) e il catalano (18 su 147 e 3 su 100). Tra le altre lingue compaiono il francese (ESO: 1), il galiziano (*primarias*: 1; ESO: 1), il portoghese (*primarias*: 3), il russo (ESO: 1). Si dichiara anche l'alternanza di catalano e aranese (*primarias*: 1; ESO: 2), di spagnolo e aranese (*primarias*: 6; ESO: 4), di spagnolo e basco (ESO: 1), di spagnolo e catalano (*primarias*: 2; ESO: 4), di spagnolo, catalano e aranese (*primarias*: 2), di spagnolo, catalano e francese (ESO: 1), di spagnolo, francese e aranese (ESO: 1), di spagnolo e galiziano (ESO: 1), e di spagnolo e russo (ESO: 1). Il campo rimasto vuoto corrisponde a trenta studenti che non hanno risposto alla domanda, probabilmente perché figli unici.



Tab. 27 La lingua dell'uso con fratelli e sorelle.

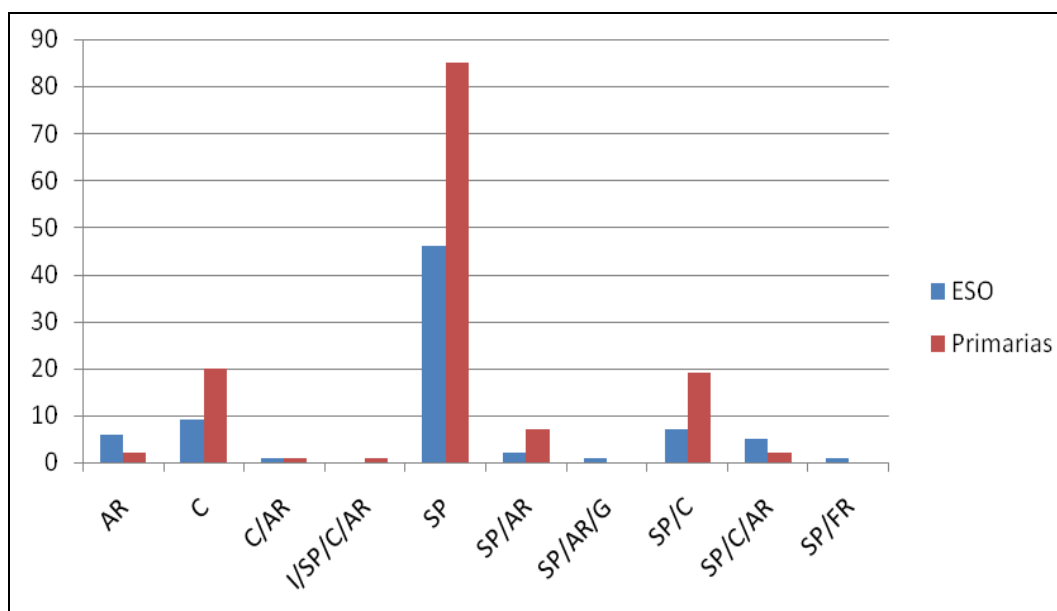
Nell'autodichiarazione degli studenti delle *primarias* in merito alle proprie abitudini linguistiche lo spagnolo è risultato essere il codice adatto nelle interazioni con i propri pari (96 su 147), seguito dall'alternanza di spagnolo, catalano e aranese (18) e dall'alternanza di spagnolo e aranese (15). Alcuni scelgono l'alternanza di spagnolo e catalano (13) e pochi il solo aranese (5).

Per quanto riguarda gli studenti dell'ESO, la Tab. 28 mostra la preferenza dei codici linguistici: lo spagnolo è quello privilegiato nelle interazioni con i propri pari (47 su 100), seguito dall'alternanza di spagnolo e aranese (28) e di spagnolo, catalano e aranese (13). Alcuni prediligono l'alternanza di spagnolo e catalano (5) o il solo aranese (5) e in un caso viene selezionata l'alternanza tra spagnolo, catalano, aranese e inglese.



Tab. 28 La lingua dell'uso con i compagni di scuola.

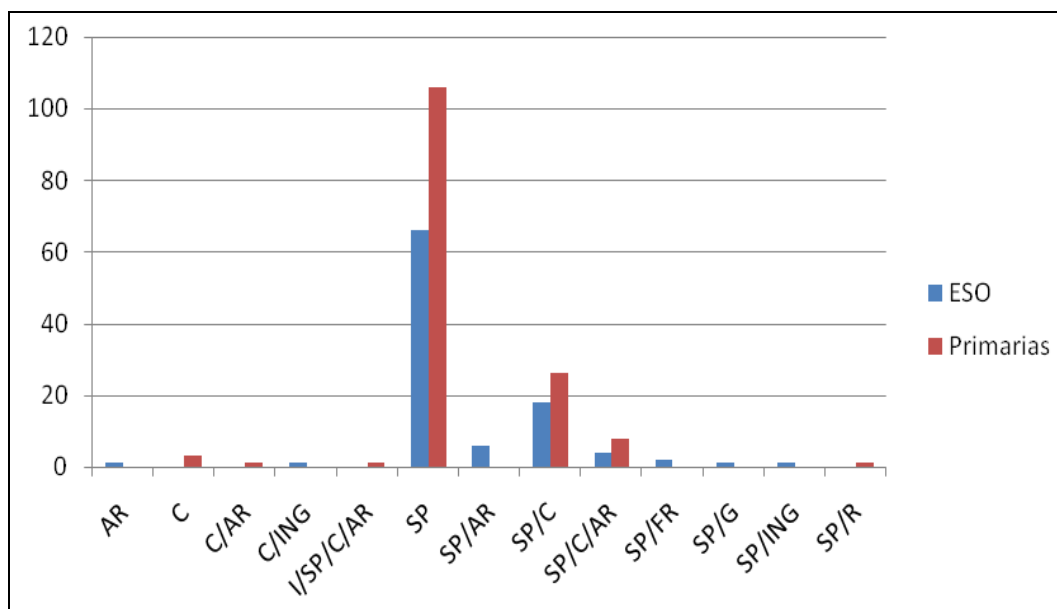
La radio viene ascoltata soprattutto in spagnolo (131 su 247), ma anche in catalano (29), in spagnolo e catalano (29), ed esclusivamente in aranese (8). La Tab. 29 evidenzia anche altre scelte linguistiche: l'alternanza di spagnolo e aranese (9), di spagnolo, aranese e galiziano, di catalano e aranese, di italiano, spagnolo, catalano e aranese, e di spagnolo e francese (1).



Tab. 29 La lingua della radio.

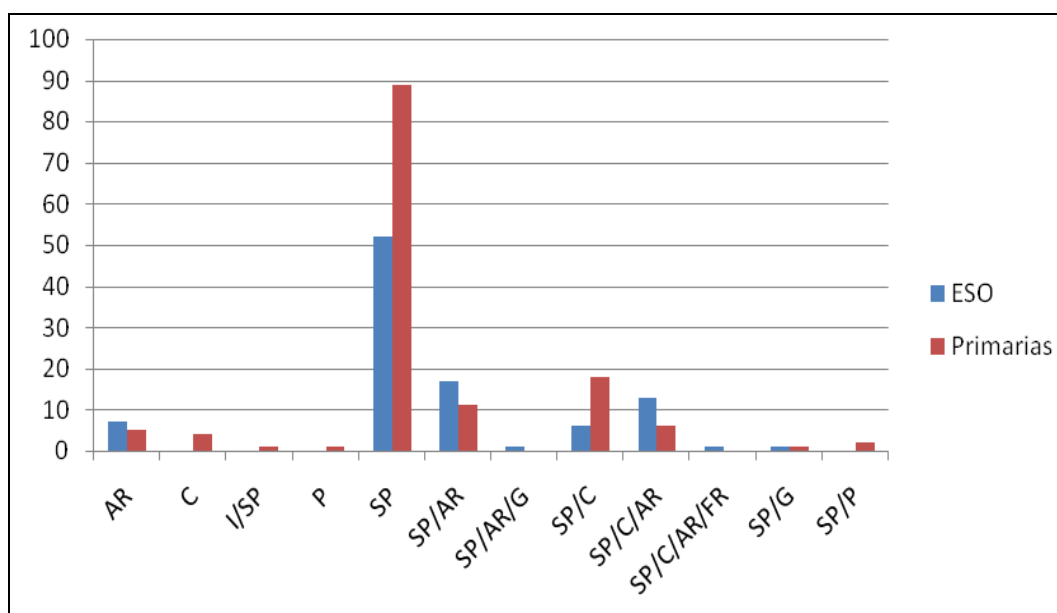
La televisione viene ascoltata dagli studenti sia delle *primarias* sia dell'ESO soprattutto in spagnolo (172 su 247), ma anche in spagnolo e catalano (44) e in spagnolo, catalano e aranese (12), e solo in un caso soltanto in aranese. La Tab. 30 mostra anche altre scelte linguistiche:

l'alternanza di spagnolo e aranese (6), solo catalano (3), l'alternanza di spagnolo e francese (2), di catalano e aranese, di catalano e inglese, di italiano, spagnolo, catalano e aranese, di spagnolo e galiziano, di spagnolo e inglese, e di spagnolo e russo (1).



Tab. 30 La lingua della televisione.

Tutti gli studenti, eccetto nove, dichiarano di utilizzare il cellulare; per quest'uso la lingua preferita sia alle *primarias* sia all'ESO è lo spagnolo (141 su 247), seguita dall'alternanza di spagnolo e aranese (28), di spagnolo e catalano (24), di spagnolo, catalano e aranese (19), ed esclusivamente aranese (12). La Tab. 31 indica anche altre scelte linguistiche: catalano (4), l'alternanza di spagnolo e galiziano, e di spagnolo e portoghese (2), di italiano e spagnolo, di spagnolo, aranese e galiziano, di spagnolo, catalano, aranese e francese, e solo portoghese (1).



Tab. 31 La lingua del cellulare.

Dopo aver illustrato ogni singola tabella, si passa ora a un commento generale sui dati appena presentati.

Il campione è composto da 247 informanti, 104 dei quali sono femmine e 143 maschi. Gli studenti coinvolti sono nati principalmente in Valle d'Aran (169, di cui 159 a Vielha) e attualmente quelli che risiedono nel centro valle tra Vielha e Betren ammontano a 210 su 247. Trentasette sono stranieri: tredici provengono da altri stati europei, cinque dall'America centrale, sedici dal Sudamerica, uno dall'Africa e due dall'Asia.

Cinquantotto sono gli studenti figli di un matrimonio misto, di solito coppie di uno straniero e uno spagnolo (13) o uno straniero e un aranese (7); in trentacinque casi i genitori sono due stranieri provenienti dallo stesso Paese e in tre casi da due Paesi diversi.

Alle *primarias* la lingua di maggior uso è lo spagnolo (89 su 147), mentre l'aranese occupa il secondo posto (27 su 147) e il catalano il terzo (22 su 147). In famiglia viene sempre privilegiato lo spagnolo, nonostante l'interlocutore.

Anche all'ESO lo spagnolo è il codice linguistico preferito (88 su 100), seguito dall'aranese (16 su 100). In famiglia viene sempre privilegiato lo spagnolo con qualsiasi interlocutore. Un dato interessante che è stato rilevato costantemente nei questionari sociolinguistici è l'alternanza linguistica: con la madre gli studenti dichiarano di alternare spagnolo e aranese, e spagnolo e catalano (6) e lo stesso accade con il padre, con cui usano

spagnolo e aranese (10) e spagnolo e catalano (4), e con fratelli e sorelle, con cui parlano spagnolo e aranese (10), spagnolo e catalano (6), catalano e aranese (3). Con i nonni la percentuale dell'alternanza linguistica è maggiore: spagnolo e aranese (23), catalano e aranese, e spagnolo e catalano (12), spagnolo, catalano e aranese (4). Potrebbe verosimilmente trattarsi di commutazione di codice (o *code switching*), ovvero di alternanza linguistica all'interno dello stesso contesto conversazionale, ma non è da escludere che il codice linguistico venga scelto in relazione all'interlocutore che coinvolge lo studente e il genitore.

Gli studenti di *primarias* e dell'ESO dichiarano la loro netta preferenza per lo spagnolo nelle interazioni coi propri pari (143 su 247), quando ascoltano la radio (131 su 247), guardano la televisione (172 su 247) e usano il cellulare (141 su 247).

	<i>Primarias</i>	ESO
Con la madre	spagnolo	spagnolo
Con il padre	spagnolo	spagnolo
Con i nonni	spagnolo	spagnolo
Con fratelli e sorelle	spagnolo	spagnolo
Lingua dell'uso	spagnolo	spagnolo
Con i propri pari	spagnolo	spagnolo
Radio	spagnolo	spagnolo
Televisione	spagnolo	spagnolo
Cellulare	spagnolo	spagnolo

Tab. 32 I codici linguistici preferiti dagli studenti delle *primarias* e dell'ESO.

Come mostra chiaramente la Tab. 32, il questionario sociolinguistico ha portato alla luce un dato univoco e rilevante: lo spagnolo è il codice preferito dalla generazione 2000-2004 per interagire sia in ambito familiare, sia in ambito sociale, sia nell'uso dei *mass media*.

La lingua minoritaria rimane sempre al secondo posto nelle preferenze degli studenti, ma con numeri decisamente inferiori rispetto allo spagnolo, come indicano i dati riportati nella seguente tabella:

	<i>Primarias</i>			ESO		
	SP	AR	C	SP	AR	C
Con la madre	79	27	27	57	13	13
Con il padre	74	26	28	46	26	10
Con fratelli e sorelle	79	21	18	49	14	3
Con i nonni	62	21	18	40	18	12

Tab. 33 Dati dei codici linguistici preferiti dagli studenti delle *primarias* e dell'ESO.

Suils e Huguet (2001) avevano analizzato l'uso reale dell'aranese con il supporto di dati che avevano poi messo a confronto con quelli raccolti da Climent quindici anni prima (1986). Grazie alle informazioni sociolinguistiche raccolte in questa ricerca è ora possibile compararne i risultati per capire l'andamento dell'aranese nel suo uso reale dal 1986 al 2014.

Climent (1986) si era occupata di indagare l'uso dell'aranese in tutte le fasce d'età; quella che qui interessa (0-20) mostrava negli anni '80 una chiara progressione nel livello di uso orale dell'aranese rispetto a quello della fascia d'età successiva (21-30). Secondo la studiosa ciò era dovuto al trasferimento per motivi di studio dei giovani aranesi al di fuori della Valle d'Aran e all'arrivo di giovani immigrati lavoratori, in particolare di origine catalana, galiziana e portoghese.

Suils e Huguet (2001, 148) asseriscono che in Valle d'Aran dagli anni '60 al 2000 è avvenuto «a process of linguistic shift and substitution, although not in favour of Catalan but of Spanish» e la loro tesi è confermata anche dai 247 informanti di questo progetto di ricerca del 2014. Pertanto l'aranese continua a vivere in una situazione di subordinazione linguistica¹⁰ rispetto alla lingua della nazione cui appartiene, lo spagnolo¹¹, e molto meno rispetto alla lingua della sua regione, il catalano¹², e questo è «related to the mixing of the population and the

¹⁰ Soprattutto tra gli adolescenti, che non ne vedono l'utilità da un punto di vista strettamente economico. Quindi succede che «to choose Aranese was (is) an ideologically connoted option and to choose Spanish is a practical one» (Suils e Huguet 2001, 159).

¹¹ Gli stessi Suils e Huguet (2001, 151 e ss.) riportano alcuni esempi di influenze lessicali dello spagnolo che si possono trovare foneticamente e ortograficamente adattati in catalano e in arnese (segnali discorsivi come sp. *bueno*, cat. *bueno*, ar. *bueno* 'bene' o sp. *pues*, cat. *pues*, ar. *pues* 'dunque'; neologismi dovuti all'innovazione: sp. *coche*, cat. *cotxe*, ar. *coche* 'automobile'; sp. *teléfono*, cat. *telèfono*, ar. *telefon* 'telefono'; sp. *pantalla*, cat. *pantalla*, ar. *pantalha* 'video, monitor'; ecc.).

¹² Il catalano viene considerato una lingua parzialmente utile: per accedere ad alcuni tipi di lavoro in Catalogna, ad esempio la polizia, è imprescindibile questa conoscenza linguistica (Suils e Huguet 2001, 159).

abandonment of traditional ways of life» e «a logical result of the fact that only those who are able to speak Aranese are also able to speak any other language of their friends» (*Ibidem*, 154).

Lo spagnolo sarebbe attualmente in Valle d'Aran la lingua socialmente dominante, la più udibile e neutrale, e questo probabilmente perché «non se son pas metudes en practica es mesures de besonh entà evitar ua tau situacion» e «non s'ei percebuda era urgència de préner orientacions que non siguen localistes entà hèr a víuer er aranés, e donc s'ei soent ignorada era necessitat des arrepòrts damb eth rèsta dera comunitat lingüistica occitana» (Carrera 2014). Tre importanti fattori quali la fissazione della grafia dell'aranese (1982), l'entrata dell'aranese nella scuola (1998) e l'ufficializzazione della lingua aranese (2010) hanno incrementato il livello di lettura e di scrittura nella lingua minoritaria, ma l'uso abituale, anche tra coloro che sono nati e vissuti in Valle d'Aran, è diminuito drasticamente¹³.

Idescat, l'Istituto di Statistica Catalano, ha da poco pubblicato i dati sugli usi linguistici in Catalogna e questo permette di compararli con i risultati precedenti (2003, 2008); il quadro che emerge è quello descritto nella tabella 34:

	LINGUA INIZIALE	LINGUA D'IDENTIFICAZIONE	LINGUA ABITUALE
SPAGNOLO	2003 56,15% 2008 54,99% 2013 55,14%	2003 47,49% 2008 46,53% 2013 47,55%	2003 47,16% 2008 45,92% 2013 50,73%
CATALANO	2003 36,23% 2008 31,02% 2013 31,64%	2003 44,34% 2008 36,38% 2013 37,25%	2003 46% 2008 36,29% 2013 35,64%
ARANESE	2003 - 2008 0,05% 2013 0,04%	2003 - 2008 0,04% 2013 0,04%	2003 - 2008 0,03% 2013 0,02%

Tab. 34 Dati degli usi linguistici della popolazione in Catalogna con più di 15 anni d'età (2003, 2008, 2013).

Questi dati vanno messi in relazione con la popolazione che ha partecipato all'indagine: nel 2003 c'erano 5.620.000 informanti, nel 2008 6.163.000 e nel 2013 6.254.000. Sfortunatamente non si dispone dei dati dell'aranese per l'anno 2003. L'inchiesta, pur essendo rivolta alla popolazione con un'età maggiore di 15 anni e non a quella d'età inferiore, considerata invece per questa tesi, mostra risultati significativi e comparabili con quanto emerso dai questionari sociolinguistici e dall'andamento del repertorio della comunità aranese descritto

¹³ Mentre Climent (1986) riportava un uso dell'aranese pari all'82,2%, Carrera (2014 da dati Idescat del 2008) segnala un 54,6%. Una differenza considerevole (-27,6% in ventidue anni).

da Carrera (2014). Lo spagnolo si mantiene stabile come lingua iniziale, d'identificazione e d'uso abituale, a discapito del catalano che dalla prima all'ultima inchiesta perde in media dieci punti percentuali per parametro. L'aranese mostra una bassa percentuale, costante come lingua iniziale e d'identificazione, in diminuzione come lingua abituale.

4.4 Riflessioni comparative.

4.4.1 La generazione 2000-2004: dati di ladino fassano e aranese a confronto.

Prima di procedere con le considerazioni comparative sui dati raccolti nella realtà fassana e aranese va ricordato che le ricerche svolte sul campo attraverso i questionari si basano sulle risposte soggettive fornite dagli informatori considerati. L'autopercezione del loro uso linguistico all'interno della comunità in cui vivono e le risposte date, talvolta contraddittorie tra un'attività e l'altra (in particolare tra la seconda e il breve testo finale), contraddistinguono i loro atteggiamenti (ovvero ciò che i parlanti dicono di fare) dai loro comportamenti (ciò che realmente fanno) linguistici. Come ricordano Grassi-Sobrero-Telmon (2007, 287), «l'intero panorama concettuale che deriva perciò dalle inchieste svolte per mezzo di un questionario sociolinguistico è, per definizione del metodo, soggettivo e fondato su autovalutazioni»; l'obiettivo della ricerca rimane comunque stabile in quanto centrato sulle scelte degli informatori.

In Valle di Fassa, come riepilogato nella Tab. 16, la preferenza per la lingua nazionale, l'italiano, è evidente nella lingua dell'uso e dei *mass media*. In ambito familiare predomina la lingua locale, codice linguistico prediletto nelle interazioni con i nonni, quindi persone anziane, sia per i bambini delle primarie sia per gli studenti delle secondarie di I grado. Per questi ultimi il ladino fassano è anche la lingua preferita per comunicare con genitori, fratelli e sorelle, coi quali alternano l'italiano. Interessante notare come i bambini delle primarie riescano a combinare italiano e ladino fassano nelle sole interazioni con il padre. La graduale presa di forza e di presenza sociale in ambito familiare della lingua locale è un dato rilevante, così come l'alternanza linguistica (*code switching*) di lingua nazionale e lingua locale (italiano e ladino fassano) nell'uso dei *mass media* (cfr. Tab. 13-15).

In Valle d'Aran, come riassunto nella Tab. 32, la preferenza per la lingua nazionale, lo spagnolo, sia come lingua dell'uso, sia nelle comunicazioni in famiglia e con i propri pari, sia nell'utilizzo dei *mass media* è evidente: gli studenti la pongono al primo posto e tale scelta non cambia in base all'età né al tipo di scuola. Molto significativa è l'alternanza linguistica segnalata

dagli studenti, maggiore rispetto alla realtà fassana e probabilmente determinata dal trilinguismo ufficiale di cui gode la Valle d'Aran: ne sono chiari esempi i dati dell'uso della radio, della televisione e del cellulare (cfr. Tab. 29-31) con l'alternanza di lingua nazionale e lingua locale (spagnolo e arnese), di lingua nazionale e lingua regionale (spagnolo e catalano), e di lingua nazionale, regionale e locale (spagnolo, catalano e arnese).

4.4.2 Il questionario: aspetti da implementare e prospettive future.

Pare ragionevole concludere il capitolo valutando la compilazione dei questionari da parte degli studenti: l'analisi delle risposte ha rilevato degli aspetti problematici nella formulazione delle consegne, nella scelta della somministrazione dei questionari e nel coinvolgimento degli insegnanti di lingua minoritaria.

Per quanto concerne la formulazione delle consegne, ci sono due considerazioni da fare.

La prima riguarda le lingue indicate nella seconda parte del questionario sociolinguistico: ladino fassano e italiano per gli studenti fassani; arnese, spagnolo e catalano per gli studenti arnesi. Sarebbe stato più opportuno dedicare uno spazio ad "altre lingue" in modo che gli studenti potessero avere la possibilità di inserire una o più lingue e/o dialetti che parlano in famiglia o con gli amici. Molti lo hanno fatto comunque, aggiungendo la lingua e le relative caselle o scrivendo la lingua accanto alla domanda.

La seconda riguarda la stesura dell'ultima parte dei questionari linguistici con la richiesta di redigere un breve testo dal titolo "Io e il computer" ("Gé e l'elaborator eletronic" in ladino fassano e "Jo e er ordinador"). Mentre in arnese l'unico termine per computer è *ordinador*, in ladino fassano si ha la convivenza/co-occorrenza dei termini *computer* ed *elaborator eletronic*, già illustrata nel capitolo 3.

In merito alla scelta della somministrazione dei questionari, il tempo a disposizione degli studenti è parso adeguato alle dimensioni del questionario e alle competenze degli studenti stessi.

Come segnalato al paragrafo 4.1.3, l'aspetto problematico è legato al coinvolgimento degli insegnanti di lingua minoritaria, per questo motivo tra gli aspetti migliorabili per un lavoro analogo con altre minoranze (o con le stesse di questo progetto, ma in altri campi semantici) c'è innanzitutto una maggior collaborazione tra ricercatore e docenti di lingua minoritaria, con un colloquio iniziale per la condivisione del soggetto del questionario e dei termini da proporre agli

studenti, per non influenzare gli studenti nei confronti delle attività da svolgere e per non incidere, di conseguenza, sui risultati dei questionari.

Un altro aspetto da tenere in considerazione è la fascia d'età: se in questo lavoro sono stati coinvolti studenti tra i 9 e i 14 anni, un passo successivo potrebbe valutare gli studenti tra i 14 e i 19 anni, ovvero quelli delle scuole superiori, in costante e diretto contatto con il campo semantico dell'informatica, e proporre loro la creazione di un blog e/o di un sito web in lingua minoritaria per favorire un uso spontaneo dei termini informatici, la ricerca di altri secondo la necessità dell'attività e per riconoscere dunque neologismi spontanei.

Nel prossimo capitolo verranno presentati, analizzati e discussi i dati sui termini informatici ottenuti dai questionari linguistici nelle scuole primarie e secondarie di I grado (C2-LF e C2-AR) con una riflessione conclusiva sul ruolo e sull'apporto dei neologismi nelle lingue minoritarie come salvaguardia della lingua stessa.

CAPITOLO 5. I risultati.

Nel capitolo 3 sono stati presentati e discussi i dati del C1-LF e del C1-AR, emersi dallo spoglio delle fonti e grazie ai quali è stato possibile tripartire i neologismi e le neoformazioni nelle seguenti categorie: introduzione di nuove parole; risemantizzazione di termini; convivenza/co-occorrenza di forme.

Nel presente capitolo verranno mostrati e analizzati i dati raccolti nel C2-LF e nel C2-AR attraverso i questionari somministrati nelle scuole primarie e secondarie di I grado di ambedue le valli agli studenti tra i 9 e i 14 anni.

Si procederà in questo modo: innanzitutto verranno esaminati diciannove termini informatici, i dodici dell'attività due del questionario linguistico¹ (chiavetta USB, computer, lettore CD/DVD, monitor/schermo, mouse, porta USB, scanner, stampante, tastiera, tasto, torre, webcam²) e i sette dell'attività sulle potenziali neoformazioni in lingua minoritaria a partire dall'inglese (*website, link, click, scanner, homepage, social network* e *newsletter* per il ladino fassano; *database, login, file, scanner, homepage, @* e *upload* per l'aranese³); successivamente verranno considerati i verbi ricorrenti, scritti dagli studenti nell'attività tre e/o da loro usati spontaneamente nel breve testo finale, e infine segnalati verbi interessanti per la loro formazione o per la preposizione che reggono.

La prima lingua minoritaria coinvolta è il ladino fassano (Tab. 1-10 per i sostantivi dell'informatica; Tab. 11-17 per i neologismi potenziali; Tab. 37-47 per i verbi dell'informatica), seguita dall'aranese (Tab. 18-29 per i sostantivi dell'informatica; Tab. 30-36 per i neologismi potenziali; Tab. 48-56 per i verbi dell'informatica).

5.1 I sostantivi dell'informatica in ladino fassano (C2-LF).

5.1.1 Chiavetta USB.

Chiaveta è la forma riscontrata nel C1-LF corrispondente al termine informatico 'chiavetta USB'. La Tab. 1 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall'analisi del C2-LF.

¹ Si rimanda al paragrafo 4.1.2 per ulteriori approfondimenti sulla sua composizione.

² Va ricordato che alcuni di questi – lettore CD/DVD, porta USB, scanner e torre – sono stati richiesti ai soli studenti delle scuole secondarie di I grado in Valle di Fassa ed ESO in Valle d'Aran.

³ Quest'attività è presente nei soli questionari degli studenti delle scuole secondarie di I grado ed ESO.

Chiavetta USB	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
chiaf	0	5	15
chiaf de l computer	0	1	
chiaf de memoria	1	0	
chiaf u.s.b.	1	1	
chiaf USB	0	6	
chiaveta	6	12	20
chiaveta USB	0	2	
chiavetta	50	64	172
chiavetta USB	7	51	
chief	8	1	15
chief da i documenc	0	1	
chief del computer	1	0	
chief USB	3	1	
ciaveta	2	3	5
pen drive	1	0	1
trasferidor de dac	1	0	1
USB	9	55	64
(vuoto)	53	113	166
Totale	143	316	459

Tab. 1 *Chiavetta USB* (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è *chiavetta* (114), quindi un prestito non adattato dall'italiano, seguita da *USB* (64), acronimo di *Universal Serial Bus*, e *chiavetta USB* (58), forma nata dall'unione delle due precedenti.

Un'altra forma è *chief* (15), calco semantico dell'italiano *chiave*, riscontrata anche nella variante *chiaf* (15) e nei diminutivi **ciaveta* (5), adattato alla grafia del ladino fassano, e *chiaveta* (20), prestito adattato foneticamente dall'italiano con scempiamento delle geminate; talvolta questi termini sono seguiti da una specificazione informatica: *USB*, *da i documenc* 'dei documenti', *del computer* o *de memoria*.

Si hanno anche un esempio dell'anglicismo *pen drive* e una forma creata a partire da elementi lessicali già presenti in lingua minoritaria, **trasferidor de dac* 'dispositivo per il traferimento di dati' (la stessa forma è stata utilizzata per definire anche un altro termine: cfr. Tab. 6 *Scanner C2-LF*).

Il campo rimasto vuoto mostra che 166 studenti non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda, 53 della scuola primaria e 113 della scuola secondaria di I grado.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-LF e C2-LF si può indicare *chiavetta* come forma di riferimento per il termine informatico 'chiavetta USB', in quanto segue il criterio di analogia con le altre lingue e dell'uso, confermato dai questionari.

5.1.2 Computer.

Elaborator eletronich e *computer* sono le forme che co-occorrono nel C1-LF per il termine informatico ‘computer’. La Tab. 2 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall’analisi del C2-LF.

Computer	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
compiuter	8	9	17
computer	49	236	285
elaborator eletronich	9	30	39
màchina eletronica	0	1	1
pc	1	1	2
(vuoto)	76	39	115
Totale	143	316	459

Tab. 2 *Computer* (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è *computer* (285), prestito non adattato dall’inglese, con la variante grafica **compiuter* (17), seguita dal composto creato col lessico patrimoniale del ladino fassano *elaborator eletronich* ‘elaboratore elettronico’ (39).

In due casi si ha la forma *pc*, acronimo di *personal computer*. Merita di essere segnalata la neoformazione *màchina eletronica*, rilevata una sola volta: in ladino fassano questo termine può combinarsi con un aggettivo (ad esempio, *màchina fotografica*) o con la preposizione *da* (*màchina da fotocopièr* ‘fotocopiatrice’, *màchina da scriver* ‘macchina da scrivere’, *màchina da lavèr* ‘lavatrice’, ecc.), pertanto si può ipotizzare che *màchina eletronica* sia stata creata per analogia con *màchina fotografica*.

Il campo rimasto vuoto indica che 115 studenti non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda, 76 della scuola primaria e 39 della scuola secondaria di I grado.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-LF e C2-LF si può indicare *computer* come forma di riferimento per questo termine, in quanto segue i criteri di diasistematicità (anche ladino standard e gardenese adottano la stessa soluzione sovrallocale), dell’uso, confermato dai questionari, e di analogia con le altre lingue (italiano, tedesco, inglese): si tratta infatti di un interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo (Petralli 1992, 119-134).

5.1.3 Lettore CD/DVD.

Nel C1-LF non è stata riscontrata alcuna forma corrispondente al termine informatico ‘lettore CD/DVD’ e neppure l’analisi del C2-LF ha rilevato varianti e occorrenze per tale termine, richiesto nei soli questionari della scuola secondaria di I grado.

5.1.4 Monitor/schermo.

Scherm e *video* sono le due forme riscontrate nel C1-LF, corrispondenti al termine informatico ‘monitor/schermo’. La Tab. 3 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall’analisi del C2-LF.

Monitor/schermo	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
monitor	31	52	83
scherm	26	107	133
schermo	59	96	155
video	5	1	6
vedrel	0	4	4
(vuoto)	22	56	78
Totale	143	316	459

Tab. 3 *Monitor/schermo* (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è *schermo* (155), prestito non adattato dall’italiano, seguita dalla variante *scherm* (133), prestito dell’italiano *schermo* adattato foneticamente e morfologicamente al ladino fassano e da *monitor* (83), prestito non adattato dall’inglese.

Video, prestito non adattato dall’italiano, ricorre sei volte, pertanto non è da ritenersi una forma significativa, e così neppure *vedrel* ‘vetro’ (4).

Il campo rimasto vuoto mostra che 78 studenti non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda, 22 della scuola primaria e 56 della scuola secondaria di I grado.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-LF e C2-LF si può indicare *monitor* come forma di riferimento per questo termine, in quanto segue i criteri di diasistematicità (anche il ladino gardenese, infatti, adotta la stessa soluzione), dell’uso, confermato dai questionari, e di analogia con le altre lingue di maggior contatto (italiano, tedesco, inglese): si tratta infatti di un interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo (Petralli 1992, 119-134).

5.1.5 Mouse.

Mouse è la forma riscontrata nel C1-LF corrispondente al termine informatico ‘mouse’. La Tab. 4 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall’analisi del C2-LF.

Mouse	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
maus	24	54	80
mausc	0	1	
mausch	0	1	
mouse	80	176	280
mous	3	8	
mause	7	6	
soricia	19	62	81
(vuoto)	10	8	18
Totale	143	316	459

Tab. 4 *Mouse* (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è *mouse* (256) con le varianti grafiche **mause* e **mous* ed è un prestito non adattato dall’inglese ed entrato in ladino fassano probabilmente attraverso l’italiano. Seguono *soricia* (81), calco semantico di ‘topo’, e **maus* (78), prestito non adattato dal tedesco *die Maus*, con le varianti grafiche **mausc* (1) con palatalizzazione di -s finale e **mausch* (1) con -sch tonico per analogia con altri sostantivi quali *todesch* ‘tedesco’, *bosch* ‘bosco, foresta’, ecc. (Chiocchetti-Iori 2002, 39).

Il campo rimasto vuoto indica che 18 studenti non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda, 10 della scuola primaria e 8 della scuola secondaria di I grado.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-LF e C2-LF si può indicare *mouse* come forma di riferimento per questo termine, in quanto rispecchia i criteri di diasistematicità (anche il ladino gardenese adotta la stessa soluzione accanto al calco semantico *suricia*), dell’uso e di analogia con le altre lingue di maggior contatto (italiano, inglese, tedesco): si tratta di un interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo (Petralli 1992, 119-134).

5.1.6 Porta USB.

Nel C1-LF non è stata riscontrata alcuna forma corrispondente al termine informatico ‘porta USB’. Come mostra la Tab. 5, l’analisi del C2-LF ha rilevato varianti e occorrenze per tale termine, richiesto nei soli questionari della scuola secondaria di I grado.

Porta USB	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
buco USB	0	1	1
busc per USB	0	4	4
entrata USB	0	2	2
entrèda USB	0	2	2
inseriment chiaveta	0	3	3
lettore chiavetta	0	1	1
porta per la chiavetta	0	3	23
porta USB	0	20	
post da la chiavetta	0	1	2
post per la chiaf USB	0	1	
seradura USB	0	1	1
usc USB	0	4	4
uscita USB	0	2	2
(vuoto)	143	271	414
Totale	143	316	459

Tab. 5 *Porta USB* (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è *porta USB* (20), prestito non adattato dall'italiano (*porta* è già a lemma con l'accezione di *usc* 'porta, uscio, portone'), con la variante *porta per la chiavetta* (3). Seguono le forme *usc USB* (4), calco semantico dell'italiano 'porta' seguito dall'acronimo *USB* 'Universal Serial Bus', e *busc per USB* (4), 'buco, apertura per USB', creata probabilmente per analogia con *busc de la chief* 'buco della serratura', già a lemma (DILF 2013, s.v. *busc*). Si hanno altri esempi meno significativi quali *buco USB* (1), *entrèda USB* (2) sul calco dell'italiano *entrata USB* (2).

Neoformazioni con elementi già presenti nel patrimonio lessicale della lingua minoritaria sono *inseriment chiaveta* 'inserimento chiavetta' (3), *post da la chiavetta/per la chiaf USB* 'posto della chiavetta/per la chiave USB' (2) e *seradura USB* 'serratura USB' (1).

Prestiti non adattati dall'italiano sono *uscita USB* (2) e *lettore chiavetta* (1).

Il campo rimasto vuoto mostra che 271 studenti della scuola secondaria di I grado non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda e che 143 studenti della primaria che non avevano questo termine nel loro questionario.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-LF e C2-LF si può indicare *porta USB* come forma di riferimento per questo termine, in quanto riflette i criteri dell'uso e di analogia con l'italiano.

5.1.7 Scanner.

Scanner è la forma riscontrata nel C1-LF corrispondente al termine informatico ‘scanner’. La Tab. 6 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall’analisi del C2-LF. È bene ricordare che questo termine è stato richiesto solo nei questionari per la scuola secondaria di I grado.

Scanner	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
scanner	0	141	152
scaner	0	8	
scagner	0	2	
schanner	0	1	
scanitòr	0	1	1
trasferidor	0	4	35
trasferidor de dac	0	2	
trasferidor de documenc	0	29	
(vuoto)	143	128	271
Totale	143	316	459

Tab. 6 *Scanner* (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è *scanner* (141), già a lemma (DILF 2013, s.v. *scanner*), e nelle varianti **scaner* con scempiamento delle geminate (8), **scagner* con palatalizzazione nel nesso consonantico *-nn-* (2), **schanner* con l’inserimento di *-h-* grafica per il suono velare (1) e **scanitòr* (1), neoformazione con il suffisso derivazionale *-itòr* dal verbo del ladino fassano *scanèr* ‘scannare’ (V → N scan(èr) → **scanitòr*).

**Trasferidor* ricorre 35 volte, singolarmente (4) o con la precisazione informatica di *de dac* ‘di dati’ (2) o *de documenc* ‘di documenti’ (29). Si tratta di una neoformazione con il suffisso derivazionale *-idor* dal verbo del ladino fassano *trasferir* ‘trasferire’ (V → N trasfer(ir) → **trasferidor*).

Il campo rimasto vuoto indica che 128 studenti della scuola secondaria di I grado non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda e che 143 studenti della primaria non avevano questo termine nel loro questionario.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-LF e C2-LF si può indicare *scanner* come forma di riferimento per questo termine, in quanto si accosta ai criteri di diasistematicità (anche il ladino gardenese, infatti, adotta la stessa soluzione), dell’uso e di analogia con le altre lingue di maggior contatto (italiano, inglese, tedesco): si tratta infatti di un interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo (Petralli 1992, 119-134).

5.1.8 Stampante.

Stampanta è la forma riscontrata nel C1-LF corrispondente al termine informatico ‘stampante’. La Tab. 7 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall’analisi del C2-LF.

Stampante	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
copiadora	1	0	1
stampa	1	7	8
stampadora	1	2	3
stampant	9	24	33
stampanta	27	28	55
stampante	83	218	301
stampatrice	1	0	1
(vuoto)	20	37	57
Totale	143	316	459

Tab. 7 *Stampante* (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è *stampante* (300), prestito non adattato dall’italiano, seguita dal ladino fassano *stampanta* (55), da *stampant* (33) con caduta di *-a* finale, **stampa* (8), probabile forma ridotta di *stampadora*, e **stampadora* (3), creata per analogia con *fotocopiadora* ‘fotocopiatrice’ (come confermerebbe anche l’unico caso di *copiadora*). *Stampadora* è già a lemma nel DILF (2013, s.v. *stampador*, *stampadora*), ma con l’accezione di ‘stampatrice (persona che stampa); tipografa’.

Il campo rimasto vuoto mostra che 57 studenti non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda, 20 della scuola primaria e 37 della scuola secondaria di I grado.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-LF e C2-LF si può indicare *stampanta* come forma di riferimento per questo termine, in quanto segue il criterio di diasistematicità (anche il ladino gardenese e il ladino standard, infatti, adottano la stessa soluzione sovralocale).

5.1.9 Tastiera.

Tastiera e *tastadura* sono le due forme riscontrate nel C1-LF corrispondenti al termine informatico ‘tastiera’. La Tab. 8 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall’analisi del C2-LF.

Tastiera	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
botonera	0	1	1
brea de tastes brea dei tasc	0 0	1 1	2
scatola dei botons	1	0	1
tastadura	11	49	60
tastier	0	1	1
tastiera	119	218	337
tastierin	1	0	1
tastura	0	6	6
(vuoto)	11	39	50
Totale	143	316	459

Tab. 8 *Tastiera* (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è *tastiera* (337), prestito non adattato dall'italiano, e nelle varianti **tastier* (1), con cambio di genere, e **tastierin* (1), diminutivo di *tastier*.

Segue *tastadura* (60), prestito non adattato dal ladino gardenese *tastadura*, a sua volta creato per analogia con il tedesco *die Tastatur*; va segnalata la variante **tastura* (6), possibile neoformazione dal sostantivo *tast* 'tasto' con il suffisso derivazionale *-ura*.

Come mostra la Tab. 9 *Tasto C2-LF*, il termine *tasto* in ladino fassano propone tre forme: *tast*, *tàstol* e *boton*. A quest'ultimo termine vanno associate le seguenti forme emerse dall'analisi del C2-LF: **botonera* 'insieme di tasti' (1), *brea de tastes/dei tasc* 'tavola, asse dei tasti' (1) e *scatola dei botons* 'scatola dei tasti' (1).

Il campo rimasto vuoto mostra che 50 studenti non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda, 11 della scuola primaria e 39 della scuola secondaria di I grado.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-LF e C2-LF si può indicare *tastiera* come forma di riferimento per questo termine, in quanto segue i criteri di diasistematicità (anche il ladino standard, infatti, adotta la stessa soluzione), dell'uso e di analogia con l'italiano.

5.1.10 Tasto.

Tast, *tàstol* e *boton* sono le tre forme riscontrate nel C1-LF corrispondenti al termine informatico 'tasto'. La Tab. 9 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall'analisi del C2-LF.

Tasto	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
boton (pl. botons)	12 3	25 5	45
botogn	4	5	9
bottoni	2	1	3
drucher (pl. drucheres)	2 0	1 1	4
pulsante (pl. pulsanti)	1 1	3 3	8
pulsantes	0	1	1
tasc	7	12	19
tasch	0	1	1
tast	17	63	80
tasta	0	1	1
tàstol	1	0	1
tastierino	0	1	1
tastin	0	1	1
tastino	0	2	2
tasto (pl. tasti)	30 25	59 49	163
(vuoto)	38	82	120
Totale	143	316	459

Tab. 9 *Tasto* (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è *tasto* (163, al singolare 89 e al plurale 74), prestito non adattato dall'italiano, seguito da *tast* (80), **tasc* (19) con palatalizzazione di -s finale, **tasch* (1) con -sch tonico per analogia con altri sostantivi quali *todesch* 'tedesco', *bosch* 'bosco, foresta', ecc. (Chiocchetti-Iori 2002, 39; cfr. **mausch* cap. 5, Tab. 4 *Mouse* C2-LF), *tasta* (1), prestito non adattato dal ladino gardenese, entrato a sua volta dal tedesco *die Taste*.

Di *boton/botons* si hanno 45 occorrenze, 37 al singolare e 8 al plurale; la forma **botogn* ha subito un processo di palatalizzazione. *Bottoni* è un calco semantico del ladino fassano *boton*, già a lemma in italiano (DISC, s.v. *bottone*) ma non nell'accezione di 'tasto del computer'.

Vale la pena segnalare che la proposta *tàstol* del C1-LF ricorre una sola volta nel C2-LF: si tratta di una variante geografica utilizzata nella varietà del *moenat* in cui molte parole terminano in -ol, suffisso produttivo e anche distintivo di questa varietà: per esempio, *dadol* 'dado', *aricégol* 'nauseabundo', *agitégol* 'inquieto', *bàcol* 'ovillo', ecc. (cfr. cap. 3, Tab. 36 *Tasto* C1-LF).

I diminutivi *tastino* (2) e *tastierino* (1) sono prestiti non adattati dall'italiano, mentre *tastin* (1) è un prestito adattato dall'italiano.

Altri esempi che meritano di essere indicati sono *pulsante/pulsanti* (8, 4 al singolare e 4 al plurale), prestito non adattato dall'italiano, *drucher/drucheres* (4, 3 al singolare e 1 al plurale), prestito non adattato dal ladino gardenese, e **pulsantes*, prestito adattato dall'italiano *pulsante* (1).

Il campo rimasto vuoto mostra che centoventi studenti non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda, 38 della scuola primaria e 82 della scuola secondaria di I grado.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-LF e C2-LF si può indicare *tast* come forma di riferimento per questo termine, in quanto rispecchia i criteri di diasistematicità (anche il ladino standard e il ladino gardenese, infatti, adottano la stessa soluzione; il ladino gardenese prevede inoltre *buton*, *drucher*, *pom* e *tasta*. Cfr. cap. 3, Tab. 36 *Tasto*), dell'uso e di analogia con l'italiano e il tedesco.

5.1.11 Torre.

Nel C1-LF non è stata riscontrata alcuna forma corrispondente al termine informatico 'torre' e nemmeno l'analisi del C2-LF ha rilevato varianti e occorrenze per tale termine, richiesto nei soli questionari della scuola secondaria di I grado.

5.1.12 Webcam.

Nel C1-LF non è stata riscontrata alcuna forma corrispondente al termine informatico 'webcam'. La Tab. 10 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall'analisi del C2-LF.

Webcam	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
camera	1	7	112
videocamera	13	16	
fotocamera	5	5	
telecamera	40	23	
webcamera	0	2	
filmador	0	1	1
scattafoto	1	0	1
eie	2	5	8
eie spion	1	0	
trasferitor de feures	0	1	1
web cam	8	0	254
webcam	31	204	
web-cam	7	4	
webcam	2	5	12
wepcam	1	0	
wep-cam	0	1	
wuepkam	1	0	
uetcam	2	0	
(vuoto)	28	42	70
Totale	143	316	459

Tab. 10 Webcam (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è *webcam* (204) con le varianti grafiche *web-cam* (11), *web cam* (8), **webkam* (7) e le varianti fonologiche **wepcam* (1) e **wep-cam* (1), **wuepkam* (1) e **uetcam* (2) con resa fonetica /'webkæm/ della grafia inglese.

Webcam è un composto di *web* e *cam*, abbreviazione di *camera*: questo spiega i due casi di *webcamera*. *Camera* (8), *fotocamera* (10), *telecamera* (63) e *videocamera* (29) sono prestiti non adattati dall'italiano.

**Filmador* è una neoformazione basata sul verbo del ladino Fassano *filmèr* 'filmare' seguito dal suffisso derivazionale *-ador* ($V \rightarrow N$ film(èr) \rightarrow **filmador*).

**Scatta foto* (1) è un composto neologico, creato con elementi del lessico patrimoniale dell'italiano (scatta(re) + foto(grafia)); *eie* (7) e *eie spion* (1) sono due neoformazioni, basate sull'estensione metaforica del significato del sostantivo del ladino Fassano *eie* 'occhio' e *eie spion* 'occhio spione'.

Il campo rimasto vuoto mostra che sette studenti non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda, 28 della scuola primaria e 42 della scuola secondaria di I grado.

Va ricordato che questo termine non era stato riscontrato in nessuna delle tre varietà di ladino considerate nell'analisi del C1-LF.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-LF e C2-LF si può indicare *webcam* come forma di riferimento per questo termine, in quanto segue i criteri dell'uso e di analogia con le lingue maggioritarie di contatto (italiano, inglese e tedesco).

5.2 Neologismi potenziali in ladino fassano: le proposte degli studenti.

Come anticipato al paragrafo 4.1.2, nel questionario dei soli studenti della scuola secondaria di I grado era presente un'attività di formazione di parole nuove ("Vèrda: set paroles ingleises no à n corespondent ladin. En cobies proà a i troèr fora"). I termini scelti erano *click*, *homepage*, *link*, *newsletter*, *scanner*, *social network*, *website*.

Di seguito verranno elencate e analizzate le proposte emerse per dare un quadro della varietà neologica in ambito informatico.

5.2.1 Click.

La Tab. 11 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-LF.

Click	Secondaria di I grado	Totale
clicar	1	2
clikar	1	
clichèr	5	11
clickèr	6	
druch	11	13
druck	1	
drucher	1	
schiciar	59	69
schicià	8	
schiaccièr	1	
schigiar	1	
schicèr	29	29
schicèda	1	4
schiciada	3	
boton	1	1
scat	2	2
selezionament	3	3
tast de conferma	1	1
toce	1	1
Totale	138	138

Tab. 11 *Click* (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è **schiciar* 'schacciare' (59), prestito adattato dall'italiano *schacciare*; hanno comunque una buona occorrenza il verbo del ladino fassano *schicèr* (29) e il suo imperativo *schicià* (8). Meritano di essere segnalate le forme **schiaccièr*

(1), prestito adattato sempre dall'italiano *schacciare*, **schigiar* (1) con sonorizzazione dell'affricata palato-alveolare, il ladino fassano *schicèda* 'schacciata' (1) e **schiaciada* (3), prestito adattato dall'italiano *schacciata*.

Come anticipato al paragrafo 3.3.3, la prima coniugazione in *-èr* dei verbi in ladino fassano «bina ensema l numer più gran de verbes e l'é ence na clas averta che produsc la maor pèrt di neologismes» (Chiocchetti-Iori 2002, 111) e risulta molto produttiva. Ciò sembra confermato dagli esempi **clickèr* (6), formato dal sostantivo inglese *click* cui è stata aggiunta la desinenza *-èr* della prima coniugazione verbale del ladino fassano, e **clichèr* (5), costruito come il precedente ma con adattamento grafico alla fonetica ladina; **clicar* (1) e **clikar* (1), invece, sono prestiti adattati morfologicamente dall'italiano *clizzare*.

Druch e la variante grafica **druck*, imperativo del verbo del ladino fassano *druchèr* 'schacciare, premere, pigiare', ricorrono 12 volte; *drucher* 'pulsante', *boton* 'tasto', *scat* 'scatto' e *toce* 'tocca!' assumono in questo contesto il significato di 'click'.

Interessante l'esempio di **selezionament*, costruito a partire dal verbo *selezionèr* cui è stato aggiunto il suffisso derivazionale *-ament*: $V \rightarrow N$ *selezion(èr) \rightarrow *selezionament*. In ladino fassano si hanno altri esempi analoghi quali *cigh(èr)* 'cigolare, gridare, strepitare' \rightarrow *cigament* 'cigolio, gridio, strepitio', *pestol(èr)* 'scalpitare' \rightarrow *pestolament* 'scalpitio', *scorl(èr)* 'tremare' \rightarrow *scorlament* 'tremolio', ecc.).

5.2.2 Homepage.

La Tab. 12 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-LF.

Homepage	Secondaria di I grado	Totale
cèsa piata	1	3
cèsa de la piata	2	
ciasa	1	1
ciasa de internet	1	1
pagina de ciarièr	1	1
pagina del scomenz	3	3
pagina eneziala	1	4
pagina iniciala	1	
pagina inizièla	2	
pagina principala	4	5
pagina principale	1	
piata	2	2
piata ciasa	3	14
piata de cèsa	8	
piata de ciasa	3	
piata da scomenz	2	61
piata dal scomenz	26	
piata al scomenz	9	
piata de scomenz	6	
piata del scomenz	17	
piata tel scomenz	1	
piata iniciala	3	11
piata inizièla	5	
piata iniziale	3	
piata neva	1	1
piata principal	1	26
piata principala	9	
piata principale	1	
piata prinzipala	15	
piata zentrèla	1	1
prima pagina	1	5
prima piata	3	
prima schermada	1	
pruma pagina	6	43
pruma piata	37	
schermada prinzipala	2	2
papier de ciasa	2	2
Totale	188	188

Tab. 12 Homepage (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è *piata* (158), calco semantico dell'inglese *page*, seguito da *de cèsa* (8), **ciasa* (3), **de ciasa* (3); *del scomenz* (17), **dal scomenz* (26), **al scomenz* (9), **de scomenz* (6), **da scomenz* (2), **tel scomenz* (1); **inizièla* (5) e **iniciala* (3), prestiti adattati dall'italiano *iniziale*, e *iniziale* (3), prestito non adattato dall'italiano; *neva* 'nuova' (1); *prinzipala* 'principale' (15), *principale* (1), prestito non adattato dall'italiano, **principal* (1) e **principala* (9), prestiti adattati dall'italiano *principale*; *zentrèla* 'centrale' (1).

La soluzione *cèsa* (*de la*) *piata* ‘casa pagina’ è l’esatto calco semantico dell’inglese *homepage*. **Ciasa* (*de internet*) si basa sul ladino fassano *ciaseta* (diminutivo) e *ciasona* (accrescitivo) cui è stata aggiunta la specificazione informatica *de internet*.

Pagina è un prestito non adattato dall’italiano e occorre seguito dalla specificazione informatica in ladino fassano di *de ciarièr* ‘per chiacchierare’ (1), *del scomenz* ‘iniziale’ (3), **eneziala* (1), **iniziala* (1) e **inizièla* (2) ‘iniziale’, prestiti adattati dall’italiano *iniziale*.

**Prima* è un prestito non adattato dall’italiano ed è la prima parola che forma i composti **prima piata* (3), **prima pagina* (1), **prima schermada* (1). **Schermada* è un prestito adattato dall’italiano *schermata*; in ladino fassano esiste *schermèda* ed ha lo stesso significato.

Pruma ‘prima’ appartiene invece al lessico patrimoniale del ladino fassano ed è seguita nella maggior parte dei casi da *piata* (37) o da *pagina* (6).

Vale la pena segnalare altre due forme riscontrate solamente due volte nel C2-LF: **schermada prinzipala* ‘schermata principale’, basata sull’accostamento di un prestito adattato dall’italiano *schermata* e di un aggettivo del ladino fassano, e **papier de ciasa* ‘carta/documento di casa’, un neologismo creativo che unisce forme certe a potenziali del ladino fassano.

Va ricordato che questo termine era stato riscontrato nell’analisi del *corpus* normativo del ladino in tutte e tre le varietà: la soluzione sovralocale adottata è *homepage* (cfr. cap. 3, Tab. 17 *Homepage C1-LF*).

5.2.3 Link.

La Tab. 13 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall’analisi del C2-LF.

Link	Secondaria di I grado	Totale
coleament	7	99
colegament	48	
collegament	44	
document	6	6
elenc	1	1
indiriz	4	4
indirizzament	1	1
piata colegada	3	4
cedena colegada	1	
Totale	115	115

Tab. 13 *Link* (C2-LF)

Le soluzioni che occorrono maggiormente sono **colegament* (48) e **collegament* (44), prestiti adattati morfologicamente dall'italiano *collegamento* con caduta di vocale finale (e nel primo caso anche con scempiamento delle geminate). Nel lessico patrimoniale del ladino Fassano esiste la forma *colement* 'collegamento', calco semantico dell'italiano *link/collegamento* entrato attraverso l'inglese *link*: interessante notare come questa forma occorra solo 7 volte.

Tra le altre soluzioni emerse nel C2-LF ci sono *document* (6), **indiriz* (4) e **indirizzament* (1), per la cui formazione si fa riferimento all'analogo **selezionament* (cfr. cap. 5, Tab. 11 *Click C2-LF*), prestiti adattati dall'italiano *indirizzo*, ed *elenc* (1).

*Piata *colegada* 'pagina collegata' e *cedena *colegada* 'catena collegata' sono neoformazioni create per indicare il collegamento a una pagina o, per estensione metaforica, una catena di pagine o siti. **Colegada* è un prestito adattato morfologicamente dall'italiano *collegato*; in ladino Fassano i verbi col significato di 'collegare' sono *combinèr*, *jontèr*, *tachèr ensema* (DILF 2013, s.v. *collegare*).

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-LF in tutte e tre le varietà di ladino considerate: la soluzione adottata in ladino Fassano è *leam* 'connessione, legame, vincolo', in ladino standard *liam*, mentre il ladino gardenese suggerisce il prestito non adattato dall'inglese *link* (cfr. cap. 3, Tab. 22 *Link C1-LF*).

5.2.4 Newsletter.

La Tab. 14 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-LF.

Newsletter	Secondaria di I grado	Totale
aggiornamenc	1	12
aggiornament de la neves	11	
boletin de informazions	8	8
letra	1	45
letra da le notizie	1	
letra de le notizie	1	
letra de novità	3	
letra de le neves	34	
letra da saer	1	
neva letra	4	
lettera de le neves	3	7
neva lettera	4	
neva letera	3	
letres	1	7
letres neves	4	
letres de publicità	1	
ensema de letres	1	
neve lettere	5	11
neve notizie	5	
neves robes	1	
informazions	2	3
informazions neves	1	
letterator	1	1
notizièr	2	3
notiziaril	1	
pagina de dac	1	1
posta neva	3	3
roba neva	2	2
sit de le informazions	1	2
sito de le informazions	1	
Totale	107	107

Tab. 14 *Newsletter* (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è *letra* (44), usata singolarmente (1) o con la precisazione di *de le neves* (34), *de novità* (3), *neva* (4), *da le notizie* (1), *de le notizie* (1), *da saer* (1).

Segue *aggiornament de la neves* (11), utilizzato in un caso anche senza specificazione (*aggiornamenc*).

Altre soluzioni create a partire da elementi del lessico patrimoniale del ladino fassano sono *boletin de informazions* ‘bollettino di informazioni’ (8), *posta neva* ‘posta nuova’ (3), *roba neva* ‘cosa nuova’ (2), *ensema de letres* ‘insieme di lettere’ (1), *letres neves* ‘lettere nuove’ (2), calco semantico dell’inglese *newsletter*, *informazions neves* ‘informazioni nuove’ (1) o semplicemente *informazions* ‘informazioni’ (2), *notizièr* ‘tg, notiziario’ (2) e il diminutivo *notiziaril* (1), e *sit de le informazions* ‘sito delle informazioni’ (1).

Forme dovute al *code mixing* sono invece *neve lettere* (5), *neva lettera* (4) e *neva letera* ‘nuova lettera’ (3), tutte e tre nate dall’unione dell’aggettivo del ladino fassano *neva* (o il plurale *neve* adattato alla morfologia del femminile plurale dell’italiano) col prestito dell’italiano *lettera* (o il plurale *lettere*) – non adattato nei primi due esempi, adattato con scempiamento delle geminate nel secondo –, *letra da le notizie* (1) e *letra de le notizie* ‘lettere dalle/delle notizie’ (1) con il prestito non adattato dall’italiano *notizie*, *letres de pubblicità* ‘lettere di pubblicità’ (1) con il prestito adattato con scempiamento delle geminate dall’italiano *pubblicità*, *neve notizie* ‘nuove notizie’ (5) con il prestito non adattato dall’italiano *notizie*, *pagina de dac* ‘pagina di dati’ (1) con il prestito non adattato dall’italiano *pagina*, e *sito de le informazions* (1) con il prestito non adattato dall’italiano *sito*.

Va segnalata la forma **letterator*, creata a partire dall’italiano cui è stato aggiunto il suffisso derivazionale del ladino fassano *-ator* ($N \rightarrow N \text{ letter(a)} \rightarrow *letterator$).

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell’analisi del C1-LF in tutte e tre le varietà di ladino considerate: la soluzione adottata in ladino fassano e in ladino gardenese è il prestito non adattato dall’inglese *newsletter* (cfr. cap. 3, Tab. 25 *Newsletter C1-LF*), mentre in ladino standard si ha il calco semantico *letra de informazions*.

5.2.5 Scanner.

La Tab. 15 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall’analisi del C2-LF.

Scanner	Secondaria di I grado	Totale
analizator	5	7
analizzator	2	
copia carte	1	7
copia documenc	1	
copia documents	1	
copia piata	2	
copia robes	2	
copiador	7	14
copiator	7	
digitalizador de documenc	1	1
lejitor	1	1
màchina da duplicar	1	1
magna carta	1	1
muda papieres	2	11
tira papieres	3	
tira sù papieres	6	
passa piates	1	1
scaner	3	4
scagner	1	
scanator	2	3
scanitòr	1	
scannerizzator	2	3
scanerizador	1	
scàtola copiadora	1	3
scàtola copiatore	1	
scàtola copiona	1	
sfoador	1	1
trasferidor	7	40
trasferidor de dac	15	
trasferidor de documenc	18	
trasferesc documenc, images	9	9
trasferiment de documenc	3	3
Totale	110	110

Tab. 15 *Scanner* (C2-LF)

Nell'attività due del questionario linguistico il termine più frequente associato all'input grafico è stato *scanner* (141; cfr. cap. 4, Tab. 6 *Scanner C2-LF*); nel C1-LF si è verificato come *scanner* sia già a lemma nel DILF (2013, s.v. *scanner*; cfr. cap. 3, Tab. 30 *Scanner C1-LF*). In questa attività si chiedono parole nuove ed emergono interessanti varianti neologiche⁴. Anche in ladino gardenese il termine è a lemma (Forni 2013, s.v. *scanner*), mentre nell'analisi del C1-LF non ne era stata riscontrata alcuna occorrenza in ladino standard.

Tra queste si trovano **analizator* (5) e **analizzator* (2) 'dispositivo per analizzare', possibili prestiti adattati morfologicamente dall'italiano *analizzatore* o basati sul verbo del ladino

⁴ Ciò nonostante, compaiono le varianti *scaner* con scempiamento delle geminate (3), *scagner* con palatalizzazione nel nesso consonantico -nn- (1), **scanator* (2) e **scanitòr* (1), neoformazioni con i suffissi derivazionali -ator e -itòr dal verbo del ladino *scanèr* 'scannare' (V → N scan(èr) → **scanator*, **scanitòr*).

fassano *analysèr* ‘analizzare’ seguito dal suffisso derivazionale *-ator*. Lo stesso vale per **copiator* (7) e **copiador* (7) ‘dispositivo per copiare’, probabilmente formati sul verbo del ladino fassano *copièr* ‘copiare’ – così come **lejitor* ‘dispositivo per leggere/lettore’ (1) da *lejer* ‘leggere’ – o attraverso prestiti adattati dall’italiano *copiatore*. **Digitalizador de documenc* ‘dispositivo per digitalizzare documenti’ (1) è un prestito adattato morfologicamente dall’italiano *digitalizzatore*, cui viene associata la precisazione in ladino fassano *de documenc*. Lo stesso avviene con *trasferidor* ‘dispositivo per trasferire’, usato singolarmente (7) o seguito da *de dac* ‘di dati’ (15) oppure *de documenc* ‘di documenti’ (18), e basato sul verbo del ladino fassano *trasferir* ‘trasferire, passare’ o sul prestito adattato dall’italiano *trasferitore*. Altri due esempi sono *scannerizzator* (2) e *scanerizador* (1) ‘dispositivo per scannerizzare’, costruiti a partire dal prestito adattato dall’italiano *scannerizzare*, cui è stato aggiunto il suffisso derivazionale *-ator/-ador* ($V \rightarrow N$ scannerizz(are) \rightarrow **scannerizzator*, **scanerizador*).

**Sfoador* (1) è un ulteriore esempio basato sul verbo del ladino fassano *sfoèr* ‘sfogliare’ cui è stato aggiunto il suffisso derivazionale *-ador* ($V \rightarrow N$ sfo(èr) \rightarrow **sfoador*). Si hanno inoltre esempi composti da *copia*, imperativo del verbo del ladino fassano *copièr* ‘copiare’, seguito dalla specificazione di *piata* ‘pagina’ (2), *robes* ‘robe’ (2), **carte* (1), prestito non adattato dall’italiano, *documenc* (1) e *documents* (1) ‘documenti’.

Molti sono i risultati creativi e che ricorrono non più di sei volte.

*Màchina da *duplicar* ‘macchina per duplicare’ (1) è composto da un primo elemento del lessico patrimoniale del ladino fassano e da un secondo elemento che invece è un prestito adattato dall’italiano *duplicare* (in ladino fassano il verbo esiste ed è *duplichèr*). *Magna *carta* (1) è formato da *magna*, imperativo del verbo *magnèr* ‘mangiare’, e *carta*, prestito non adattato dall’italiano. *Muda papieres* (2) si compone di *muda*, imperativo del verbo *mudèr* ‘cambiare, modificare’, e *papieres* ‘documenti, carte’; *tira papieres* (3) si forma con *tira*, imperativo del verbo *tirèr* ‘attrarre, tirare’, seguito talvolta (6) dalla preposizione *sù* col significato di ‘sollevare’ (DILF 2013, s.v. *tirèr*). Anche *passa piates* (1) è un composto, formato da *passa*, imperativo del verbo *passèr* ‘passare’, e *piates* ‘pagine’.

*Scàtola *copiadora* (1), la variante **copiatore* (1) e *scàtola *copiona* (1) mostrano la creatività lessicale degli studenti: *scàtola* ‘scatola’ appartiene al lessico patrimoniale del ladino fassano, mentre **copiadora* e **copiatore* sono neoformazioni basate probabilmente sul verbo del ladino fassano *copièr* o attraverso un prestito adattato dall’italiano *copiatore*.

Oltre a **trasferidor*, di cui si è parlato sopra, associati al verbo *trasferir* sono stati rilevati anche gli esempi *trasferesc documenc, imagines* ‘trasferisci documenti, immagini’ (9) e *trasferiment de documenc* ‘trasferimento di documenti’ (3), costruiti ricorrendo a elementi del lessico patrimoniale del ladino fassano. Il secondo sembra più collegato al processo di scansione/scannerizzazione che all’oggetto usato per svolgere quest’azione.

5.2.6 Social network.

La Tab. 16 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall’analisi del C2-LF.

Social network	Secondaria di I grado	Totale
canal sozièl	1	1
chatterator	1	1
comunanza virtuala	5	7
comunanza de internet	2	
communicator	2	4
communicator sozièl	1	
communicator social	1	
comunicazion	1	8
comunicazion sozièla	7	
fil social	3	3
liber del mus	1	1
local sozièl	1	1
piata de amisc	2	5
piata sozièla	2	
piata de *incontro	1	
ret sozièla	1	57
rete sozièla	20	
rete sozuala	36	
sit con i amisc	1	13
sit de amisc	1	
sit de comunicazion	1	
sit de l star ensema	1	
sit per comunichèr	1	
sit per sozialisèr	1	
sit sozièl	7	
sito de comunicazion	6	7
sito de chat	1	
Totale	108	108

Tab. 16 *Social network* (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è *rete *sozuala* ‘rete sociale’ (36), anche nelle varianti *rete sozièla* (20) e *ret sozièla* (1). In ladino fassano esiste il termine *rei* ‘rete’, ma non con accezione informatica (DILF 2013, s.v. *rei*), pertanto *rete* e **ret* sono prestiti dall’italiano, il primo non adattato, il secondo adattato; l’aggettivo *sozièla* fa parte del lessico patrimoniale del ladino fassano, mentre **sozuala* è costruito per analogia con altri aggettivi del ladino fassano

(*gramatical*, -a ‘grammaticale’, *moral*, -a ‘morale’) o si basa sul prestito dell’italiano *sociale*, poi adattato morfologicamente al ladino fassano.

Sit sozièl ‘sito sociale’ (7), *comunicazion sozièla* ‘comunicazione sociale’ (7), *sito de comunicazion* ‘sito di comunicazione’ (6) e *comunanza *virtuala* ‘comunità virtuale’ (5) sono le neoformazioni che godono di una maggior approvazione tra gli studenti. Merita di essere evidenziata la formazione dell’aggettivo **virtuala*, basata sul prestito dell’aggettivo italiano *virtuale* adattato alla morfologia del ladino fassano (cfr. *rete *soziala*).

Si riportano ora neoformazioni che occorrono una sola volta nel C2-LF e che destano particolare interesse per la loro formazione: *canal sozièl* ‘canale sociale’; **chatterator* ‘dispositivo per chattare’, formato su un ipotetico verbo del ladino fassano **chattèr* e seguito dal suffisso derivazionale -ator; **comunicator sozièl* e **comunicator social* ‘dispositivo sociale per comunicare’, anch’esso formato a partire dal verbo *comunichèr* cui è stato aggiunto il suffisso derivazionale -ator; *comunicazion* ‘comunicazione’; *liber del mus* ‘libro della faccia’, calco semantico di Facebook, *social network* per eccellenza soprattutto tra i giovani informanti (cfr. cap. 5 Tab. 37 *Andare C2-LF*); *local sozièl* ‘luogo sociale’ con estensione metaforica dell’unica accezione di *local* ‘locale, luogo’; *sit*, prestito adattato dall’italiano *sito* entrato attraverso l’inglese *site*, specificato da *con i amisc* ‘con gli amici’, *de amisc* ‘degli amici’, *de comunicazion* ‘di comunicazione’, *de l star ensemà* ‘dello stare insieme’, *per comunichèr* ‘per comunicare’, *per sosialisèr* ‘per socializzare’; *sito de chat*, creato da due prestiti non adattati dall’italiano, entrambi entrati attraverso gli anglicismi *site* e *chat* e legati tra loro dalla preposizione del ladino fassano *de*.

Altri esempi sono *fil social* ‘filo sociale’ (3), dove *fil* viene utilizzato per estensione metaforica della sua unica accezione di ‘filo, cavo’; **comunicator* ‘dispositivo per comunicare’ (2) usato singolarmente; *piata de amisc* ‘pagina di amici’ (2), *piata sozièla* ‘sociale’ (2) e *piata de *incontro* ‘di incontro’ (1). *Incontro* è un prestito non adattato dall’italiano (il corrispondente in ladino fassano sarebbe *scontrèda* o *enconter*).

5.2.7 Sito web.

La Tab. 17 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-LF.

Sito web	Secondaria di I grado	Totale
indiriz	1	2
inderiz de internet	1	
lech internet	1	2
local internet	1	
pagina Internet	2	2
pagina web	1	
piata internet	56	61
piata web	3	
piata de computer	2	
sit	10	46
sit de internet	12	
sit de web	22	
sit del computer	2	
sito Internet	3	4
sito web	1	
Totale	118	118

Tab. 17 *Sito web* (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è *piata* ‘pagina’ (61), seguita dalla specificazione di *internet* (56), *web* (3) e *de computer* (2). In soli 3 casi si conta il prestito non adattato dall’italiano *pagina* legato a *Internet* (3) e *web* (1).

Indiriz (1) e *inderiz de internet* (1) sono prestiti adattati dall’italiano *indirizzo*; il secondo esempio viene precisato con *de internet* ‘di internet’.

Lech internet e *local internet* sono composti da *lech* e *local*, entrambi già attestati nel DILF (2013, s.v. *lech* e *local*) con l’accezione di ‘locale, posto, sito’ e non con quella informatica che qui invece assumono per estensione metaforica. Lo stesso accade con *sit* ‘località, luogo, posto, sito’ (10) presente nel DILF (2013, s.v. *sit*) ma non nell’accezione informatica; per chiarire l’appartenenza all’ambito informatico molti studenti hanno realizzato le forme *sit de web* (22), *sit de internet* (12) e *sit del computer* (2). In 4 casi si ha il prestito non adattato dall’italiano *sito*: *sito Internet* (3) e *sito web* (1).

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell’analisi del C1-LF in tutte e tre le varietà di ladino considerate: la soluzione adottata è *sit*, così come in ladino standard, mentre il ladino gardenese suggerisce *plata* ‘pagina’ (cfr. cap. 3, Tab. 39 *Sito web C1-LF*).

5.3 I sostantivi dell'informatica in aranese (C2-AR).

5.3.1 Chiavetta USB.

USB è la forma riscontrata nel C1-AR corrispondente al termine informatico di ‘chiavetta USB’. La Tab. 18 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall'analisi del C2-AR.

Chiavetta USB	Primarias	ESO	Totale
USB	24	20	52
clau USB	0	1	
dispositiu USB	0	1	
memoria USB	0	1	
pen USB	0	5	
creion	0	3	10
creion de memòria	0	3	
creion electronic	4	0	
lapis electronic	2	0	3
lapis de memoria	1	0	
pen	43	10	141
pendrive	43	31	
pendrai	8	6	
(vuoto)	22	19	41
Totale	147	100	247

Tab. 18 *Chiavetta USB* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *pendrive* (74), prestito non adattato dall'inglese, seguita dalla variante abbreviata *pen* (53) e da quella grafica *pendrai* (14).

Lapis electronic (2) e *lapis de memoria* (1) sono prestiti adattati dallo spagnolo *lápiz de memoria* (letteralmente ‘matita di memoria’), nel primo esempio con desonorizzazione della fricativa finale. *Creion* ‘matita’ (3), *creion de memòria* ‘matita di memoria’ (3) e *creion electronic* ‘matita elettronica’ (4) sono calchi semantici dello spagnolo *lápiz de memoria*.

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 49 *Chiavetta USB C1-AR*): la soluzione adottata in aranese è l'acronimo *USB* (ossia, *Universal Serial Bus*). Anche nel C2-AR si hanno numerose occorrenze di *USB* (44), talvolta preceduto da *clau* ‘chiave’ (1) – questa formazione potrebbe essere un prestito non adattato dal catalano *clau USB* –, *dispositiu* ‘dispositivo’ (1), *memoria* ‘memoria’ (1) e *pen* ‘penna’ (5). In occitano referenziale si hanno due forme: l'acronimo *USB* e il calco semantico *bus en seria universal* (o con adattamento morfologico dell'aggettivo *universau*).

Il campo rimasto vuoto mostra che 41 studenti non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda, 22 delle *primarias* e 19 dell'ESO.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-AR e C2- AR si può indicare *USB* come forma di riferimento per questo termine, in quanto rispecchia i criteri di diasistematicità (anche l'occitano referenziale, infatti, adotta la stessa soluzione), della norma e di analogia con le lingue maggioritarie di contatto (spagnolo, catalano, inglese).

5.3.2 Computer.

Ordinador è la forma riscontrata nel C1-AR corrispondente al termine informatico di 'computer'. La Tab. 19 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall'analisi del C2-AR.

Computer	Primarias	ESO	Totale
ordenador	12	16	28
ordinador	134	84	218
(vuoto)	1	0	1
Totale	147	100	247

Tab. 19 *Computer* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *ordinador* (218), prestito non adattato dal catalano, seguito da *ordenador* (28), prestito non adattato dallo spagnolo.

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 51 *Computer C1-AR*): la soluzione adottata in arnese è un prestito non adattato dal catalano *ordinador*. In occitano referenziale si hanno due forme: *comptador* e *ordenador*. *Comptador* viene dal latino *computare* con il suffisso produttivo occitano *-ador* e secondo Sumien (2006, 21 e 220) bisognerebbe preferirla perché segue le regole di formazione dell'occitano. Lo stesso Sumien raccomanda anche *ordenador*, dal momento che è conforme al criterio di analogia con le altre lingue.

Il campo rimasto vuoto è di uno studente delle *primarias* che non ha risposto (o saputo rispondere) alla domanda.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-AR e C2- AR si può indicare *ordinador* come forma di riferimento per questo termine, in quanto considera i criteri di della norma, dell'uso e di analogia con il catalano e il francese, lingue maggioritarie di contatto.

5.3.3 Lettore CD/DVD.

La forma *disquetèra*, benché non inserita nel C1-AR, è stata riscontrata nel solo Furness (2006, s.v. *disquetèra*) con l'accezione informatica di 'lettore CD/DVD'. La Tab. 20 ne mostra le

varianti e le occorrenze rilevate dall'analisi del C2-AR. È bene ricordare che questo termine è stato richiesto solo nei questionari per l'ESO.

Lettore CD/DVD	Primarias	ESO	Totale
coneccion CD		1	1
disquetèra disquetèr		34 2	36
entrada CD entrada disc		4 3	7
insertar CD insertar disc		3 1	4
lector CD lector DVD		8 1	9
liegedor de discs		1	1
meter DISC		2	2
pòrta CD		1	1
ranura deth disquet		3	3
(vuoto)	147	36	183
Totale	147	100	247

Tab. 20 *Lettore CD/DVD (C2-AR)*

La soluzione che occorre maggiormente è *disquetèra* (34) con la variante maschile *disquetèr* (2) – probabilmente per analogia con lo spagnolo *lector de CD* – seguita da *lector CD/DVD* (9) ed *entrada CD/disc* (7), prestito non adattato dallo spagnolo o dal catalano.

Interessante evidenziare che nell'analisi del C1-AR (cfr. 3, Tab. 54 *Dischetto C1-AR*) la soluzione adottata in aranese per il termine informatico 'dischetto' è *disquet*, prestito non adattato dal catalano o dall'occitano, a sua volta prestito adattato dal francese *disquette*. Nel C2-AR si trova nell'espressione **ranura deth disquet* 'fenditura del dischetto' (3), in cui *ranura* è un prestito non adattato dallo spagnolo o dal catalano.

Neoformazioni sono **insertar CD/discs* 'inserire CD' (4), prestito non adattato dallo spagnolo, *meter DISC* 'mettere cd' (2), *pòrta CD* 'porta per CD' (1) e **liegedor de discs* 'lettore di cd' (1), formato dal verbo *liéger* 'leggere' con il suffisso derivazionale produttivo *-edor* (V → N *liég(er)* → *liegedor*).

Il campo rimasto vuoto mostra che 36 studenti non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda e agli studenti delle *primarias* che non avevano questo termine nel loro questionario.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 si può indicare *disquetèra* come forma di riferimento per questo termine, in quanto segue i criteri della norma e dell'uso.

5.3.4 Monitor/schermo.

Monitor e *pantalha* sono le forme riscontrate nel C1-AR corrispondenti al termine informatico ‘monitor/schermo’. La Tab. 21 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall’analisi del C2-AR.

Monitor/schermo	Primarias	ESO	Totale
monitor	1	10	11
pantalha	72	26	98
pantalla	60	61	122
pantalleta	1	0	
(vuoto)	13	3	16
Totale	147	100	247

Tab. 21 *Monitor/schermo* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *pantalla* (121), prestito non adattato dallo spagnolo o dal catalano, con il diminutivo *pantalleta* (1). Seguono *pantalha*, prestito adattato graficamente dallo spagnolo o dal catalano *pantalla*, e *monitor* (11), prestito non adattato dall’inglese e interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo (Petralli 1992, 25).

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell’analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 64 *Schermo, monitor C1-AR*). Le soluzioni adottate in arnese sono due: la prima (*monitor*) è un prestito non adattato dall’inglese *monitor*; la seconda (*pantalha*) è un prestito adattato foneticamente dallo spagnolo o dal catalano *pantalla*. In occitano referenziale si hanno due soluzioni: *monitor*, prestito non adattato dall’inglese, e il francesismo *ecran de còps* (francese *écran*). Sumien (2006, 214) ricorda anche altri due sinonimi, attestati e sedimentati in occitano referenziale: *pantalha* (spagn. *pantalla*) ed *esquerme* (it. *schermo*).

Il campo rimasto vuoto indica che 16 studenti non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda, 13 delle *primarias* e 3 dell’ESO.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-AR e C2-AR si può indicare *pantalha* come forma di riferimento per questo termine, in quanto conferma i criteri di diasistematicità (anche l’occitano referenziale accetta questo termine tra le varie soluzioni), dell’uso e di analogia con le lingue maggioritarie di contatto (spagnolo e catalano).

5.3.5 Mouse.

Arrat è la forma riscontrata nel C1-AR corrispondente al termine informatico di ‘mouse’. La Tab. 22 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall’analisi del C2-AR.

Mouse	Primarias	ESO	Totale
arrat	76	61	142
arat	2	2	
arrata	0	1	
mouse	0	2	2
raton	28	21	51
ratun	2	0	
ratoli	30	11	51
ratolin	8	2	
(vuoto)	1	0	1
Totale	147	100	247

Tab. 22 *Mouse* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *arrat* (137), calco semantico dello spagnolo *ratón* o del catalano *ratolí* entrato a loro volta attraverso l’inglese *mouse*, con le varianti grafiche, numericamente irrilevanti, *arat* (4) con scempiamento delle geminate e *arrata* (1) con cambio di genere per analogia con lo spagnolo o il catalano *rata* ‘topo’.

Mouse è un prestito non adattato dall’inglese e se ne contano solo due esempi; *raton* (49) e *ratun* (2) sono prestiti adattati graficamente dallo spagnolo *ratón* e *ratoli* (41) dal catalano *ratolí*. **Ratolin* è un diminutivo creato sul sostantivo catalano *ratolí*.

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell’analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 65 *Mouse C1-AR*): la soluzione adottata in aranese è *arrat*, un calco semantico dell’inglese *mouse* entrato attraverso lo spagnolo *ratón*. Anche l’occitano referenziale adotta la stessa scelta con i diminutivi *rateta*, *ratinhòla*, *ratuga* e *mirga*, *murga*, *fura* e il diminutivo *fureta*.

Il campo rimasto vuoto è di uno studente delle *primarias* che non ha risposto (o saputo rispondere) alla domanda.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-AR e C2-AR si può indicare *arrat* come forma di riferimento per questo termine, in quanto rispecchia i criteri di diasistematicità (anche l’occitano referenziale, infatti, adotta la stessa soluzione), dell’uso e di analogia con le lingue maggioritarie di contatto (spagnolo, catalano, inglese e francese).

5.3.6 Porta USB.

La forma *entrada USB*, bench  non inserita nel C1-AR,   stata riscontrata solo in Alonso-Aragon s (2012, 90) con l’accezione informatica di ‘porta USB’. La Tab. 23 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall’analisi del C2-AR.   bene ricordare che questo termine   stato richiesto solo nei questionari per l’ESO.

Porta USB	Primarias	ESO	Totale
coneccion USB		1	1
conector USB		2	2
entrada pen entrada pendrive entrada USB		1 1 12	14
incertar pen insertar USB		1 3	4
lector USB		1	1
meter USB		2	2
port USB p�rt USB		7 11	18
p�rta USB puerta USB		3 5	8
ranura USB ranura ent� USB		2 1	3
(vuoto)	147	47	194
Totale	147	100	247

Tab. 23 *Porta USB* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente   *entrada USB* (12), seguita da *p rt USB* (11) e dalla variante grafica *port USB* (7).

Interessante la convivenza/co-occorrenza del genere maschile *port*, prestito non adattato dall’inglese *standard computer port* (cfr. USB), e del genere femminile *p rta*, appartenente al lessico patrimoniale aranese. In entrambi i casi i sostantivi sono seguiti dalla specificazione *USB*.

I neologismi rilevati sono *ranura USB/ent  USB* ‘fenditura (per) USB’ (3) per probabile analogia con **ranura CD/disc* ‘lettore CD/DVD’, *conector USB* ‘connettore USB’ (2), prestito non adattato dallo spagnolo, *coneccion USB* ‘connessione USB’ (1), prestito adattato graficamente dallo spagnolo *conexi n* (va ricordato che in Furness 2006   gi  a lemma s.v. *connexion*), *insertar USB* (3) e *incertar pen* ‘inserire USB/pendrive’ (1), rispettivamente prestito non adattato e adattato foneticamente dallo spagnolo *insertar* ‘inserire’, *lector USB* ‘lettore USB’ (1), prestito non adattato dallo spagnolo (cfr. cap. 4, Tab. 20 *Lettore CD/DVD C2-AR*), e *meter USB* ‘(posto per) mettere (la chiavetta) USB’ (2).

Il campo rimasto vuoto mostra che 47 studenti non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda. Gli studenti delle *primarias* non avevano questo termine nel loro questionario.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-AR e C2-AR si può indicare *entrada USB* come forma di riferimento per questo termine, in quanto segue i criteri di diasistematicità (anche l'occitano referenziale, infatti, adotta la stessa soluzione), dell'uso e di analogia con le lingue maggioritarie di contatto (spagnolo e catalano).

5.3.7 Scanner.

Escàner è la forma riscontrata nel C1-AR corrispondente al termine informatico di 'scanner'. La Tab. 24 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall'analisi del C2-AR. È bene ricordare che questo termine è stato richiesto solo nei questionari per l'ESO.

Scanner	Primarias	ESO	Totale
escanadora		1	1
escanejador		2	3
escanejadora		1	
escaner		57	72
escáner		2	
escàner		13	
scaner		11	12
scanner		1	
(vuoto)	147	12	159
Totale	147	100	247

Tab. 24 *Scanner* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è l'anglicismo *escaner* (57) con le varianti grafiche *escàner* (13), prestito non adattato dallo spagnolo, ed *escáner* (2), prestito non adattato dal catalano. *Scanner* (1) e *scaner* (11) sono rispettivamente un prestito non adattato e adattato dall'inglese con scempiamento delle geminate.

Interessanti le neoformazioni *escanejadora* (2), *escanadora* (1) ed *escanejador* (1), costruite per analogia sull'occitano *-ejador*. Il femminile si basa sul sostantivo arnese *impressora* per coerenza strutturale. Sumien (2006, 19) ritiene *escanejador* una possibile neoformazione al posto di *escaner* in quanto segue le regole morfologiche dell'occitano con il suffisso derivazionale produttivo *-ejador*.

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 71 *Scanner C1-AR*): la soluzione adottata in arnese è *escàner*.

Il campo rimasto vuoto mostra che 12 studenti non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda. Gli studenti delle *primarias* non avevano questo termine nel loro questionario.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-AR e C2-AR si può indicare *escàner* come forma di riferimento per questo termine, in quanto rispecchia i criteri di diasistematicità (anche l'occitano referenziale, infatti, adotta la soluzione *escanèr*), dell'uso e di analogia con le lingue maggioritarie di contatto (spagnolo, catalano, inglese e francese).

5.3.8 Stampante.

Impressora è la forma riscontrata nel C1-AR corrispondente al termine informatico di 'stampante'. La Tab. 25 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall'analisi del C2-AR.

Stampante	Primarias	ESO	Totale
impresora	104	78	182
impressora	20	9	37
impresura	5	3	
imprimidor	1	0	9
imprimidora	6	2	
(vuoto)	11	8	19
Totale	147	100	247

Tab. 25 *Stampante* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *impresora* (182), prestito non adattato dallo spagnolo, seguita da *impressora* (29), prestito non adattato dal catalano, e dalla variante grafica *impresura* (8).

Meritano un'attenzione particolare le neoformazioni *imprimidora* (8) e *imprimidor* (1), create con il prestito non adattato dallo spagnolo *imprimir* 'stampare' seguito dal suffisso produttivo derivazionale dell'occitano *-idor/-idora* (cfr. *escanedora*, *escanejadora* ed *escanejador*, cap. 5 Tab. 24 *Scanner* C2-AR).

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 74 *Stampante* C1-AR): la soluzione adottata in arnese è *impressora*. In occitano referenziale si ha invece un prestito adattato dal francese *imprimante*.

Il campo rimasto vuoto indica che 19 studenti non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda, 11 delle *primarias* e 8 dell'ESO.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-AR e C2-AR si può indicare *impresora* come forma di riferimento per questo termine, in quanto considera i criteri dell'uso e di analogia con le lingue maggioritarie di contatto (spagnolo e catalano).

5.3.9 Tastiera.

Teclat è la forma riscontrata nel C1-AR corrispondente al termine informatico 'tastiera'. La Tab. 26 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall'analisi del C2-AR.

Tastiera	Primarias	ESO	Totale
teclat	125	94	219
teclado	9	4	13
tecla	2	0	2
(vuoto)	11	2	13
Totale	147	100	247

Tab. 26 *Tastiera* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *teclat* (219), prestito non adattato dal catalano, seguita da *teclado* (13), prestito non adattato dallo spagnolo, e *tecla* 'tasto' (2) per metonimia.

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 76 *Tastiera C1-AR*): la soluzione adottata in arnese è *teclat*. In occitano referenziale co-occorrono due forme: *clavier* è un prestito adattato graficamente dal francese, *testièra* è un prestito adattato foneticamente dall'italiano *tastiera*. In accordo con Sumien (2006, 20) non dovrebbe essere troppo complicato gestire tale neologismo nelle varietà occitane, per cui «*clavièr* se dira *clavier* en provençal, niçois, vivaro-alpin et limousin, *clavèir* en auvergnat, *clavèr* en gascon (qu'on écrit éventuellement *clauèr* en aranais)». Né nel C1-AR né nel C2-AR è attestata, però, questa forma.

Il campo rimasto vuoto mostra che 13 studenti non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda, 11 delle *primarias* e 2 dell'ESO.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-AR e C2-AR si può indicare *teclat* come forma di riferimento per questo termine, in quanto segue i criteri della norma, dell'uso e di analogia con il catalano, una delle lingue maggioritarie di contatto.

5.3.10 Tasto.

Tecla è la forma riscontrata nel C1-AR corrispondente al termine informatico ‘tasto’. La Tab. 27 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall’analisi del C2-AR.

Tasto	Primarias	ESO	Totale
boton	3	1	6
butun	1	0	
(pl. botons)	1	0	
letra	6	1	7
tecla	100	70	181
(pl. tecles)	11	0	
(vuoto)	25	28	53
Totale	147	100	247

Tab. 27 *Tasto* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *tecla* (170, o il plurale *tecles* 11), prestito non adattato dallo spagnolo o dal catalano.

Altre forme quantitativamente meno significative sono *boton* (4, e il plurale *botons* 1) e la variante grafico-fonetica *butun* (1), risemantizzazione di un elemento già esistente nel lessico patrimoniale dell’aranese con varie accezioni (‘bocciolo, bottone (dei vestiti), testicolo’) tra cui manca quella informatica. Anche *letra* ‘lettera’ è una risemantizzazione creata per metonimia.

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell’analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 77 *Tasto C1-AR*): la soluzione adottata in arnese è *tecla*. In occitano referenziale si ha la forma *tòca*, prestito adattato dal francese *touche*.

Il campo rimasto vuoto indica che 53 studenti non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda, 25 delle *primarias* e 28 dell’ESO.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-AR e C2-AR si può indicare *tecla* come forma di riferimento per questo termine, in quanto prende in considerazione i criteri della norma, dell’uso e di analogia con le lingue maggioritarie di contatto (spagnolo e catalano).

5.3.11 Torre.

Questa forma non è stata riscontrata nel C1-AR. La Tab. 28 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall’analisi del C2-AR. È bene ricordare che questo termine è stato richiesto solo nei questionari per l’ESO.

Torre	Primarias	ESO	Totale
tor	0	2	2
torre	0	56	74
tòrre	0	13	
torre der ordinador	0	5	
(vuoto)	147	26	173
Totale	147	100	247

Tab. 28 Torre (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *torre* (56), calco semantico dell'inglese *tower*, probabilmente entrato attraverso lo spagnolo *torre* (*informática* o *del ordenador*) o il catalano *torre d'ordinador*, con la variante grafico-fonetica *tòrre* (13) e la specificazione *torre der ordinador* (5), calco semantico e sintattico dello spagnolo *torre del ordenador*. *Tor* (2) è un prestito non adattato dall'occitano referenziale (Sumien 2006, 230).

Il campo rimasto vuoto mostra che 26 studenti non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda e agli studenti delle *primarias* che non avevano questo termine nel loro questionario.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 si può indicare *torre* come forma di riferimento per questo termine, in quanto rispecchia i criteri di diasistematicità (anche l'occitano referenziale, infatti, adotta le soluzioni *tor/torre*), dell'uso e di analogia con le lingue maggioritarie di contatto (spagnolo, catalano, inglese).

5.3.12 Webcam.

La forma *càmera web*, benché non inserita nel C1-AR, è stata riscontrata solo in Furness (2006, s.v. *càmera web*) con l'accezione informatica 'webcam'. La Tab. 29 ne mostra le varianti e le occorrenze rilevate dall'analisi del C2-AR.

Webcam	Primarias	ESO	Totale
antena	1	0	1
camara	46	11	62
camàra	0	1	
cámara	0	1	
camara web	1	1	
cámara web	0	1	
camera	17	7	54
caméra	1	0	
camèra	9	7	
càmera	1	0	
camèra digitau	1	0	
camera web	0	2	
camèra web	1	7	
càmera web	0	1	
e-cam	2	0	2
videocamara	7	0	7
web cam	3	0	112
webcam	51	58	
web camera	1	0	2
webcamara	1	0	
(vuoto)	4	3	7
Totale	147	100	247

Tab. 29 Webcam (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *webcam* (109) con la variante grafica *web cam* (3), seguita da *camara* (57) e *camera* (24). *Camara*, le varianti grafico-fonetiche *camàra* (1) e *cámara* (1) e le specificazioni *camara web* (2) e *cámara web* (1) sono prestiti adattati e non adattati dallo spagnolo *cámara web*; sul catalano *càmera web* si basano invece *camera*, le varianti grafico-fonetiche *camèra* (16), *caméra* (1), *càmera* (1) e le specificazioni *camèra web* (8), *camera web* (2), *càmera web* (1), *camèra digitau* (1) o i composti con testa a destra *web camera* (1) e *webcamara* (1).

Il sostantivo *e-cam* (2) è formato per analogia su *e-mail*, pertanto *e*(lectronic)-*cam*(era); *videocamara* è un prestito non adattato dallo spagnolo *videocàmara* o dal catalano *videocámara*.

In occitano referenziale il termine informatico ‘webcam’ non è stato riscontrato nei materiali consultati per il C1-AR.

Il campo rimasto vuoto mostra che 7 studenti non hanno risposto (o saputo rispondere) alla domanda, 4 delle *primarias* e 3 dell’ESO.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 si può indicare *webcam* come forma di riferimento per questo termine, in quanto segue i criteri dell’uso e di analogia con le lingue maggioritarie di contatto (spagnolo, catalano, inglese e francese).

5.4 Neologismi potenziali in aranese: le proposte degli studenti.

Come anticipato nel paragrafo 4.1.2, nel questionario dei soli studenti dell'ESO era presente un'attività di formazione di parole nuove ("Guarda: sèt paraules angleses non an un corresponent aranés. Saja de crear-lo"). I termini scelti erano *database*, *login*, *file*, *scanner*, *homepage*, *@*, *upload*. Di seguito verranno elencate e analizzate le proposte degli studenti con l'obiettivo di trovare un neologismo potenziale giustificato.

Di seguito verranno elencate e analizzate le proposte emerse per dare un quadro della varietà neologica in ambito informatico.

5.4.1 Database.

La Tab. 30 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-AR.

Database	ESO	Totale
base de dades	30	32
base de dates	2	
base de datos	5	5
base de data	1	1
base de donades	3	3
Totale	52	52

Tab. 30 *Database* (C2-AR)

In aranese a 'dato' corrispondono tre forme, *data*, *dada*, *donada*, emerse anche nel C2-AR. La soluzione che occorre maggiormente è *base de dades* (30) – di cui è attestata anche la variante fonetica *base de dates* (2) con desonorizzazione dell'occlusiva dentale –, calco del composto inglese *database* con testa a sinistra, entrato in aranese probabilmente attraverso il catalano *base de dades*. Seguono *base de datos* (5), prestito non adattato dallo spagnolo, *base de donades* (3) e *base de data* (1).

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 53 *Database* C1-AR): la soluzione adottata in aranese è *base de dades*. Anche l'occitano referenziale adotta la stessa tipologia di formazione nella soluzione *base de donadas*.

5.4.2 Fare il login.

La Tab. 31 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-AR.

Fare il login	ESO	Totale
començar	4	4
conectar-se	3	3
entrar	28	28
logear	1	1
registrar-se	13	13
Totale	49	49

Tab. 31 *Fare il login* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *entrar* (28) per probabile analogia con le lingue maggioritarie di contatto (spagnolo e catalano).

I verbi riflessivi *registrar-se* (13) e *conectar-se* (3) e il verbo *començar* (4) sono risemantizzazioni di elementi già presenti nel lessico patrimoniale dell'aranese.

Interessante l'esempio di creatività lessicale *logear* (1), costruito sul verbo inglese *to log* cui segue il suffisso derivazionale *-ear*, molto produttivo in spagnolo nella formazione di nuovi verbi (es. $V \rightarrow V (to) chat + -ear \rightarrow chatear$ 'chattare') e poi entrato in arnese.

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 56 *Fare il login* C1-AR) per il solo occitano referenziale che adotta la risemantizzazione del verbo *identificar-se*.

5.4.3 File.

La Tab. 32 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-AR.

File	ESO	Totale
archiu	35	36
arxiu	1	
archivo	3	2
document	9	9
hilèra	2	2
Totale	50	50

Tab. 32 *File* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *archiu* (35), seguito da *document* (9) e da *archivo* (3), prestito non adattato dallo spagnolo. *Arxiu* è un prestito non adattato dal catalano (1) ed è ipotizzabile che *archiu* sia entrato in arnese proprio attraverso l'adattamento grafico-

fonetico del catalano. *Hilèra* ‘filo, fila’ è un tentativo di risemantizzazione per indicare l’accezione informatica ‘file’.

Curioso notare come in Furness (2006, s.v. *file*) al termine *file* corrispondano due proposte, *archiu* e *archivador*, quest’ultima non riscontrata nel C2-AR.

5.4.4 Scanner.

La Tab. 33 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall’analisi del C2-AR.

Scanner	ESO	Totale
escaneadora	1	14
escanejadora	1	
escanejador	11	
scanejador	1	
escaner	27	51
escàner	9	
escanner	2	
scaner	11	
scanner	2	
mashina d’escanejar	1	1
Totale	66	66

Tab. 33 *Scanner* (C2-AR)

Come anticipato al paragrafo 5.3.7, questo termine è stato riscontrato nell’analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 71 *Scanner C1-AR*): la soluzione adottata in aranese è *escàner*. Nell’attività 2 del questionario linguistico la soluzione più ricorrente è stata l’anglicismo *escaner* con le varianti grafiche *escàner* ed *escáner* e nell’attività 5 questo risultato viene confermato.

Appaiono dati maggiormente significativi in merito a *escanejador* (11, mentre nell’attività 2 si era registrato un solo esempio); interessante la proposta *mashina d’escanejar* ‘macchina per scannerizzare’ (1), analoga a *maquina de numerizar* ipotizzata da Sumien (2006, 19).

5.4.5 Homepage.

La Tab. 34 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall’analisi del C2-AR.

Homepage	ESO	Totale
pagina casa	3	3
pagina d'inici	14	19
página d'inici	1	
pàgina d'inici	2	
pagina inici	1	
pagina inicio	1	
pagina inicial	2	7
pagina iníciau	5	
pagina principal	10	32
pagina principau	21	
pajina principau	1	
pagina web	6	8
página web	1	
pàgina web	1	
pantalha d'inici	2	2
pantalla iníciau	1	4
pantalla d'inici	2	
pantalla principal	1	
plana d'inici	2	3
plana iníciau	1	
Totale	78	78

Tab. 34 *Homepage* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *pagina principau* (21), seguita da *pagina d'inici* (14) e *pagina principal* (10)⁵.

Pagina casa (3) è il calco semantico del composto inglese *homepage*, costruito però con testa a sinistra. Le specificazioni di *plana*, *pagina*, *pantalha* e *pantalla* sono *d'inici*, *inici*, *inicio* '(d') inizio' (25), *inicial* e *iníciau* 'iniziale' (9), *principal* e *principau* 'principale' (33) e *web* (8).

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 58 *Homepage C1-AR*): le soluzioni adottate in arnese sono *plana d'inici* e *pagina iníciau*. *pagina iníciau* è un prestito non adattato dell'occitano referenziale *pagina* unito a un calco semantico dell'occitano referenziale *iniciala*; *plana d'inici* è un calco semantico dell'occitano referenziale *pagina d'arcuelh*, a sua volta entrato attraverso il francese *page d'accueil*. L'occitano referenziale differenzia il tipo di pagina: *d'arcuelh* 'di apertura' (soluzione adottata anche dal francese *page d'accueil*), *iniciala* 'iniziale', *mèstra* 'maestra', *d'entrada* 'd'entrata'.

5.4.6 Chiocciola.

La Tab. 35 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-AR.

⁵ Per la questione *plana/pagina* si rimanda a cap. 3, Tab. 58 *Homepage C1-AR* e per *pantalla/pantalha* a cap. 3, Tab. 64 *Schermo, monitor C1-AR* e cap. 4, Tab. 20 *Schermo, monitor C2-AR*.

Chiocciola	ESO	Totale
arroba	24	43
arròba	19	
arrova	11	14
arròva	3	
Totale	57	57

Tab. 35 *Chiocciola* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *arroba* (24), prestito non adattato dallo spagnolo, seguita dalla variante grafica *arròba* (19). *Arrova* (11) è invece un prestito non adattato dal catalano e *arròva* (3) ne è la variante grafica.

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 50 *Chiocciola C1-AR*) per il solo occitano referenziale che vede la co-occorrenza di tre forme: *arroba*, *arròba*, *arròva*, prestiti adattati graficamente e foneticamente dallo spagnolo *arroba* i primi due e dal catalano *arrova* il terzo.

5.4.7 Caricare.

La Tab. 36 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-AR.

Caricare	ESO	Totale
penjar	17	17
pujar	26	26
trèir Internet	1	1
Totale	44	44

Tab. 36 *Caricare* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *pujar* (26), prestito non adattato dal catalano, seguita da *penjar* 'attaccare' (17), risemantizzazione del verbo già presente nel lessico patrimoniale dell'aranese ma non con un'accezione informatica (cfr. Furness 2006, s.v. *penjar*). *Trèir Internet* occorre una sola volta ed è curioso che venga segnalato con il significato di 'caricare': in catalano, infatti, esiste l'espressione *treure d'Internet* con il significato opposto, ovvero 'scaricare'. Anche in arnese è già a lemma il verbo *trèir* e l'ultima accezione indica come sinonimo *baishar* 'tirare giù' (Furness 2006, s.v. *trèir*).

La forma *trèir Internet* permette di fare una considerazione in merito al termine *Internet*, prestito non adattato dall'inglese *internet* e, come anticipato nel C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 60 *Internet C1-AR*), in Furness (2006, s.v. *internet*) il termine è stato adattato graficamente e

foneticamente in arnese: *Internèt*. In occitano referenziale co-occorrono, invece, due forme: *Internet* e *telaranha* ‘ragnatela’ che per estensione metaforica viene a indicare l’intreccio della rete.

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell’analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 46 *Caricare C1-AR*): la soluzione adottata in arnese e in occitano referenziale è la risemantizzazione del verbo *cargar*, non emersa nel C2-AR.

5.5 Verbi del lessico informatico in ladino fassano: una rassegna.

Nei prossimi paragrafi verranno mostrate le varianti dei verbi più ricorrenti rilevate nel C2-LF grazie all’attività due (“Che fèste con chisc ogec? Scrif diesc verbes”) e al breve testo finale (“Ades scrif n picol pensier col titol “Gé e l’elaborator eletronich” (che che te fès, canche te l doures, con chi, e coscita inant”).

In alcuni casi sarà anche possibile il confronto della forma riscontrata nel C1-LF (cfr. cap. 3, Tab. 1-40).

È doveroso segnalare che nelle tabelle relative ai verbi (Tab. 37-47) non verrà dato il totale delle occorrenze, in quanto gli informanti hanno spesso utilizzato uno stesso verbo più volte nel questionario.

5.5.1 Andare.

La Tab. 37 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall’analisi del C2-LF.

Andare	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
andar su Internet	1	0	2
ander su Internet	0	1	
jir en Internet	0	3	6
jir in Internet	1	2	
jir su Facebook	0	27	158
jir su Google	2	8	
jir su Google Maps	1	1	
jir su Youtube	0	16	
jir su Internet	12	77	
jir su le email	0	1	
jir su reti soziale	0	1	
jir su Skype	5	3	
jir su Skaip	0	1	
jir su Skipe	1	0	
jir su Twitter	0	1	
jir su Wikipedia	0	1	
jir sul computer	1	0	3
jir sul dizionario	1	0	
jir sul sit de la scola	0	1	
jir te Internet	0	2	2

Tab. 37 *Andare* (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è *jir* (169), seguito da **andar* (1) e **ander* (1), entrambi prestiti adattati dall'italiano *andare*.

Come mostra la Tab. 37, è possibile analizzare il verbo *jir* in base alla preposizione che il verbo regge nei questionari degli informanti: *te* 'in' (2), *en* 'in' (3), *su* 'su' (160) e *sul* 'sul' (3). Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-LF in due delle varietà di ladino considerate: la soluzione in ladino fassano è il verbo con preposizione *jir te* e in ladino gardenese *jì te internet*, entrambi calchi sintattici dell'italiano *andare in internet* (cfr. cap. 3, Tab. 20 *Andare in internet C1-LF*). Si può dedurre che la forma preferibile in ladino fassano sia *te Internet* e non *en Internet* o *su Internet*⁶, calchi sintattici dell'italiano. L'uso da parte degli studenti conferma invece il calco sintattico *jir su/sul* (163), seguito dall'indicazione di siti web (*Google, Google Maps, Wikipedia*), di reti sociali (*Facebook, Twitter*) e di comunicazione (*Skype* e le varianti grafiche *Skipe* e *Skaip*).

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-LF e C2-LF si può indicare *jir (su)* come forma di riferimento per questo termine con accezione informatica⁷, in quanto rispecchia i criteri dell'uso, della norma e di analogia con la lingua maggioritaria di contatto (italiano).

⁶ In tutte e tre le varietà di ladino *Internet* è un prestito non adattato dall'inglese (cfr. cap. 3, Tab. 19 *Internet C1-LF*), pertanto si tratta di un interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo (Petralli 1992, 119-134).

⁷ Il sintagma verbale *jir su* è già attestato nel DILF (2013, s.v. *jir*) con il significato di 'salire, aumentare, rialzarsi'.

5.5.2 Ascoltare.

La Tab. 38 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-LF.

Ascoltare	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
ascoltar mùsega	0	1	6
ascoltèr mùsega	2	2	
scoltèr musica su Internet	0	1	
scutèr (cianzon, video, mùsega)	82	158	240
sentèr musega	0	1	3
sentir mùsega	0	2	

Tab. 38 *Ascoltare* (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è *scutèr* 'ascoltare' (240), talvolta seguita dalla specificazione *cianzon* 'canzone', *video* 'video', *mùsega* 'musica'.

Nel C2-LF sono emersi altri esempi quantitativamente poco significativi: *sentir* (2) 'sentire', **ascoltar* (1), **ascoltèr* (4) e **scoltèr* (1) 'ascoltare', prestiti adattati foneticamente e morfologicamente dall'italiano *ascoltare*, così come **sentèr* (1), già a lemma con l'accezione di 'sedere'.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 si può indicare *scutèr* come forma di riferimento per questo termine con accezione informatica, in quanto segue i criteri dell'uso.

5.5.3 Caricare.

La Tab. 39 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-LF.

Caricare	Secondaria di I grado	Totale
ciarièr	3	3
meter su	2	2
tirèr su	1	1

Tab. 39 *Caricare* (C2-LF)

Le forme riscontrate nel C2-LF sono tre risemantizzazioni di verbi già presenti nel lessico patrimoniale del verbo ladino fassano: *ciarièr* 'caricare' (3), calco semantico dell'italiano *caricare*; *meter su* 'costituire, fondare' (2), probabile calco semantico e sintattico dell'italiano *mettere su* (internet qualcosa) o analogia con il ladino standard *meter ite*; *tirèr su* 'alzare, sollevare' (1).

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-LF in tutte e tre le varietà di ladino considerate (cfr. cap. 3, Tab. 5 *Caricare C1-LF*): la soluzione in ladino fassano è *ciarièr* (*su*), così come in ladino standard *ciarié* (*ite, su*) – e *meter ite* – e in ladino gardenese *ciarië* (*su, ite*).

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-LF e C2-LF si può indicare *ciarièr* (*su*) come forma di riferimento per questo termine con accezione informatica, in quanto considera i criteri di diasistematicità (anche il ladino standard e il ladino gardenese, infatti, adottano la stessa soluzione), dell'uso, della norma e di analogia con le lingue maggioritarie di contatto (italiano e inglese).

5.5.4 Cercare.

La Tab. 40 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-LF.

Cercare	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
chier	1	0	1
cerner fòra (notizies)	1	0	1
cherir	2	0	2
chierir	16	34	62
chierir su Internet	0	9	
chierir su Google	0	1	
chierir te Internet	1	0	
chierir en Internet	1	0	

Tab. 40 *Cercare* (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è *chierir* (62), in due casi rilevata nella variante *cherir*. Dieci sono gli esempi che riportano il verbo seguito dalla preposizione *su* (*su Internet, su Google*), uno quello con la preposizione *te* 'in' e uno con *en* 'in'. Come si è visto per il verbo *andare* (cfr. Tab. 37 *Andare C2-LF*), in cui la scelta della preposizione *su* prevale (163 occorrenze su 174) su *en* (6) e *te* (2), anche per il verbo *cercare* su ricorre maggiormente (10 esempi su 12).

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-LF in tutte e tre le varietà di ladino considerate (cfr. cap. 3, Tab. 6 *Cercare C1-LF*): le soluzioni in ladino fassano sono *chier* e *chierir*, in ladino standard *chirè* e *chier* e in ladino gardenese *crì*. Nel C2-LF *chier* ricorre una sola volta, mentre ci sono due occorrenze di *cerner fòra* con l'accezione di 'scegliere', già a lemma (DILF 2013, s.v. *cerner*).

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-LF e C2-LF si può indicare *chierir* come forma di riferimento per questo termine con accezione informatica, in quanto conferma i criteri di diasistematicità (anche il ladino standard e il ladino gardenese, infatti, adottano la stessa soluzione), dell'uso, della norma e di analogia con le lingue maggioritarie di contatto (italiano, inglese e tedesco).

5.5.5 Chattare.

La Tab. 41 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-LF.

Chattare	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
chattèr	0	42	52
ciattèr	2	6	
ciatèr	0	1	
chiattèr	0	1	
ciattar	1	0	1
ciacolèr su Facebook	0	1	1

Tab. 41 *Chattare* (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è **chattèr* (42) con le varianti grafiche **ciattèr* (8), **ciatèr* (1) e **chiattèr* (1), prestiti adattati morfologicamente dall'italiano *chattare* – a sua volta entrato attraverso il sostantivo inglese *chat* cui è stato aggiunto il suffisso della prima coniugazione verbale *-are* – con il suffisso della prima coniugazione, *-èr*⁸, la più produttiva nella formazione neologica in ladino fassano (Chiocchetti-Iori 2002, 111). **Ciattar* (1) è un prestito adattato dall'italiano *chattare*.

Merita di essere segnalato l'esempio creativo di *ciacolèr* 'chiacchierare' (1), già a lemma (DILF 2013, s.v. *ciacolèr*) ma non con un'accezione informatica; dopo il verbo viene utilizzata la preposizione *su* (*Facebook*).

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 si può indicare *chattèr* come forma di riferimento per questo termine con accezione informatica, in quanto segue principalmente i criteri dell'uso e di analogia con le lingue maggioritarie di contatto (italiano e inglese).

⁸ Già nella Tab. 16 *Social network C2-LF* si è riscontrata la forma **chatterator* 'dispositivo per chattare', formata su un ipotetico verbo del ladino fassano **chattèr* e seguito dal suffisso derivazionale *-ator*.

5.5.6 Giocare.

La Tab. 42 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-LF.

Giocare	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
giochèr	0	1	2
joghèr	0	1	
jièr	76	207	291
jièr a calcio	1	0	
jièr a jeghes de trattores	1	0	
jièr ai videogame	1	0	
jièr con jeghes	0	2	
jièr col computer	3	0	
mateèr	2	0	2

Tab. 42 *Giocare* (C2-LF)

In ladino fassano *jièr* (*a la chèrtes* ‘alle carte, *ai dàdoi* ‘ai dadi’, ecc.) e *mateèr* (*col giat* ‘col gatto’) significano entrambi ‘giocare’ (DILF 2013, s.v. *giocare*). La soluzione che occorre maggiormente nel C2-LF è *jièr* (291), seguita dalle preposizioni *con* (5) e *a* (3), e in due casi *mateèr*. *Giochèr*, prestito adattato morfologicamente dall’italiano *giocare*, e la variante grafica *joghèr* con la sonorizzazione dell’occlusiva velare compaiono una volta.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 si può indicare *jièr* come forma di riferimento per questo termine con accezione informatica, in quanto rispecchia i criteri dell’uso, del recupero di elementi del lessico patrimoniale e di analogia con l’italiano, lingua maggioritaria di contatto.

5.5.7 Mandare, inviare.

La Tab. 43 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-LF.

Mandare, inviare	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
envièr	1	0	4
envièr e-mail	0	1	
envièr i messages	0	2	
invièr	0	3	3
manèr	0	6	57
manèr demez la posta eletronica	1	0	
manèr email	9	18	
manèr foto	0	3	
manèr messajes	2	18	
spedir	0	2	2

Tab. 43 *Mandare, inviare* (C2-LF)

Il ladino fassano ha due forme che corrispondono al significato di ‘mandare, inviare, spedire’: *manèr* (che può essere seguito dall’avverbio *demez* ‘via’) e *spedir*. Come si desume dalla Tab. 43 *Mandare, inviare (C2-LF)*, tra le due forme *manèr* e *spedir* la prima è la soluzione che occorre maggiormente (57), la seconda, invece, occorre due sole volte.

Seguono il verbo *envièr* (4) e la variante grafica **invièr*, calchi semantici dell’italiano *inviare*: in ladino fassano, infatti, esiste il verbo *envièr* ‘avviare, invitare’, ma non ha un’accezione informatica o il significato di ‘inviare, mandare, spedire’.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 si può indicare *manèr* come forma di riferimento per questo termine con accezione informatica, in quanto è in linea con i criteri dell’uso, del recupero di elementi del lessico patrimoniale e di analogia con l’italiano, lingua maggioritaria di contatto.

5.5.8 Navigare.

La Tab. 44 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall’analisi del C2-LF.

Navigare	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
navighèr	5	34	52
navighèr en Internet	0	2	
navighèr te Internet	1	0	
navighèr in Internet	1	3	
navighèr su Internet	2	4	

Tab. 44 *Navigare (C2-LF)*

L’unica soluzione emersa dall’analisi del C2-LF è stata *navighèr* ‘navigare’ (52), verbo già presente nel lessico patrimoniale del ladino fassano, non nell’accezione informatica che fa propendere per un’ipotesi di calco semantico dall’italiano *navigare*. Destano interesse nella Tab. 44 *Navigare C2-LF* le quattro preposizioni scelte dagli informatori nel sintagma verbale: *su* (6), *in* (4), *en* (2), *te* (1). Ancora una volta la più utilizzata risulta essere *su*, in accordo con le scelte operate per i verbi precedenti (cfr. Tab. 37 *Andare C2-LF*, Tab. 38 *Ascoltare C2-LF*, Tab. 40 *Cercare C2-LF*, Tab. 41 *Chattare C2-LF*).

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell’analisi del C1-LF in due delle varietà di ladino considerate (cfr. cap. 3, Tab. 41 *Navigare in internet C1-LF*): la soluzione in ladino fassano è *navighèr te internet*, mentre il ladino gardenese suggerisce *surfé tl internet*.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-LF e C2-LF si può indicare *navighèr* (su) come forma di riferimento per questo termine con accezione informatica, in quanto considera i criteri dell'uso, della norma e di analogia con l'italiano, lingua maggioritaria di contatto.

5.5.9 Parlare.

La Tab. 45 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-LF.

Parlare	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
ciacolèr	1	2	3
conversèr con mie amisc	0	1	1
descorer	1	0	1
parlèr	9	20	34
parlèr con i amisc	2	1	
parlèr con Skype	0	1	
parlèr attravers Skype	1	0	
rejonèr	0	9	9

Tab. 45 *Parlare* (C2-LF)

In ladino fassano *batolèr*, *ciacolèr*, *descorer*, *parlèr* e *rejonèr* sono cinque verbi il cui significato è 'parlare': mentre i primi due si trovano sull'asse diafasico al registro colloquiale ('chiacchierare'), gli altri tre sono nel registro standard/formale ('conversare, discutere, parlare'). La soluzione che occorre maggiormente nel C2-LF è *parlèr* (34), usato singolarmente (29), seguito dalla preposizione *con* (4) oppure dall'avverbio **attravers* (1: nello specifico *attravers Skype*), prestito adattato dall'italiano *attraverso*.

Vale la pena segnalare la forma **conversèr*, prestito morfologicamente adattato dall'italiano *conversare*.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 si può indicare *parlèr* come forma di riferimento per questo termine con accezione informatica, in quanto conferma i criteri dell'uso e della norma.

5.5.10 Scaricare.

La Tab. 46 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-LF.

Scaricare	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
desciarièr (jeghes, mùsega, video, foto, programmes)	4	25	30
desciarièr da Youtube	0	1	
downlodèr	0	1	1
scarichèr (applicazioni, jeghes, mùsega, cianzons, video)	6	43	50
scarighèr	1	0	
sciarièr (jeghes, mùsega, file, roba)	0	6	6
tirèr ju mùsega	0	1	1

Tab. 46 *Scaricare* (C2-LF)

La soluzione che occorre maggiormente è **scarichèr* (49), di cui è attestata anche la variante grafica **scarighèr* con sonorizzazione dell'occlusiva velare (1): si tratta di un prestito adattato foneticamente e morfologicamente dall'italiano *scaricare*. Vengono inoltre indicati dagli stessi informatori ciò che più scaricano: *applicazioni* (benché *aplicazion* sia già presente nel lessico patrimoniale del ladino fassano, in questo caso è presumibile che non si tratti di una risemantizzazione, bensì di un prestito adattato dall'italiano *applicazione*, a sua volta entrato attraverso l'inglese *application*), *jeghes* 'giochi', *mùsega* 'musica', *cianzons* 'canzoni', *video* 'video'.

Segue la forma *desciarièr* (30), già a lemma (DILF 2013, s.v. *desciarièr*) con il significato di 'scaricare'; non ne viene segnalata l'accezione informatica. Interessante l'esempio *desciarièr da Youtube*, costruita per probabile analogia con l'italiano *scaricare da*.

Interessanti i 6 esempi di **sciarièr*, formati dal prefisso *s-* con il valore semantico negativo-reversativo e dal verbo *ciarièr* (letteralmente '*s-* + *caricare*') per possibile analogia con l'italiano *scaricare* o con altri verbi del ladino fassano che formano il negativo allo stesso modo (*blochèr* 'bloccare' → *sblochèr* 'sbloccare', *valorisèr* 'valorizzare' → *svalorisèr* 'svalorizzare', *fiorir* 'fiorire' → *sfiorir* 'sfiorire', ecc.).

Va ricordato che questo termine era stato riscontrato nell'analisi del C1-LF in tutte e tre le varietà di ladino considerate (cfr. cap. 3, Tab. 32 *Scaricare C1-LF*): le soluzioni adottate in ladino fassano sono *desciarièr* e *download*, in ladino standard *desćiarié* e in ladino gardenese *desćiarië* e *download*.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-LF e C2-LF si possono indicare come forme di riferimento per questo termine con accezione informatica sia *desciarièr*, in quanto rispecchia i criteri di diasistematicità (anche il ladino standard e il ladino gardenese, come si è appurato, adottano la stessa soluzione), della norma e di analogia con le lingue

maggioritarie di contatto (italiano, inglese e tedesco), sia **scarichèr*, in quanto segue l'uso predominante.

5.5.11 Usare.

La Tab. 47 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-LF.

Usare	Primaria	Secondaria di I grado	Totale
<i>durèr</i> (Facebook, Internet, Google, Power Point, Skype)	0	5	5
<i>usèr</i> (la webcam, Word, Youtube)	4	0	4

Tab. 47 *Usare* (C2-LF)

In ladino fassano *durèr* e *usèr* hanno entrambi il significato di 'usare': è importante sottolineare come gli studenti della secondaria di I grado (5) propendano per il primo verbo, *durèr*, seguito dalla precisazione di social network o programmi (Facebook, Internet, Google, Power Point, Skype), mentre i bambini della primaria per il secondo, *usèr*, con la specificazione della webcam, del programma di scrittura e del sito web Youtube.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 si possono indicare sia *durèr* che *usèr* come forme di riferimento per questo termine con accezione informatica, in quanto sono in linea con i criteri dell'uso, della norma e di analogia con le lingue maggioritarie di contatto (italiano e inglese).

5.5.12 Altri verbi.

In questo paragrafo vengono segnalati altri verbi giudicati interessanti per la loro formazione o per la preposizione che reggono.

Alcuni possono essere raggruppati proprio per la preposizione che li segue, come *su*: *chiamèr su Skype* 'chiamare su Skype' (scuola secondaria di I grado: 1), *comprèr su Internet* 'comparire su Internet' (scuola secondaria di I grado: 2), *memorisèr su la chiaveta* 'memorizzare sulla chiavetta' (scuola primaria: 1), *se enformèr su Internet* 'informarsi su Internet' (scuola primaria: 1), *sentir *le mie amiche su Skype* (scuola secondaria di I grado: 1), *troèr su Google* 'trovare su Google' (scuola primaria: 1; scuola secondaria di I grado: 1).

Salvèr 'salvare' è un termine che è già stato riscontrato nell'analisi del C1-LF in tutte e tre le varietà di ladino (cfr. cap. 3, Tab. 29 *Salvare C1-LF*): la soluzione adottata in ladino fassano è

salvèr, in ladino standard e in ladino gardenese *salvé* e *varenté*. Nel C2-LF è stato utilizzato da due bambini della scuola primaria e da due studenti della scuola secondaria di I grado.

Anche *stampèr* è un termine che è già emerso nell'analisi del C1-LF in tutte e tre le varietà di ladino (cfr. cap. 3, Tab. 34 *Stampare C1-LF*): la soluzione adottata in ladino fassano è *stampèr*, in ladino standard e in ladino gardenese *stampé*. Nel C2-LF *stampèr* è stato utilizzato da 34 bambini della scuola primaria e da 47 studenti della scuola secondaria di I grado.

Oltre ai già citati (cfr. cap. 4 Tab. 15 *Scanner C2-LF*) **scanerizèr* (scuola secondaria di I grado: 3) e **scannerizzèr* (scuola secondaria di I grado: 8), merita di essere segnalata la soluzione di uno studente della secondaria di I grado con il verbo fraseologico *fer l scanner* 'fare lo scanner/la scansione'. Questo termine, già riscontrato nell'analisi del C1-LF nella sola varietà del ladino fassano (cfr. cap. 3, Tab. 31 *Scannerizzare C1-LF*), prevedeva come unica forma *scanèr*.

Quattro studenti hanno specificato l'uso che fanno del computer: *sfrugnèr* 'smanettare, pasticciare, lavoricchiare' (scuola primaria: 1) e **smanettèr* (scuola secondaria di I grado: 3), prestito adattato morfologicamente dall'italiano *smanettare* nell'accezione di 'utilizzare il computer con grande abilità e disinvoltura, sperimentando o modificando funzioni e programmi' (vocabolario Treccani online, s.v. *smanettare*).

5.6 Verbi del lessico informatico in arnese: una rassegna.

Nei prossimi paragrafi verranno mostrate le varianti dei verbi più significativi e ricorrenti rilevate nel C2-AR grazie all'attività due ("Qué hès damb aqueri objèctes? Escriu dètz vèrbes") e al breve testo finale ("Ara escriu un tèxte curt damb eth títol "Jo e er ordinador" (qué en hès, quan l'emplegues, com ac hès, etcetèra)").

In alcuni casi sarà anche possibile il confronto della forma riscontrata nel C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 41-81).

È doveroso segnalare che nelle tabelle relative ai verbi (Tab. 48-56) non verrà dato il totale delle occorrenze, in quanto gli informatori hanno spesso utilizzato uno stesso verbo più volte nel questionario.

5.6.1 Accendere.

La Tab. 48 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-AR.

Accendere	Primarias	ESO	Totale
alugar	9	3	12
encener	3	3	6

Tab. 48 *Accendere* (C2-AR)

Per questo verbo si può notare la convivenza/co-occorrenza di due forme: *alugar* e **encener*. Il dato non è significativo per le poche occorrenze, ma risulta comunque interessante in quanto *alugar* è la risemantizzazione di un verbo del lessico patrimoniale dell'aranese, mentre **encener* è un prestito adattato dallo spagnolo *encender*.

5.6.2 Andare.

Il verbo andare (o entrare o connettersi o mettersi) è per lo più legato a una preposizione seguita da Internet, da blog o dai nomi delle reti sociali attualmente in auge (Facebook, Twitter); la Tab. 49 ne mostra chiaramente tutte le varianti e le occorrenze.

Andare	Primarias	ESO	Totale
anar ena Pantalha Google	1	0	1
conectar-se ath Facebook	1	1	2
conectar-se a Facebook	2	0	5
conectar-se en Facebook	1	2	
entrar	1	0	26
entrar en blogs	2	1	
entrar en correu electrònic	0	1	
entrar en Facebook, Google, Twitter, Word, Youtube	10	2	
entrar en pàgines web	2	0	
entrar en reds sociaus	1	0	
entrar ena web	1	0	
entrar enes hilats sociaus	1	0	
entrar enes planes web	1	0	
entrar enes reds sociaus	0	1	
entrar a Facebook e a totes es reds socials	0	1	
entrar a internet	1	0	
meter-se en Youtube, Google, Facebook, Internet	5	1	6

Tab. 49 *Andare* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *entrar* (26), seguita da *meter-se* (6) e *conectar-se* (5). Il primo è la risemantizzazione del verbo *entrar*, il secondo e il terzo prestiti non adattati dallo spagnolo.

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 61 *Andare in internet C1-AR*): la soluzione adottata in aranese è *entrar en internet*, risemantizzazione del verbo *entrar* seguito dalla preposizione *en*.

Nel C2-AR il verbo *entrar* è associato alla preposizione semplice *en* 'in' e alle preposizioni articolate *en* (<*en eth/er) 'nel', *ena* (<*en era) 'nella', *enes* (<*en es) 'nelle'. È possibile che i sintagmi verbali *conectar-se a/en* o *meter-se en* siano entrati attraverso lo spagnolo *conectarse a* e *meterse en*. Si hanno anche la preposizione semplice *a* e la preposizione articolata *ath* (<*a eth).

Gli esempi *entrar en pàgines web* ed *entrar enes planes web* consentono di trarre delle considerazioni in merito a due espressioni: *web* e *pagina web*. Nell'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 78 *Web C1-AR*) la soluzione adottata in aranese è un prestito non adattato dall'ingl. *web*, in quanto interlessema appartenente al lessico tecnologico comune europeo (Petralli 1992, 25). In occitano referenziale co-occorrono, invece, cinque forme: *web* e la variante *oèb* con adattamento del suono [w] (Sumien 2006, 269), *telaranha* 'ragnatela' con un uso metaforico, così come *tela* e *rantèla*. Per quanto riguarda *pagina web*, in aranese si hanno due forme: la prima, *plana web*, che unisce la risemantizzazione di *plana* 'pagina', elemento lessicale già esistente nella lingua minoritaria, con il prestito non adattato dell'inglese *web* in analogia con altre lingue maggioritarie di contatto (inglese *web page*, catalano *pàgina web*, spagnolo *página web*, francese *page web*); la seconda, *pagina web*, è un prestito adattato graficamente dal catalano o dallo spagnolo. Contrariamente, in occitano referenziale l'unica proposta è *pagina*, talvolta seguita dalla precisazione *de la Telaranha* 'del web'.

Molto interessante anche l'esempio *entrar en correu electrònic*: l'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 55 *E-mail, posta elettronica C1-AR*) aveva mostrato come lo stesso sito web del *Conselh Generau d'Aran* proponesse due varianti: *e-mail*, prestito non adattato dall'inglese, e *correu electronic*, calco semantico dello stesso termine inglese o forma arrivata per analogia dal catalano *correu electrònic* o dallo spagnolo *correo electrónico*. Furness (2006, s.v. *email*) propone *corrèu* (electronic), normale evoluzione morfologica per analogia interna con altri sostantivi in *-éu* o per prestito dal provenzale o dal francese (Coromines 1990, 234). In occitano referenziale le forme riscontrate nel C1-AR sono sei, suddivisibili in tre sezioni: *imelh* è un prestito adattato dall'inglese *email*; *adreça electronica* e *adreça de corrièr electronic* sono prestiti adattati dal francese; *corrièr electronic* funziona ed è ben accettato. La forma *e-mail*

(adattata in *imièi/imèl* su proposta rispettiva di Lamuela e Stecoli) è ammessa, così come *corric* (<*corr*[ièr electron]*ic*) di Astié.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-LF e C2-LF si può indicare *entrar* (*en*) come forma di riferimento per questo termine con accezione informatica, in quanto rispecchia i criteri dell'uso e di analogia con le lingue maggioritarie di contatto (spagnolo e catalano).

5.6.3 Caricare.

Questo verbo è stato scelto perché nei questionari linguistici è emersa la convivenza/co-occorrenza di tre forme: *cargar*, *penjar* e *pujar*. Come mostrano i dati nella Tab. 50, le poche occorrenze non rendono significativo il dato, ma risultano comunque interessanti per le varianti riscontrate.

Caricare	Primarias	ESO	Totale
cargar	2	2	4
penjar	1	5	6
pujar video a Youtube	1	6	7

Tab. 50 *Caricare* (C2-AR)

Le soluzioni che occorrono maggiormente sono *pujar* 'caricare' (7) e *penjar* 'appendere' (6), entrambe risemantizzazioni, e *cargar* (4), già a lemma in Furness (2006, s.v. *cargar*) con l'accezione informatica.

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 46 *Caricare C1-AR*): la soluzione adottata in arnese e in occitano referenziale è la risemantizzazione del verbo *cargar*.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-AR e C2-AR si può indicare *cargar* come forma di riferimento per questo termine con accezione informatica, in quanto rispecchia i criteri di diasistematicità (anche l'occitano referenziale, come si è appurato, adotta la stessa soluzione), dell'uso e di analogia con una delle lingue maggioritarie di contatto (spagnolo).

5.6.4 Cercare.

La Tab. 51 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-AR.

Cercare	Primarias	ESO	Totale
cercar	16	15	74
cercar causes per Youtube	2	2	
cercar informacion en internet	4	2	
cercar per internet	1	0	
cercar information	13	17	
cercar informacion per Google	2	0	
buscar (causes, informacion)	4	1	6
buscar informacion en internet per Google	1	0	
investigar	2	0	2

Tab. 51 *Cercare* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *cercar* (74), già a lemma in Furness (2006, s.v. *cercar*) con accezione informatica, seguita da **buscar* (6), prestito non adattato dallo spagnolo e/o dal catalano, e *investigar* (2), risemantizzazione del verbo.

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 31 Tab. 47 *Cercare* C1-AR): la soluzione adottata in arnese e in occitano referenziale è la risemantizzazione del verbo *cercar*.

Meritano di essere segnalati alcuni degli esempi riscontrati: in quattro casi si ha la costruzione 'cercare qualcosa per': *cercar causes per Youtube*, *cercar per internet*, *cercar informacion per Google*, *buscar informacion en internet per Google*. La preposizione *per* viene pertanto a significare 'attraverso'.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-LF e C2-LF si può indicare *cercar* come forma di riferimento per questo termine con accezione informatica, in quanto rispecchia i criteri di diasistematicità (anche l'occitano referenziale, come si è visto, adotta la stessa soluzione) e dell'uso.

5.6.5 Navigare.

La Tab. 52 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-AR.

Navigare	Primarias	ESO	Totale
explorar	1	0	1
navegar	12	14	33
navegar per Google, Internet	4	1	
navegar pera Web	1	0	
navegar sus Internet	0	1	

Tab. 52 *Navigare* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *navegar* (33), risemantizzazione del verbo del lessico patrimoniale aranese. In un unico caso è stata rilevata la forma *explorar*, attestata in occitano referenziale.

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 31 Tab. 62 *Navigare in internet C1-AR*): la soluzione adottata in aranese è *navegar*, calco semantico dello spagnolo *navegar* e/o del catalano *navegar* (entrato a sua volta attraverso l'inglese *to surf* con uso metaforico), mentre in occitano referenziale co-occorrono tre forme: *navegar* (e la variante *navigar*, cfr. fr. *naviguer*), *surfejar*, *explorar*.

Per quanto riguarda le preposizioni rette, la preferita è *per* (cfr. cap. 5, Tab. 52 *Cercare C2-AR*) e in un caso *sus* 'su, sopra' (<*dessús*>).

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-LF e C2-LF si può indicare *navegar* (*per*) come forma di riferimento per questo termine con accezione informatica, in quanto conferma i criteri di diasistematicità (anche l'occitano referenziale adotta questa soluzione), dell'uso e di analogia con le lingue maggioritarie di contatto (spagnolo, catalano e francese).

5.6.6 Parlare.

La Tab. 53 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-AR.

Parlare	Primarias	ESO	Totale
parlar	75	48	134
parlar en chat	4	0	
parlar per Facebook, Skype	4	2	
parlar pes hilats sociaus	0	1	

Tab. 53 *Parlare* (C2-AR)

L'unica soluzione riscontrata è *parlar* e ricorre 134 volte.

Nell'esempio *parlar pes hilats sociaus* (1) appare il termine *hilat sociau* per 'social network, rete sociale'. Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 68 *Rete C1-AR*): la soluzione in arnese è *hilat* ed è un prestito adattato graficamente e foneticamente dal francese *filet* con cui si indica la rete usata negli sport (e non la rete informatica). In occitano referenziale si hanno due forme, *ret* e *malhum*, la prima preferibile per analogia con le altre lingue maggioritarie di contatto (spagnolo *red*, italiano *rete*) e in quanto non presenta il suffisso peggiorativo *-um* (Balaguer 2010, 42).

Un altro esempio è *parlar en chat* 'parlare in chat' (4). Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 48 *Chat C1-AR*): la soluzione in arnese è il prestito non adattato dall'inglese *chat* e si trova solo in Furness (2006). In occitano referenziale co-occorrono molte forme: *chat*, prestito non adattato dall'inglese; *ciberprosei*, *picaparla*, *barjacada*, *platussada*, presenti nel solo occitano referenziale; *charrada*, risemantizzazione di 'chiacchierata, conversazione' con accezione metaforica (come in catalano *conversa* presente nel social network Facebook). Secondo Sumien (2006, 212) il sostantivo *chat* di solito viene associato all'espressione *sur Internet*. *Chat* è la forma più ricorrente e per questa ragione bisognerebbe prediligerla; si accetta anche *clatussatge*, formata da *cla*(vièr) e *(pla)tussar*.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 si può indicare *parlar (per)* come forma di riferimento per questo termine con accezione informatica, in quanto rispecchia dell'uso e di analogia con le lingue maggioritarie di contatto (spagnolo e catalano).

5.6.7 Salvare.

La Tab. 54 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-AR.

Salvare	Primarias	ESO	Totale
guardar (archius, es causes importants, imatges)	4	2	6
guardar (ath correu electronic, Google, Facebook, pelicules)	9	1	10
sauvar	6	1	12
sauvar (archiu, carpetes, informacion)	1	3	
sauvar en pen drive	1	0	

Tab. 54 *Salvare* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *guardar* (16), seguita da *sauvar* (12). In Tab. 54 vengono separate le occorrenze di *guardar* in base a ciò che reggono: nella prima riga, infatti, si

riscontra l'uso del verbo col significato di 'salvare' (*archius* 'archivi', *es causes importants* 'le cose importanti', *imatges* 'immagini'), come confermato nei dizionari aranesi (Vergés 1991 e 2009; Furness 2006); nella seconda riga, invece, vengono riportati esempi da cui è possibile dedurre che al verbo *guardar*, presente nel lessico patrimoniale arnese anche con l'accezione informatica di 'salvare' (Furness 2006, s.v. *guardar*), venga associato il significato di 'guardare' (*ath correu electronic* 'l'email', *Google, Facebook, pelicules* 'film').

Sauvar ricorre 12 volte, in alcuni casi è seguito dalle precisazioni *archiu* 'archivio', *carpetes* 'cartelle', *informacion* 'informazione' o dall'oggetto su cui si salva *en pen drive* 'sulla chiavetta'.

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 70 *Salvare C1-AR*): le soluzioni adottate in arnese sono le risemantizzazioni dei verbi *sauvar* ed *estauviar*. In occitano referenziale si ha la risemantizzazione del verbo *estremar*, il prestito adattato dal francese *sauvegarder* e il sinonimo *memorizar*, citato dal solo Vacca.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-AR e C2-AR si può indicare *sauvar* come forma di riferimento per questo termine con accezione informatica, in quanto rispecchia i criteri della norma e dell'uso.

5.6.8 Scannerizzare.

La Tab. 55 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-AR.

Scannerizzare	Primarias	ESO	Totale
escanear	0	1	1
escanejar	7	20	27
scannejar	0	1	1

Tab. 55 *Scannerizzare* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *escanejar* (27), prestito non adattato dal catalano. *Escanear*, prestito non adattato dallo spagnolo, e *scannejar*, prestito dal catalano *escannejar* con caduta di vocale iniziale, occorrono una sola volta.

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 72 *Scannerizzare C1-AR*): la soluzione adottata in arnese è *escanejar*. Tra le varie forme riscontrate in occitano referenziale (*repassar*, *legir*, *numerizar*, *escanerizar*), risemantizzazioni

di termini già presenti nel lessico patrimoniale, Sumien (2006, 211) suggerisce *escanerizar*, ($N \rightarrow V$ *escanèr* + *-izar* \rightarrow *escanerizar*).

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-AR e C2-AR si può indicare *escanejar* come forma di riferimento per questo termine con accezione informatica, in quanto considera i criteri della norma, dell'uso e di analogia con le lingue maggioritarie di contatto (spagnolo e catalano).

5.6.9 Scaricare.

La Tab. 56 mostra le varianti e le occorrenze di questo termine rilevate dall'analisi del C2-AR.

Scaricare	Primarias	ESO	Totale
baishar	0	5	5
baixar	0	1	1
descargar (documents, jocs, imatges, pelis, musica, programes)	14	18	32
descarregar	4	1	6
descaregar	0	1	
treir	1	0	1

Tab. 56 *Scaricare* (C2-AR)

La soluzione che occorre maggiormente è *descargar* (32), prestito non adattato dallo spagnolo, talvolta precisato da *documents* 'documenti', *jocs* 'giochi', *imatges* 'immagini', *pelis* 'film', *musica* 'musica', *programes* 'programmi'. *Descarregar* – e *descaregar*, con scempiamento delle geminate – è un prestito non adattato dal catalano e ricorre 6 volte. In catalano *descarregar* convive con le forme *baixar*, anch'essa riscontrata nel C2-AR sia non adattata (1) che adattata (5), e *treure*, anche questa presente con il calco semantico *treir* (1).

Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell'analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 31 Tab. 73 *Scaricare C1-AR*). Le forme che co-occorrono/convivono in arnese sono tre: *trèir* (*d'internet*), prestito adattato dal catalano *treure d'internet*; *descargar*, prestito non adattato dallo spagnolo; *baishar*, risemantizzazione basata sullo spagnolo *bajar de internet*, espressione utilizzata soprattutto con programmi informatici. In occitano referenziale si ha la forma *descargar*, prestito non adattato dallo spagnolo.

Secondo i criteri illustrati al paragrafo 3.5.1 e il confronto tra C1-AR e C2-AR si può indicare *descargar* come forma di riferimento per questo termine con accezione informatica, in quanto rispecchia i criteri di diasistematicità (anche l'occitano referenziale, come si è constatato,

adotta la stessa soluzione), dell'uso e di analogia con le lingue maggioritarie di contatto (spagnolo, e catalano).

5.6.10 Altri verbi.

In questo paragrafo vengono segnalati verbi giudicati interessanti per la loro formazione o per la preposizione che reggono, nonostante le poche occorrenze.

In arnese il verbo *amortar* 'spegnere' (3) è a lemma anche in relazione a strumenti elettronici quali radio e televisione (Furness 2006, s.v. *amortar*) e per probabile analogia è stato associato dagli studenti anche al computer. *Apagar*, invece, è un prestito non adattato dallo spagnolo e/o dal catalano (1).

Il verbo 'ascoltare' è legato soprattutto alla musica e alla radio. La soluzione verbale che occorre maggiormente è *escotar* (102), verbo del lessico patrimoniale dell'arnese, con la variante fonetica **escutar* (2), e in un unico caso si ha il prestito non adattato dal catalano *escoltar*.

Chatear (*primarias*: 14; ESO: 3) e *chatejar* (*primarias*: 27; ESO: 34) sono le due forme utilizzate dagli studenti sia delle *primarias* che dell'ESO per 'chattare': dato che nessuna delle due è a lemma nei dizionari arnesi (Vergés 1991 e 2009; Furness 2006), la scelta è ricaduta su due prestiti non adattati, il primo dallo spagnolo e il secondo dal catalano; quest'ultimo risulta essere il più ricorrente.

Il verbo 'disegnare' è stato segnalato esclusivamente dagli studenti delle *primarias*. Nei dizionari arnesi (Vergés 1991 e 2009; Furness 2006) la forma a lemma è *diboishar* (3), mentre la soluzione che occorre maggiormente nel C2-AR è **dibuishar* (9), adattamento fonetico dello stesso verbo. *Dibuixar* (4) è un prestito non adattato dal catalano, così come **dibuijar* (2) in cui si è avuta la sonorizzazione della fricativa palato-alveolare.

Enviar 'inviare' – e la variante grafico-fonetica *inviar* (1) – è la soluzione che occorre maggiormente (*primarias*: 27; ESO: 12) ed è già a lemma in Furness (2006, s.v. *enviar*) con la specificazione *per corrèu* 'via posta'. In questo contesto si è avuta una risemantizzazione con accezione informatica. *Manar* (*primarias*: 2), come sinonimo di inviare, è sempre a lemma in Furness (2006, s.v. *manar*), ma non con accezione informatica che può essere entrata attraverso il catalano *manar*.

**Cotilhear* ‘spettegolare’ compare un’unica volta nel questionario di uno studente delle *primarias* ed è un interessante esempio di prestito adattato graficamente dallo spagnolo *cotillear*.

Sempre uno studente delle *primarias* ha dichiarato di *emplegar er ordenador tath Facebook*: la preposizione articolata *tath* viene dall’unione di *tà* ‘attraverso’, variante ridotta di *entà* (Carrera 2006, 254) ed *eth* ‘il’. È ipotizzabile che in questo contesto si tratti di un calco semantico dello spagnolo *a través de* ‘attraverso’.

Al paragrafo 5.4.2 era stata analizzata la forma *logear* (cap. 5, Tab. 31 *Fare il login C2-AR*), costruita sul verbo inglese *to log* cui segue il suffisso derivazionale *-ear*, molto produttivo in spagnolo nella formazione di nuovi verbi. Questo stesso processo di formazione si riscontra anche nel neologismo **mensajear* (es. N → V *mensaj(e) + -ear* → **mensajear* ‘messaggiare’), scritto da una studentessa delle *primarias*.

*Meter era *contrasenha* ‘mettere la password’ (*primarias*: 2) desta interesse per l’adattamento grafico-fonetico del prestito dal catalano *contrasenya* o dallo spagnolo *contraseña*. Va ricordato che questo termine è stato riscontrato nell’analisi del C1-AR (cfr. cap. 3, Tab. 67 *Password C1-AR*): le soluzioni adottate in arnese sono *clau*, *senhau* e *mot de pas*. Le prime due sono risemantizzazioni, l’ultima è un prestito adattato dal francese *mot de passe*.

5.7 Contatto, uso e norma: una triade costante nelle scelte neologiche in ladino fassano e in arnese.

Contatto, uso e norma sono una triade costante e riconoscibile nelle scelte neologiche informatiche nella lingua minoritaria. Nei paragrafi che seguono verrà analizzato attentamente ciascun parametro di questa triade al fine di proporre una visione d’insieme dell’intero lavoro svolto, basato sui *corpora* delle rispettive lingue minoritarie (C1-LF e C2-LF, C1-AR e C2-AR).

5.7.1 Il contatto.

Il contatto assume un ruolo determinante nella selezione delle parole nuove che arricchiscono il lessico delle lingue minoritarie. Nei paragrafi precedenti si è verificato come l’acquisizione di prestiti è risultata in molti casi vincolante all’accettabilità, all’uso e alla fortuna della forma.

Secondo Johanson (1998, 247) il contatto linguistico può avvenire anche in forma asimmetrica, per cui la lingua dominata socialmente viene fortemente influenzata dalla lingua

socialmente dominante. Secondo il *code-copying model* le dinamiche possibili nei parlanti nativi di una lingua A in relazione a una lingua B (dove A è la lingua minoritaria e B la lingua maggioritaria con cui A è più a contatto) sono tre: la prima prevede l’inserimento di copie di B in A; la seconda impone elementi di A in B; la terza vede cedere A in favore di B. Johanson analizza la prima dinamica, secondo la quale il contatto linguistico si avrebbe con l’inserimento di parti di B nella lingua materna A (rispettivamente, l’italiano in ladino fassano, lo spagnolo/il catalano in arnese). Questo inserimento può prodursi con copie globali o copie selettive: mentre una *global copy* è un’unità del codice B che viene introdotta in una frase di A come un blocco caratterizzato da proprietà materiali, semantiche, combinatoriali e di frequenza, una *selective copy* è una selezione di proprietà – quindi di singole componenti materiali, semantiche, combinatoriali o di frequenza) – (*Ibidem*, 249-250). Sia con *global copies* sia con *selective copies* il codice base A è sottoposto a rimodellamenti dinamici che evidenziano il nuovo sviluppo linguistico. Ciò che inizialmente può essere definito come interferenza, negli stadi successivi dev’essere ridefinito nella speranza che «the basic code remains A unless its speakers choose to shift to B» (*Ibidem*, 259).

L’approccio teorico di Johanson si può notare in tre esempi in ladino fassano e in altrettanti in arnese:

INGLESE	ITALIANO	LADINO FASSANO	LADINO GARDENESE	TEDESCO
key button	tasto	tast tàstol boton	tasta pom	Taste
keyboard	tastiera	tastiera tastadura	tastadura	Tastatur
mouse	mouse	mouse	mouse suricia	Maus

Tab. 57 Esempi di contatto linguistico in ladino fassano

Nel primo esempio è chiara l’influenza dell’italiano e dell’inglese sui prestiti adattati, rispettivamente *tast* e *boton*; nel secondo, invece, il ladino fassano si serve della soluzione entrata attraverso il tedesco nella vicina varietà del ladino gardenese, in cui è; nel terzo esempio, infine, il prestito non adattato dall’inglese è l’unica soluzione adottata in ladino fassano.

In aranese tre esempi sono i seguenti:

ITALIANO	ARANESE	OCCITANO REFERENZIALE	SPAGNOLO	CATALANO
mouse	arrat	rateta, ratinhòla, ratuga; mirga, murga; fura, fureta	ratón	ratolí
computer	ordinador	compatodor ordenador	ordenador	ordinador
stampante	impressora	imprimante	impresora	impressora

Tab. 58 Esempi di contatto linguistico in aranese

Il primo esempio è un calco semantico dell'inglese *mouse* entrato attraverso lo spagnolo *ratón*; il secondo e il terzo esempi sono prestiti non adattati dal catalano *ordinador* e *impressora*.

5.7.2 L'uso.

Come specificato nell'Introduzione (pp. 7-9), i questionari sociolinguistici e linguistici sono stati somministrati nelle scuole di tre punti della Valle⁹ per valutare eventuali differenze diatopiche in relazione al lessico dell'informatica. Per raggiungere questo obiettivo, verrà ora presentata l'analisi di termini significativi nelle rispettive lingue minoritarie.

Per il ladino fassano sono stati selezionati *computer* ed *elaborator eletronich*, *mouse* e *soricia*, *tastiera* e *tastadura*, *chiavetta* e *chiaveta*: i termini scelti vedono convivere/co-occorrere due varianti, una basata sul lessico patrimoniale della lingua minoritaria e una sul prestito non adattato dall'italiano (*chiavetta USB* e *tastiera*) e dall'inglese (*computer* e *mouse*). Va ricordato che i dati devono essere valutati in relazione al numero totale degli informanti, pari a 459.

Località della Valle di Fassa	Computer (e varianti)	Elaborator eletronich
Moena	69	3
Pozza di Fassa	134	21
Canazei e Campitello di Fassa	99	15

Tab. 59 Differenze diatopiche (computer/elaborator eletronich)

Località della Valle di Fassa	Mouse (e varianti)	Soricia
Moena	110	6
Pozza di Fassa	112	61
Canazei e Campitello di Fassa	138	13

Tab. 60 Differenze diatopiche (mouse/soricia)

⁹ Come più volte ricordato, i tre punti della Valle di Fassa sono Moena (bassa valle), Pozza di Fassa (centro valle), Campitello di Fassa e Canazei (alta valle), mentre quelli della Valle d'Aran sono Bossòst (bassa valle), Vielha e Betren (centro valle), Salardù (alta valle).

Località della Valle di Fassa	Tastiera	Tastadura
Moena	97	7
Pozza di Fassa	129	32
Canazei e Campitello di Fassa	109	20

Tab. 61 *Differenze diatopiche* (tastiera/tastadura)

Località della Valle di Fassa	Chiavetta (USB)	Chiaveta
Moena	46	9
Pozza di Fassa	74	6
Canazei e Campitello di Fassa	30	4

Tab. 62 *Differenze diatopiche* (chiavetta (USB)/ciaveta)

Come mostrano le Tabb. 59-62, gli studenti dell'area del centro valle (Pozza di Fassa) hanno utilizzato un numero più alto di termini del patrimonio lessicale del ladino fassano (ad eccezione dell'esempio di *chiavetta/ciaveta* che vede in testa gli studenti dell'area della bassa valle). Non sono dunque emerse distintive differenze diatopiche, bensì una differenziazione basata sul grado di maggior o minor ladinità nelle stesse scelte lessicali. Questo risultato è un'ulteriore conferma di quanto anticipato nella descrizione di alcuni studi precedenti in altri ambiti (§ 2.6.1: Heilmann 1980, Dell'Aquila-Iannàccaro 2006, Fiorentini 2013).

Anche per l'aranese sono stati selezionati quattro termini (*ordinador* vs. *ordenador*, *monitor/pantalha* vs. *monitor/pantalha/pantalla*, *arrat* vs. *arrat/ratón/ratolí*, *impressora* vs. *impressora/impresora*): solo nel C2-AR è attestata la convivenza/co-occorrenza di due o tre varianti basate sul lessico patrimoniale della lingua minoritaria e su prestiti non adattati dallo spagnolo, dal catalano o dall'inglese. Nel C1-AR la forma è univoca. Va ricordato che i dati del C2-AR devono essere relazionati al numero totale degli informanti, pari a 247.

Località della Valle d'Aran	Ordinador	Ordenador
Bossòst	26	1
Vielha e Betren	182	27
Salardù	10	0

Tab. 63 *Differenze diatopiche* (*ordinador/ordenador*)

Località della Valle d'Aran	Monitor	Pantalha	Pantalla
Bossòst	1	17	7
Vielha e Betren	10	79	107
Salardù	0	2	8

Tab. 64 *Differenze diatopiche* (*monitor/pantalha/pantalla*)

Località della Valle d'Aran	Arrat	Ratón	Ratolí
Bossòst	15	7	5
Vielha e Betren	122	36	42
Salardù	0	6	4

Tab. 65 *Differenze diatopiche (arrat/ratón/ratolí)*

Località della Valle d'Aran	Impressora	Impresora
Bossòst	3	20
Vielha e Betren	26	154
Salardù	0	7

Tab. 66 *Differenze diatopiche (impressora/impresora)*

Le Tabb. 63-66 mostrano dati contrastanti sulle differenze diatopiche anche a causa di una discrepanza nel numero degli informanti dei tre punti della valle, molto più numerosi nel centro valle (Vielha e Betren). Le alte occorrenze di *ordinador* e *arrat* confermano la consolidata sovrالlocalità del termine, nonché il suo uso ben attestato e accettato; nel caso di *pantalla* e *impressora* prevale la scelta del prestito non adattato dallo spagnolo in tutte e tre le località aranesi coinvolte nelle inchieste e da ciò si deduce che è in corso un processo di stabilizzazione del termine tra gli stessi parlanti riguardo il suo uso.

Mentre gli esempi in ladino fassano hanno segnalato una effettiva distinzione delle località periferiche (Canazei e Campitello di Fassa; Moena) dal centro valle (Pozza di Fassa) per un minor grado di ladinità verso uno maggiore nella parte centrale (che è meno a contatto con l'interferenza delle lingue maggioritarie italiano e tedesco e del dialetto trentino), gli esempi in arnese non hanno permesso di distinguere località in cui la lingua maggioritaria, lo spagnolo, predomina. Le scelte terminologiche sembrano differenziarsi invece in base a un maggior o minor consolidamento della forma.

L'unione dei risultati delle attività 2 e 5 del questionario linguistico ha consentito di raccogliere dati sulla creatività lessicale e sull'uso reale dei termini informatici da parte degli studenti. La sviluppata creatività ha portato gli studenti a riempire «i 'buchi' del loro vocabolario o i vuoti effettivi della lingua[:] sono il frutto di un percorso autonomo, nascono cioè dall'applicazione originale di una regola già individuata» (Lo Duca 1990, 10). In ladino fassano si contano numerosi esempi: *trasferidor de dac* 'trasferitore di dati' (it. *chiavetta*), basato sull'espressione già coniata ed entrata nell'uso *banca de dac* 'database, banca dati', *chiaf de memoria* 'chiave di memoria' (it. *chiavetta*), *scatola dei botons* 'scatola dei bottoni' (it. *tastiera*), *scatta foto* (ingl. *webcam*), *eie spious* 'occhio spione' (ingl. *webcam*).

In aranese gli esempi sono meno numerosi e ciò si collega alla maggior stabilità del lessico informatico nella lingua minoritaria e alla sua presenza più rilevante a livello scolastico: *escanejadora*, *escanejador*, *mashina d'escanejar* 'scanner'; *e-cam* 'webcam'; *hilèra* 'file'; *logear* 'fare il login'; *mensajear* 'messaggiare'; *ranura deth disquet* 'lettore CD/DVD'.

5.7.3 La norma.

Il C1-LF e il C1-AR sono composti da quaranta termini provenienti da fonti quali dizionari, lessici settoriali, banche dati e siti web; il C2-LF e il C2-AR si basano invece sui questionari linguistici compilati dagli studenti e corrispondono a un buon indicatore di controllo di quanto delineato a livello normativo.

Le tabelle che seguono considerano i dati del C1-LF e del C2-LF: nella Tab. 67 alla traduzione in italiano sono associati il termine del C1-LF e il (/i) corrispondente (/i) riscontrato (/i) nel C2-LF. A lato vengono segnalate le occorrenze per ogni parola, rappresentative nel confronto col totale degli informanti (459). Nella Tab. 68, invece, alla traduzione del termine in italiano è affiancata la scelta degli studenti della *scola popolèra* e quella degli studenti della *scola mesèna* per verificare l'incidenza della lingua minoritaria nelle occorrenze.

ITALIANO	C1-LF	C2-LF
chiavetta	chiaveta	chiavetta 114 USB 64
computer	elaborator eletronic computer	computer 285 elaborator eletronic 39
homepage	homepage	pruma piata 37 homepage 0
link	leam	coleament 7 colegament 48
mouse	mouse	mouse 256 soricia 81
newsletter	newsletter	letra de le neves 34
scanner	scanner	scanner 141 trasferidor de documenc 29
schermo, video	scherm video	schermo 155
		scherm 133
		monitor 83
		video 6
sito	sit	piata internet 56
stampante	stampanta	stampante 301 stampanta 55
tastiera	tastiera tastadura	tastiera 337 tastadura 59
tasto	tast tàstol boton	tasto 163
		tast 80
		tàstol 1
		boton 45

Tab. 67 Confronto tra i dati del C1-LF e quelli del C2-LF

ITALIANO	SCOLA POPOLÈRA	SCOLA MESÈNA
chiavetta	chiavetta 57	chiavetta 115
computer	computer 49	computer 236
mouse	mouse 80	mouse 176
schermo, video	schermo 59	scherm 107
stampante	stampante 83	stampante 218
tastiera	tastiera 119	tastiera 218
tasto	tasto 55	tasto 108

Tab. 68 Confronto tra i dati delle scuole primarie e delle scuole secondarie di I grado

Da una prima lettura della Tab. 67 si evince come nel C1-LF la maggior parte delle parole nuove sono prestiti non adattati e adattati foneticamente e/o morfologicamente dall'italiano, dall'inglese o dal ladino gardenese. Si hanno inoltre calchi semantici e sintattici dall'italiano o dall'inglese. Alcune parole, verbi e sostantivi, hanno subito un processo di risemantizzazione; sono stati riscontrati anche esempi di convivenza/co-occorrenza di due (o più) forme che solo il cambiamento linguistico *in fieri* selezionerà nel tempo.

Nel C1-LF (normativo) la prima scelta lessicale è avvenuta con la selezione della forma composta da elementi del lessico patrimoniale e molte forme sono state aggiornate e/o acquisite in seguito a criteri normativi e neologici che hanno portato a un prezioso documento normativo, un modello di lingua comune che potesse essere consultato e utilizzato dai parlanti.

Le varianti rilevate nel C2-LF sono molte rispetto alla norma prescritta nel C1-LF e spesso univoca e ciò è sinonimo di poca stabilità del lessico indagato in ladino fassano, contrariamente a quanto si noterà in aranese (cfr. Tab. 69). Nel C2-LF gli studenti hanno preferito il prestito non adattato dall'italiano o dall'inglese, anche con differenze notevoli (ad esempio *computer* 285 vs. *elaborator eletronic* 39; *mouse* 256 vs. *soricia* 81, ecc.). Tuttavia nello stesso C2-LF la presenza del ladino è maggiore rispetto al C1-LF: in tre casi del C2-LF co-occorrono il termine del C1-LF e uno basato su elementi del lessico patrimoniale ladino (*homepage* e *pruma piata*, *mouse* e *soricia*, *scanner* e *trasferidor de documenc*). In due esempi del C2-LF, invece, viene scelta come unica forma quella basata sul ladino (*letra de le neves*, *piata internet*), mentre nel C1-LF si hanno prestiti (*newsletter* e *sit*). In quattro casi (schermo, stampante, tastiera, tasto) le scelte lessicali dei due *corpora* coincidono, pur presentando il C2-LF una distribuzione preferenziale differente – al primo posto si trova solitamente il termine che nel C1-LF è al secondo o terzo posto –.

Dal confronto tra i dati della *scola popolèra* e della *scola mesèna* nella Tab. 68 non emergono differenze, eccetto per il termine *monitor*: mentre gli alunni delle primarie prediligono

il prestito non adattato dall'italiano *schermo*, tra gli studenti delle secondarie di primo grado è più ricorrente la forma del ladino fassano *scherm*.

Come appurato precedentemente (cfr. § 4.2.1 e § 4.3.1), questo risultato è anche legato all'apporto determinante del contatto e dell'uso rispetto alle scelte normative basate sul lessico patrimoniale e alla minor presenza del ladino fassano curricolare e veicolare rispetto all'aranese nella realtà scolastica.

Le tabelle che seguono esaminano i dati dei *corpora* 1 e 2 dell'aranese: nella Tab. 69 alla traduzione in italiano sono abbinati il termine del C1-AR e il (/i) corrispondente (/i) riscontrato (/i) nel C2-AR. A lato vengono indicate le occorrenze per ogni parola, rappresentative nel confronto col totale degli informanti (247). Nella Tab. 70, invece, alla traduzione del termine in italiano sono affiancate le scelte degli studenti delle *primarias* e quella degli studenti dell'ESO per verificare l'incidenza della lingua minoritaria nelle occorrenze.

ITALIANO	C1-AR	C2-AR
chiavetta	USB	pendrive 74 USB 44
computer	ordinador	ordinador 218 ordenador 28
monitor	monitor pantalha	pantalla 121 pantalha 98 monitor 11
mouse	arrat	arrat 141 ratón 51 ratolí 51
scanner	escàner	escàner 72
stampante	impresora	impresora 182 impressora 37
tastiera	teclat	teclat 219
tasto	tecla	tecla 181

Tab. 69 Confronto tra i dati del C1-AR e quelli del C2-AR

ITALIANO	C1-AR	C2-AR
chiavetta	pendrive 43	pendrive 31
computer	ordinador 134	ordinador 84
monitor	pantalha 72	pantalla 61
mouse	arrat 76	arrat 61
scanner		escàner 72
stampante	impresora 104	impresora 78
tastiera	teclat 125	teclat 94
tasto	tecla 100	tecla 81

Tab. 70 Confronto tra i dati delle scuole *primarias* e dell'ESO

Nella Tab. 69 si nota che nel C1-AR emergono soprattutto prestiti non adattati e adattati foneticamente e/o morfologicamente dallo spagnolo, dal catalano, dal francese, dall'occitano referenziale o dall'inglese; si hanno inoltre calchi semantici dall'inglese, verbi con un cambiamento semantico ed esempi di convivenza/co-occorrenza di due (o più) forme.

Le varianti rilevate nel C2-AR in pochi casi sono più numerose rispetto alla norma prescritta nel C1-LF e spesso univoca. Nel C2-AR (spontaneo) gli studenti hanno preferito il prestito non adattato dallo spagnolo anche con differenze notevoli: ad esempio *impresora* 182 vs. *impressora* 37; *pantalla* 121 vs. *pantalha* 98. In due casi (schermo, stampante) le scelte lessicali dei due *corpora* coincidono, pur presentando il C2-LF una distribuzione preferenziale differente – al primo posto si trova solitamente il termine che nel C1-LF è al secondo posto –.

Negli esempi del C2-AR indicati nella Tab. 69 viene confermata la forma attestata nel C1-AR, per lo più prestiti non adattati dallo spagnolo o dal catalano (spagn. *impresora*, cat. *impressora*, spagn. *ordenador*, cat. *ordinador*, spagn. *pendrive*, spagn. *tecla*, cat. *teclat*); si hanno anche prestiti adattati foneticamente, morfologicamente e/o graficamente dallo spagnolo o dal catalano (*pantalha*, *escàner*) e un calco semantico dall'inglese (*arrat*). Ciò conferma la stabilità del lessico informatico in arnese.

Dal confronto tra i dati delle scuole *primarias* ed ESO nella Tab. 70 non risultano esserci differenze, eccetto per il termine *monitor*: mentre gli alunni delle *primarias* prediligono la forma arnese *pantalha*, gli studenti dell'ESO optano per il prestito non adattato dallo spagnolo *pantalla*.

CONCLUSIONI.

Nella ricerca presentata si è analizzato il nuovo lessico nelle lingue minoritarie e si è esaminato come questo abbia influito sulla vitalità – giuridica, linguistica e sociale – delle stesse.

Le due lingue minoritarie prese in considerazione per questo lavoro sono state il ladino fassano, una varietà del ladino centrale parlato nella Valle di Fassa nelle varianti di *cazet*, *brach* e *moenat*, e l'aranese, una varietà occitana del guascone parlata in Valle d'Aran. Come anticipato nell'Introduzione, la Valle di Fassa e la Valle d'Aran hanno permesso confronti e riflessioni comparative per più fattori, legati al territorio, al diritto e alla lingua.

Lo studio del contributo del diritto – internazionale, nazionale (Italia e Spagna), regionale (Trentino-Alto Adige e Catalogna) e provinciale (provincia di Trento e *comarca* di Lleida) – e del contributo della linguistica alla definizione di minoranza linguistica ha portato a formularne una comune tra diritto e linguistica in cui la neologia risulta come elemento nevralgico nel processo di raggiungimento di una maggior vitalità da parte di una lingua minoritaria. A partire dalla rilettura del documento UNESCO su *Vitalità e pericolo delle lingue* e da altri studi presi in esame (Brenzinger *et alii* 2003, Berruto 2009^b) si è delineato il profilo della vitalità delle due lingue minoritarie (cfr. cap. 2, Tab. 5): il ladino fassano varia da *minacciato* (*Ethnologue* 2009; *Endangered Languages* 2014) a *in lieve regressione* (Berruto 2009^b), mentre l'aranese oscilla da *chiaramente in pericolo* (Brenzinger *et alii* 2003) a *provinciale* (*Ethnologue* 2009), fino a *rischio* (*Endangered Languages* 2014). Proprio la considerazione della vitalità linguistica permette una possibile definizione generale, basata su un concetto espresso da Berruto (2007^a, 17-31), quale: «una minoranza linguistica è una comunità o un insieme di parlanti una lingua minoritaria *vitale*» (capp. 1-2).

Gli studi finora condotti sulla neologia hanno mostrato un'attenzione particolare per le lingue maggioritarie e hanno indagato meno quelle minoritarie. Un obiettivo di questa tesi è stato dunque portare alla luce dati sulla neologia nelle lingue minoritarie in un campo semantico specifico, quello informatico, in quanto ricco di neologismi. Il neologismo informatico si presenta sotto forma di risemantizzazioni, di neoformazioni con elementi lessicali già presenti nel patrimonio lessicale della lingua e di innovazioni dovute al contatto con altre lingue. Quest'ultimo tipo produce prestiti adattati e non adattati – che ben trasmettono le idee di innovazione e di precisione semantica; in alcuni casi si sono riscontrati *interlessemi*, un lessico europeo comune attinente l'informatica e le nuove tecnologie che consolida il 5% del patrimonio lessicale di ogni lingua europea (Petralli 1992, 25) –, calchi sintattici e semantici (cap. 3).

Attraverso dizionari, siti web e banche dati nelle due lingue minoritarie è stato possibile realizzare una buona selezione tra tutte le fonti disponibili del lessico informatico, formulando un *corpus* ridotto, ma approfondito, per un'analisi linguistica e bibliografica ancora più rilevante grazie alla presentazione dei fondamenti bibliografici, alla valutazione sociolinguistica, al contrasto con la realtà scolastica e d'uso tra i giovani (bambini e adolescenti) e al confronto con le altre varietà di ladino e occitano per la determinazione di un termine sovralocale.

Sulla base dei lavori proposti dal Termcat (2006, 41) sono stati schedati i termini informatici di entrambi i *corpora* (capp. 3 e 5) e ne sono stati accertati i processi di formazione neologica, per lo più prestiti adattati e non adattati, calchi semantici e sintattici, e risemantizzazioni di elementi già presenti nel lessico patrimoniale della lingua minoritaria. Il costante confronto con le lingue maggioritarie con cui ladino fassano e aranese sono in contatto (rispettivamente italiano, tedesco e inglese; spagnolo, catalano, francese e inglese) ha consentito di approfondire il ruolo di norma, uso e contatto linguistico nella scelta neologica delle lingue minoritarie (cap. 5).

Per la presente ricerca si è deciso di coinvolgere parlanti delle classi IV e V primarie, e le I, II, III delle secondarie di I grado del sistema scolastico italiano cui corrispondono nel sistema scolastico spagnolo le classi IV, V, VI di *primarias* e I, II di ESO (*Educación Secundaria Obligatoria*) in quanto potenziali futuri trasmettitori della lingua minoritaria e fruitori indiscussi di applicazioni, reti sociali, giochi, computer e cellulari, pertanto vicini al lessico che si voleva indagare.

Gli studenti coinvolti in Valle di Fassa, d'età compresa tra i 9 e i 14 anni, sono stati 459, 213 dei quali sono femmine e 246 maschi, e quasi la metà risiede a Pozza di Fassa. Il profilo degli studenti fassani che è emerso mostra la presenza di cinquantacinque studenti figli di un matrimonio misto tra uno straniero e un trentino o un italiano, oppure tra due stranieri provenienti dallo stesso Paese e da due Paesi differenti. Questo dato è rilevante in quanto si riflette sul repertorio linguistico degli studenti che hanno indicato tra le loro lingue l'albanese, il bosniaco, il fiammazzo, il marocchino (intendendo l'arabo), il portoghese, il rumeno, il serbo, lo spagnolo, il tedesco, il trentino, l'ungherese, l'urdu e in qualche caso più di una di queste lingue in combinazione con l'italiano e/o il ladino fassano.

Dai questionari sociolinguistici è emerso che alla *scola popolèra* la lingua di maggior uso è l'italiano, mentre il ladino fassano occupa il secondo posto. In famiglia vengono privilegiate lingue diverse a seconda dell'interlocutore: con la madre, così come con fratelli e sorelle, i

bambini prediligono l'italiano, con il padre parlano in egual misura italiano e ladino fassano e con i nonni scelgono il ladino fassano. Anche alla *scola mesèna* è l'italiano il codice linguistico preferito, seguito dal ladino fassano. In famiglia viene preferito il solo ladino fassano con la madre, il padre e i nonni, mentre con fratelli e sorelle l'italiano viene usato in combinazione con il ladino fassano. Gli studenti della *scola popolèra* e della *scola mesèna* dichiarano la loro netta preferenza per l'italiano nelle interazioni coi propri pari, nell'ascolto di radio e televisione e nell'uso del cellulare. Secondo la letteratura precedente il repertorio che caratterizza la realtà ladina fassana è bilingue e dilalico (Heilmann 1980, Berruto 2008, Dell'Aquila 2010, Fiorentini 2013): in ambiti informali come la famiglia, il gruppo dei pari, la lingua maggioritaria risulta essere il ladino nelle sue varietà; in ambiti formali il ruolo dominante viene condiviso con la lingua ufficiale, l'italiano. I dati emersi in questa tesi confermano l'uso maggioritario del ladino in famiglia e smentiscono l'uso del ladino con il gruppo dei pari, con cui viene privilegiato l'italiano (cap. 4).

I questionari linguistici hanno messo in luce una maggior creatività da parte degli alunni della *scola popolèra* (p. es. *chiaf de memoria*, *trasferidor de dac* 'chiavetta USB'; *eie, eie spious*, *scattafoto* 'webcam'; *stampatrice* 'stampante') rispetto a quella degli studenti della *scola mesèna* (p. es. *brea de tastes*, *brea dei tasc*, *botonera* 'tastiera'). I questionari hanno inoltre permesso di individuare le azioni che svolgono gli studenti con il computer: giocare (84 su 144), scrivere (64) e guardare foto e video (60) per gli alunni della *scola popolèra*; ascoltare musica (165 su 315), scrivere testi, documenti, email e messaggi (125), andare in Internet – Facebook, Twitter, Youtube, Google – (119) e messaggiare (75) per gli studenti della *scola mesèna*. La Tab. 68 mostra come tutti gli studenti prediligano la stessa forma linguistica per i termini informatici richiesti, ad eccezione di uno (cfr. cap. 5, § 5.7.3).

Gli studenti coinvolti in Valle d'Aran, anch'essi d'età compresa tra i 9 e i 14 anni, sono stati 247, 104 femmine e 143 maschi, e attualmente quelli che risiedono nel centro valle tra Vielha e Betren ammontano a 210. Il profilo degli studenti aranesi che è emerso mostra la presenza di trentasette stranieri e cinquantotto figli di un matrimonio misto, di solito coppie di uno straniero e uno spagnolo o uno straniero e un arnese, di due stranieri provenienti dallo stesso Paese e o da Paesi diversi.

Dai questionari sociolinguistici è emerso che alle *primarias* la lingua di maggior uso è lo spagnolo, mentre l'arnese occupa il secondo posto e il catalano il terzo. In famiglia viene privilegiato lo spagnolo, qualunque sia l'interlocutore (genitori, fratelli/sorelle, nonni). Anche

all'ESO lo spagnolo è il codice linguistico preferito, seguito dall'aranese, e in famiglia viene sempre privilegiato lo spagnolo. Gli studenti delle *primarias* e dell'ESO dichiarano la loro netta preferenza per lo spagnolo nelle interazioni coi propri pari, quando ascoltano la radio e la televisione e usano il cellulare. Lo studio di Suils e Huguet (2001, 148) aveva dimostrato come in Valle d'Aran dagli anni '60 al 2000 fosse avvenuto «a process of linguistic shift and substitution, although not in favour of Catalan but of Spanish». L'aranese vive tutt'oggi una situazione di subordinazione linguistica rispetto alla lingua della nazione cui appartiene, lo spagnolo, e ciò sembrerebbe confermato anche dagli ultimi dati raccolti dall'Istituto di Statistica Catalano. Rispetto ai risultati delle inchieste precedenti (2003, 2008) lo spagnolo si mantiene stabile come lingua iniziale, d'identificazione e d'uso abituale, a discapito del catalano che dalla prima all'ultima inchiesta perde in media dieci punti percentuali per parametro, e l'aranese mostra una bassa percentuale, costante come lingua iniziale e d'identificazione, in diminuzione come lingua abituale. I dati emersi in questa tesi attestano l'uso maggioritario dello spagnolo in tutti gli ambiti considerati, dalla famiglia alla lingua dell'uso (cfr. cap. 4, Tab. 32).

I questionari linguistici hanno messo in luce una preferenza da parte degli alunni delle *primarias* per i diminutivi (*pantalleta* 'piccolo monitor', *ratolin* 'piccolo mouse') e una maggior creatività (p. es. *creion electronic*, *lapis de memoria* 'chiavetta USB'; *e-cam* 'webcam'; *imprimidora* 'stampante) rispetto a quella riscontrata tra gli studenti dell'ESO (p. es. *creion de memoria* 'chiavetta USB'). I questionari hanno inoltre consentito di individuare le azioni che svolgono gli studenti con il computer: giocare (137 su 144), scrivere (92) e parlare (83) per gli alunni delle *primarias*; giocare (70 su 100), scrivere (46), ascoltare musica (41) e cercare informazioni su Internet (37) per gli studenti dell'ESO. La Tab. 70 mostra come tutti gli studenti prediligano la stessa forma linguistica per i termini informatici richiesti, ad eccezione di uno (cfr. cap. 5, § 5.7.3).

I dati sociolinguistici delle due realtà minoritarie comprovano quanto dichiarato dall'Unesco¹, secondo cui le lingue sono oggi in pericolo perché si ha «a strong pressure to speak a dominant language that is – or is perceived to be – necessary for full civic participation and economic advancement»: l'italiano sul ladino fassano, lo spagnolo sull'aranese.

Il confronto tra il C1, costituito dai dati emersi dall'analisi dei dati di siti web, dizionari e banche dati, e il C2, risultato dai questionari linguistici delle classi delle scuole primarie e secondarie di I grado coinvolte in entrambe le valli, ha permesso di trarre considerazioni

¹ Si rimanda al sito web: www.unesco.org/new/es/culture/themes/endangered-languages/faq-on-endangered-languages (Data ultima visita: 29/12/2014).

importanti. Mentre nel C1 molte forme sono state aggiornate e/o acquisite in seguito a criteri neologici che hanno portato a un prezioso documento normativo, un modello di lingua comune che potesse essere consultato e utilizzato dai parlanti, nel C2 si sono evidenziate due o più forme co-occorrenti del medesimo concetto e sarà pertanto la comunità parlante a valutare a breve o lungo termine l'accettazione della forma con elementi lessicali patrimoniali o il suo rifiuto, favorendo l'introduzione e l'uso della forma concorrente (per lo più si tratta di un prestito non adattato). L'utilità di una parola e la sua spendibilità da parte del parlante farebbe sì che «així, la llengua serà sempre 'útil' i instrumental, i tindrà sentit la seva continuïtat intergeneracional i/o el seu aprenentatge per les persones que no la tinguin com a llengua primera» (Bastardas i Boada 2004, 179). Questi risultati mostrano l'importanza di «riuscire a trovare un equilibrio linguistico tra norma e variazione che deve essere obiettivo primario anche e soprattutto nella didattica» (Rasom 2011, 25). La formazione neologica nelle due lingue minoritarie è avvenuta sulla base di alcuni fattori, tra cui la volontà (e/o necessità?) di essere una *Abstandsprache* nel senso klossiano (Kloss 1967, 29-41), ovvero una lingua che si distanzia il più possibile dalle varietà confinanti o dalle lingue di maggior contatto²; il grado di apertura al contatto con le lingue dominanti; la valutazione e la percezione che hanno della lingua minoritaria i suoi stessi parlanti; la specificità dei termini settoriali. D'accordo con Cabré (2000, 85), «qualsevol llengua viva i amb voluntat de continuar sent-ho, ha de ser creativa fins i tot amb el risc de desfigurar parcialment la seva genuïnitat».

In ladino fassano si è constatato un buon uso del lessico patrimoniale per i termini informatici, mentre in arnese si è raggiunto un alto numero di prestiti non adattati. Come affermato nel capitolo 4, due problemi rilevanti nella creazione di neologismi in arnese sono stati il mancato ricorso a elementi lessicali già esistenti e l'inefficace confronto con le soluzioni adottate dall'altro lato della frontiera. Dei criteri di codificazione presenti in letteratura (cfr. Teulat 1976, Lamuela 1987 e 1995, Termcat 2003, Taupiac 2004) quelli maggiormente seguiti dalle lingue minoritarie e riscontrati dagli esempi nel C2-LF e nel C2-AR sono il criterio dell'uso, del rispetto per la norma socializzata, della coerenza strutturale e dell'analogia con le altre lingue. La diasistematicità, ovvero la ricerca di una forma sovralocale in linea con le varietà del ladino e dell'occitano confinanti, non riscuote molto successo nelle scelte neologiche. A

² Secondo Carrera (2010, 14, nota 30) è «un des problemes principaus der aranes actuau, perque ei ben abituau que se pense qu'es formes mes aluenhades deth catalan son mes autentiques qu'es autes. Aquera tendencia ara ipercorreccion – que subordine indirectaments er aranes ath catalan, e que pot arribar d'aluenhar-lo des solucions generaus dera lengua occitana –» (traduzione: «uno dei problemi principali dell'arnese attuali perché è molto abituale che si pensi che le forme più lontane dal catalano siano più autentiche di altre. Si tratta di una tendenza all'ipercorrezione – che subordina indirettamente l'arnese al catalano e che può arrivare ad allontanarlo da soluzioni generali della lingua occitana»).

differenza della Valle di Fassa che, come ha dimostrato il confronto con la vicina varietà del gardenese, ha uno sguardo comparativo con le varianti utilizzate oltre valle, in Valle d'Aran manca questo confronto transfrontaliero con la varietà cui l'aranese appartiene, ovvero il guascone e l'occitano referenziale in senso più ampio.

A livello scolastico inizialmente ci si aspettava di ottenere dati che rispecchiassero gli usi linguistici reali dichiarati dagli studenti, invece i risultati hanno sorpreso e mostrato quanto segue: gli studenti fassani, benché abbiano riconosciuto il ladino come codice linguistico privilegiato nelle interazioni familiari e come lingua dell'uso, nei questionari non hanno mostrato un'accuratezza lessicale, spesso hanno lasciato vuoti gli spazi da riempire (in particolare nell'attività due e tre³) e nell'attività conclusiva hanno scritto testi per lo più brevi (come da richiesta) e ripetitivi nel lessico utilizzato. Gli studenti aranesi, invece, hanno dimostrato di avere una competenza attiva e passiva molto alta della lingua minoritaria, come si è potuto constatare dai lunghi testi dell'attività finale del questionario, dalla ricchezza lessicale in ambito informatico e dalla completezza quasi totale del questionario.

In conclusione, è lecito porsi una domanda: i neologismi salvano la vita (e la vitalità linguistica) di una lingua minoritaria? In quale misura? E, soprattutto, quale tipo di neologia (spontanea o pianificata)? Una risposta affermativa sembrerebbe già racchiusa nel quesito di Alcoba Rueda (2007, 24): «¿Cómo responde la lengua a la necesidad de comunicar nuevos conceptos o significados?». La necessità di comunicare, in tutti gli ambiti e con tutti i parlanti, favorisce infatti l'introduzione di nuovi concetti attraverso parole nuove.

³ Alcuni studenti fassani della scuola elementare hanno giustificato gli spazi vuoti dando come motivazione uno scarso uso del computer ("Avendo solo 9 anni l'utilizzo è molto limitato", Erika, IV, Moena; "Ge no l doure mai", Magdalene, IV, Moena; "No l dore", Martina e Filippo, V, Moena), la preferenza per il cellulare ("Ge doure demò l telefon", Chiara, IV, Canazei) o nessuna conoscenza dei termini richiesti ("No sé", Erik, IV, Moena).

In molti questionari in ladino fassano le occorrenze delle non risposte sono risultate superiori o di poco inferiori a quelle delle risposte: p. es. *porta USB* ricorre 23 volte e le risposte vuote ammontano a 414 e lo stesso accade con *scanner*, 152 le risposte scritte e 271 quelle lasciate in bianco; *chiavetta* ha raggiunto, invece, 172 occorrenze e le risposte vuote dello stesso termine 166, *tasto* ha raccolto rispettivamente 163 e 120 occorrenze. Questi risultati del ladino fassano indicano che tali termini non godono ancora di una condivisione da parte della comunità parlante, non si trovano a lemma nei dizionari, pertanto la mancata codificazione (e conoscenza) della forma e il carattere innovativo (e spesso creativo) delle risposte scritte dagli studenti ha portato a un disequilibrio quantitativo.

In arnese le non risposte sono poche o quasi nulle (p. es. *ordinador* 218, vuoto 1; *arrat* 142, vuoto 1) rispetto a quelle riscontrate nei questionari in ladino fassano: si può dunque ipotizzare una maggior stabilità del lessico indagato sia normativa (cfr. Furness 2006), sia scolastica (cfr. Alonso-Aragonés 2012, 79-94), sia nella comunità dei giovani parlanti. Quattro sono gli esempi aranesi in cui le mancate risposte raggiungono un'alta occorrenza e corrispondono a termini più specifici del lessico informatico richiesto: *disquetèra* 'lettore CD/DVD' 36, vuoti 183; *port USB* 'porta USB' 18, vuoti 194; *escaner* 'scanner' 72, vuoti 159; *torre* 74, vuoti 173. È bene evidenziare che nei soli questionari in ladino fassano non sono rinvenute risposte legate a due termini, *torre* e *porta USB*. Come si è anticipato, per gli stessi termini in arnese si è registrato un alto numero di non risposte.

Ricerche e progetti futuri potrebbero sviluppare e integrare la banca dati di questo lavoro con nuovi elementi che rendano possibile lo studio dei neologismi in lingua minoritaria e lavori comparativi con altre minoranze. Potrebbero inoltre proporsi di approfondire la neologia in lingua minoritaria, basata su ricerche sul campo con altre fasce d'età o sul suo monitoraggio per verificare a lungo termine quali siano i neologismi effettivamente entrati nella lingua minoritaria e quali siano stati quelli passeggeri, come si siano formati e quale relazione ci sia con gli stessi termini nel contatto linguistico con varietà vicine, sovralocali e lingue maggioritarie.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.

Dizionari, grammatiche e lessici settoriali dell'informatica.

- BALAGUER, Claudi, POJADA, Patrici, *Diccionari català-occità/occitan-catalan*, Llibres de l'Índex, Barcellona 2005.
- BEL, Mar, CASTELLANOS, Carles, ZABALA, Manel, *Diccionari bàsic occità-català, glossari català-occità*, Rúbrica Editorial, Fundació Occitano Catalana, El Prat de Llobregat 2007.
- BLANC, Joan Francés, *Lexic anglés-occitan d'informatica/English-Occitan lexic of computing*, 1992 (online: www.occitania.online.fr/aqui.comenca.occitania/infoenoc.html Data ultima visita: 22/11/2014).
- BOISSET, Maime, *Lexic de l'internet* (online: www.oocities.org/southbeach/1482/util/weboc.htm Data ultima visita: 22/11/2014).
- CARRERA, Aitor, *Gramatica aranesa*, Pagès, Lleida 2007.
- CARRERA, Aitor, *L'occità. Gramàtica i diccionari bàsics (occità referencial i aranès)*, Pagès, Lleida 2011.
- CHIOCCHETTI, Nadia, IORI, Vigilio (a cura di), *Gramatica del Ladin Fascian*, Istitut Cultural Ladin, Vich/Vigo di Fassa 2002.
- COROMINES, Joan, *El parlar de la Vall d'Aran: gramàtica, diccionari i estudis lexicals sobre el gascó*, Curial, Barcellona 1990.
- FORNI, Marco, *Wörterbuch Deutsch-Grönder-Ladinisch/Vocabuler tudësch-ladin de Gherdëina*, Istituto ladino Micurà de Rü, San Martino in Badia 2002 (online: <http://www.micura.it/la/dizionars/gh/ldplus> Data ultima visita: 06/12/2014).
- FORNI, Marco, *Dizionario italiano-ladino gardenese/ladino gardenese-italiano*, Istituto ladino Micurà de Rü, San Martino in Badia 2013.
- FURNESS, Ryan Christopher, *Diccionari occitan (aranés)-anglés, Dictionary English-Occitan (Aranese)*, Pagès, Lleida 2006.
- INSTITUT D'ESTUDIS OCCITANS, *L'informatique. L'informatica. Lexique thématique français-occitan*, Tolosa 2008.
- ISTITUTO CULTURALE LADINO, *Dizionario italiano-ladino fassano/Dizionèr talian-ladin fascian*, Istituto Culturale Ladino, Vigo di Fassa 2013³.
- REAL ACADEMIA ESPAÑOLA, *Diccionario de la Lengua Española* (DRAE), Espasa Calpe, Madrid 2001 (online: www.rae.es Data ultima visita: 22/11/2014).
- SABATINI, Francesco, COLETTI, Vittorio, *Dizionario Italiano Sabatini-Coletti* (DISC), Giunti, Firenze 1997.

- SPELL. Servisc de planificazion y elaborazion dl lingaz ladin e Istituto Culturale Ladino “Majon di Fascegn” (a cura di), *Dizionario italiano-ladino fassano/Dizionèr talian-ladin fascian*, Istituto Culturale Ladino, Vigo di Fassa 1999¹, 2001² (online: <http://dilf.ladintal.it/> Data ultima visita: 06/12/2014).
- SPELL. Servisc de planificazion y elaborazion dl lingaz ladin, Dizionar dl ladin standard, Union generela di ladins dles Dolomites, Istituto Culturale Ladino “Majon di Fascegn”, Istituto Ladino “Micurà de Rü”, 2002.
- SOCIÉTÉ FRANÇAISE DE TERMINOLOGIE, CENTRE DE RECHERCHE CORSE MÉDITERRANÉE, INSTITUT OCCITAN, TERMCAT (a cura di), *Lexique de l’Internet en langues de France: français, catalan, corse, occitan* (online: www.locongres.org/index.php?option=com_content&view=article&id=203&Itemid=296&lang=fr Data ultima visita: 22/11/2014).
- TERMCAT, *Societat de la informació. Noves tecnologies i Internet*, Centre de Terminologia, Barcelona 2003 (online: www.termcat.cat/dicci/societatinformacion/ Data ultima visita: 22/11/2014).
- VACCA Gianni, *Lexic occitan de l’internet* (online: <http://gianni.vacca.perso.sfr.fr/giannieanna/util/weboc.htm> Data ultima visita: 22/11/2014).
- VERGÉS BARTAU, Frederic, *Petit diccionari castelhan-aranés (occitan)-catalan-francés - Aranés (occitan)-castelhan-catalan-francés*, II edizione, Conselh Generau d’Aran, Vielha 2009 (I edizione: 1991).

Bibliografia

- AA.VV., *La neologia en el tombant de segle. I Seminari de neologia (17 de febrer del 2000)*, Institut Universitari de Lingüística Aplicada, Universitat Pompeu Fabra, Barcelona 2000.
- ADAMO, Giovanni, DELLA VALLE, Anna (a cura di), *Che fine fanno i neologismi? A cento anni dalla pubblicazione del Dizionario moderno di Alfredo Panzini*, Olschki, Firenze 2006.
- ALCOBA RUEDA, Santiago, “Autorización y uso del neologismo”, in SARMIENTO, R., VILCHES, F. (a cura di), 2007, 23-47.
- ALONSO, Laura, ARAGONÉS, Rosa, *2au Daurim es uelhs ath mon. Educacion primària - cicle iniciu*, Conselh Generau d’Aran, Vielha 2012, 79-94.
- ALVAR EZQUERRA, Manuel, “El neologismo español actual”, in LUQUE TORO, L. (a cura di), 2007, 11-35.

- APRILE, Marcello, *Dalle parole ai dizionari*, Il Mulino, Bologna 2005.
- ARACIL, Lluís Vicent, *Papers de sociolingüística*, La Magrana, Barcellona 1982.
- ARACIL, Lluís Vicent, *Dir la realitat*, Països Catalans, Barcellona 1983.
- ARNAU, Joaquim, “L’ensenyament de la llengua minoritària en una escola plurilingüe: alguns principis bàsics”, Institut d’Estudis Catalans, Barcellona 2012.
- ASCOLI, Graziadio Isaia, “Saggi ladini”, *Archivio Glottologico Italiano*, I, 1873.
- BAGNA, Carla, BARNI, Monica, VEDOVELLI, Massimo, “Italiano in contatto con lingue immigrate: nuovi modelli e metodi per il neoplurilinguismo in Italia”, in CONSANI, C., DESIDERI, P. (a cura di), 2007, 270-290.
- BALAGUER, Claudi, *Societat de l’informacion. Novèlas tecnologies e internet*, Termcat, Barcelona 2009 (online: www.termcat.cat/dicci/societatinformacion Data ultima visita: 22/11/2014).
- BALAGUER, Claudi, “La llengua occitana i les noves tecnologies”, *Llengua i ús*, 47, 2010, 36-44.
- BALBONI, Paolo, *Didattica dell’italiano a stranieri*, Bonacci, Roma 1994.
- BASTARDAS I BOADA, Albert, “Sociolingüística versus política y planificación lingüísticas: distinciones entre los campos y nociones integradoras”, *Revista de Llengua i Dret*, 41, 2004^a, 175-194.
- BASTARDAS I BOADA, Albert, BOIX, Emili (a cura di), *¿Un estado, una lengua? La organización política de la diversidad lingüística*, Octaedro, Barcellona 1994.
- BASTARDAS I BOADA, Alberto, *Ecologia de les llengües. Medi, contacte i dinàmica sociolingüística*, Proa, Barcellona 1996.
- BASTARDAS I BOADA, Albert, “Sociolingüística versus política y planificación lingüísticas: distinciones entre los campos y nociones integradoras”, *Revista de Llengua i Dret*, 41, 2004^a, 175-194.
- BASTARDAS I BOADA, Albert, “Les llengües a Catalunya: diversitat sociolingüística i perspectives de futur”, in PAYRATÓ, L., VILA, F. X. (a cura di), 2004^b, 175-183.
- BELARDI, Walter, *Etimologia nella storia della cultura occidentale*, vol. II, Il Calamo, Roma 2002.
- BELARDI, Walter, *Breve storia della lingua e della letteratura ladina*, Istituto Ladino “Micurà de Rü”, San Martino in Badia 2003.
- BERRUTO, Gaetano, “Lingue minoritarie e sociolinguistica del contatto”, in CONSANI, C., DESIDERI, P. (a cura di), 2007^a, 17-31.

- BERRUTO, Gaetano, "Situazioni sociolinguistiche e tutela delle lingue minoritarie. Considerazioni alla luce della Survey Ladins", *Mondo Ladino*, XXXI, 2007^b, 37-63.
- BERRUTO, Gaetano, "Note di sociolinguistica alpina: varietà minoritarie a confronto". In BLAIKNER-HOHENWART, G. *et alii* (a cura di), 2008, 105-123.
- BERRUTO, Gaetano, "Repertori delle comunità alloglotte e 'vitalità' delle varietà minoritarie". In CONSANI, C. *et alii*, 2009^a, 173-198.
- BERRUTO, Gaetano, "Lingue minoritarie", *XXI Secolo. Comunicare e rappresentare*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma 2009^b, 335-346.
- BERRUTO, Gaetano, BRINCAT, Joseph, CARUANA, Sandro, ANDORNO, Cecilia (a cura di), *Lingua, cultura e cittadinanza in contesti migratori. Europa e area mediterranea. Atti dell'VIII Convegno AltLA, Malta*, Guerra Edizioni, Perugia 2008.
- BLAIKNER-HOHENWART, Gabriele *et alii* (a cura di), *Ladinometria. Festschrift für Hans Goebl zum 65. Geburtstag / Miscellanea per Hans Goebl per il 65° compleanno / Pubblicazion en onour de Hans Goebl en gaujion de si 65 agn*, Vol. I: Ladino, Fachbereich Romanistik – Freie Universität Bozen – Istitut Cultural Ladin «Majon di fascegn», Istitut Ladin «Micurà de Rü», Salzburg – Bozen – Vich/Vigo di Fassa – San Martin de Tor/St. Martin in Thurn [Studi e Ricerche, 5] 2008.
- BONAMORE, Daniele, *Lingue minoritarie lingue nazionali lingue ufficiali nella legge 482/1999*, Franco Angeli, Milano 2004.
- BONAZZI, Tiziano, DUNNE, Michael (a cura di), *Cittadinanza e diritti nelle società multiculturali*, Il Mulino, Bologna 1994.
- BRENZINGER, Matthias *et alii*, *Language Vitality and Endangerment*, UNESCO, Parigi 2003.
- BUSATTA, Lucia, "Proposta per uno studio sull'applicazione e l'effettività della legge provinciale n. 6/2008", in GUELLA, F., PENASA, S., WOELK, J. (a cura di), 2014, 273-292.
- CABRÉ, María Teresa, "La neologia com a mesura de la vitalitat interna de les llengües", in *La neologia en el tombant de segle*, Institut Universitari de Lingüística Aplicada, Universitat Pompeu Fabra, Barcellona 2000, 85-108.
- CABRÉ, María Teresa, "La classificació dels neologismes: una tasca complexa", in CABRÉ, M. T., ESTOPÀ, R. (a cura di), 2009, 11-37.
- CABRÉ, María Teresa, ESTOPÀ, Rosa (a cura di), *Les paraules noves. Criteris per detectar i mesurar els neologismes*, Eumo-Universitat Pompeu Fabra, Vic-Barcellona 2009.
- CARLI, Augusto (a cura di), *Studi su fenomeni, situazioni e forme del bilinguismo*, Francoangeli, Milano 1999.

- CARRERA, Aitor, *Entre dues frontères: estudis de lingüística occitana*, Pagès, Lleida 2008.
- CARRERA, Aitor, “Era codificacion der occitan dera Val d’Aran. Problèmes e contradiccions en aranés actuau”, *Linguistica Occitana*, 8, 2010, 1-18.
- CARRERA, Aitor, “Er occitan dera Val d’Aran. A on n’èm?”, blog della *Revista de Llengua i Dret*, (<http://blocs.gencat.cat/blocs/AppPHP/eapc-rld/2014/04/29/er-occitan-dera-val-daran-a-on-nem-%E2%80%93-aitor-carrera/> Data ultima visita: 13/12/2014).
- CASONATO, Carlo (a cura di), *Lezioni sui principi fondamentali della Costituzione*, Giappichelli, Torino 2010.
- CECCHERINI, Eleonora, “L’uso della lingua e il diritto. Spunti di riflessione dal diritto comparato ed europeo”, in CECCHERINI, E., COSULICH, M. (a cura di), 2012, 197-222.
- CECCHERINI, Eleonora, COSULICH, Matteo (a cura di), *Tutela delle identità culturali, diritti linguistici e istruzione. Dal Trentino-Alto Adige/Südtirol alla prospettiva comparata*, Cedam, Milano 2012.
- CELAYETA GIL, N., JIMÉNEZ BERRIO, F., DE LUCAS VICENTE, A., IRACEBURU JIMÉNEZ, M., IZQUIERDO ALEGRÍA, D. (a cura di), *Lingüística teórica y aplicada: nuevas perspectivas*, Peterlang, Frankfurt am Main 2014.
- CESCHIA, Adriano, “Le minoranze, la lingua, il territorio, la scuola”, *Città e regione*, 3, 1980, 89-102.
- CHIOCCHETTI, Fabio, “È (ancora) possibile una politica linguistica nelle Valli ladine?”, *Mondo Ladino*, XXXI, 2007, 285-295.
- CHIOCCHETTI, Fabio, “Politiche culturali ed educazione linguistica. Esperienze dalla comunità ladina di Fassa”, seminario *Lingue di Minoranza e Scuola. A dieci anni dalla legge 482/99*, Roma, 11- 12 marzo 2010.
- COLUZZI, Paolo, *Minority language planning and micronationalism in Italy. An analysis of the situation of Friulian, Cimbrian and Western Lombard with reference to Spanish minority languages*, Lang, Francoforte 2007.
- COMRIE, Bernard , DRYER, Matthew S., GIL, David, HASPELMATH, Martin (a cura di), *The World Atlas of Language Structures*, Oxford University Press, New York 2005.
- CONSANI, Carlo, DESIDERI, Paola (a cura di), *Minoranze linguistiche. Prospettive, strumenti, territori*, Carocci, Roma 2007.
- CONSANI, Carlo, DESIDERI, Paola, GUAZZELLI, Francesca, PERTA, Carmela, *Alloglossie e comunità alloglotte nell’Italia contemporanea. Teorie, applicazioni e descrizioni*,

- prospettive*, Atti del XLI Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana, Pescara 27-29 settembre 2007, Bulzoni, Roma 2009.
- CORDIN, Patrizia (a cura di), *Didattica di lingue locali: esperienze di ladino, mòcheno e cimbro nella scuola e nell'università*, Franco Angeli, Milano 2011, 23-38.
- CORDIN, Patrizia, “Una, due, tre, quattro lingue: nella scuola il confronto piace e aiuta. Materiali e proposte didattiche per un’educazione plurilingue”, *Mondo Ladino*, 37, 2013, 177-180.
- COROMINES, Joan, “Sur la survivance du basque jusqu'au bas Moyen Age. Phénomènes de bilinguisme dans les Pyrénées Centrales”. In COROMINES, Joan, *Estudis de toponímia catalana*, vol. 1, Barcino, Barcelona 1965, 93-151.
- COROMINES, Joan, *Onomasticon Cataloniae*, voll. I-VIII, Curial-La Caixa, Barcellona 1989-1997.
- COSULICH, Matteo, “Minoranze linguistiche e istruzione nell’ordinamento italiano”, in CECCHERINI, E., COSULICH, M. (a cura di), 2012, 33-57.
- CORTELAZZO, Manlio, “Presentazione”, in BONAMORE, D., 2004, 13-14.
- COTANO, Àngela, *Les llengües minoritzades d'Europa*, Eliseu Climent, Valencia-Barcellona 2000.
- CRYSTAL, David, *Language and the Internet*, Cambridge University Press, Port Chester 2001.
- DAL NEGRO, Silvia, “Mantenimento, variazione e morte della lingua nel walser di Formazza”, in CARLI, A. (a cura di), 1999, 17-121.
- DAL NEGRO, Silvia, “Überdacht o dachlos? Di vitalità e di coperture linguistiche”, in MORETTI, B. *et alii* (a cura di), 2011, 193-210.
- DE MAURO, *L'Italia delle Italie*, Editori Riuniti, Roma 1979.
- DE MAURO, Tullio, “Dove nascono i neologismi”, in ADAMO, G., DELLA VALLE, A. (a cura di), 2006, 23-31.
- DE MAURO, Tullio, *In Europa son già 103. Troppe lingue per una democrazia?*, Laterza, Roma-Bari 2014.
- DELL'AQUILA, Vittorio, “Comunità Ladina”, *Enciclopedia dell'italiano*, Treccani 2010 (online: [www.treccani.it/enciclopedia/comunita-ladina_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/comunita-ladina_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) Data ultima visita: 22/11/2014).
- DELL'AQUILA, Vittorio, IANNÀCCARO, Gabriele, *Survey Ladins. Usi linguistici nelle Valli Ladine*, Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, Trento 2006.
- DI SPARTI, Antonio, “Web, globalizzazione e minoranze”, in CONSANI, C., DESIDERI, P. (a cura di), 2007, 250-269.

- DÍAZ NOCI, Javier, SALAVERRIA ALIAGA, Ramón (a cura di), *Manual de redacción ciberperiodista*, Ariel, Barcelona 2003.
- DRESSLER, Wolfgang U., “Dallo stadio di lingue minacciate allo stadio di lingue moribonde attraverso lo stadio di lingue decadenti: una catastrofe eco linguistica considerata in una prospettiva costruttivista”. In VALENTINI, A. *et alii*, 2003, 9-25.
- EDWARDS, John, *Handbook of language and communication*, De Gruyter, Berlino-New York 2007.
- EXTRA, Guus, VERHOEVEN, Ludo (a cura di), *Bilingualism and migration*, De Gruyter, Berlino 1998.
- FISHMAN, Joshua A., *La sociologia del linguaggio*, Bulzoni, Roma 1975.
- FISHMAN, Joshua A., *Reversing language shift. Theoretical and empirical foundations of assistance to threatened languages*, Multilingual Matters, Clevedon 1991.
- FISHMAN, Joshua A., *Can threatened languages be saved?: reversing language shift, revisited: a 21st century perspective*, Multilingual Matters, Clevedon 2001.
- FIORENTINI, Ilaria, “‘N zeche che ne desferenzia’. Gli atteggiamenti dei ladini Fassani nei confronti della lingua di minoranza”, *Mondo Ladino*, XXXVII, 11-40.
- FLORIAN, Mirella, “Il ladino nel sistema formativo della Val di Fassa: dal ladino curricolare al ladino veicolare”. In RIFESSER, T., VIDESOTT, P. (a cura di), 2011, 55-62.
- FLORIAN, Mirella, “Il ladino nella scuola di Fassa”. In CECCHERINI, E., COSULICH, M. (a cura di), 2012, 79-86.
- FRANCESCATO, Giuseppe, “Sociolinguistica delle minoranze”, in SOBRERO, A. A. (a cura di), 1993, 311-340.
- FREDDI, Giovanni, *Glottodidattica. Principi e tecniche*, Quaderni di italianistica, 1993.
- FUSCO, Fabiana, “Le minoranze linguistiche: una storia attraverso i termini”, in PISTOLESI, E., SCHWARZE, S. (a cura di), 2007, 89-113.
- GARGALLO GIL, José Enrique, “Occitan ena Val d’Aran: aranés”, *Linguistica Occitana*, 5, 2007, 49-68.
- GIOVANNINI, Michela, FIORENTINI, Ilaria, “Lenguas minoritarias que innovan: neologismos con recursos”, in CELAYETA GIL, N., JIMÉNEZ BERRIO, F., DE LUCAS VICENTE, A., IRACEBURU JIMÉNEZ, M., IZQUIERDO ALEGRÍA, D. (a cura di), 2014.
- GRASSI, Corrado, SOBRERO, Alberto A., TELMON, Tullio, *Fondamenti di dialettologia italiana*, Laterza, Roma-Bari 2007.
- GUELLA, Flavio, PENASA, Simone, WOELK, Jens (a cura di), *Minoranze linguistiche e Pubblica Amministrazione. Le potenzialità del modello trentino di fronte alla realtà dei*

- piccoli numeri: un primo bilancio sulla Legge Provinciale n. 6/2008*, Cedam, Milano 2014.
- GUMPERZ, J., *Discourse strategies*, Cambridge Press University, Cambridge 1982.
- HEILMANN, Luigi, “La didattica del ladino nel quadro delle interferenze ladino-italiano”, *Mondo Ladino. Quaderni*, 3, 1980, 65-86.
- IANNÀCCARO, Gabriele, *Lingue di minoranza e scuola. A dieci anni dalla legge 482/99*, MIUR, Roma.
- JOHANSON, Lars, “Frame-changing code-copying in immigrant varieties”, in EXTRA, G., VERHOEVEN, L. (a cura di), 1998, 247-260.
- JUNYENT, Carme, *Las lenguas del mundo. Una introducción*, Octaedro, Barcellona 1993.
- KLOSS, Heinz, “Abstand languages and Ausbau languages”, *Anthropological Linguistics*, 9 (7), 1967, 29-41.
- KREFELD, Thomas, “La modellazione dello spazio comunicativo al di qua e al di là del territorio nazionale”, in: BERRUTO, G., BRINCAT, J., CARUANA, S., ANDORNO, C. (a cura di), 2008, 33-44.
- YUS, Francisco, “La lengua de los medios en la red y su interpretación”, in DÍAZ NOCI, J., SALAVERRIA ALIAGA, R. (a cura di), 2003, 309-352.
- LAMUELA, Xavier, “Català, occità, friülà: llengües subordinades i planificació lingüística”, *Quaderns Crema*, Barcelona 1987, 61-92.
- LAMUELA, Xavier, “Criteris de codificació i de compleció lingüístiques”, *Els Marges*, 53, 1995, 15-30.
- LEWIS, M. Paul, GARY F. Simons, FENNIG, D. Charles (a cura di), *Ethnologue: Languages of the World, Seventeenth edition*, SIL International, Dallas, Texas 2009, 16esima edizione (online: www.ethnologue.com Data ultima visita: 22/11/2014).
- LO DUCA, Maria Giuseppa, “‘Parole nuove’, regole e produttività”, in MORETTI, B., PETRINI, D., BIANCONI, S. (a cura di), 1992, 57-81.
- LO DUCA, Maria G., *Esperimenti grammaticali. Riflessioni e proposte sull’insegnamento della grammatica dell’italiano*, La Nuova Italia, Scandicci 1997.
- COCA, Joaquim, *Era Val d’Aran. Istòries e paisatges*, Viena, Barcellona 2000.
- LOPORCARO, Michele, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Laterza, Roma-Bari 2009.
- LORENZETTI, Luca, *L’italiano contemporaneo*, Carocci, Roma 2009.
- LUCHAIRE, Achille, *Etudes sur les idiomes pyrénéens de la région française*, Maisonneuve, Parigi 1879.

- LUQUE TORO, Luis (a cura di), *Léxico Español Actual*, Actas del I Congreso Internacional de Léxico Español Actual, Venezia-Treviso, 14-15 de marzo de 2005, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia 2007.
- MORENO FERNÁNDEZ, Francisco, RAMALLO, Fernando, *Las lenguas de España a debate*, Uno y cero, Valencia 2013.
- MORETTI, Bruno, PETRINI, Dario, BIANCONI, Sandro (a cura di), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*, Atti del XXV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Lugano, 19-21 settembre 1991), Bulzoni, Roma 1992.
- MORETTI, Bruno, PANDOLFI, Maria Elena, CASONI, Matteo (a cura di), *Vitalità di una lingua minoritaria. Aspetti e proposte metodologiche / Vitality of a Minority Language. Aspects and Methodological Issues*. Atti del convegno di Bellinzona, 15-16 ottobre 2010, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Bellinzona 2011.
- MORGANA SCOTTI, Silvia, *Le parole nuove*, Zanichelli, Bologna 1981.
- MOSELEY, Christopher, *Atlas of the World's Languages in Danger*, III edizione, 2010 (online: www.unesco.org/culture/en/endangeredlanguages/atlas Data ultima visita: 22/11/2014).
- NINYOLES, Rafael L., *Idioma i prejudici*, Moll, Palma di Mallorca 1982.
- NINYOLES, Rafael L., *Estructura social i política lingüística*, Bromera, Alzira 1989.
- NINYOLES, Rafael L., "España como País plurilingüe: líneas de futuro", in BASTARDAS I BOADA, A., BOIX, E. (a cura di), 1994, 141-154.
- ORIOLES, Vincenzo, *Le minoranze linguistiche. Profili sociolinguistici e quadro dei documenti di tutela*, Il Calamo, Roma 2003.
- ORIOLES, Vincenzo, "Modelli di tutela a confronto: promuovere la ricerca e la formazione o assecondare la deriva burocratica?", in CONSANI, C., DESIDERI, P. (a cura di), 2007, 327-335.
- PAHOR, Samo, "Le minoranze linguistiche della Repubblica italiana", *Città e regione*, 3, 1980, 13-24.
- PAYRATÓ, Lluís, VILA, Francisco Xavier (a cura di), *Les llengües a Catalunya (Cicle Joan Coromines III)*, Fundació Caixa de Sabadell, Sabadell 2004.
- PALERMO, Francesco, WOELK, Jens, *Diritto costituzionale comparato dei gruppi e delle minoranze*, Cedam, Padova 2011.
- PALICI DI SUNI PRAT, Elisabetta, *Intorno alle minoranze*, Giappichelli, Torino 1999.
- PETRALLI, Alessio, "Tendenze europee nel lessico italiano", in MORETTI, B., PETRINI, D., BIANCONI, S. (a cura di), 1992, 119-134.

- PISTOLESI, Elena, SCHWARZE, Sabine (a cura di), *Vicini/lontani. Identità e alterità nella/della lingua*, Lang, Francoforte 2007.
- POGGESCHI, Giovanni, *Le Nazioni linguistiche della Spagna autonómica. Universalità della lingua castigliana e vitalità delle lingue regionali*, Cedam, Padova 2002.
- POGGESCHI, Giovanni, *I diritti linguistici. Un'analisi comparata*, Carocci, Roma 2010.
- QUEMADA, Bernard, "Problématiques de la néologie", in ADAMO, G., DELLA VALLE, A. (a cura di), 2006, 1-21.
- RAMALLO, Fernando, "Lenguas de España: territorios, educació, políticas e ideologías", in MORENO FERNÁNDEZ, F., RAMALLO, F. (a cura di), 2013, 12-45.
- RASOM, Sabrina, "Varietà locali e standardizzazione. Esperienze nelle scuole ladine", in CORDIN, P. (a cura di), 2011, 23-38.
- RENZI, Lorenzo, *Come cambia la lingua. L'italiano in movimento*, Il Mulino, Bologna 2012.
- RIFESSER, Theodor, VIDESOTT, Paul (a cura di), *L ladin formatif. Das Ladinische im Bildungssystem. Il ladino nel sistema formativo*, Bolzano University Press, Bolzano 2011.
- SALMINEN, Tapani, "Europe and North Asia", in MOSELEY, C. (a cura di), 2007, 211-282.
- SALVI, Giampaolo, "Il ladino. Schizzo linguistico", *Verbum*, 2000/1, 151-169.
- SARMIENTO, Ramón, VILCHES, Fernando (a cura di), *Neologismos y sociedad del conocimiento. Funciones de la lengua en la era de la globalización*, Ariel, Barcellona 2007.
- SAUZET, Patric, "La neologia en occitan: mesa en perspectiva sociolinguistica", *Jornada Neologia e diglossia* (Ais 18-19 de febrèr 1995), inedito.
- SCHMID, Heinrich, *Wegleitung für den Aufbau einer gemeinsamen Schriftsprache der Dolomitenladiner*, Istituto Culturale Ladino "Micurá de Rü"-Istituto Culturale Ladino "Majon di Fascegn", San Martino in Badia-Vigo di Fassa, 1994 (edizione italiana aggiornata: *Criteri per la formazione di una lingua scritta comune della ladinia dolomitica*, Istituto Culturale Ladino "Micurá de Rü"-Istituto Culturale Ladino "Majon di Fascegn", San Martino in Badia-Vigo di Fassa, 2000).
- SERVIZIO STATISTICA DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, *15° Censimento della popolazione e delle abitazioni. Rilevazione su consistenza e dislocazione territoriale degli appartenenti alle popolazioni di lingua ladina, mòchena e cimbra* (online: www.statistica.provincia.tn.it/binary/pat_statistica/demografia/15CensGenPopolazione.1340956277.pdf Data ultima visita: 22/11/2014).

- SIMÓ SEVILLA, Vicent, *Eth marc juridic der Aranés, lengua pròpia e oficiau d'Aran*, Conselh Generau d'Aran, Vielha 1999.
- SOBRERO, Alberto A. (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Laterza, Roma-Bari 1993.
- SUILS, Jordi, HUGUET, Àngel, "The Occitan Speech Community of the Aran Valley", in TURELL, M. T. (a cura di), 2001, 141-164.
- SUILS, Jordi, HUGUET, Àngel, LAMUELA GARCIA, Xavier, "Educació trilingüe a la Vall d'Aran. Una anàlisi en termes d'interdependència lingüística", *Noves SL*, tardor 2001, Institut de Sociolingüística Catalana, Barcellona (online: www6.gencat.net/llengcat/noves/hm01tardor/catalana/suils1_6.htm Data dell'ultima visita: 22/11/2014).
- SUILS, Jordi, HUGUET, Àngel, "Frontières politiques et attitudes linguistiques: occitan en Catalogne espagnole et catalan en Aragon", in VIAUT, A. (a cura di), 2007, 123-142.
- SUMIEN, Domergue, *La standardisation pluricentrique de l'occitan. Nouvel enjeu sociolinguistique, développement du lexique et de la morphologie*, Brepols, Turnhout 2006.
- SUMIEN, Domergue, "Lo ròtle de la lexicografia dins la planificacion lingüística", *Linguistica Occitana*, 5, 2007, 23-38.
- TAGLIAVINI, Carlo, *Le origini delle lingue neolatine. Introduzione alla filologia romanza*, Patròn, Bologna 1972.
- TANI, Maurizio, "La legislazione regionale in Italia in materia di tutela linguistica dal 1975 ad oggi", *Lingue e Idiomi d'Italia*, I, I, 2006, 115-158.
- TAUPIAC, Jacme, *L'occitan eschrich*, Institut d'Estudis Occitans, Montalbà 2004.
- TELMON, Tullio, "L'impatto della legge di tutela delle minoranze linguistiche", in CONSANI, C., DESIDERI, P. (a cura di), 2007, 310-326.
- TERMCAT, *Manlleus i calcs lingüístics en terminologia*, Eumo Editorial, Vic 2005.
- TERMCAT, *Recerca terminològica: El dossier de normalització*, Eumo Editorial, Vic 2006.
- TEULAT, Rogièr, "Diasistèma e intersistèma", *Quasèrns de Lingüística Occitana*, 4, 1976, 13-15 [citato in LAMUELA 1995, 17-22].
- TONIATTI, Roberto, "Minoranze e minoranze protette: modelli costituzionali comparati", in BONAZZI, T., DUNNE, M. (a cura di), 1994, 273-283.
- TOSO, Fiorenzo, *Le minoranze linguistiche in Italia*, Il Mulino, Bologna 2008.

- TOSO, Fiorenzo, “Minoranze linguistiche”, *Enciclopedia dell’italiano*, Treccani 2010 (online: [www.treccani.it/enciclopedia/minoranze-linguistiche_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/minoranze-linguistiche_(Enciclopedia_dell'Italiano)/) Data ultima visita: 22/11/2014).
- TURELL, Maria Teresa, *Multilingualism in Spain*, Multilingual matters, Clevedon 2001.
- TUSON, Jesús, *Les llengües del món*, UOC, Barcellona 2006.
- VALENTINI, Ada, MOLINELLI, Piera, CUZZOLIN, Pierluigi, BERNINI, Giuliano (a cura di), *Ecologia linguistica*, Bulzoni, Roma 2003.
- VIAUT, Alain (a cura di), *Variable territoriale et promotion des langues minoritaires*, Maison des Sciences de l’Homme d’Aquitaine, Pessac 2007.
- WALTER, Henriette, *L’avventura delle lingue in Occidente*, Laterza, Roma-Bari 1999.
- WEINREICH, Uriel, *Languages in contact: findings and problems*, Mouton, Den Haag 1963.
- WILLEIT, Carla, “Commutazione di codice nella lingua parlata: il caso del ladino, tedesco e italiano in Val Badia”, in CARLI, A. (a cura di), 1999, 122-223.
- WOELK, Jens, “Il rispetto della diversità: la tutela delle minoranze linguistiche”, in CASONATO, C. (a cura di), 2010, 177-202.

Sitografia

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE (ONU)

Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo (10/12/1948)

www.un.org/en/documents/udhr/index.shtml

ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)

Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, Atto finale (Helsinki, 01/08/1975)

www.osce.org/it/mc/39504

CONSIGLIO D’EUROPA

Carta Europea delle lingue regionali o minoritarie (05/11/1992)

www.coe.int/t/dg4/education/minlang/textcharter/Charter/Charter_ita.pdf

Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali (01/02/1995)

www.coe.int/t/dghl/monitoring/minorities/1_atglance/PDF_Text_FCNM_it.pdf

ITALIA

Costituzione della Repubblica italiana (22/12/1947)

www.quirinale.it/qnrw/statico/costituzione/costituzione.htm

Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche (15/12/1999)

www.parlamento.it/parlam/leggi/994821.htm

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE

Norme di attuazione dello Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige concernenti disposizioni di tutela delle popolazioni ladina, mochena e cimbra della Provincia di Trento (16/12/1993) e Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali (19/06/2008)

www.regione.taa.it/biblioteca/minoranze/norme_s.aspx

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio per la promozione delle minoranze linguistiche locali, Provincia Autonoma di Trento

www.minoranzelinguistiche.provincia.tn.it

SPAGNA

Constitución española (1978)

[www.lamoncloa.gob.es/NR/rdonlyres/79FF2885-8DFA-4348-8450-](http://www.lamoncloa.gob.es/NR/rdonlyres/79FF2885-8DFA-4348-8450-04610A9267F0/0/constitucion_ES.pdf)

[04610A9267F0/0/constitucion_ES.pdf](http://www.lamoncloa.gob.es/NR/rdonlyres/79FF2885-8DFA-4348-8450-04610A9267F0/0/constitucion_ES.pdf)

REGIONE CATALOGNA

Estatut d'autonomia de Catalunya (1979)

www.gencat.cat/generalitat/cat/estatut1979/

Llei 7/1983, de 18 d'abril de normalització lingüística a Catalunya (1983)

www20.gencat.cat/docs/Llengcat/Documents/Legislacio/Llei%20de%20politica%20linguistica/Arxius/LleiNL83.pdf

Llei 1/1998, de 7 de gener, de política lingüística (1998)

www20.gencat.cat/portal/site/Llengcat/menuitem.df5fba67cac781e7a129d410b0c0e1a0/?vgnnextoid=d287f9465ff61110VgnVCM1000000b0c1e0aRCRD&vgnnextchannel=d287f9465ff61110VgnVCM1000000b0c1e0aRCRD&vgnnextfmt=default

Estatut d'autonomia de Catalunya (2006)

www.gencat.cat/generalitat/cat/estatut/

Llei 12/2009, del 10 de juliol, d'educació (2009)

www20.gencat.cat/docs/Educacio/Home/Departament/Normativa/Lleis_educacio/ARXIUS/LEC_12_2009.pdf

Llei 35/2010, de l'1 d'octubre, de l'occità, aranès a l'Aran (2010)

www.parlament.cat/activitat/cataleg/TL128.pdf

PROVINCIA VALLE D'ARAN

Lei 16/1990, de 13 de junhsèga, sus eth regim especiau dera Val d'Aran (1990)

www.conselharan.org/images/Articulos/Llei%20sus%20eth%20Regim%20Especiau%20dera%20Val%20dAran.pdf

Conselh Generau d'Aran

www.conselharan.org

PER IL LADINO FASSANO

Blad (<http://blad.ladintal.it/>)

Comun General de Fascia (www.comungeneraldefascia.tn.it).

Istituto Culturale Ladino “Majon di fascegn” (www.istladin.net/web/default.asp)

La Usc di Ladins (www.lauscdiladins.com/Home/Home.aspx)

Ladins Dolomites (www.ladins.biz)

Ofize Ladin Formazion e Enrescida Didatica (www.scuoladifassa.it/scuola06_home.html)

Scola Ladina de Fascia (www.scuoladifassa.it/lascuola.html)

Scrin-Screen. Lo scrigno della memoria (www.scrin.net)

Una wikipedia in ladino (http://it.wikiversity.org/wiki/Una_wikipedia_in_ladino)

Union di Ladins de Fascia (www.ladinsdefascia.it/default.asp?cms=15&box=0&lingua=1)

Wikimedia Incubator (<http://incubator.wikimedia.org/wiki/Wp/lld/Fascia>)

PER L'ARANESE

Catalonha Informacion en aranés (www.catrado.cat/audio/92610/Catalunya-Infomaci%C3%B3-en-aran%C3%A9s).

Departament de Joenessa (www.joenessa.org).

Idescat, Institut d'Estadística de Catalunya (www.idescat.cat).

Idescat, Institut d'Estadística de Catalunya, *Usi linguistici. Lingua iniziale, d'identificazione e abituale*:

2003 (www.idescat.cat/dequavi/Dequavi?TC=444&V0=15&V1=2&VA=2003&x=13&y=12);

2008 (www.idescat.cat/dequavi/Dequavi?TC=444&V0=15&V1=2&VA=2008&x=4&y=10);

2013 (www.idescat.cat/dequavi/Dequavi?TC=444&V0=15&V1=2&VA=2013&x=10&y=7).

Lo Congrès Permanent de la Lenga Occitana (www.locongres.org)

Meddia Aranés (www.catrado.cat/programa/892/Aran-meddia-aranés).

Tv3/24 (www.tv3.cat/aran).

Visit Val d'Aran (www.visitvaldaran.com)

TEMI GENERALI

World Oral Literature Project (www.oralliterature.org).

Enciclopedia Treccani (www.treccani.it/enciclopedia).

Vocabolario Treccani (www.treccani.it/vocabolario).

APPENDICE.

Appendice I. Questionario sociolinguistico in ladino fassano.

Se cognoscion!		
Inom:	_____	
Età:	_____	
Scola:	_____	
Clas:	_____	
Olà este pa nasciù?	_____	
Olà stèste pa?:	_____	
Da tenc de egni viveste chiò?	_____	
Olà éla nasciuda tia mère?	_____	
Olà él nasciù tie père?	_____	
	TALIAN	LADIN FASCIAN
Che lengaz rejóneste con tia mère?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Che lengaz rejóneste con tie père?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Che lengaz rejóneste con ti compagnes de scola?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Che lengaz sèste e rejóneste de più?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Che lengaz sèste e rejóneste de manco?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Che lengaz rejóneste con ti giaves?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Che lengaz rejóneste con frèdes/sores?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Te che lengz scouteste la radio?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Te che lengaz scouteste la televijion?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Te che lengaz scriveste messajes col fonin?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

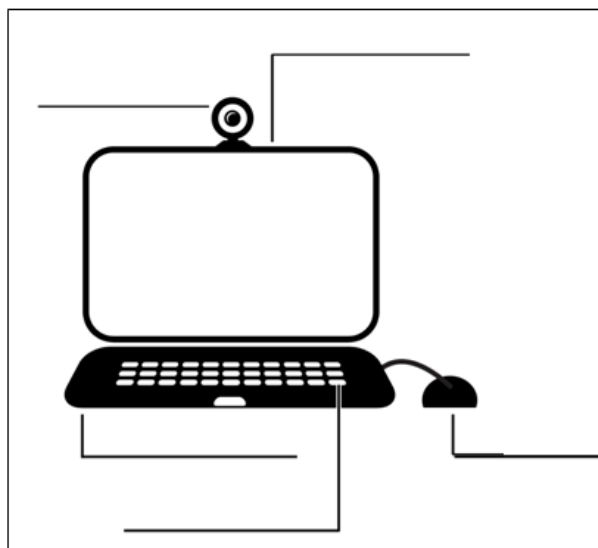
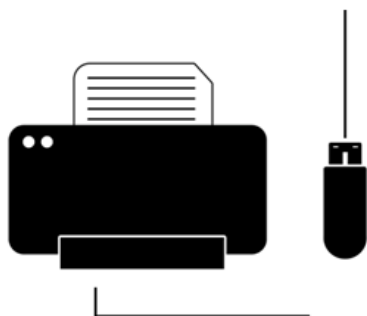
Appendice II. Questionario linguistico in ladino Fassano (scuole primarie).

Scriver anché

Co comunichestes pa de sòlit anché con ti amisc? Vèrda la feğures e cern.



Scrif ite i inomes de la pèrts de la feğures:



Che fèstes con chisc ogec? Scrif diesc verbes.

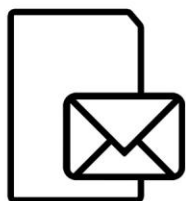
1. _____ 4. _____ 7. _____ 10. _____
2. _____ 5. _____ 8. _____
3. _____ 6. _____ 9. _____

Ades scrif n pìcol pensier col titol “Gé e l’elaborator eletronic” (che che te fès, canche te l doures, con chi, e coscita inant).

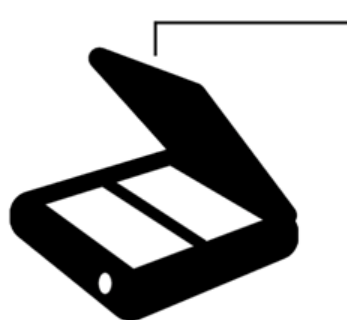
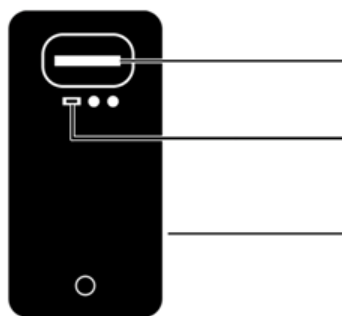
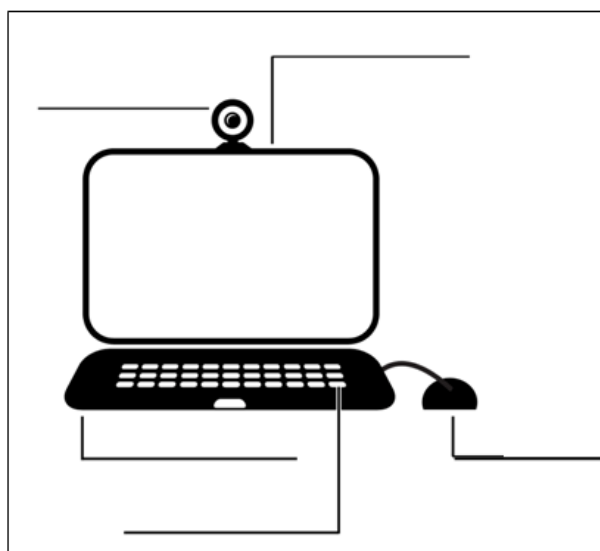
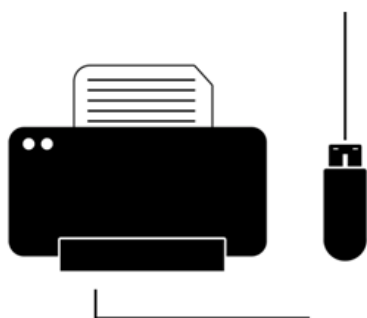
Appendice III. Questionario linguistico in ladino Fassano (scuole secondarie di I grado).

Scriver anché

Co comunichestes pa de sòlit anché con ti amisc? Vèrda la feures e cern.



Scrif ite i inomes de la pèrts de la feures:



Che fèstes con chisc ogec? Scrif diesc verbes.

- | | | | |
|----------|----------|----------|-----------|
| 1. _____ | 4. _____ | 7. _____ | 10. _____ |
| 2. _____ | 5. _____ | 8. _____ | |
| 3. _____ | 6. _____ | 9. _____ | |

Jonta ogne parola ingleisa a la corespondenta ladina (o a la corespondentes).

	desćiarìer
website	vegnir fora
download	
link	elaborator eletronic
database	
login	file
logout	
click	jir ite
file	
scanner	database
monitor	
mouse	sgnech
homepage	
@	banca (de) dac
online	
computer	computer
social network	
upload	ciarièr
USB	
newsletter	mouse
	scherm
	document

Vèrda: set paroles ingleises no à n corespondent ladin. En cobies proà a i troèr fora.

INGLEIS	LADIN
website	_____
link	_____
click	_____
scanner	_____
homepage	_____
social network	_____
newsletter	_____

Ades scrif n pìcol pensier col titol “Gé e l’elaborator eletronic” (che che te fès, canche te l doures, con chi, e coscita inant).

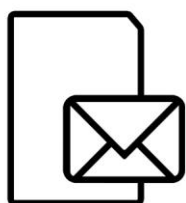
Appendice IV. Questionario sociolinguistico in aranese.

Coneishem-mos!			
Nòm:			
Edat:			
Escòla:			
Classa:			
A on ès neishut/neishuda?			
A on viues?			
Guairi ans hè que víues ací?			
A on ei neishuda era tua mair?			
A on ei neishut eth tòñ pair?			
	<div> <div>ESPAÑHÒU</div> <div>CATALAN</div> <div>ARANÉS</div> </div>		
Quina lengua parles damb era tua mair?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Quina lengua parles damb eth tòñ pair?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Quina lengua parles damb tòns companhs d'escòla?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Quina lengua emplegues e parles mès?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Quina lengua emplegues e parles mens?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Quina lengua parles damb es tòns pairins?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Quina lengua parles damb es tòns frairs e/o es tues fraies?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
En quina lengua escotes era ràdio?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
En quina lengua escotes era television?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
En quina lengua escriues es messatges damb eth telefòn?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

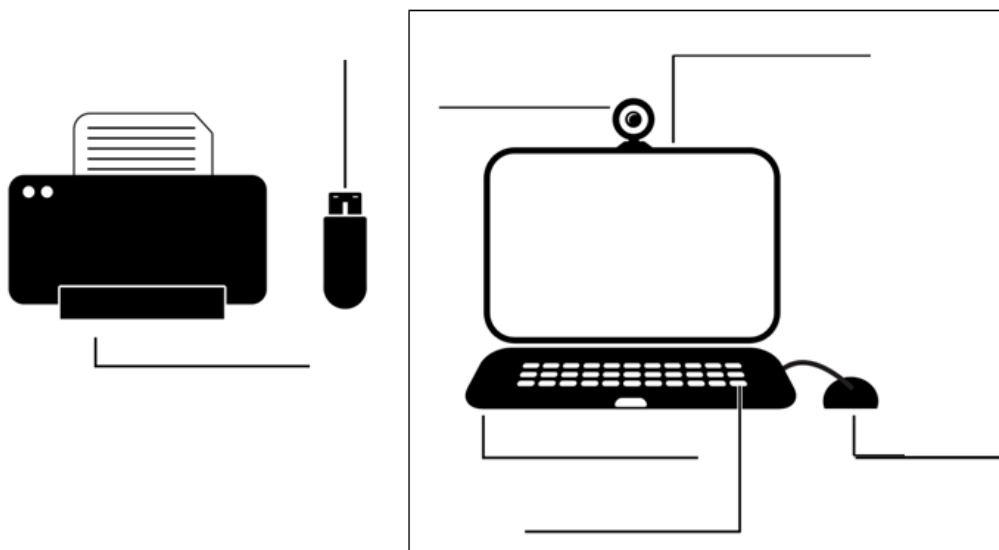
Appendice V. Questionario linguistico in aranese (*primarias*).

Escriuer aué

Com te comuniques generauments aué damb es tòns amics? Guarda es imatges e causís.



Met eth nòm des parts des imatges:



Qué hès damb aqueri objèctes? Escriu dètz vèrbes.

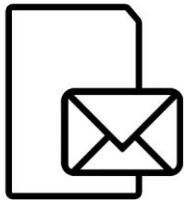
1. _____ 4. _____ 7. _____ 10. _____
2. _____ 5. _____ 8. _____
3. _____ 6. _____ 9. _____

Ara escriu un tèxte curt damb eth títol “Jo e er ordinador” (qué en hès, quan l’emplegues, com ac hès, etcetèra).

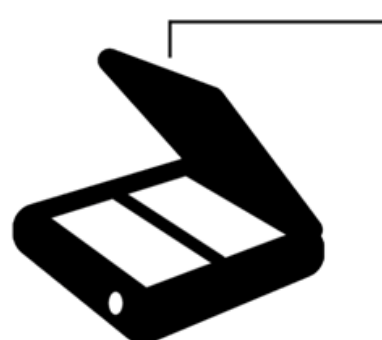
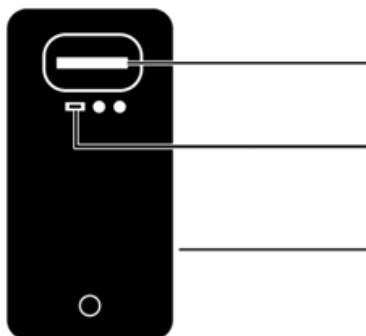
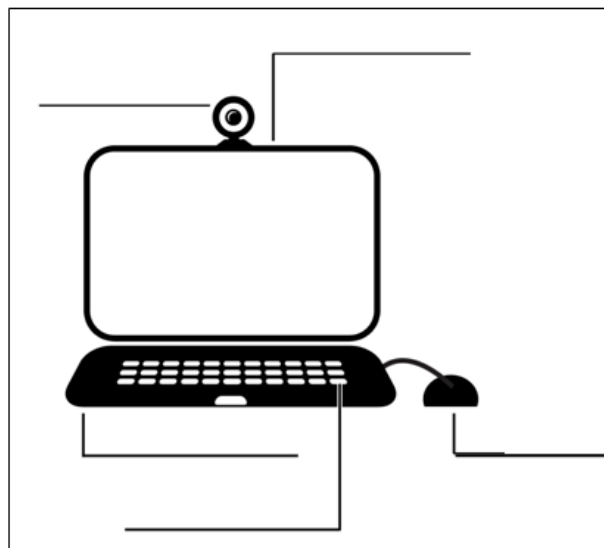
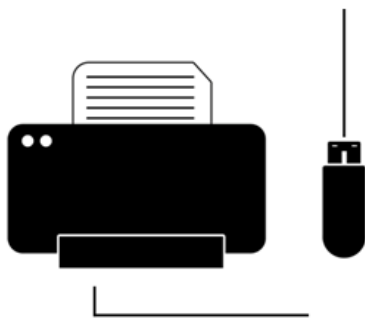
Appendice VI. Questionario linguistico in arnese (ESO).

Escriuer aué

Com te comunicas generauments aué damb es tòns amics? Guarda es imatges e causís.



Met eth nòm des parts des imatges:



Qué hès damb aqueri objèctes? Escriu dètz vèrbes.

- | | | | |
|----------|----------|----------|-----------|
| 1. _____ | 4. _____ | 7. _____ | 10. _____ |
| 2. _____ | 5. _____ | 8. _____ | |
| 3. _____ | 6. _____ | 9. _____ | |

Arrestaca cada paraula anglesa ath corresponent aranés (o as corresponents).

	ligam
website	pantalha
download	
link	hilat sociau
database	
login	lista de corrèu
password	
cursor	arrat
file	
scanner	clau
monitor	
mouse	trèir (d'internet)
homepage	
@	ordinador
online	
computer	lòc Web
social network	
upload	USB
USB	
newsletter	flècha
	on-line/online

Guarda: sèt paraules angleses non an un corresponent aranés. Saja de crear-lo.

ANGLÉS	ARANÉS
database	_____
login	_____
file	_____
scanner	_____
homepage	_____
@	_____
upload	_____

Ara escriu un tèxte curt damb eth títol “Jo e er ordinador” (qué en hès, quan l'emplegues, com ac hès, etcetèra).